DOMENICA 8 SETTEMBRE 2024 www.corriere.it In Italia (con "la Lettura") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 214

CORRIERE DELLA SERA

RCS

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Regno Unito e monarchia
Due anni senza la regina Elisabetta
di **Luigi Ippolito**
a pagina **15**



Domani gratis
Daniel Kretinsky punta a Unieuro
di **Bertolino** e **Polizzi**
sul numero de **L'economia**

L'incontro con il leader ucraino, che annuncia: presto le mie proposte, ne parlerò con Harris e Trump

«Non abbandoneremo Kiev»

La premier: così si prepara la pace. E sulla manovra: finita la stagione dei bonus

IL PRESIDENTE, LA DIPLOMAZIA



Meloni con il presidente ucraino Zelensky a Cernobbio

ATTILI/ANSA

«Guerra, fine più vicina Presenterò un piano»

di **Federico Fubini**

alle pagine **4** e **5**

PALAZZO CHIGI E IL CASO

«Sangiuliano? Il governo non è indebolito»

di **Cesare Zapperi**

Molto infastidita dal caso Sangiuliano, certo, ma resta pragmatica Giorgia Meloni. « Si è dimesso un ministro — dice — , buon lavoro a un nuovo ministro». Colpita anche dagli attacchi al governo, ma decisa: «L'esecutivo non esce indebolito, intendo continuare il mio lavoro fino a fine legislatura». E poi: «Stop alla stagione dei bonus».

alle pagine **2** e **3**

GIANNELLI



da pagina **2** a pagina **9**

Non autosufficienti

PIÙ FRAGILI INVISIBILI E IGNORATI

di **Ferruccio de Bortoli**

Nella rappresentanza degli interessi, e soprattutto dei bisogni, non conta essere in tanti. E ancora di meno avere qualche ragione. Decisivo è il potere di farsi sentire di più. Chiamiamolo fattore grida.

Se poi ci si occupa di servizi pubblici — come accade in questi giorni per i trasporti — e dunque si presidiano snodi fondamentali della vita pubblica — la capacità di incidere sulle scelte contrattuali o legislative sale in maniera esponenziale fino ad assumere qualche volta la forma del ricatto.

L'era dei sindacati generalisti, che forse avevano un'idea romantica di difesa del cittadino a tutto tondo, è tramontata da tempo. Al contrario, le minoranze più agguerrite, le corporazioni e le lobby di maggiore influenza vivono una stagione di insana ribalta. E quando, ogni anno, si apre la fiera delle richieste e delle pressioni delle categorie, per ottenere qualche attenzione dalla legge di Bilancio, il loro potere negoziale, il loro peso specifico, oscurano spesso questioni di carattere più generale, di cui i partiti stentano ad assumere la procura, nonostante siano votati anche per quello. Può accadere, di conseguenza, che i cittadini più fragili scoprano di essere indifesi e dimenticati.

continua a pagina **24**

LA MOSTRA DEL CINEMA

Venezia, trionfa Almodóvar L'Italia fa festa con Delpero

di **Valerio Cappelli**
Paolo Mereghetti
e **Stefania Ulivi**



Pedro Almodóvar, con *La stanza accanto* (pellicola accolta con 17 minuti di applausi) trionfa alla mostra del cinema di Venezia. All'Italia il Leone d'argento con *Vermiglio* della regista Maura Delpero. Nicole Kidman, assente per la morte della madre, miglior attrice.

alle pagine **34** e **35**

Paralimpiade Caironi d'oro nei 100, Sabatini cade e travolge Contrafatto



La velocista Ambra Sabatini a terra dietro a Monica Contrafatto, che in tuffo taglia il traguardo, mentre Martina Caironi va a vincere la medaglia d'oro

DAVID RAMOS/GETTY IMAGES

Le tre campionesse azzurre Gioia e lacrime allo sprint

di **Claudio Arrigoni**

Gioia e dramma nello stesso istante. A Parigi, Martina Caironi conquista la medaglia d'oro nei 100 metri, ma resta la delusione per uno scontro fortuito tra Sabatini che, cadendo mentre era prima, ha travolto Contrafatto, classificata terza a pari merito.

a pagina **41**

L'inchiesta Rivelazioni di segreti

Dossieraggi, anche uno 007 tra gli indagati

di **Giovanni Bianconi**

A Perugia, tra gli indagati per i dossieraggi abusivi, c'è anche un funzionario dei Servizi segreti vicino al luogotenente Striano. Sale il livello dell'inchiesta.

a pagina **10**

Pesaro Aveva segnalato le violenze

Uccisa dal marito a coltellate davanti ai tre figli

di **Alessandro Fulloni**

Era scappata di casa per le violenze subite, ma non si è salvata. Ana Cristina, 38 anni, ha deciso di tornare e il marito, nel Pesarese, l'ha uccisa davanti ai tre figli.

a pagina **16**

PADIGLIONE ITALIA di **Aldo Grasso**

LE TERAPIE DI COPPIA DI FRONTE AL FALÒ

Confronto
Leadership politica, sentimenti, viaggi fatui in stile Temptation Island

Le cronache pruriginose di questi ultimi giorni citano spesso *Temptation Island* di Maria De Filippi, vero modello di leadership finto biondo. Sarà perché l'inusuale confronto fra un ministro e il direttore del Tg1 era molto simile al momento topico del falò (una terapia di coppia *live*), sarà perché la «narrazione» della vicenda ha tutte le caratteristiche che troviamo in quei concorrenti.

Il viaggio nei sentimenti di TI è un viaggio fatuo ma acrimonioso, uno specchio che ci restituisce immagini su cui evitiamo di soffermarci. Non si tratta di commedia all'italiana o di messa a nudo del ridicolo: di solito, il «percorso» dei concorrenti (di noi tutti) è un cammino verso i Grandi Eventi, aspirazioni al di sopra delle nostre capacità, dove la buccia di banana incombe. Di fronte a problemi esiziali, pensiamo che il «parliamone» risolva tutto, quando invece è solo un requiem da vittimisti. Parlare, ma come? I social hanno trasformato il lessico del potere in una sorta di oralità trascritta, persino la grammatica istituzionale diventa instagrammabile: non si fa la storia, ma solo *stories*.

Le parole prendono peso se intrise di lacrime, d'inganno o di pentimento non importa. Lacrime che giustificano tutto, anche perché la realtà-reality che stiamo vivendo accondiscende volentieri alla vanità e all'ipocrisia. Compresi i finali.

L'INTERVISTA / LUCA CARBONI

«I miei due anni lontano da tutto per un tumore»

di **Walter Veltroni**



«Sono sparito per due anni perché avevo un tumore. Anche la pittura e i silenzi aiutano a guarire». L'amico Dalla e il successo, Luca Carboni si racconta.

alle pagine **20** e **21**

40908
9 771120 498008

Primo piano | Cernobbio

La leader di FdI tra guerra, tenuta dell'esecutivo e legge di Bilancio: annunceremo che è finita la stagione dei bonus e dei soldi buttati

LA PREMIER







Cernobbio Giorgia Meloni, in alto, durante l'intervista con il direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana, durante la cinquantesima edizione del Forum Ambrosetti. Sotto, la presidente del Consiglio abbraccia il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ospite all'evento sul lago di Como e con il quale la premier ha avuto a margine un incontro bilaterale sul conflitto in Ucraina

«Governo non indebolito» Conti, piano per l'autunno

da uno dei nostri inviati
Cesare Zapperi

CERNOBBIO (COMO) Infastidita dal caso Sangiuliano ma pragmatica («Morto il re, viva il re. Si è dimesso un ministro, buon lavoro a un nuovo ministro»). Colpita dal clamore e dagli attacchi al governo ma determinata («l'esecutivo non esce indebolito, intendo continuare il mio lavoro fino alla fine della legislatura»). Preoccupata per il protrarsi della guerra in Ucraina ma ferma al punto di partenza («Non possiamo e non dobbiamo mollare. Quella dell'Italia è una scelta di interesse nazionale e non cambierà»).

La premier Giorgia Meloni piomba in elicottero di primo mattino al Forum Ambrosetti di Cernobbio e, rispondendo alle domande del direttore del *Corriere della sera* Luciano Fontana, sfrutta il palcoscenico con platea prestigiosa per lanciare messaggi ad ampio raggio, non prima di aver incontrato per un bilaterale di mezz'ora il presidente ucraino Volodymyr Zelensky al quale assicura che, malgrado qualche voce dissonante anche dentro la sua maggioranza, nel sostegno al suo paese l'Italia non indietreggia di un centimetro.

La posizione sulla guerra

La mattinata in riva al lago di Como parte proprio da qui, dal faccia a faccia che serve a riaffermare la scelta fatta fin dall'aggressione russa. E per rispondere a chi, come la Lega, vorrebbe un atteggiamento meno energico. «A chi dice che non dobbiamo inviare armi in Ucraina, voglio fare notare che se c'è stata una invasione non si può fare un tavolo di trattative. Lo si può fare prima creando uno stallo e noi lo abbiamo creato». Meloni rimarca: «Non c'è alcuna imminente vittoria della Russia. A febbraio 2023 la Russia controllava il 17,3% del territorio ucraino, a distanza di un anno di guerra controlla il 17,5: questo stallo abbiamo contribuito a crearlo noi. Questo è l'unico modo per arrivare ad una tregua che porti ad una pace giusta». Per Zelensky c'è un abbraccio finale e la conferma dell'impegno a ospitare in Italia l'anno prossimo l'Ukraine Recovery Conference.

Il ruolo nell'Ue

Nell'intervento in sala il primo argomento proposto è obbligato e di stretta attualità, le dimissioni del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, ma alla seconda domanda sul tema la platea, con un grido («basta!»), fa capire di voler ascoltare la premier sull'attività di governo. Meloni, con un sorrisetto e una battuta, si compiace dell'invito a parlar d'altro, e risponde alle sollecitazioni su quel che sta maturando a Bruxelles con la nascita, attesa a giorni, della nuova Commissione europea. «La settimana prossima dovrebbe arrivare qualche novità. Non ho motivo di credere che all'Italia non venga riconosciuto ciò che le spetta» premette la presidente del Consiglio. E poi aggiunge: «Nessuno vuole che all'Italia non venga riconosciuto il suo ruolo. Dopodiché, mi rifiuto di credere che siccome FdI non ha votato von der Leyen lei se la sarebbe legata a dito. Se fossi in lei me la prenderei molto».

Il viatico per Fitto

Qui entra in gioco il nome proposto dall'Italia per il ruolo di commissario, quello del ministro Raffaele Fitto, colui che ha gestito nei primi due anni di governo la partita dei fondi Ue. «Per quel che riguarda il Pnrr mi viene da sorridere. In questi anni Raffaele Fitto si è preso ogni improperio dall'opposizione e oggi si chiede di avere continuità. Voglio ringraziare Fitto per il lavoro fatto. Tutto il sistema Paese sta lavorando e adesso arriva la fase più bella con la messa a terra». Ora Meloni si aspetta di vedere il suo fidato ministro in un ruolo di rilievo. Quello che hanno avuto in questi mesi, su piani diversi, anche Enrico Letta e Mario Draghi, a cui la premier esprime un cavalleresco ringraziamento per le analisi sul mercato unico e la competitività europea che saranno al centro del confronto a breve. E parole al miele, come fossero una sorta di viatico per Fitto, vanno anche al commissario uscente Paolo Gentiloni.

La manovra di bilancio

Ma poi bisogna parlare di soldi, della manovra di bilancio ormai prossima, in mezzo a voci discordanti su tagli e sacrifici. Meloni s'aggiusta il colletto della camicia e sorride beffarda nei confronti di chi ha detto che il bonus per le famiglie sarà tagliato. Nella manovra «non ci sono molte delle cose che ho letto, tipo voler abolire l'assegno unico. Questo è un governo che sull'assegno unico ha messo altri 3 miliardi, va difeso dalle procedure di infrazione della

---

La parola

MANOVRA

La legge finanziaria regola la politica economica. Il governo deve proporla entro il 15 ottobre e il Parlamento approvarla entro il 31 dicembre

---

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

---

«Da voi esempio straordinario»

Il volo a Parigi per la visita agli azzurri



In Francia La premier Giorgia Meloni, 47 anni, saluta il nuotatore paralimpico Manuel Bortuzzo

Un pranzo a Parigi per ringraziare di persona gli atleti italiani protagonisti ai Giochi Paralimpici 2024. Presenti molti dei campioni iridati. Meloni, che ha visitato Casa Italia insieme al ministro per lo Sport, Andrea Abodi, e al presidente del Comitato italiano paralimpico (Cip), Luca Pancalli, ha detto: «Sono molto contenta di essere qui. Penso che sia straordinario avere l'occasione di ringraziare questi atleti che stanno dando all'Italia delle soddisfazioni straordinarie». Gli sportivi paralimpici, ha aggiunto Meloni, «sono un grande insegnamento per tutti gli italiani, raccontano una cosa molto bella: è cioè che i grandi limiti sono soprattutto nella nostra mente. Se abbiamo la forza di superarli nella nostra testa possiamo scoprire cose che non avremmo immaginato».

AL FORUM

La sala reagisce con favore quando la presidente del Consiglio affronta temi come il Green Deal e la regolamentazione Ue



Meloni: avanti fino alla fine della legislatura Sull'Ucraina non bisogna mollare Di certo noi non lo faremo

Commissione europea ma è uno strumento fondamentale come tutto quello che aiuta le madri lavoratrici e le famiglie». Le risorse a disposizione sono limitate, la presidente non può negarlo, ma agli imprenditori che l'ascoltano non risparmiandole applausi manda un messaggio chiaro: «C'è la volontà di confermare quello che abbiamo fatto. Vedremo quello che si può fare ma avremo la serietà di mantenere una politica di bilancio che racconti che l'epoca dei bonus è finita». Sarà data priorità «alle aziende che assumono, ai salari, al potere d'acquisto, alla salute, alla natalità».

I risultati economici

Meloni a Cernobbio ha di fronte gli attori principali del mondo economico e finanziario nazionale. A loro tiene a ricordare che ciò di cui va più fiera nell'esperienza di governo sono i risultati raggiunti proprio su questo fronte. La premier cita «il Pil che cresce più della media europea e più di altre grandi nazioni dell'Europa occidentale. Abbiamo il numero di occupati più alti della storia d'Italia e il tasso occupazione più basso da 2008, il tasso di occupazione femminile più altro di sempre, aumento dei contratti di lavoro stabili e diminuzione del precariato, nel 2023 siamo stati la quarta nazione esportatrice al mondo, cosa che non era mai accaduta». Chiama implicitamente l'applauso della platea che non glielo lesina, anche perché la presidente ammette, in un passaggio precedente, di non aver comunicato in maniera adeguata i possibili benefici di Industria 5.0.

La durata del governo

La mattinata si chiude con uno scambio di battute sulla durata del governo: «Oggi guido il nono governo più longevo della storia, se arrivo a Natale sara il sesto». Alla domanda: e se arrivasse a Pasqua? la risposta è immediata e accompagnata dagli scongiuri: «Non l'ho calcolato perché sono scaramantica. Poi quando supero il Natale mi studio la Pasqua». Cala il sipario, Meloni vola a Parigi per festeggiare gli atleti delle Paralimpiadi.

Le reazioni

da uno dei nostri inviati
Federico Fubini

L'applauso in platea degli imprenditori «Ma restano nodi da sciogliere»

Marcegaglia: bene la prudenza sulla finanza pubblica



Al Forum Il passaggio delle Frecce Tricolori sul cielo di Cernobbio

CERNOBBIO (COMO) Giorgia Meloni sa come conquistare una platea, anche di persone molte attente alla sostanza e alle soluzioni tecniche. E ieri al Forum Ambrosetti Thea di Cernobbio, durante l'intervista del direttore del *Corriere* Luciano Fontana, si è visto quasi subito. In sala ha fatto il pieno di applausi, mentre all'esterno non era difficile ieri trovare imprenditori e manager pieni di giudizi positivi sulla sua presentazione. Solo alcuni attivi in settori sensibili per l'economia italiana — dall'energia, all'acciaio, al credito — hanno messo a confronto le parole convincenti della premier ieri a Cernobbio con una certa timidezza del governo nell'affrontare le questioni aperte nell'economia reale.

«Mi ha convinta, alla fine l'ho applaudita volentieri — commenta Mariangela Marseglia, country manager di Amazon Italia —. L'aspetto che mi è piaciuto di più è il modo in cui ha parlato dell'Ucraina: si è rivolta anche alla sua opinione pubblica e ha spiegato con efficacia perché sostenere Kiev è nell'interesse dell'Italia, oltre che giusto in sé». Marseglia sottolinea che sull'economia Meloni non si è dimostrata distratta come a volte la si ritrae: «Ha parlato dei moltiplicatori degli investimenti, il che indica la sua attenzione al tema».

Bernard Spitz, capo del Medef (Confindustria francese) per l'Europa e l'internazionale, apprezza molte delle critiche che la premier ha rivolto all'eccesso di regolamentazione di Bruxelles: «Su questo aspetto c'è un terreno di intesa fra imprese italiani e francesi – dice l'osservatore francese –. Giorgia Meloni ha mostrato un terreno sul quale possiamo lavorare insieme». Anche Emma Marcegaglia, presidente e amministratrice delegata del gruppo siderurgico di famiglia e figura molto influente di Confindustria, parla della sua impressione favorevole: «La premier è stata brava. Sull'Europa sono d'accordo con lei sul fatto che il Green Deal vada rivisto, perché è stato fatto senza pensare abbastanza alle imprese — dice Marcegaglia —. Trovo convincente anche la sua idea che per aiutare la crescita Meloni cerchi soprattutto di restare prudente sulla finanza pubblica e di garantire la credibilità internazionale dell'Italia».

Altri hanno apprezzato altrettanto l'intervento della presidente del Consiglio a Cernobbio, ma mantengono riserve o preoccupazioni sul contesto generale. Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura (la costola di Confindustria per le rinnovabili), è più cauto: «Da un punto di vista della comunicazione, della volontà e degli obiettivi di Meloni, ha avuto una buona sensazione — dice —. Se invece guardo al settore dell'energia e a quello che sta succedendo, constato che gli ultimi atti del governo di fatto hanno bloccato lo sviluppo delle rinnovabili. Eppure è il settore decisivo per rendere l'Italia indipendente da fornitori esteri in tempi accettabili e per far scendere il prezzo dell'energia». Proprio questo è l'aspetto che preoccupa Margherita Stabiumi di Alfa Acciai. «L'intervento di Meloni è stato valido, è una fuoriclasse — dice la manager — ma il quadro nel dettaglio dell'economia reale e soprattutto nella metallurgia sono serie. Fra gli altri problemi — sottolinea Stabiumi — dobbiamo competere con un costo dell'energia che resta fra due e quattro volte più alto di quello dei nostri concorrenti europei».

Anche un banchiere di lungo corso come Giovanni Bossi traccia una demarcazione fra le parole convincenti di Meloni a Villa d'Este e una situazione, sottostante, in chiaroscuro. «La premier ha le idee chiare e ha presentato un percorso condivisibile sul bilancio pubblico», constata il fondatore e amministratore delegato di Cherry Bank. Ma aggiunge: «Mi sarei aspettato una posizione sul ruolo delle banche: il rapporto con le imprese è sempre più difficile e senza garanzie pubbliche le banche offriranno sempre meno credito al settore produttivo. Le garanzie sono servite nella fase legata alla pandemia — aggiunge — e ora è giusto che si riducano. Ma il credito alle imprese calerà e senza credito non c'è sviluppo. Una parola della premier su questi temi ci stava...». Meloni dunque promossa per l'energia e la voglia di fare mostrate a Cernobbio. Ma fuori da Villa d'Este l'economia chiede, di continuo, nuove risposte.

Teha

● The European House - Ambrosetti è il primo think tank privato in Italia (secondo un report dell'Università della Pennsylvania) e da 50 anni organizza il Forum omonimo a Cernobbio. Oggi la giornata conclusiva della manifestazione «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive»

300 **i relatori** e i partecipanti al Forum presenti fisicamente alla kermesse: oltre un migliaio i partecipanti collegati

5 **i capi di Stato** e di Governo che hanno preso parte al Forum: 13 i governi rappresentati alla manifestazione a Cernobbio

1 **consulente** creato con il supporto dell'intelligenza artificiale alla The European House - Ambrosetti

Primo piano | Cernobbio

«Bisogna capire quali saranno le condizioni della nostra difesa
Un pacchetto di deterrenza sarà importante per mettere fine alla guerra»

IL LEADER



Sul palco Il presidente ucraino durante il suo intervento a Cernobbio (*Afp*)



Sicurezza Zelensky mentre cammina scortato per Villa D'Este (*Reuters*)

I punti

Il piano di vittoria per gli Stati Uniti



Zelensky, durante la sua partecipazione al Forum di Cernobbio, ha ribadito di aver elaborato un piano per la vittoria da presentare a Biden, e ai candidati Harris e Trump

Impianti energetici da ripristinare



Il presidente ucraino ha discusso con Meloni del ripristino degli impianti energetici danneggiati dagli attacchi russi che hanno lo scopo di indebolire il nemico lasciandolo al freddo

Gli accordi per la ricostruzione



Il leader di Kiev, incontrando un gruppo di imprenditori, ha discusso della ricostruzione post bellica introducendo tecnologie moderne e nuove infrastrutture



Zelensky: «Ho un piano di pace, ne parlerò con Harris e Trump»

Il presidente ucraino: «A oggi non abbiamo problemi con Roma e nelle relazioni bilaterali»

dal nostro inviato
Federico Fubini

CERNOBBIO Volodymyr Zelensky non è disposto ad accettare un cessate-il-fuoco con la Russia senza garanzie di sicurezza a favore dell'Ucraina, ma in novembre presenterà un suo piano di pace. In tenuta militare, pieno di energia malgrado la pressione e il ritmo incessante dei suoi appuntamenti internazionali, il presidente ucraino ha presentato ieri la sua visione in una lunga intervista al *Corriere* e a un numero limitato di media italiani trasmessa in diretta dal Tg1 dal Forum Ambrosetti Teha di Cernobbio.

Zelensky non intende ridurre l'intensità della difesa e delle operazioni «preventive» delle forze armate di Kiev — come quella nel Kursk — ma non chiude all'ipotesi di una pace o di una sospensione delle ostilità che includa precise garanzie per l'Ucraina da parte occidentale. Nel frattempo prepara già una conferenza per la ricostruzione, di cui ha parlato ieri proprio a Cernobbio con la premier Giorgia Meloni, da tenersi a Roma nel 2025.

No al «cessate-il-fuoco»

In primo luogo, Zelensky ha spiegato perché ha respinto l'ipotesi di un cessate-il-fuoco che gli aveva prospettato il premier ungherese Viktor Orbán in una recente visita a Kiev dopo una tappa a Mosca. Il leader ucraino ha ricordato come Vladimir Putin abbia utilizzato il cessate-il-fuoco degli accordi di Normandia del 2019 per continuare le provocazioni e gli attacchi.

«Se concordiamo un cessate-il-fuoco adesso, sarà solo un altro congelamento del conflitto — ha risposto Zelensky al *Corriere* —. Noi vediamo bene chi sono i combattenti russi oggi, sono trattati da Putin come carne da macello. Lui sta riempiendo il nostro Paese con il sangue di milioni di persone impreparate a combattere e se noi adesso accettiamo un cessate-il-fuoco senza garanzie per l'Ucraina, Putin lo userà di nuovo per preparare una nuova aggressione. La Russia ha più persone, una popolazione più grande della nostra: non possiamo dargli questo vantaggio senza avere prima delle garanzie di sicurezza a nostro favore». Ed è chiaro che solo i sostenitori occidentali di Kiev, in particolare gli Stati Uniti, potranno fornire quelle garanzie.

Il nuovo piano di Kiev

Zelensky non ha voluto esprimere alcuna preferenza per l'esito della competizione nella campagna presidenziale degli Stati Uniti fra Kamala Harris e Donald Trump. Ma punta già a coinvolgere entrambi sui prossimi passi diplomatici che intende muovere. «Tocca al popolo americano scegliere il proprio futuro — ha detto il leader ucraino ieri a Cernobbio —. Ma ho avuto un'idea e gli Stati Uniti l'hanno appoggiata. Ho preparato un piano e lo voglio condividere con il presidente Joe Biden. Non si parla solo di armi, ma di condizioni importanti e internazionali. Per noi sarà importante capire quali saranno le condizioni della nostra difesa. Se avremo un pacchetto di deterrenza, questo sarà molto importante per poter mettere fine alla guerra a condizioni fondate sulla diplomazia».

L'occasione per iniziare a parlarne potrebbe presentarsi durante l'assemblea generale delle Nazioni Unite, a New York fra il 24 e il 30 settembre (benché Zelensky ieri abbia detto che non è sicuro di riuscire a partecipare). «Vorrei mostrare il piano ai nostri partner americani perché ci sono alcuni punti che dipendono dall'America e altri che dipendono dalla solidarietà degli altri partner». Chiaramente, qui il presidente ucraino pensa a garanzie militari di sicurezza bilaterali da parte degli Stati Uniti e dei principali Paesi della Nato e a un impegno occidentale per la ricostruzione. In ogni caso Zelensky ha precisato che intende mostrare il piano anche ai due candidati alla Casa Bianca, Harris e Trump. «Voglio avere una loro reazione — ha insistito — perché noi ucraini abbiamo bisogno di garanzie. Questo è un momento molto delicato e il sostegno dei nostri partner è importantissimo».

Il piano comunque, ha specificato il leader ucraino, sarà formalmente presentato da Kiev solo a novembre: senz'altro solo quando sarà chiaro che il prossimo inquilino della Casa Bianca sarà Trump o Harris. È comunque già interessante che Zelensky, pur non rinunciando affatto all'integrità territoriale del suo

I tempi

I dettagli saranno presentati a novembre, quando sarà chiaro chi sarà il presidente Usa

Le polemiche

«L'Italia permetta a Kiev di colpire in Russia» Un caso le parole di Borrell

La Lega: ingerenze inaccettabili. Gentiloni con Meloni

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Il caso scoppia ieri poco prima delle 14: «Devo dire che sono d'accordo, al 100%, con la presidente Meloni, lei è stata molto chiara...», premette l'Alto rappresentante Ue per gli affari esteri e la sicurezza Josep Borrell, in uscita, intervenendo al Forum Ambrosetti di Cernobbio. Borrell è impegnato in un panel, una riunione di esperti, che ha per tema le sfide per una Difesa comune dell'Ue e il video con le sue parole viene trasmesso in diretta sui canali della Commissione europea. Ma ecco che Borrell pone un'obiezione: «Perché l'Italia non permette all'Ucraina di usare le armi che le fornisce per colpire le basi russe all'interno del territorio russo?». E insiste: sono «belle parole, quelle di Meloni, ma sarebbe meglio se consentissimo all'Ucraina di difendersi in modo efficiente, altrimenti la Russia la distruggerà nella piena impunità come nell'impunità Israele sta distruggendo Gaza».

Gelo in sala. La premier italiana anche ieri ha mantenuto una linea cauta riguardo all'uso di armi che possano colpire direttamente la Russia e il Commissario europeo agli Affari economici e monetari, Paolo Gentiloni, presente a Cernobbio, le esprime pubblico apprezzamento, giudicando le parole di Meloni «perfettamente in linea» con l'orientamento dell'Ue, smentendo dunque l'Alto rappresentante. E ancora: «Se vogliamo avvicinare la possibilità della pace — dice Gentiloni— dobbiamo continuare a sostenere l'Ucraina anche fornendo armi. Questo può apparire una contraddizione, ma solo se l'Ucraina sarà capace di resistere, una reale prospettiva di negoziato si aprirà».

Per il senatore dem Filippo Sensi, invece, «Borrell ha ragione da vendere». S'indigna, allora, Paolo Borchia, capodelegazione della Lega al Parlamento europeo. E a nome della maggioranza di governo, contrattacca: «Dall'Alto rappresentante dell'Ue ci aspettiamo che lavori senza sosta per far prevalere la diplomazia e per raggiungere la pace, non che intervenga con ingerenze inaccettabili negli affari di un Paese sovrano. L'Italia ha un governo che opera nel rispetto del mandato conferitogli dal voto dei cittadini italiani e solo a loro deve rendere conto, non a Borrell».

Durissimo, l'intervento dell'esponente del Carroccio: «Ogni volta che parla Borrell, purtroppo ci ricorda quanto poco le istituzioni Ue stanno facendo per la pace e quanto lui sia inadeguato nel proprio ruolo. In un momento così delicato a livello internazionale, gettare benzina sul fuoco e alimentare inutilmente l'escalation di violenza è l'ultima cosa da fare».

E sulle parole del politico spagnolo, taglia corto infine il nostro ministro della Difesa, Guido Crosetto: «Zelensky ha ringraziato il governo italiano e si è detto soddisfatto per quanto fatto finora per sostenerli. Spero che il prossimo anno si possa svolgere in Italia un evento su pace e ricostruzione».

AL FORUM

«Ho avuto un'idea, la voglio condividere anche con il presidente Biden
Non si tratta solo di armi, ma di condizioni importanti e internazionali»



L'ospite Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, 46 anni, ieri a Villa D'Este durante il Forum Ambrosetti che si conclude oggi a Cernobbio (*Ansa*)

Paese in linea di diritto, in questa fase sottolinei soprattutto l'esigenza di avere garanzie di sicurezza occidentali come pre-condizione perché tacciano le armi.

Il rapporto con l'Italia

Ieri di prima mattina il leader ucraino ha passato 40 minuti con Giorgia Meloni in una sala riservata di Villa d'Este, dove ha luogo il Forum Teha. L'incontro avrebbe potuto essere delicato, perché il governo di Roma è rimasto l'unico in Europa (ad eccezione dell'Ungheria, che non fornisce armi a Kiev) ad opporsi all'uso dei propri aiuti militari in territorio russo.

Zelensky, in proposito, ha ribadito anche ieri che intende usare le armi occidentali solo per distruggere gli aeroporti in Russia da cui partono gli aerei che bombardano il suo Paese. Ma ha dissipato i sospetti di tensioni fra Kiev e Roma. «A oggi non abbiamo problemi con l'Italia e nelle nostre relazioni bilaterali — ha detto —. Con Giorgia Meloni abbiamo discusso di tutti i dettagli concreti di una conferenza di ricostruzione da tenere a Roma nel 2025. Dovrà avere contenuti concreti, specifici e di interesse anche per il mondo degli affari italiano, non solo per l'Ucraina».

Gli europei «neutrali»

Il presidente ucraino ha però riservato un messaggio a quella parte dell'opinione pubblica che, in Italia e in Europa, mantiene la propria neutralità fra Mosca e Kiev o si sente piuttosto tradizionalmente vicina alla Russia. «È facile sostenere la Russia basandosi solo sulla storia delle relazioni con lei. Ma è un approccio populista, sono parole vuote. Sarebbe un po' come essere simpatizzanti della Germania sotto Hitler perché si ammirano la storia, la letteratura o la musica tedesca del passato — ha tagliato corto Zelensky —. La Russia di Putin non è la Russia del passato che in tanti ammirano, è la Russia di oggi che ci aggredisce».

Zelensky è poi tornato a denunciare la cooperazione militare con Mosca soprattutto da parte della Corea del Nord e dell'Iran. «Il regime di Pyongyang ha fornito un milione di pezzi di artiglieria e quello di Teheran migliaia di droni d'attacco. Adesso ha iniziato a spedire alla Russia anche missili a medio raggio», ha concluso il presidente ucraino.



La parola

GARANZIE DI SICUREZZA

Il presidente ucraino Zelensky ha specificato che saranno fondamentali le garanzie di sicurezza per mettere fine alla guerra. Pensa a garanzie militari di sicurezza bilaterali da parte degli Stati Uniti e dei principali Paesi della Nato



La tregua inutile
Se concordiamo un cessate il fuoco adesso, sarà solo un altro congelamento del conflitto che Putin userà per un nuovo attacco

Carne da macello
Noi vediamo bene chi sono i combattenti russi oggi, sono impreparati a combattere e trattati da Putin come carne da macello

Il piano da condividere
Ho avuto un'idea e gli Stati Uniti l'hanno appoggiata: ho preparato un piano e lo voglio condividere anche con il presidente Biden

Garanzie di sicurezza
La Russia ha più persone, una popolazione più grande della nostra: abbiamo bisogno di garanzie di sicurezza a nostro favore

Il monito di Mattarella

«L'Europa può crollare È un edificio da completare»

di **Marzio Breda**

«La gente di montagna sa che quando ci sono difficoltà o calamità, un edificio incompleto non può reggere. Vi sono rischi di non sopravvivere. Ora, il mondo è pieno di condizioni d'emergenza, difficoltà di grande rilievo, globali. Dunque l'edificio europeo va perfezionato e ultimato perché non può restare a lungo incompleto: non reggerebbe all'urto degli eventi della vita internazionale». Insomma, crollerebbe.

Chissà se a ispirarlo è la visione delle costruzioni in pietra aggrappate tra i monti della Valle d'Aosta, fatto sta che Mattarella introduce con questa metafora della casa comune in pericolo uno dei temi che gli stanno più a cuore: l'incerto destino della Ue, che resta incompiuta proprio mentre cresce la pressione dei sovranismi. Per spiegare a quale bivio cruciale siamo, usa l'analisi retrospettiva che spesso innerva la sua pedagogia civile. «Si sono sempre confrontate, sin dai tempi dei Trattati di Roma, due concezioni nell'ambito della Comunità. Chi ha pensato e continua a pensare che l'Unione europea sia un'utile cornice di collaborazione economica, ma nulla più. E chi ha sempre pensato e continua a pensare che l'Ue sia una comunità di valori, che si aggrega intorno ad essi e inevitabilmente cresce in integrazione sempre più intensa e più completa».

Ci sono tante ragioni per essere convinti di questa opzione. Secondo il presidente, la più importante è quella,«di evidente attualità, di rendere effettiva la sovranità nazionale di fronte ai tanti problemi di portata epocale che si pongono oggi all"umanità». Perché, dice, «nessuna sovranità nazionale è capace di affrontarli con efficacia, e per rendere effettive queste sovranità nazionali occorre investirle insieme». Ecco il punto politico di oggi: come affermare in modo efficace e serio, la civiltà europea e garantire agli Stati nazionali una effettiva sovranità gestita assieme».

Scontato il richiamo a Schuman che, tra il 1949 e il '51, diede il contributo decisivo all'avvio dell'integrazione. «L'Europa crescerà con l'aumento degli strumenti di solidarietà che nel tempo si manifesteranno», cosa che abbiamo verificato in



Presidente Sergio Mattarella

tante occasioni, pandemia compresa. E scontato anche la censura ai molti che, nella Ue, «vengono illusi da chi pensa che si possa tornare a un'epoca d'oro del passato che non c'è più, ammesso che fosse d'oro».

Da quelle suggestioni sono probabilmente immunizzati i valdostani, che hanno «pagato un duro prezzo durante il fascismo». Mattarella lo ricorda a 80 anni dalla Resistenza, che sfociò poi nella Liberazione e nell'autonomia della Regione. E qui rammenta che, come scrissero i costituenti, «non si era e non si è stranieri a casa propria, qualunque sia la cultura, la lingua e la religione».

DOPO LE

La scelta di continuare a non citarla mai con il cognome
«Non credo di dovermi mettere a battibeccare con questa persona»

La premier su Boccia «Io ho un'idea opposta su come le donne si guadagnano spazio»

ROMA La vicenda «è privata», su di essa c'è stata «una forte campagna mediatica». E fatto salvo che il ministro «ha sbagliato a trasformare un fatto privato in fatto pubblico», le dimissioni sono state accettate perché «Sangiuliano potesse difendersi meglio». Giorgia Meloni, ospite a Cernobbio al forum Ambrosetti, tira una linea sulla vicenda Boccia-Sangiuliano che ha portato alle dimissioni del ministro alla Cultura. Nel chiudere il caso, però, la presidente del Consiglio, pur senza nominare Maria Rosaria Boccia, lancia una bordata: «La mia idea su come una donna debba guadagnarsi il suo spazio nella società è diametralmente opposta a quella di questa persona».

Meloni, intervistata sul palco dal direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana, parla anche dell'*affaire* che ha coinvolto l'ex ministro Gennaro Sangiuliano e l'aspirante consulente Maria Rosaria Boccia. E nel mirino c'è proprio lei. «Quando si parla per giorni della vita privata di un ministro, la sua vita pubblica è finita — dice la presidente del Consiglio —. Il primo elemento è che così si conferma che si tratta di una vicenda di vita privata». Il secondo, per la premier, riguarda come di quel che è accaduto tra i due si sia parlato. «C'è stata una forte campagna mediatica su una questione privata del ministro, fermo restando che lui ha sbagliato a trasformare una questione privata in un fatto pubblico». Anche le dimissioni obbediscono al principio: «Ho accettato le dimissioni perché Sangiuliano voleva liberarsi dalla condizione di ministro per difendersi meglio, perché capiva che il ruolo del governo non poteva continuare a essere sottoposto a questa pressione mediatica» continua Meloni. È la «forte campagna mediatica», peraltro, nella lettura che ne dà la presidente del Consiglio, a essere sospetta: «Sono molto colpita — sostiene — dalla sproporzione di articoli che sono stati dedicati alla vicenda privata del ministro Sangiuliano rispetto a quelli dedicati a un'inchiesta, che ha portato avanti la Procura di Perugia, che racconta di funzionari dello Stato che per anni hanno fatto centinaia di migliaia di accessi illegali alle banche dati di questa nazione, ragionevolmente per ricattare la gente».

Nell'esame di quel che è accaduto conta poi, per Meloni, che il sospetto sia condiviso dai cittadini: «Penso anche che gli italiani capiscano un certo doppiopesismo, che dà più importanza a cose che sarebbero meno rilevanti e meno a cose che sarebbero più rilevanti», continua.

L'analisi di Meloni, però, a un certo punto tocca direttamente Maria Rosaria Boccia, pur senza citarla esplicitamente, come già nell'intervista tv della premier qualche giorno fa: «Non credo di dovermi mettere a battibeccare con questa persona, posso dire solamente, per le tante donne che hanno guardato a questa vicenda probabilmente come l'ho guardata io, che la mia idea su come una donna debba guadagnarsi il suo spazio nella società è diametralmente opposta a quella di questa persona».

Proprio la posizione assunta nei confronti della donna, però, provoca nuove critiche verso la premier. «Trovo incredibile che Giorgia Meloni non stigmatizzi il comportamento del suo ex ministro e attacchi una donna», protesta Angelo Bonelli. Il leader di Europa verde è responsabile anche di un esposto sulla vicenda. «La presidente Meloni forse dovrebbe interrogarsi su che tipo di donna, e donna di governo, sia lei stessa — incalza Luana Zanella, capogruppo di Avs alla Camera —. Dopo settimane di esibizione grottesca della pochezza e inadeguatezza del suo ministro, infatti, si limita vergognosamente ad attaccare solo una donna che non sta alle regole di una tradizione maschile ancora vigente in base alla quale chi ha potere può permettersi di servirsene per commerci sentimental-sessuali». Anche Vittoria Baldino, vicecapogruppo del M5S a Montecitorio, taccia Meloni di una lettura in «chiaro stile maschilista» per aver «dato sostanzialmente della poco di buono a Maria Rosaria Boccia». E sibila: «Il patetico racconto a cui abbiamo assistito in questi giorni è solo la punta di un gigantesco iceberg».

Adriana Logroscino

Da sinistra
Bonelli (Avs): incredibile che Meloni non critichi Sangiuliano e attacchi una donna

I quotidiani all'estero

Sex-scandal minister resigns over spicy messages

The Times
Il quotidiano londinese mette in evidenza la relazione extraconiugale e i messaggi compromettenti che hanno portato alle dimissioni

Meloni loses first cabinet minister as Italy PM hit by scandal over mistress

Giorgia Meloni suffered her first cabinet resignation after Italy's culture minister stepped down over allegations he nominated his mistress as an unpaid adviser and used public funds to cover her travel.

Financial Times
Il quotidiano finanziario ricorda che quelle di Gennaro Sangiuliano sono le prime dimissioni di un ministro nel governo di Giorgia Meloni

Meloni cesa a su ministro de Cultura por llevar a su amante a reuniones oficiales

La Vanguardia
Il giornale di Barcellona si concentra sulle riunioni riservate alle quali Boccia avrebbe partecipato senza ricoprire alcun ruolo ufficiale

DIMISSIONI

La scelta di un basso profilo a partire dai social
Il compiacimento per gli attestati di stima ricevuti tra gli attacchi



Dimissioni Gennaro Sangiuliano lascia il ministero della Cultura

Il day after

di **Virginia Piccolillo**

Tra querele e ritorno in Rai Sangiuliano: cerco solo tranquillità

L'ex ministro termina l'aspettativa: ora punta a una direzione?

ROMA «Cerco solo tranquillità. Non è il momento di esporre né me né altri. È il momento che parlino gli avvocati. Ho la coscienza a posto. Non sono ricattabile da nessuno»: Gennaro Sangiuliano la sua prima giornata da ex ministro l'ha passata in famiglia, nella sua casa di Roma, all'insegna del «dimenticare Boccia». L'obiettivo è far depositare il polverone generato dal suo rapporto con Maria Rosaria Boccia. L'aspirante consigliera per i Grandi eventi, che ha visto andare in fumo nomina e promesse sentimentali, torna sui social. Lui evita. L'ultimo post su X — dove ha aggiornato la bio a «ex ministro» — risale a venerdì, è il video dell'addio. Si vede lui, di spalle, che lascia il ministero della Cultura tra gli applausi dello staff. Video che in rete ha generato anche velenose ironie.

Nessun accenno alla donna che è stata al suo fianco per oltre tre mesi, ma ribadisce di essere pronto a denunciarla per tentata estorsione e violazione della privacy, nei prossimi giorni. Ne ha discusso a lungo ieri con il suo legale. Ma senza farsi illusioni sul potenziale dissuasivo dell'azione giudiziaria: nessuno dei due mette nel conto che lei si fermerà qui.

Ma nel «day after» dell'addio al ministero della Cultura Sangiuliano non ha pensato solo a questo. Vuole rimettere ordine nella propria vita. Il passo indietro dal Mic (spontaneo o richiesto che sia stato) ha messo in sicurezza il governo. L'ha detto ieri anche la premier Giorgia Meloni, inviandogli ringraziamenti «per il suo lavoro». E questo gli ha fatto piacere. Come i messaggi di solidarietà e le attestazioni di stima che gli sono arrivate assieme, come ovvio, alle accuse del centrosinistra.

Ma contemporaneamente ha aperto una voragine nella sua vita privata. L'ammissione del tradimento, tra le lacrime, di fronte alle telecamere del *Tg1*, ha messo in piazza i «fatti privatissimi» che ora deve spiegare a sua moglie Federica. «Voglio stare vicino a mia moglie che è la cosa più importante che ho», aveva detto. Ieri lei ha accolto il suo sfogo.

Anche se il più delicato, non è questo l'unico fronte aperto dalle sue dimissioni. Con l'addio all'incarico ministeriale, per l'ex direttore del *Tg2* termina il motivo della sua aspettativa, presa quando è stato nominato ministro. Un ministro tecnico, come auspicato dalla premier Meloni.

Lo scudo

«Non è il momento di esporre né me né altri. Non sono ricattabile da nessuno»

Desiderio che aveva tagliato le gambe alla carriera politica di Sangiuliano, iniziata negli anni '80 come segretario del Fronte della Gioventù a Napoli. Proseguita nel comitato centrale del Msi, appena ventenne, grazie alla stima di Pinuccio Tatarella, di cui era il pupillo. Transitata per una candidatura nella Casa delle Libertà a Napoli, andata male. Senza la rete di un posto in Parlamento ora quindi Sangiuliano deve tornare in Rai. Entro 15 giorni.

Ma a fare che? Era «a disposizione» dell'ad Roberto Sergio. Ma il precedente contenzioso di Mario Orfeo spinge gli ex direttori a rivendicare il diritto a riavere la guida di una testata. Lo farà? Nulla è stato ancora deciso (anche se le voci riguardano la *Tgr*). «Tornerò al mio lavoro e nell'azienda dove sono cresciuto. Ma non voglio un posto di rilievo», aveva detto due giorni fa dopo aver consegnato le dimissioni. Quanto basta per comprendere che il suo futuro potrebbe essere ancora segnato dalle rivelazioni di Boccia e da quell'inchiesta per peculato sollecitata da un esposto del Verde Angelo Bonelli.

Le tappe

La nomina smentita



Su Instagram il 26 agosto Maria Rosaria Boccia posta le parole che fanno scoppiare il caso: «Grazie al ministro Sangiuliano per la nomina a consigliere per i Grandi eventi». Ma il dicastero della Cultura smentisce

La confessione e le lacrime in tv



Boccia posta documenti anche legati al G7 di Pompei per dimostrare la collaborazione col ministro. Mercoledì Sangiuliano al Tg1 ammette in lacrime di aver avuto una relazione con lei e chiede scusa alla moglie

La lettera e le dimissioni



Boccia promette nuove rivelazioni in tv. Venerdì Sangiuliano scrive così una lettera alla presidente del Consiglio, annunciando le sue dimissioni irrevocabili. L'ormai ex ministro, sostituito da Alessandro Giuli, tornerà in Rai

L'invito di Iv al sindaco Lo Sapio

«Pompei revochi le chiavi»

«Un invito alla riflessione» rivolto al sindaco di Pompei Carmine Lo Sapio sulla consegna delle chiavi della città all'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, avvenuta il 23 luglio, valutando la revoca del provvedimento o di non ratificarlo in consiglio comunale. A promuoverlo è Italia viva Pompei, che in una nota inviata al primo cittadino dal capogruppo consiliare di Italia viva, Salvatore Caccuri, e dal presidente del Direttivo cittadino, Erasmo Manfredi, evidenzia il «momento particolarmente delicato per la città». «Consapevoli del significato istituzionale e del valore simbolico che un gesto di tale portata rappresenta, soprattutto in una città ricca di storia e cultura come Pompei — si legge nella nota — alla luce delle recenti notizie e del "caso Sangiuliano", ci sentiamo chiamati, per senso di responsabilità e nell'interesse superiore della nostra comunità, a esprimere un invito alla riflessione circa l'opportunità di non procedere con la ratifica in consiglio comunale del provvedimento» di consegna delle chiavi «o di revocare il provvedimento adottato dalla giunta». I due esponenti renziani ritengono che sia «doveroso che ogni decisione venga ponderata con equilibrio, per evitare che la comunità possa essere travolta da tensioni mediatiche».

Il contrattacco

di **Fulvio Fiano**

Post e interviste ai raggi X dei legali: «Tentata estorsione all'ex ministro»

ROMA Un lavoro a ritroso per mettere in fila, parola per parola, tutte le rivelazioni di Maria Rosaria Boccia a partire da quel post su Instagram in cui annunciava la nomina a consigliera per i grandi eventi del Mic. E la convinzione che il filo conduttore delle sue esternazioni di questi giorni sia quello dell'esercizio di «indebite pressioni» sul titolare del dicastero, Gennaro Sangiuliano, per farlo tornare sui propri passi e controfirmare quella nomina già decisa e bloccata in extremis. «L'ipotesi a nostro giudizio è quella della tentata estorsione, ma ovviamente ci rimettiamo alla valutazione dei pm», dice Silverio Sica, il legale dell'ex ministro, che sta ultimando la denuncia. A giorni, entro la metà della settimana, verrà depositata.

Domani dovrebbe invece arrivare sul tavolo del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi la denuncia presentata dal portavoce dei Europa verde Angelo Bonelli per il peculato e la rivelazione di segreto che avrebbe commesso Sangiuliano coinvolgendo la 41enne nelle sue attività istituzionali. Anche la Corte dei conti aprirà un fascicolo per il possibile danno erariale.





L'avvocato Sica
Da Boccia allusioni alla ricattabilità ma dovrebbe dire chi ricatta e per cosa

«La signora — dice l'avvocato Sica in riferimento alla presunta «ricattabilità» di Sangiuliano — se davvero ha queste informazioni farebbe bene a rivelarle, dire chi lo ricatta e per cosa. Altrimenti restano solo frasi allusive, millanterie». Anche riguardo alla frequentazione con altre donne a cui Boccia ha fatto riferimento nell'intervista a *In Onda* su La7? «Se anche fosse, e ripeto "se", resteremmo comunque nella sua sfera privata». Anche per questo, all'ipotesi di estorsione si potrebbe aggiungere nella denuncia quella di violazione della privacy. Una ulteriore integrazione potrebbe poi arrivare dalle ricerche già avviate «sul passato della signora», andando a ritroso negli anni. «Non parlo sul piano penale — spiega Sica — sarebbe impossibile cercare in tutte le procure, ma sulla sua storia professionale e il suo modo di agire. In questa vicenda ci si è concentrati solo sull'accusato e non sull'accusatore, che è stato abile a condurre una campagna mediatica diffamatoria». Una «campagna» di cui si occuperanno adesso i magistrati.

Primo piano | Il governo

LA «CONSIGLIERA»

La donna si è localizzata su Instagram a Cernobbio
Gli organizzatori: non è nella lista degli invitati



Insieme L'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, 62 anni. Dietro di lui Maria Rosaria Boccia, 41, al Parco archeologico di Ercolano

Misteri, foto e altre donne: che cosa resta dei «dossier»

Boccia dopo le frasi della premier: via i guantoni, serve gentilezza

di **Alessandra Arachi**

ROMA Il giorno dopo non è finito niente. Gennaro Sangiuliano ha dato le dimissioni da ministro, ma a Maria Rosaria Boccia non sono evidentemente bastate. E la sua strategia rimane la stessa: parlare attraverso i social, rilanciando così tutti i misteri che ancora rimangono sul suo ruolo e soprattutto sul suo obiettivo.

Le altre donne

«O Sangiuliano racconta la verità o sarò costretta a raccontarla io e nel racconto cadrebbero tante altre donne». Di quali donne parla? Faccia da sfinge, voce monocorde, affonda il colpo. La donna che in dodici giorni ha disarcionato un ministro a colpi di Instagram ha lasciato aperti molti dossier. Di quelli che non permettono di far calare il sipario su questo *affaire* dove le vite private e quelle istituzionali si intrecciano in un garbuglio. Perché lo ha fatto? «Io non voglio essere buttata per coprire altre cose, non ci sto». La frase sibillina era rimasta appesa venerdì sera in tv su La7. Lei non ha lasciato capire a chi si riferisse, chi è che la vorrebbe buttare via. Ma quello che è chiaro è la sua rabbia, ancora non sopita.

La localizzazione

Boccia continua a utilizzare Instagram per i suoi affondi. E ieri non ha esitato nemmeno davanti alla premier, pronta a combattere pari a pari con Giorgia Meloni: «Ciò che vedo è una donna pronta allo scontro, che affronta la situazione con la forza di un pugile, che soffia il naso dopo il jab, ma non vede di aver sferrato un colpo al vento, senza intaccare la verità». Sul suo account ieri ha postato il video del Forum Ambrosetti di Cernobbio dove la Meloni l'aveva attaccata senza citarla. Ed è da Cernobbio che ha localizzato il suo account, anche se gli organizzatori hanno negato la sua presenza. Ha rincarato: «Metta da parte i guantoni: sono la gentilezza e le carezze ciò di cui c'è bisogno».

Le foto e i social

Quanto altro materiale ha davvero in mano Boccia? A chi si riferisce quando dice che il ministro era eterodiretto? Che non è stato lui a voler andare al *Tg1* ma che invece «è entrato in un circuito dove doveva fare delle cose per forza»? Ha detto che un direttore di un settimanale lo ha ricattato con delle foto compromettenti. Non ha detto quali foto. Né quale direttore. In questi giorni ha macinato follower. La società Socialcom ha fatto due conti sul suo Instagram: ora vale duemila euro a post, almeno ventimila euro al mese. Come poteva immaginarlo lei quando il 26 agosto ha messo il fatidico post in cui annunciava la nomina a consigliere del ministro. Una nomina promessa, firmata e poi stracciata: da chi? Boccia ha reso pubblica una telefonata tra Sangiuliano e una donna che gli intima di stracciare il contratto. Lui non ha negato che fosse sua moglie. Ma c'è chi è pronto a giurare che fosse invece una persona del suo staff che aveva tentato di dissuaderlo.

Audio e video

Nell'intervista in tv, Boccia ha garantito di non avere registrazioni, né audio né video, ma di aver sentito tante telefonate private del ministro e altre con esponenti del governo, di aver visto i suoi whatsapp. Cosa ha conservato? Se Sangiuliano deciderà di denunciarla, a queste domande potrebbero rispondere le indagini dei magistrati.

Il post di Pascale (e l'immediata replica)



BERLUSCONI NELL'ULTIMO DUELLO

Silvio Berlusconi che cammina pensieroso accompagnato dalla didascalia «dilettanti»: è il commento che Francesca Pascale, ex compagna del leader di FI, posta su Instagram sull'affaire Sangiuliano. Il meme è stato poi rilanciato da Maria Rosaria Boccia, che, inserendo come riferimento Cernobbio, ha così ironizzato sulle parole di Meloni.

L'ex deputato Vitiello

«La conobbi a un convegno Aveva lo staff anche social»

Ci ha lavorato anche lei.

«Una volta sola, l'anno scorso, per un convegno a Montecitorio sulla dieta mediterranea», spiega Catello Vitiello, 47 anni, ex deputato, ora segretario regionale di Italia viva per la Campania.

Che impressione le fece Maria Rosaria Boccia?

«Di una persona in gamba, che sapeva il fatto suo. Conosceva tanti medici, anche importanti, li ha portati lei, io non ho dovuto fare nulla, a parte il relatore».

Professionale.

«Aveva uno staff personale, l'addetto stampa, uno che seguiva i social media. All'evento c'erano anche il celebre epatologo Carmine Coppola e lo chef Gennarino Esposito».

Come l'aveva conosciuta?

«Me la presentò un amico fotografo. Siamo della stessa zona, lei di Pompei, io di Castellammare di Stabia, la famiglia Boccia è molto nota, conoscevo anche il nonno».

Dopo di che?

«Non ci siamo più sentiti, a parte per gli auguri delle feste, si vede che non servivo più».

Non ha continuato a telefonarle, come pare abbia fatto con altri suoi colleghi parlamentari?

«No. E non mi ha nemmeno chiesto di presentarle altra gente. Ma io di solito mi occupo di giustizia, capisce».

Mai più visti.

«Un giorno ci siamo incontrati per caso e le ho pure presentato mia moglie Teresa».

G.Ca.

La storia

Le parole dell'ex marito E quel divorzio incagliato da 10 anni per un errore di battitura

di **Francesco Parrella**

NAPOLI Venerdì scorso dopo le dimissioni irrevocabili di Gennaro Sangiuliano da ministro della Cultura, ha fatto il suo ingresso nel giallo estivo più discusso della politica italiana l'ex marito di Maria Rosaria Boccia. Si chiama Marco Mignogna, è un imprenditore di Torre Annunziata, rimasto pressoché nell'ombra nell'affaire Boccia-Sangiuliano, durante i dodici giorni che hanno tenuto incollati agli schermi degli smartphone migliaia di italiani. Due giorni fa l'uomo ha parlato telefonicamente con un inviato del programma *4 di sera* di Paolo del Debbio su Rete 4, e a sentire le sue dichiarazioni si è detto, tra il serio e il faceto, «spaventato» parlando della donna che ha sposato nel 2009, e da cui si sarebbe separato a suo dire neanche 12 mesi dopo. «Un anno mi è bastato e avanzato», ha dichiarato, restituendo l'idea di un rapporto abbastanza travagliato. Legalmente, quindi, Mignogna sarebbe ancora sposato con la 41enne di Pompei, perché nella sentenza di divorzio, ottenuta nel 2015, vi sarebbe un errore nel codice fiscale di Maria Rosaria Boccia, che avrebbe impedito la trascrizione della sentenza all'anagrafe. Così, da anni l'uomo attende che la Boccia si presenti in tribunale per rimediare fornendo i dati esatti. «Ci avremmo messo un secondo a correggere l'errore del codice fiscale di Boccia — ha dichiarato Rosalba Cirillo, legale di Mignogna — ma lei non si è mai presentata al Tribunale di Nocera per ritirare le carte e procedere alla correzione».

L'avvocato poi aggiunge: «Le ragioni del divorzio sono serie. Posso dire che la signora ha fatto un'altra vittima». Proviamo a saperne di più, ma l'avvocato Cirillo ci risponde così: «Non fornisco nessuna informazione». E dice anche che «il signor Mignogna non è disponibile a rendere nessuna dichiarazione di quella che è stata la sua vita passata». C'è poi quel «non dottoressa, signora, e ripeto signora», scandito dall'uomo in televisione, come ad alludere al fatto che Maria Rosaria Boccia, possa non essere laureata come sostenuto da lei stessa anche nelle interviste rilasciate nelle ultime ore.

Intanto, con il ministro dimissionario che annuncia per la settimana prossima una denuncia proprio nei confronti di Boccia, Mignogna, chiosa sulla vicenda che vede protagonista la sua vecchia conoscenza: «Non sono stupito e non invidio neanche il ministro Sangiuliano perché quello che passerà non se lo può neanche immaginare». Insomma la saga continua.

Su Corriere.it

Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

La vicenda

● Marco Mignogna, è un imprenditore di Torre Annunziata, che ha sposato Maria Rosaria Boccia nel 2009, e da cui si sarebbe separato un anno dopo. Mignogna risulta ancora il marito di Boccia per via di un errore nella sentenza di divorzio, che ne avrebbe impedito la trascrizione all'anagrafe

IL NUOVO MINISTRO

La cerimonia accanto alla moglie, i saluti, le telefonate
Sul palco l'attacco di Moretti alla legge sul cinema

Il debutto di Giuli a Venezia nella «tana del lupo» del Festival

dal nostro inviato
Nino Luca

VENEZIA Interno pomeriggio, lobby dell'hotel Excelsior, mostra del Cinema di Venezia. Alessandro Giuli, appare con lo stesso smoking in versione ministro esattamente dove undici giorni fa si scattava una foto in veste di presidente del Maxxi. «Strana la vita, vero?», si limita a dire ai giornalisti sorridendo accanto alla moglie Valeria Falcioni, giornalista anche lei. «Vi chiedo scusa... attenzione al vestito della signora, buon lavoro». Poco più in là c'è Pedro Almodóvar, anche lui ritornato al Lido per prendersi il Leone d'oro.

Per il ministro della Cultura da meno di 24 ore non ci sono premi, anzi. Solo possibili domande scomode sulla sua gioventù vicina a movimenti di estrema destra oppure grane dal mondo del cinema. Così alla sua prima uscita istituzionale dopo il giuramento nelle mani del presidente Mattarella, Alessandro Giuli giunge nella tana del lupo: il palazzo del Cinema di Venezia. Esterno giorno. Lascia l'hotel e sale sull'auto dello sponsor verso la cerimonia di chiusura. Evita la passeggiata, quella lunga, infinita, fatta da Sangiuliano mano nella mano con la moglie, prima che deflagrasse il caso Boccia.

«Ministro faccia il bravo», gli urlava una signora che aveva capito tutto. Giuli c'era, seguiva dietro l'amico Gennaro che procedeva davanti con passo lento tra la gente, mano nella mano con la moglie Federica Corsini. Dietro, il lungo codazzo ministeriale. Ma questo è solo un flashback. E allora meglio evitare il red carpet.

Interno notte, sala grande. Giuli riappare direttamente in galleria. Non molla il telefonino, parla con Roma: «Lo so, lo so... ho fatto una call stamane su questo problema!». Allunga la mano al direttore della Mostra Alberto Barbera sempre con il telefono all'orecchio. Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale, stessa area politica di centrodestra, lo presenta alle istituzioni e lo fa sentire un po' a casa. Ma è questione di minuti. Si siedono, si abbassano le luci. Si respira il disagio.

Di lì a poco, Nanni Moretti, ritirando il premio Venezia classici per il miglior film restauro con «Ecce Bombo» (1978), ritrova il guizzo del tempo dei girotondi e dice dal palco una cosa di sinistra: «Ai colleghi produttori e registi vorrei dire che dovremmo essere più reattivi nei confronti della nuova pessima legge sul cinema».

Giuli ha avuto coraggio a venire a Venezia, nonostante Sangiuliano avesse avvertito il suo successore. Nella lettera alla presidente Meloni, scriveva d'essere «consapevole di aver toccato un nervo sensibile» e di essersi attirato «molte inimicizie avendo scelto di rivedere il sistema dei contributi al cinema ricercando più efficienza e meno sprechi». Inimicizie che puntualmente rimangono in testa al dicastero.

Sul palco viene assegnato un meritatissimo Leone d'argento a Maura Delpero, regista di «Vermiglio». Lei approfondisce l'appello di Nanni Moretti. «Senza i fondi pubblici non avrebbe potuto essere se stesso il mio film, non sarebbe stato recitato in dialetto perché sappiamo che il dialetto al botteghino non paga, avrei dovuto scegliere delle star che avrebbero garantito una commercializzazione immediata ma non avrebbero avuto le facce giuste e non avrei potuto ascoltare il silenzio e il ritmo lento della montagna».

Giuli non lascia il telefono. L'agenda con le scadenze del ministro è piena. C'è il delicatissimo appuntamento del G7 Cultura, i decreti direttoriali che dovranno dare corpo alla riforma del tax credit, ci sono le associazioni rappresentative dell'industria cinematografica che chiedono di essere ascoltate, l'Agis, l'Associazione dello Spettacolo che con il presidente Francesco Giambrone si mette a disposizione per ricercare «un percorso riformatore condiviso». Poi il passaggio di consegne, l'enigma Pompei, tappa clou del vertice del G7.

Giuli è avvolto nei suoi pensieri, un po' ascolta ma poi continua a scrollare lo smartphone. Intanto Buttafuoco è salito sul palco e subito si rivolge a lui. «Signor ministro, ringrazio tutte le istituzioni, il ministero...». La serata finisce tra gli applausi. I giornalisti cercano un commento. «Risponde a Moretti ministro?» Lui sorride e messaggia. Si offre solo per una foto con la sua consorte. «Ci sarà modo di parlare di tutto ma al momento giusto, grazie e buon lavoro». Va via, mano nella mano con la moglie verso una zona off-limits. Interno notte, titoli di coda.


Alessandro Giuli con la moglie Valeria Falcioni alla cerimonia di chiusura della Mostra internazionale d'arte cinematografica

In sala

- Venezia chiude nel segno di Almodóvar che alza il Leone d'oro tra gli applausi
- Nella prima fila della galleria al centro si è seduto, senza percorrere il red carpet, il neo ministro della cultura Alessandro Giuli
- Solo due settimane fa quella stessa poltrona era occupata da Gennaro Sangiuliano costretto dallo scandalo alle dimissioni

Il ritorno

Giuli è tornato da ministro dove era stato 11 giorni fa nel ruolo di presidente del Maxxi

Il ruolo

Docimo al Maxxi A un suo evento l'incontro tra Boccia e Sangiuliano

Sarà Raffaella Docimo a fare le veci di presidente della Fondazione Maxxi, ruolo rivestito finora da Alessandro Giuli nominato ministro della Cultura dopo le dimissioni di Sangiuliano. Sarà lei a gestire il Maxxi almeno fino alla nomina di un nuovo presidente. Proprio a una sua iniziativa elettorale si sono conosciuti l'ex ministro della cultura e Maria Rosaria Boccia.

Politica

Inchiesta sui dossieraggi, indagato anche uno 007 I pm: «Il caso Crosetto è solo una goccia nel mare»

La richiesta a Striano e l'accesso abusivo ai conti di un alto prelato vaticano

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Tra gli indagati nell'inchiesta di Perugia sui presunti dossieraggi c'è anche un funzionario dei Servizi segreti amico del luogotenente Pasquale Striano, accusato come lui di accesso abusivo ai sistemi informatici e rivelazione di segreto. È un salto di qualità significativo, nel lavoro del procuratore Raffaele Cantone e della sua sostituta Laura Reale secondo i quali «appare evidente come la "vicenda Crosetto" non sia altro che una goccia nel mare»; « una parte infinitesimale dell'uso abusivo del ruolo da parte di Striano», autore di «migliaia di accessi abusivi trasmettendo poi molti dei dati acquisiti ai giornalisti».

Tuttavia, proseguono i pm nella richiesta di arresti domiciliari avanzata nei confronti del tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano e dell'ex sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia Antonio Laudati, deve ritenersi «inverosimile» che l'investigatore si muovesse solo per compiacere i cronisti amici; di qui gli «accertamenti ulteriori finalizzati a comprendere, laddove possibile, per conto di chi Striano abbia potuto agire». La ricerca dei mandanti era una delle giustificazioni della richiesta di arresti respinta dal giudice dell'indagine preliminare che ha comunque condiviso i «gravi e precisi indizi di reità».

I conti del monsignore

«Si può ipotizzare — sostengono i pm nella richiesta di misura cautelare — che Striano operasse dietro altri e non ancora individuati terzi, anche, ipoteticamente, all'esito di accordi corruttivi per l'esercizio della funzione, ancora allo stato non individuati».

E tra le attività sospette ci sono i contatti con un carabiniere in servizio presso l'Aise, il servizio segreto esterno, il neo-indagato che nel marzo 2022 chiedeva al finanziere in servizio alla Dna accertamenti su un alto prelato vaticano. «Grazie amico mio», concludeva il suo messaggio ripescato dal telefono di Striano. Il quale però lo avverte che «sono notizie triplo riservate, attenzione all'utilizzo, risalgono a me senza problemi... Troppo». L'uomo dei Servizi rassicura Striano: «Non ti preoccupare, le gestisco come sai»; una frase da cui, secondo i pm, «si evince la sussistenza di un pregresso rapporto tra i due». Non di normali frequentazioni, bensì di scambio di notizie segrete o riservate.

Il monsignore «attenzionato» ha lavorato in passato alla segreteria di Stato e a Propaganda Fide, ed è divenuto Rappresentante della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli prima di essere rimandato alla diocesi di appartenenza; la segnalazione di operazione sospetta (Sos) trasmessa da Striano riguardava «movimentazione costituita da rilevante operatività in contanti» sul suo conto corrente e bonifici su un conto Ior derivanti da un assegno di 148.000 euro.



Indagati

Il magistrato Antonio Laudati, ex pm antimafia in pensione **Il tenente** Pasquale Striano, Guardia di finanza



«Polizia privata»

Perché lo 007 amico abbia chiesto a Striano di interessarsi a quei soldi è oggetto dell'indagine in corso, mentre quello che la Procura ritiene di avere accertato è la piena consapevolezza, sia di Striano che di Laudati, di agire al di fuori delle regole.

Il magistrato, sottolineano i pm, «per motivi suoi personali sfrutterà queste modalità illecite messe in atto dal finanziere, «utilizzandolo come una sorta di "polizia privata"». Il riferimento è alle vicende già note dei quattro accessi abusivi contestati in corso ai due indagati, come gli accessi relativi ai condomini del mare e di Roma dove ha casa Laudati.



La relazione di Melillo
Nel 2023 scriveva: attività immotivate, abusive e palesemente arbitrarie

I rapporti con la GdF

Quando i nodi sono venuti al pettine, l'allora pm della Dna ha prima preso le difese di Striano e poi tentato di distaccarsene, ad esempio con la nota inviata al procuratore nazionale Melillo nella quale — dopo l'avvio dell'inchiesta penale — scrive che «il militare lavora solo per alcuni giorni a settimana presso la Dna, svolgendo il ruolo di ufficiale di collegamento con il Nucleo di polizia valutaria della Gdf, al quale appartiene e ove presta servizio».

I superiori della Finanza hanno invece riferito che Striano ha lavorato «solo per conto e nell'esclusivo interesse della Dna». Come risulta pure da un documento dell'aprile 2020 scritto da Laudati e controfirmato dal procuratore nazionale dell'epoca Cafiero de Raho, con il quale si autorizzava il tenente a lavorare per due giorni a settimana negli uffici del Nucleo Valutario «anche al fine di meglio sfruttare le banche dati in uso al Corpo».

Quando alla guida della Dna arrivò Melillo, alla metà del 2022, Striano gli propose di confermare come unico referente Laudati, e di formalizzare la responsabilità in capo all'ufficiale più alto in grado, cioè lui. Melillo non lo fece e in una relazione del marzo 2023, a indagine già avviata, ha scritto di ritenere le attività del finanziere «seriamente esposte al rischio di apparire immotivate e abusive», oltre che «palesemente arbitrarie».

Laudati's version

Tra rischi di inquinamento probatorio che spingono il procuratore Cantone a chiedere l'arresto di Striano e Laudati, ora al Tribunale del riesame dopo il diniego del gip, c'è anche il ***file*** intitolato «Laudati's version», contenente la linea difensiva del magistrato in pensione dalla primavera scorsa, inviato a una cinquantina di persone tra cui «soggetti che rivestono ruoli di vertice all'interno dell'Uif, della Guardia di finanza, dei Servizi di sicurezza, ministri, il capo della polizia» ed ex colleghi. Compresa la prima presidente della Corte di cassazione Margherita Cassano, insieme al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e al sottosegretario con delega alla sicurezza Alfredo Mantovano. Personalità che con Laudati sono «rimaste "mute" per l'evidente imbarazzo di aver ricevuto un documento di parte relativo a una vicenda assai delicata», notano i pm. Che considerano i destinatari del ***file*** potenziali testimoni.

Il ministro

«Una sola mela marcia fa danni L'importante è individuarla»

«Purtroppo, basta una sola mela marcia a fare danni. L'importante è individuarle ed agire di conseguenza. Anche perché l'esistenza di rapporti distorti tra servizi e informazione rappresenterebbe una minaccia reale all'assetto democratico. In Italia invece i servizi rappresentano un presidio di piena legalità e democrazia che sa anche depurarsi quando serve». Così il ministro della Difesa Guido Crosetto che aveva presentato denuncia sul dossieraggio nei suoi confronti a Perugia. «Su questa vicenda — aggiunge — avevo informato i vertici del comparto e ho avuto totale e piena cooperazione».



Difesa Guido Crosetto, 60 anni, ministro dall'ottobre 2022

Il retroscena

Le ricerche della banda su Gravina e quella «opzione» da 350 mila euro

di **Fulvio Fiano**

ROMA «Nella primavera dell'anno scorso (quella del 2022 in riferimento a chi parla, *ndr*) fui contattato in modo inusuale dal consigliere Laudati. Mi disse che da Salerno gli avevano chiesto informazioni sulla compravendita della Salernitana Calcio e mi diede delle carte per analizzarle. Non so chi gliele aveva date, si trattava di atti informali, appunti che però riguardavano Gabriele Gravina e alcune operazioni da lui fatte. Le analizzai e gli dissi che effettivamente vi erano delle stranezze e dei possibili illeciti commessi da Gravina, ma non vedevo fatti di competenza della Dna». Chi parla è Angelo Falato, in servizio presso il gruppo Sos della Direzione nazionale antimafia. Quella che racconta ai pm di Perugia, nel luglio 2023, è la genesi del dossier sul presidente della Figc, che — pure se creato su percorsi tutt'altro che lineari — sembra però aver dato riscontri investigativi. Tanto che una richiesta di sequestro di 350 mila euro della Procura di Roma per il numero uno del calcio italiano è pendente davanti al Tribunale del riesame, dopo essere stata respinta dal gip in prima lettura. La cifra è l'equivalente della opzione sull'acquisto di una collezione di libri antichi di Gravina, da parte di soggetti terzi, che sarebbe il compenso del presidente Figc nel presunto «accordo corruttivo».

La vicenda è nota. L'allora presidente della Lega Pro avrebbe favorito l'assegnazione dei diritti dei campionati di sua competenza alla Isg e «tramite strumenti contrattuali opachi» avrebbe poi riavuto per sé parte di quei compensi. «Sarebbero stati utilizzati contratti di diritto privato finalizzati a fornire alle movimentazioni finanziarie una apparente cornice di legalità», riassume la Procura di Perugia, che non entra (per competenza) nel merito delle contestazioni. Anche l'acquisto di un immobile a Milano per la figlia della compagna di Gravina, «apparentemente scollegata dai fatti in esame, confermerebbe il fatto che Gravina ricorra sistematicamente ad accordi di diritto privato, e nello specifico a contratti d'opzione a titolo oneroso, per giustificare formalmente i propri introiti finanziari». L'inchiesta, come detto, è in corso.

Venendo al dossier che l'ha innescata, Laudati e Striano hanno provato ad accreditare la tesi che l'origine di questi approfondimenti sia nell'audizione del presidente della Lazio, Claudio Lotito, a Salerno nelle indagini sul cambio di proprietà della società granata. In realtà, i veri «suggeritori» della Sos sarebbero Emanuele Floridi e Angelo Fabiani, stretti collaboratori di Lotito, nel corso di incontri documentati nel dettaglio con Striano e il luogotenente Massimo Carlesi. «Faremo il solito appunto con i contro fiocchi», dice Striano in chat.

Chi è



● Gabriele Gravina *(foto Ansa)*, 70 anni, è il presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio dal 2018

● Tarantino, laureato in Legge, è stato presidente del Castel di Sangro e presidente della Lega Pro

L'ipotesi
I dati carpiti sul presidente della Figc che adesso è indagato a Roma



Il faccia a faccia

Salvini, Bossi e la pace di Gemonio «Macché, non c'è mai stata guerra»

Il segretario a casa del fondatore a un mese da Pontida: abbiamo parlato anche di Lega, è in forma

GEMONIO (VARESE) «Autonomia, pensioni, lavoro, tasse, giustizia e Lombardia». Matteo Salvini snocciola uno dopo l'altro i temi trattati nella chiacchierata di oltre un'ora avuta con Umberto Bossi, ma su una domanda si ferma: «È stata la "pace di Gemonio"?». Risposta: «Non c'è mai stata nessuna guerra».

Una visita in forma privata, «contento io, contento lui, l'ho trovato in forma» dice Salvini dopo l'incontro, mentre in una nota la Lega anticipa la promessa al fondatore di «tenerlo costantemente aggiornato, magari con un altro incontro insieme ai ministri a partire da Roberto Calderoli». Il momento si prestava: il mese prossimo si terrà in data insolita (6 ottobre) il raduno di Pontida. Meglio non indisporre i militanti cresciuti con il fondatore, che di malumori già ne hanno parecchi. E l'occasione c'era: la fake news della scomparsa di Bossi, circolata il 30 agosto mentre Matteo Salvini era alle prese con vertice di centrodestra con Meloni, Tajani e Lupi, aveva fatto da grilletto. Lo stesso Salvini aveva verificato e poi smentito la notizia e annunciato l'intenzione di andare a trovare l'Umberto. I rapporti tra il segretario di oggi e quello di ieri non sono mai stati idilliaci. Ma erano giunti al punto più basso quando, a urne delle Europee già aperte, l'ex segretario della Lega lombarda Paolo Grimoldi aveva fatto sapere l'intenzione di voto del «Capo». E cioè, per il suo ex capogruppo alla Camera Marco Reguzzoni, nel frattempo confluito in Forza Italia. Un colpo di scena mai chiarito fino in fondo in si erano manifestati due spettri fino ad allora neanche dicibili: il voto di Umberto Bossi per un altro partito e la richiesta da parte di diversi salviniani della sua espulsione. Salvini aveva evitato, ma di fatto da allora non si erano più sentiti. E così, il segretario leghista ha colto l'occasione del passaggio alla festa di Besozzo, ieri sera, a una manciata di chilometri dalla villetta gialla di Gemonio per riallacciare i rapporti con l'uomo che ha inventato la Lega, che l'ha ricevuto insieme alla moglie Manuela e al figlio Renzo. E chiudere così l'incidente sospeso.



La visita Il leader della Lega Matteo Salvini ieri sera a Gemonio (Varese), davanti alla casa di Umberto Bossi

Il problema del recupero dei militanti storici è di complicata soluzione, ma certamente le non esaltanti presenze alla Bèrghem Fest, una delle feste leghiste di maggior blasone, a cavallo tra agosto e settembre, sono state un campanello d'allarme: sul prato di Pontida, il 6 ottobre, i vuoti non possono essere troppo vistosi. Un omaggio al fondatore può essere utile. Resta da capire se, come sostengono gli anti salviniani, il congresso lombardo si celebrerà come promesso: il ritardo di Pontida rispetto alla data tradizionale di metà settembre e le tre Regionali tra ottobre e novembre rischiano di allontanare l'appuntamento. Di certo, Salvini intende mettere mano ai suoi vice segretari probabilmente già al Consiglio federale della settimana prossima. Per gli impegni istituzionali lasceranno l'incarico il presidente della Camera Lorenzo Fontana e il ministro Giancarlo Giorgetti. Resta Andrea Crippa. Con ogni probabilità, uno dei due nuovi vice sarà il ragazzo prodigio Alberto Stefani, deputato e segretario regionale veneto.

Andrea Camurani
Marco Cremonesi

De Pascale (Pd)

«I fischi a Gentiloni? Serve fiducia e rispetto»

Michele de Pascale, candidato del centrosinistra alle prossime regionali in Emilia-Romagna, parla dei fischi a Paolo Gentiloni da parte di alcuni elettori M5S ieri alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia, quando sul palco, con Giuseppe Conte, è salito l'ex commissario Ue. «Le divergenze ci sono dentro al Pd, figuriamoci con altre forze politiche. Io sono convinto che per costruire una coalizione servano fiducia e rispetto reciproco nella classe dirigente, così come un progetto condiviso. Questi due elementi in Emilia-Romagna ci sono», commenta de Pascale. Poi sulle proteste smussa: «A contestare in modo esagerato e colorito c'erano due-tre persone».



Pd Michele de Pascale, 39 anni, candidato in Emilia-Romagna

L'intervista

di **Giuseppe Guastella**

«Campagna elettorale? Ci sarò da cittadino In corsa Rixi o Cavo»

Toti a 4 mesi dall'arresto: io e Orlando agli opposti

Giovanni Toti, quattro mesi fa lei è finito ai domiciliari nell'inchiesta di Genova che ha cambiato decisamente il corso della sua vita.

«E oggi (ieri, *ndr*) festeggio il mio 56esimo compleanno. Almeno sono libero e sto invecchiando, sono già due notizie positive (*ride*)».

Il 5 novembre partirà il processo per corruzione. Lei è sempre al centro del dibattito politico.

«La mia sensazione girando in Liguria è che i cittadini riconoscano l'ottimo operato della giunta che c'è stata e non apprezzino il trattamento che le è stato riservato. Riconoscono il diritto della magistratura di indagare, molto meno apprezzano il modo brusco di un arresto che, dopo quattro anni di inchiesta, ha colpito un'amministrazione che nella vulgata comune non si è arricchita e non ha preso un soldo, come dicono anche i pm».



Il futuro
Spinelli? Trattato come tutti gli imprenditori Il mio libro si intitolerà «Confesso, ho governato»

Parteciperà alla campagna elettorale?

«In questo momento guardo la politica da privato cittadino e dispenso consigli, bontà dei miei concittadini, con una qualche autorevolezza. Sarò sicuramente in qualche manifestazione politica, ma questa non è la campagna elettorale di Toti. Nella competizione ci sarà una lista arancione con alcuni dirigenti del movimento Toti che si chiamerà Avanti Liguria».

Ferruccio Sansa, centrosinistra, dice che sarà come una guerra santa tra loro che fanno gli interessi dei cittadini e voi che fate quelli di chi finanzia la politica.

«Sono costernato di dover dare ragione a Sansa. Si tratta di uno scontro sì, ma tra chi pensa, come noi, che la politica debba costruire il benessere del territorio considerando le imprese un bene comune, e chi fa demagogia e, sulla base del giustizialismo, vede il sospetto in ogni cantiere e prospetta la decrescita felice».

L'inchiesta peserà molto sulla campagna elettorale, ma lei non ha mai preso posizione contro i magistrati.

«E continuo a non prenderla, ma è evidente che l'interpretazione della legge che fa chi mi accusa sia sbagliata, ed ancor più lo siano le leggi prodotte da Mani pulite ad oggi, specialmente da governi come quelli di Monti e dei gialloverdi, che equiparano le inchieste sulla pubblica amministrazione a quelle sulla grande criminalità».



Chi è
Giovanni Toti, 56 anni, è stato governatore della Liguria dal giugno 2015 fino allo scorso luglio. Giornalista, ha diretto il *TG4* e *Studio Aperto* su Mediaset

I nomi più gettonati tra i vostri possibili candidati a governatore sono Edoardo Rixi, viceministro della Lega, e Ilaria Cavo, parlamentare di Noi moderati.

«Ho detto dall'inizio che Rixi è un ottimo candidato».

Che ripete che non sarà della partita.

«Allora bisogna che si presenti la persona che ha la maggiore fiducia dei cittadini. I sondaggi dicono che è Ilaria Cavo, ma contro gli altri non avrei nulla. Decideranno a inizio settimana i leader del centrodestra, ma spero che nessuno pensi di ereditare i successi straordinari delle amministrazioni Toti mettendo in un angolo la classe dirigente cresciuta in quella esperienza».

Che cosa pensa della candidatura, quasi certa, dell'ex ministro Andrea Orlando per il centrosinistra?

«È persona perbene, ma vede il mondo in modo opposto a quello di Toti».

Nei prossimi anni in Liguria arriveranno qualcosa come 12-13 miliardi di euro di finanziamenti pubblici. Un bel tesoro per chi governerà.

«Che non ci sarebbero se non ci fossero stati Toti e Bucci (Marco, sindaco di Genova, *ndr*) e se non avessimo dimostrato, ad esempio con il ponte Morandi, che i fondi si possono spendere con rapidità e bene».

Sulla Diga Foranea, 1,3 miliardi, la Procura europea ha aperto un'indagine in cui è finita un'intercettazione dove lei sembra prevedere chi avrebbe vinto l'appalto.

«Non mi sembra prodigioso immaginare che un'associazione di imprese fatta da Webuild, primo costruttore italiano, e Fincantieri potesse aggiudicarsi un'opera come questa».

Non pensa che avrebbe dovuto essere più cauto in certi rapporti, come con l'imprenditore portuale Spinelli o Moncada, allora in Esselunga?

«Francamente no. Non credo di aver dato a Spinelli più di quanto avesse diritto trattandolo come tutti gli imprenditori che non hanno finanziato il mio movimento».

È in uscita un suo libro. Il titolo?

«Confesso, ho governato».

L'indagine

- Il presidente della Liguria Giovanni Toti il 7 maggio finisce ai domiciliari con l'accusa di corruzione, falso e finanziamento illecito
- Viene liberato giorni dopo aver rassegnato le dimissioni il 26 luglio. Processo al via il 5 novembre

Settimo mandato

Federnuoto, rieletto Barelli (FI) Senza sfidanti

Era l'unico candidato in corsa, ma ha vinto comunque con una maggioranza netta. Il deputato e capogruppo di Forza Italia Paolo Barelli è stato rieletto presidente della Federnuoto con il 77,7% dei voti al termine dell'assemblea nazionale a Roma. Per la riconferma serviva il consenso dei due terzi degli aventi diritto al voto. Barelli inizia così il suo settimo mandato. Una rielezione favorita dall'esclusione del rivale Fabio Rampelli (FdI), che si era visto respinto da tutti i tribunali sportivi per un errore formale in fase di presentazione della sua candidatura. Ironico il suo commento alla rielezione: «Complimenti a Barelli, ma senza sfidanti ha superato di poco il 77%».



Al vertice Paolo Barelli, 70 anni, capogruppo alla Camera di Forza Italia

Esteri

Gaza, appello degli 007 stranieri «È l'ora di un accordo politico»

E la regina Rania di Giordania a Israele: «Senza pace non c'è sicurezza»

dal nostro inviato a Tel Aviv
Davide Frattini

I ciclisti in maglia arancione, lo stesso colore del tramonto sul lungomare e del ciuffo dei due fratellini Kfir e Ariel Bibas, da 11 mesi tenuti a Gaza, ci hanno compiuto gli anni, Kfir il primo. Moshe Yaalon, l'ex capo di stato maggiore, che marcia in testa ai cortei di protesta. Nadav Argaman, l'ex direttore dei servizi segreti, che attacca dal fianco: accusa la polizia di essere diventata lo strumento manovrato da Itamar Ben-Gvir, il ministro per la Sicurezza Nazionale e colono oltranzista, avverte «che il Paese sta scivolando verso la dittatura».

Tutti e due hanno lavorato con Benjamin Netanyahu, che ha nominato Argaman alla guida dello Shin Bet, dicevano fossero vicini, di sicuro non più: «Non è la stessa persona» dice nell'intervista al Canale 12. Una volta gli israeliani del capo degli 007 non conoscevano neppure il nome, adesso mette la faccia davanti alle telecamere perché «sono preoccupato per il destino della nazione».

In migliaia la pensano come lui e anche questo sabato sono scesi in strada a chiedere un'intesa con Hamas per riportare a casa il centinaio di ostaggi ancora nelle mani dei terroristi. Ormai gli americani sono convinti di dover fare da soli, di non poter fidarsi di Netanyahu mentre di Yahya Sinwar, il capo dei capi fondamentalista e pianificatore dei massacri del 7 ottobre nel sud di Israele, non si sono mai fidati. Così anche William Burns, il direttore della Cia, assieme a Richard Moore, il capo dell'MI6 britannico, esce dal lavorio tra le ombre e pubblica un lungo articolo sul quotidiano *Financial Times*. Per dire che gli agenti dei due servizi «lavorano senza sosta per raggiungere la tregua a Gaza perché porrebbe fine alla sofferenza e alla spaventosa perdita di vite umane tra i civili palestinesi e riporterebbe indietro i sequestrati dalla reclusione infernale di quasi un anno».

Da Cernobbio la regina Rania di Giordania, ospite al Forum Ambrosetti, invoca l'«intervento della comunità internazionale per fermare il bagno di sangue»: «In Palestina l'ingiustizia dell'occupazione è stata resa razionale. Il mondo dice che la sicurezza di Israele è più importante e che nessun livello di sofferenza palestinese rappresenta un prezzo troppo alto. Questo è razzismo anti-palestinese». Aggiunge: «Ci vuole una pace giusta, altrimenti Israele non avrà sicurezza permanente».

Burns e Moore intervengono anche a un evento organizzato dal giornale a Londra e Burns spiega che «l'accordo è definito al 90 per cento, ma quel 10 per cento è la parte più difficile proprio perché accumula gli ultimi ostacoli». Ammette che ormai è una questione di «volontà politica». Come urlano i dimostranti che accerchiano la Kyria, il cubo bianco alla periferia di Tel Aviv da dove Netanyahu ha condotto questi 337 giorni di conflitto. «Fino a quando resta al potere, continueremo a recuperare solo cadaveri dei prigionieri», dice dal palco Einav Zangauker, madre di Matan, portato via dal kibbutz Nir Oz.

Perché gli alleati messianici come Ben-Gvir e Bezalel Smotrich ripetono che qualunque accordo sarebbe una resa. Il 60 per cento degli israeliani — rileva un sondaggio — vuole il contrario, sostiene che salvare gli ostaggi è l'obiettivo più importante e che i rapiti non vanno abbandonati in nome del Corridoio Filadelfia, la fascia al confine tra l'Egitto e Gaza su cui Netanyahu vuole mantenere il controllo militare nonostante rischi così di far deragliare le trattative.



La sovrana La regina Rania, 54 anni, consorte del re di Giordania Abdallah II (*LaPresse*)

Regina

- Rania al-Yasin è nata il 31 agosto 1970 in Kuwait da genitori palestinesi originari di Tulkarem
- Laureata in Gestione di Impresa all'Università americana del Cairo, ha lavorato per Citibank per poi essere assunta da Apple in Giordania
- Il 10 giugno di 31 anni fa ha sposato il principe ereditario Abdallah con il quale è salita al trono di Giordania nel 1999

In piazza
A Tel Aviv continuano le proteste dei cittadini contro il premier Netanyahu

In Venezuela

Sei oppositori di Maduro «sotto assedio» in ambasciata

Agenti delle forze speciali venezuelane hanno circondato l'ambasciata argentina a Caracas, dove si sono rifugiati sei oppositori di Nicolás Maduro. Lo hanno riferito ieri due di questi dissidenti sui social dall'interno dall'edificio, descrivendo la situazione come un «assedio» da parte del governo. Pedro Urruchurtu, coordinatore internazionale della leader dell'opposizione María Corina Machado, ha postato video con immagini di pattuglie delle forze di sicurezza e agenti incappucciati e armati intorno alla sede diplomatica. L'ex-deputato Omar Gonzalez ha riferito che la fornitura di elettricità alla residenza è stata interrotta, e che attualmente è in funzione un impianto d'emergenza.

L'assedio dell'ambasciata avviene poco dopo che il ministero degli Esteri argentino ha sollecitato la Corte penale internazionale a emettere un mandato di arresto contro Maduro, per la brutale repressione dell'opposizione che lo accusa di brogli elettorali: il vero vincitore dell'ultima tornata elettorale sarebbe infatti Edmundo González.

Poco dopo aver dispiegato gli agenti, il governo venezuelano ha annullato l'autorizzazione concessa all'ambasciata dell'Argentina di passare sotto la custodia del Brasile. La gestione della sede diplomatica da parte brasiliana era stata concessa ad agosto dopo che il Venezuela aveva deciso di espellere addetti diplomatici e consolari di almeno sette Paesi (tra cui Argentina e Perù) per aver denunciato presunti brogli alle elezioni del 28 luglio. Lo scorso primo agosto la bandiera brasiliana era stata issata nella sede dell'ambasciata argentina a Caracas, dopo che il governo di Luiz Inácio Lula da Silva aveva dato la sua disponibilità ad assumere la rappresentanza diplomatica e consolare dell'Argentina in Venezuela. Ora si teme per l'arresto di Urruchurtu, González e degli altri quattro oppositori che da marzo si sono rifugiati nell'ambasciata argentina. Il governo argentino aveva già chiesto invano un passaggio sicuro per consentire loro di lasciare il Venezuela.



Leader Nicolás Maduro, 61 anni

Francia
Manifestazioni in tutto il Paese contro il premier repubblicano



I cartelli «Non toccate la mia democrazia»: è uno dei tantissimi slogan che ieri sono apparsi alla manifestazione di Parigi contro la nomina del premier gollista Barnier. Hanno partecipato 26 mila persone, ma c'è chi dice che fossero 160 mila (*foto Ap*)

La sinistra scende in piazza per la nomina di Barnier Mélenchon: Macron lasci

Il leader del Nuovo fronte popolare: il suo è un colpo di mano

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

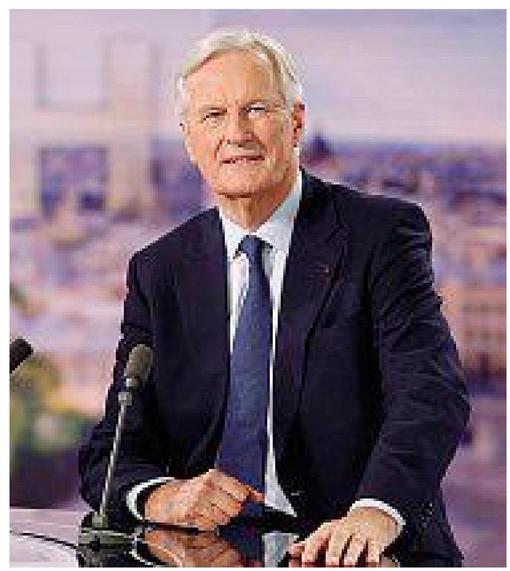
PARIGI L'incarico di premier finalmente conferito al vecchio signore della destra Michel Barnier indigna e esalta il tribuno di sinistra Jean-Luc Mélenchon, suo coetaneo 73nne, che ieri pomeriggio è salito sul Tir scoperto in mezzo al corteo di Parigi per gridare insieme alla folla il nuovo slogan: «*Macron destitution!*».

Se il presidente non si è ancora dimesso dopo mesi di «*Macron démission!*» gridati nelle piazze, ci penserà il popolo a cacciarlo dall'Eliseo, a destituirlo, sembra credere Mélenchon, pronto a salire di livello nella lotta contro il sistema che «ha rubato la vittoria» nelle ultime elezioni.

«Non ci sarà tregua, vi invito a una battaglia di lunga durata», dice gridando dal camion, in jeans, giacca di pelle e coccarda tricolore. «Perché se entriamo in un mondo in cui non ci sono più regole, in cui la democrazia viene umiliata e conta solo la legge del più forte, allora ve lo dico subito, il più forte in questo Paese è il popolo! Di fronte al mondo intero che ci guarda, noi diciamo che il popolo francese è il popolo delle ribellioni, che ormai è entrato in rivoluzione».

Neanche nei suoi sogni più sfrenati Mélenchon avrebbe immaginato un'occasione simile — incarico a Michel Barnier, esponente di un partito arrivato quarto — per dare finalmente corpo alla sua voglia di insurrezione.

Nell'ottica di Mélenchon e della sinistra del Nouveau Front Populaire che ieri — tranne i socialisti — è scesa in piazza in tutta la Francia, le cose sono andate così: il 9 giugno Macron ha perso le elezioni europee; ha indetto subito elezioni parlamentari anticipate e ha perso pure quelle, invocando però un «fronte repubblicano» contro Marine Le Pen; in quelle elezioni parlamentari il Nouveau Front Populaire è arrivato primo; ma invece di dare l'incarico alla sua candidata Lucie Castets, Macron ha nominato Barnier per formare un governo di centrodestra che terrà, solo grazie all'appoggio più o meno attivo di Marine Le Pen.



Premier Michel Barnier, già negoziatore di Brexit per la Ue

«Contro il colpo di mano di Macron» è la parola d'ordine scritta sul camion di Parigi e stampata sui cartelli di tutta la Francia: il presidente è accusato magari non proprio di colpo di Stato, ma quasi. Lo incolpano di avere organizzato elezioni che nessuno voleva — tranne i lepenisti —, e poi di avere ignorato la vittoria della sinistra mettendosi d'accordo, più o meno sottobanco, proprio con quegli stessi lepenisti contro i quali è riuscito a farsi votare e a conquistare l'Eliseo per due volte invocando il solito «fronte repubblicano».

L'ammirazione di Macron per Machiavelli è nota, ma le voci più moderate a sinistra attribuiscono qualche responsabilità anche al massimalismo di Mélenchon, e alla sottomissione del segretario socialista Olivier Faure ai suoi voleri: forse Macron avrebbe davvero nominato l'ex premier socialista Bernard Cazeneuve, se Mélenchon e i suoi non avessero promesso di farlo cadere subito. Così, invece di un governo Cazeneuve di centrosinistra, gli intransigenti alla Mélenchon si ritrovano adesso un governo Barnier di destra.

La domanda di destituzione contro Macron è già depositata all'Assemblea nazionale e ha scarse possibilità di venire approvata. Ma prima del voto finale passeranno mesi, durante i quali «*Macron destitution!*» non sarà solo uno slogan di piazza ma anche una pratica all'esame del parlamento e un tema mediatico.

Mentre la sinistra protestava (a Parigi 26 mila o 160 mila, a seconda delle fonti), il neopremier Barnier ha visitato l'ospedale Necker annunciando non meglio precisati «nuovi metodi» per affrontare una «situazione grave».

Il primo test, già decisivo, sarà la legge di bilancio da approvare all'inizio di ottobre, e Jordan Bardella (presidente Rn) si diverte a dire a voce alta quello che Macron e Barnier cercano di tenere in secondo piano: «Il nuovo governo non potrà fare nulla senza il Rassemblement national».

Il voto

- Di fronte all'exploit dell'estrema destra alle europee di giugno, Macron indice nuove elezioni
- Il 7 luglio il Nouveau Front Populaire, di sinistra, ha la maggioranza con 178 seggi. Il leader Mélenchon chiede di governare
- Le consultazioni per un nuovo premier durano 60 giorni
- La scelta di Macron cade sul gollista Michel Barnier, ex commissario Ue

L'intervista

De Blasio: «Con De Niro e Pelosi porto gli italoamericani a Kamala»

L'ex sindaco di New York: lo slogan «pasta e progresso»? Serve autoironia

dalla nostra corrispondente
a New York **Viviana Mazza**

I punti di forza di Kamala Harris in vista del dibattito televisivo di martedì contro Trump?

«È la procuratrice contro un criminale, uno che ha usato le donne e le ha private dei diritti. Non deve cercare di recitare fatti e numeri come fece sfortunatamente Biden a giugno», dice al *Corriere* Bill de Blasio. «E deve lasciare che Trump reagisca in modo esagerato, il che è garantito».

I punti di forza di Trump?

«Obiettivamente nel dibattito a giugno, anche se ha detto una serie di cose ridicole e false, ha trasmesso energia e forza. Ma penso sia nei guai: gli serve un messaggio moderato e non sa come farlo».

Abbiamo parlato con l'ex sindaco di New York alla vigilia di un incontro su zoom dei «Paisans for Kamala Harris», organizzato oggi dall'Italian American Democratic Leadership Council sulla scia di simili incontri: le «donne nere per Kamala Harris», poi le «donne bianche», i «White Dudes» (con Jeff Bridges), i «cattolici per Harris», i «cestisti», i «progressisti» (con Bernie Sanders). All'iniziativa italoamericana (slogan: Pasta e Progresso), partecipano tra gli altri l'ex speaker della Camera Nancy Pelosi, l'ex capo della Cia Leon Panetta, Robert De Niro e Mark Ruffalo e Marisa Tomei.



Ex sindaco Bill De Blasio, democratico, già sindaco di New York

Qual è l'obiettivo?

«Sono forme di organizzazione politica e raccolta fondi serie ma con un'ironia irriverente. Ero anche tra i White Dudes, si dibatteva sul nome. Troppo controverso? Troppo informale? Ma alla fine suggeriva umanità e faceva effetto perché alcuni pensano che gli uomini bianchi non si identificherebbero con Harris. E mi sono reso conto che gli italoamericani sono così raramente rappresentati come comunità nella politica americana che questo format sarebbe stato perfetto. Sfortunatamente molti italo-americani si sono allontanati dal partito democratico ma è importante mostrare che c'è una forte presenza italiana. I più influenti italoamericani nel governo sono stati Pelosi e Panetta, entrambi democratici come quasi tutti gli italoamericani sulla scena culturale. È una comunità enorme, tra i 15 e i 25 milioni, e ha più democratici di quanti si creda, molti nella nuova generazione».

L'iniziativa



Al grido di «Pasta e Progresso» i Paisans for Harris sono un'iniziativa italoamericana dei dem lanciata oggi via zoom. Tra loro Nancy Pelosi, Robert De Niro, Marisa Tomei

Quando Biden era il candidato, la sua campagna portò De Niro a parlare davanti al processo di Trump: i media criticarono la scelta.

«Penso che la campagna di Biden si fosse impantanata».

In che senso?

«Erano old-school. Lui sarà ricordato come un eroe straordinario ma l'operazione era molto tradizionale con una cerchia ristretta che stava con lui da tanto tempo e non capiva del tutto il tipo di energia che bisogna creare in una campagna moderna: non solo puntando agli aspetti negativi di Trump ma con qualcosa di gioioso come dice Harris. È la lezione di Howard Dean e Bernie Sanders: il potere delle iniziative dal basso».

La politica identitaria (uomini bianchi, donne nere) non è in contraddizione con il messaggio di Harris, che non si presenta come la prima donna presidente ma come la candidata migliore?

«È umano che le persone si riconoscano nelle identità, specie oggi che è venuto meno il senso di appartenenza nella società. In passato è stata un'arma a doppio taglio: le campagne di Obama e Hillary hanno cercato un equilibrio; a volte ha funzionato, a volte no. Harris non si concentra sull'identità ma su questioni che esprimono la stessa cosa, come l'aborto. Penso che abbia capito cosa è giusto in questo momento, lasciando che siano gli altri a interpretare cosa vogliono: non deve dirlo perché la gente lo senta».

L'anniversario L'8 settembre 2022 si spegneva la regina britannica

Il profilo

- Elisabetta II, nata Elizabeth Alexandra Mary nel 1926, è stata la sovrana più a lungo in carica della storia britannica: il suo regno è durato 70 anni e 214 giorni
- Nel 1947 ha sposato Filippo Mountbatten. Ha avuto 4 figli: Carlo, ora Carlo III, Anna, Andrea e Edoardo. Ha nominato 15 primi ministri
- È morta a 96 anni nel 2022

Al balcone La famiglia reale britannica al Giubileo di platino della Regina, che sarebbe morta tre mesi dopo: Carlo, Camilla, Kate, i principini George, Louis e Charlotte, e William (*Lp*)

Due anni senza Elisabetta

La delicata successione al trono, il dolore per le malattie di Carlo e Kate Così la famiglia reale tiene testa alla monarchia che cambia

dal nostro corrispondente a Londra **Luigi Ippolito**

Sono i ventiquattro mesi che hanno capovolto la monarchia. Perché oggi ricorrono due anni dalla scomparsa di Elisabetta: sembra ieri eppure nulla è come prima.

La morte della regina, l'8 settembre 2022, sopraggiunse improvvisa, ma non inattesa. Fu una fine rapida, come tutti avrebbero voluto, dopo un'ultima estate passata nel ritiro e nella quiete dell'amata Balmoral, in Scozia. Dopotutto, la sovrana si era accomiatata dai sudditi mesi prima, col Giubileo di platino: e quegli stessi sudditi le tributarono un commovente addio, con quella coda che si dipanava per chilometri da Buckingham Palace attraverso Londra.

Per Carlo, il momento più temuto e più atteso da una vita intera: la dipartita della madre e, nello stesso istante, l'ascesa al trono. Molti dubitavano del nuovo re, gravato da una transizione che appariva delicatissima, dopo 70 anni di stabile regno. La magia era svanita, restava la prosa quotidiana.

Un erede all'altezza

Ma l'apprendista sovrano si è dimostrato all'altezza del compito assegnatogli dal destino: si è saldamente inserito nel solco tracciato da Elisabetta, ha fatto propri i limiti costituzionali della Corona, dissipando i timori di chi immaginava un sovrano interventista dopo l'olimpica neutralità della madre. E l'incoronazione dell'anno scorso ha suggellato la riuscita del passaggio di mano dello scettro, con una cerimonia che ha saputo mescolare sapientemente tradizione e innovazione. Eppure, il Fato ordiva la sua tela. L'annuncio, all'inizio di quest'anno, della contemporanea malattia della principessa Kate e di re Carlo — un tumore, in entrambi i casi — ha sbalestrato la monarchia fuori dal suo asse. La Corona si è all'improvviso scoperta fragile e sguarnita. La gestione disastrosa dell'assenza di Kate ha seminato dubbi e complotti, mettendo in gioco la credibilità stessa dell'istituzione. Mentre la neo-regina Camilla e l'erede al trono William erano catapultati nel duplice ruolo di supplenti reali e di supporto ai familiari sofferenti: un compito gravoso, tradito — forse — dalla foggia trasandata e dalla barba incolta ostentata dal principe di Galles in queste ultime settimane.

La «Ditta», come la chiamava Filippo, doveva ricorrere alle seconde file, a partire dall'infaticabile principessa Anna, per riempire i vuoti: e quando pure lei è caduta da cavallo, sono stati costretti davvero a raschiare il barile, richiamando in servizio attempati duchi e perfino le figlie del disgraziatissimo principe Andrea, tenuto chiuso in un armadio per le sue vergognose frequentazioni.



Gli esuli I principi Harry e Meghan, lasciato il ruolo di reali attivi, si sono trasferiti in California. Qui un viaggio in Colombia



L'incoronazione Carlo III, in carica dall'8 settembre 2022, è stato incoronato re il 6 maggio seguente



La malattia Il 22 marzo 2024, dopo molte speculazioni, Kate rivela di avere un tumore



L'annuncio Poco prima di Kate, anche re Carlo III scopre di avere un cancro. Qui la prima foto dopo l'annuncio

Il recupero è iniziato

Ma a lavorare ai fianchi la monarchia ci pensava anche il figlio ribelle, quel principe Harry che dall'esilio californiana lanciava granate a mano contro la Corona sotto forma di un incendiario libro di memorie e di dissennate interviste pubbliche. Una rivolta che tanta pena ha causato al padre Carlo e tanto astio ha seminato col fratello William.

Sembrava veramente difficile risalire la china, con la popolarità della monarchia in discesa, soprattutto fra i giovani. Ma il recupero, personale e istituzionale, è cominciato: la famiglia reale è apparsa di nuovo riunita al compleanno ufficiale del re, il *Trooping the Colour*, Kate è tornata agli impegni pubblici — smagrita, trasparente, ma ancora radiosa — e Carlo sta «andando molto bene», a detta della consorte, tanto che sono in fase finale i preparativi per un grande viaggio in Australia. Perfino su Harry circolano voci di un rientro, seppure parziale, nei ranghi reali e di una possibile riconciliazione.

Questo weekend è stata annunciata la creazione di un memoriale per Elisabetta a St James's Park, di fonte a Buckingham Palace: conterrà un monumento alla regina scomparsa e uno «spazio per la contemplazione» e sarà inaugurato fra due anni, in occasione di quello che sarebbe stato il centenario della defunta sovrana. Non ci sarà più una nuova era elisabettiana: ma lei, in qualche modo, continua a vegliare sul suo Regno.

Cronache

Uccisa dal marito davanti ai tre figli Aveva appena segnalato le violenze

Pesaro, la 38enne non l'aveva denunciato ma era scattato il codice rosso. Perché è rientrata a casa?

Il figlio più grande, un ragazzo quattordicenne, che pensa a mettere in salvo la sorella tredicenne e il fratellino più piccolo, sei anni. «Presto! Uscite! Scappate!». La stessa ragazzina che un istante prima aveva provato a soccorrere la madre, Ana Cristina Duarte Correia, 38 anni, origini brasiliane, cercando di tamponarle con un asciugamano le numerose ferite inflitte con un coltello a serramanico.

A colpire la donna, morta durante il disperato trasporto in eliambulanza all'ospedale Torrette di Ancona, è stato il marito, un camionista di 53 anni, Ezio Di Levrano, poi arrestato dai carabinieri. È successo nella notte tra venerdì e sabato in una casa nel centro di Monte Maggiore al Metauro, borgo storico di tremila abitanti nella provincia di Pesaro e Urbino. Con l'uccisione di Ana, i femminicidi dall'inizio dell'anno sono 50.

La donna e il marito erano sposati da 14 anni e che il loro matrimonio fosse vessato dalle violenze dell'uomo gli investigatori della stazione di Colli al Metauro lo hanno appreso lunedì, quando Di Levrano è andato a dir loro che la moglie era andata via da casa poco prima, per una specie di abbandono del tetto coniugale. Ma c'è voluto poco ai carabinieri per chiarire come stessero davvero le cose.

Rintracciata subito al cellulare, Ana, nella stessa giornata di lunedì, si è presentata in caserma per raccontare l'inferno al quale era sottoposta da tempo, mesi, forse anni. Ha detto di essere «stata vittima di violenze» a opera del compagno e di «volersi allontanare da lui». Ma quando si è trattato di denunciarlo, non lo ha fatto. Non se l'è sentita.

La procedura per il «codice rosso», che prevede l'allontanamento da casa, è comunque scattata subito. Dopo aver ricevuto il rapporto dall'Arma, la Procura ha delegato gli investigatori di sentire la donna allo scopo di accertare come mai non avesse presentato la denuncia «per tutte le condotte delittuose subite nel tempo».

Al momento non è chiaro se lei sia poi stata effettivamente ascoltata di nuovo e nemmeno se fosse stata ospite in un centro protetto. Però, «verosimilmente», venerdì notte Ana ha fatto ritorno a casa.







La vittima Ana Cristina Duarte, 38 anni A destra il marito, Ezio Di Levrano, 53

L'ipotesi è che volesse prendere con sé i figli. Ma è esplosa una nuova lite, culminata con le coltellate. I tre fratelli, con il più grande a guidarli, sono scappati via, rifugiandosi a casa di una coppia di vicini, Paolo ed Elisabetta Severini, gli stessi che hanno dato il tempestivo allarme al 112 e che al *Corriere Adriatico* e all'emittente *Tv Centro Marche* ieri hanno raccontato di aver chiamato i carabinieri dopo aver sentito delle grida «qualche giorno prima», nel corso di un precedente diverbio. «Si sentiva urlare solo il marito, lei stava zitta». Venerdì notte sono arrivati anche i nonni paterni, residenti non lontano, e ora i tre figli stanno da loro. Di Levrano, origini pugliesi, un arresto nel 2004 per fatti di droga, nel frattempo era fuggito cercando di far perdere le sue tracce.

L'ipotesi
La donna sarebbe tornata a prendere i ragazzi di 14, 13 e 6 anni per portarli con sé

I carabinieri hanno avviato subito le ricerche circoscrivendo l'area attorno alla villetta teatro del delitto. La convinzione era che il camionista non potesse essere andato troppo lontano: prima dell'alba lo hanno trovato, nascosto nelle campagne vicine. È stato sequestrato anche il coltello con cui ha ucciso la moglie. Da poco più di un anno si erano stabiliti a Monte Maggiore con i ragazzi. In precedenza avevano vissuto altrove.

Nelle foto postate sui social, Ana, assai sportiva, si descriveva così: «Sono forte, impulsiva, prepotente. Aggressiva. Ma poi dietro ciò che vedi ci sono io, che credo ci sia sempre del buono nelle persone, io che dopo tutte le delusioni continuo a fidarmi».

Alessandro Fulloni

La vicenda

La coppia, i figli e l'allontanamento

1 Ana Cristina Duarte, 38 anni, sposata da 14 anni con Ezio Di Levrano, tre figli (14, 12 e 6 anni), in crisi con il marito, pochi giorni fa va via di casa da Colli al Metauro (Pesaro)

I racconti all'Arma e il «codice rosso»

2 Il marito la denuncia per l'allontanamento del tetto coniugale. Rintracciata dai carabinieri, segnala violenze e abusi a cui è sottoposta. Non denuncia l'uomo, ma scatta il «codice rosso»

Il ritorno a casa e l'aggressione

3 Nella notte tra venerdì e sabato la donna torna a casa, forse per rivedere i figli. Il marito l'accoltella a morte alla presenza dei tre figli. Fugge, ma viene trovato dai carabinieri

Milano

«Rischio faida» Beretta resta in carcere

Il rischio è che il capo della Curva Nord, Andrea Beretta, possa «commettere altri delitti di matrice violenta per proseguire la faida» all'interno del mondo ultrà interista. Una guerra interna che avrebbe portato mercoledì a Cernusco sul Naviglio, nel Milanese, all'uccisione da parte del «Berro» di Antonio Bellocco, erede di un clan di 'ndrangheta e rivale nel controllo della curva. Il gip Lorenza Pasquinelli ha convalidato il fermo: Beretta resterà in carcere. Domani l'autopsia sul corpo della vittima.

I casi

In due giorni quattro vittime sul lavoro

Ancora vittime sul lavoro, quattro in due giorni. Nel Casertano Antonio Bernardo, 60 anni, è morto dopo essere stato travolto dal cancello di un capannone industriale. In provincia di Brescia, Alberto Tedeschini, imprenditore di 51 anni, è stato schiacciato dal materiale in un cantiere; gravissimo l'operaio che era con lui. A Nocera Superiore (Salerno) un uomo di 66 anni è scivolato da un impalcatura. Nel Modenese, infine, un anziano agricoltore è stato travolto da una balla di fieno.

L'aggressione choc all'ospedale di Foggia I medici della città incrociano le braccia

La sorella della paziente: una Gomorra, ma l'hanno uccisa

FOGGIA Dopo l'aggressione choc all'ospedale di Foggia e il video diventato poi virale è esplosa l'indignazione di medici e infermieri. Così tutto il personale sanitario che opera negli ambulatori di famiglia, nei servizi specializzati e nei reparti ospedalieri della provincia ha annunciato che incrocerà le braccia. La proposta di sciopero è stata annunciata dalla Fimmg territoriale, la Federazione dei medici di medicina generale, in segno di solidarietà al personale sanitario che mercoledì sera è stato aggredito, all'interno del Policlinico Riuniti da una cinquantina di persone — amici e parenti — di una ragazza di 22 anni di Cerignola, Natasha Pugliese, morta poco prima durante un intervento chirurgico. I medici e gli infermieri sono stati costretti a barricarsi in una stanza di Chirurgia toracica. Momenti di terrore che sono stati ripresi in un video che ha fatto il giro del web, nel quale si vede anche il pavimento chiazzato di sangue per le botte ricevute dal personale. «Abbiamo avuto paura anche di morire», ha commentato uno dei medici aggrediti dopo l'incontro in prefettura con il sottosegretario Marcello Gemmato.

«Quel raid — ha spiegato Salvatore Onorati, segretario provinciale della Fimmg — è stato fatto contro tutti i cittadini della nostra comunità. La sanità vive un momento di grandissima difficoltà, gli operatori lavorano in condizioni difficili, ma, ciò nonostante, garantiscono l'assistenza sanitaria e questi episodi non fanno altro che togliere quel poco di serenità che è rimasta».

Una protesta alla quale stanno aderendo anche le altre categorie. Le organizzazioni sindacali stanno verificando anche con l'Ordine quando sarà possibile mettere in atto una simile protesta. «Un'ora di interruzione di ogni attività sanitaria in tutti gli ambulatori, i servizi e i reparti — ha concluso il segretario provinciale della Fimmg — è mirata a far capire cosa può succedere se i medici e tutto il personale sanitario dovesse definitivamente stancarsi di questi continui, ripetuti e ignobili atti di violenza».

Un problema che non riguarda solo la Puglia. «Non si era mai registrata, negli ultimi 10 anni, una tale escalation di violenze. Nel mese di agosto abbiamo calcolato ben 34 episodi di violenza, fisica e psicologica» denuncia Antonio De Palma, presidente nazionale del Nursing Up. L'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Firenze e il sindacato Anaao Assomed hanno diffuso i dati relativi alla Toscana: il 56,7% dei sanitari toscani è stato vittima di aggressioni e il 50% ha subito più di un episodio di violenza.

Nei prossimi giorni sarà eseguita l'autopsia sul corpo di Natasha. La Procura di Foggia ha aperto due inchieste. Una sull'aggressione ai medici e una sul decesso della ragazza. I familiari parlano di malasanità. La sorella Tatiana su Facebook ha scritto: «La mia famiglia ha fatto la guerra peggio di Gomorra, perché mia sorella è stata uccisa da loro. La nostra famiglia dovrà scontare un ergastolo a vita per colpa vostra».

Luca Pernice

La protesta
I sanitari sciopereranno per un'ora: «Per far capire le conseguenze della loro assenza»



Il filmato Un fermo immagine dei sanitari di Foggia barricati in una stanza

Livorno

Accusato di violenze Infettivologo arrestato

LIVORNO È finito agli arresti domiciliari dallo scorso 9 agosto con l'accusa gravissima di violenza sessuale sui suoi pazienti ma la notizia è stata tenuta segreta. È diventata pubblica solo ieri, quando è stata pubblicata da *Il Tirreno*. Un infettivologo di 62 anni, stimato medico originario di Orbetello ma da 20 anni in servizio nell'ospedale di Livorno, è stato arrestato e interdetto dal gip per un anno dalla professione medica. È stata la Procura nei giorni scorsi a informare la Asl e l'Ordine dei medici di Grosseto, dove il medico è iscritto, dell'esistenza di un'inchiesta sui presunti abusi. A dare il via alle indagini sarebbero stati gli esposti di alcuni pazienti indirizzati alla direzione del reparto. Il primario dopo le prime segnalazioni ha avvertito la magistratura. Sono così partite le indagini e le denunce dei pazienti che hanno portato un mese fa alla misura cautelare degli arresti domiciliari e all'interdizione dalla professione per un anno. L'azienda sanitaria ha così avviato la sospensione dal servizio.



4 MARZO 2005

IL FATTO

10

La sera del 4 marzo 2005, a Baghdad, il funzionario del Sismi (l'allora Servizio segreto militare) Nicola Calipari fu ucciso dai colpi sparati da un posto di blocco dell'esercito statunitense installato lungo la strada che conduce all'aeroporto. Calipari, giunto in Iraq poche ore prima, aveva appena preso in consegna la giornalista de il manifesto Giuliana Sgrena, liberata quel pomeriggio dopo essere stata rapita il 4 febbraio da un'organizzazione della jihad islamica, all'uscita di una moschea. Il processo contro il soldato americano che da quel posto di blocco sparò sull'auto dove viaggiava Calipari, richiesto dalla Procura di Roma, non si è mai celebrato perché prima la Corte d'assise poi la Cassazione hanno stabilito che il giudizio spettava esclusivamente alle autorità statunitensi. Le quali hanno dichiarato i propri militari esenti da ogni responsabilità.

La Toyota Corolla sulla quale viaggiavano Nicola Calipari *(nel tondo)* e Giuliana Sgrena presa in consegna dai militari americani dopo l'uccisione dello 007 italiano I due erano a meno di un chilometro dall'aereo che li avrebbe riportati in Italia





Lo 007 ucciso in Iraq

Calipari e il mistero dell'uomo al telefono

La versione Usa contestata dall'Italia. I sospetti di una trappola dei rapitori per scatenare il «fuoco amico»

di **Giovanni Bianconi**

Dopo un mese di contatti e trattative riservatissime, l'agente segreto Nicola Calipari era giunto a meno di un chilometro dal traguardo, in macchina con l'ostaggio liberato e un aereo che li attendeva per riportarli in Italia. Tutti sani e salvi a bordo della Toyota Corolla guidata nell'oscurità di Baghdad dall'altro agente Andrea Carpani. Missione quasi compiuta, mancava l'ultimo tratto di strada.

L'autista procedeva guardingo parlando al telefono col capocentro del Servizio che li aspettava in aeroporto, quando all'improvviso una luce artificiale e alcune raffiche di mitra squarciarono il buio e bloccarono la Toyota, mandando in fumo la missione. Almeno per metà: la donna appena liberata riuscirà a tornare a casa, sebbene con qualche ferita, come Carpani; Calipari no, ucciso da un proiettile alla testa.

«Fuoco amico», si dice in questi casi. A sparare furono infatti gli americani del *Blocking position 54*, un posto di blocco volante piazzato sulla Route Irish.

Per le autorità statunitensi non ci sono mai stati dubbi: «Il personale ha agito in conformità con le norme di ingaggio per neutralizzare il veicolo percepito come una minaccia». Aggiungendo «cordoglio e rammarico» per l'accaduto. Tuttavia le indagini svolte dalla magistratura italiana sono approdate a un processo contro lo sparatore, il mitragliere Mario Louis Lozano accusato di omicidio volontario, che non s'è potuto celebrare. Lasciando aperti dubbi e interrogativi sulla versione fornita dagli Usa. Paese e governo alleato dell'Italia, certo, che però in quel frangente, nell'Iraq occupato del dopo Saddam Hussein, sosteneva posizioni molto diverse (se non contrapposte) sui sequestri di persona.

Divergenze sui riscatti

La giornalista del quotidiano *il manifesto* Giuliana Sgrena era stata liberata dietro il pagamento di un sostanzioso riscatto da parte del governo di Roma (guidato in quel momento da Silvio Berlusconi), come aveva già fatto per altri ostaggi. Realtà mai ammessa ufficialmente, ma nota a tutti. Pure agli Stati Uniti, fermamente contrari a finanziare il terrorismo jihadista con questo metodo, sebbene molti ritengano che anche loro abbiano pagato per la vita dei propri connazionali.

L'omicidio di Nicola Calipari, poliziotto in servizio al Sismi, il servizio segreto militare di cui era divenuto capo del Dipartimento Ricerche, è stato commesso da un militare americano di origini italiane, considerato dagli Usa immune da ogni colpa. Sulla base di una ricostruzione che non coincide con i dati acquisiti nell'inchiesta condotta dalla Procura di Roma. Ecco perché su quella morte restano ombre che dopo quasi vent'anni non si sono dissipate.

La versione statunitense è fin troppo semplice: una macchina senza scorta né segnali di riconoscimento di alcun tipo procedeva a velocità sostenuta, che non diminuì dopo l'accensione del faro che segnalava il posto di blocco; il mitragliere Lozano intimò un «alt» non rispettato, sparò i primi colpi di avvertimento con una mano mentre con l'altra teneva alto il riflettore, ma la macchina non rallentava; a quel punto, temendo un'autobomba lanciata contro i soldati, Lozano lasciò cadere il faro e con entrambe le mani sparò sul vano motore per fermarla. Accidentalmente, i colpi uccisero Calipari, che s'era gettato su Sgrena per proteggerla, e ferirono gli altri due italiani.

Conclusioni che contrastano anzitutto con le dichiarazioni dell'agente Carpani. Il quale ha sempre sostenuto di andare piano, tanto che quando frenò di colpo la pistola poggiata sul sedile del passeggero non cadde a terra; di tenere accesa la luce di cortesia della Toyota per non destare sospetti; che il riflettore s'illuminò contemporaneamente agli spari; che non ci furono raffiche di avvertimento prima di quelle letali per Calipari. Dichiarazioni che combaciano con i rilievi eseguiti sulla Toyota Corolla dopo che è stata rispedita in Italia (un unico proiettile colpì il vano motore), seppure in condizioni diverse da quelle in cui fu presa in consegna dalle forze Usa: il lunotto posteriore era interamente infranto, mentre da alcune fotografie scattate subito dopo «l'incidente» risultava soltanto un foro centrale.

Strane presenze

Ma soprattutto non è mai stato spiegato perché il *Blocking position 541*, ufficialmente installato per sorvegliare sul passaggio dell'ambasciatore statunitense John Negroponte, fosse ancora attivo nonostante il diplomatico fosse arrivato da tempo a destinazione. Il responsabile aveva chiesto ai superiori di smontare, e gli fu risposto di attendere ancora. Dopo circa mezz'ora giunse la Toyota con gli italiani a bordo.

Calipari era atterrato a Baghdad nel pomeriggio per prendere in consegna Giuliana Sgrena, ma rispetto alle indicazioni ricevute dovette aspettare circa mezz'ora (lo stesso tempo di prolungamento del posto di blocco) sul luogo concordato per l'appuntamento, prima di essere avvicinato da un pick-up che condusse lui e Carpani nel vicolo dove la giornalista italiana era stata lasciata su un'altra auto per essere presa in consegna dai suoi liberatori.

Durante l'attesa Calipari ebbe una telefonata piuttosto agitata con l'Italia, nonché l'indicazione di recarsi in un posto dove l'agente Carpani inviò un suo informatore locale; quello tornò dicendo che aveva visto in giro uomini armati non identificati, e nel timore di una trappola lui e Calipari non si mossero. Successivamente giunse il furgoncino che li condusse da Sgrena, e quando ripartirono Carpani notò un uomo che stava telefonando. S'insospettì, avvisò il suo capo, ma ormai non restava che arrivare il più in fretta possibile all'aeroporto.

Chi fosse quell'uomo non s'è mai scoperto, né se la sua presenza fosse legata o meno alla liberazione della giornalista. Un anno dopo, un iracheno detenuto per il sequestro di una cittadina inglese rapita e poi uccisa, ha raccontato di aver saputo che gli stessi sequestratori di Sgrena, a rilascio avvenuto, avvisarono gli americani di un'autobomba in arrivo presso un loro posto di blocco. Un falso orchestrato per innescare il «fuoco amico» contro la macchina degli italiani, in modo da conseguire un doppio successo: riscatto ottenuto e equipaggio aggredito dagli alleati.

Il processo negato

Era la confessione di un'ipotetica trappola tutta da verificare. Il pubblico ministero Erminio Amelio, titolare dell'indagine italiana, ci ha provato attraverso una rogatoria inviata alle autorità statunitensi che avevano il controllo dell'Iraq, per interrogare il detenuto; rimasta senza risposta, come molte altre.

Ai lavori della commissione militare Usa che esclusero ogni responsabilità, anche disciplinare, dei soldati americani, furono ammessi due rappresentanti italiani che non firmarono la relazione finale, non condividendone il contenuto. E quando i consulenti della Procura di Roma poterono esaminare la Toyota Corolla restituita all'Italia, conclusero che i militari americani non avevano rispettato le regole di ingaggio da loro stessi adottate. Il pm Amelio decise allora di notificare all'indagato Lozano la chiusura delle indagini per poterlo processare, ma l'unica risposta arrivata dal Dipartimento di Giustizia statunitense fu che in base alle loro indagini tutto era già stato chiarito. Con un ultimo avviso: «Non essendo in grado di fornire ulteriori informazioni riteniamo che questa risposta sia quella definitiva».

«Il caso è chiuso»

Caso chiuso, insomma. Un po' come ha risposto l'Egitto sul conto degli imputati del sequestro e dell'omicidio di Giulio Regeni.

Il processo a Lozano s'è ugualmente aperto nel 2007, in sua assenza, ma la corte d'assise di Roma l'ha subito interrotto per «difetto di giurisdizione», ritenendo che toccasse eventualmente agli Usa giudicare l'imputato. Il governo italiano, all'epoca guidato da Romano Prodi, si era costituito parte civile sostenendo le tesi della Procura in favore del giudizio in Italia. L'anno successivo in Cassazione, quando a palazzo Chigi era subentrato un nuovo governo Berlusconi, l'Avvocatura dello Stato cambiò idea rimettendosi al parere della Procura generale. Che si schierò contro il processo invocando per l'imputato Lozano la «immunità funzionale»: agiva per conto di uno Stato che in quanto tale non si può giudicare. E così ha stabilito la Corte suprema, mettendo una pietra tombale sulla possibilità di scoprire che cosa accadde la sera del 4 marzo 2005 sulla strada verso l'aeroporto di Bagdad.

Nicola Calipari è stato insignito della medaglia d'oro al valor militare, e la Toyota sulla quale fu ucciso è oggi esposta all'ingresso della sede dell'Aise, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna che ha rimpiazzato il Sismi.

I volti







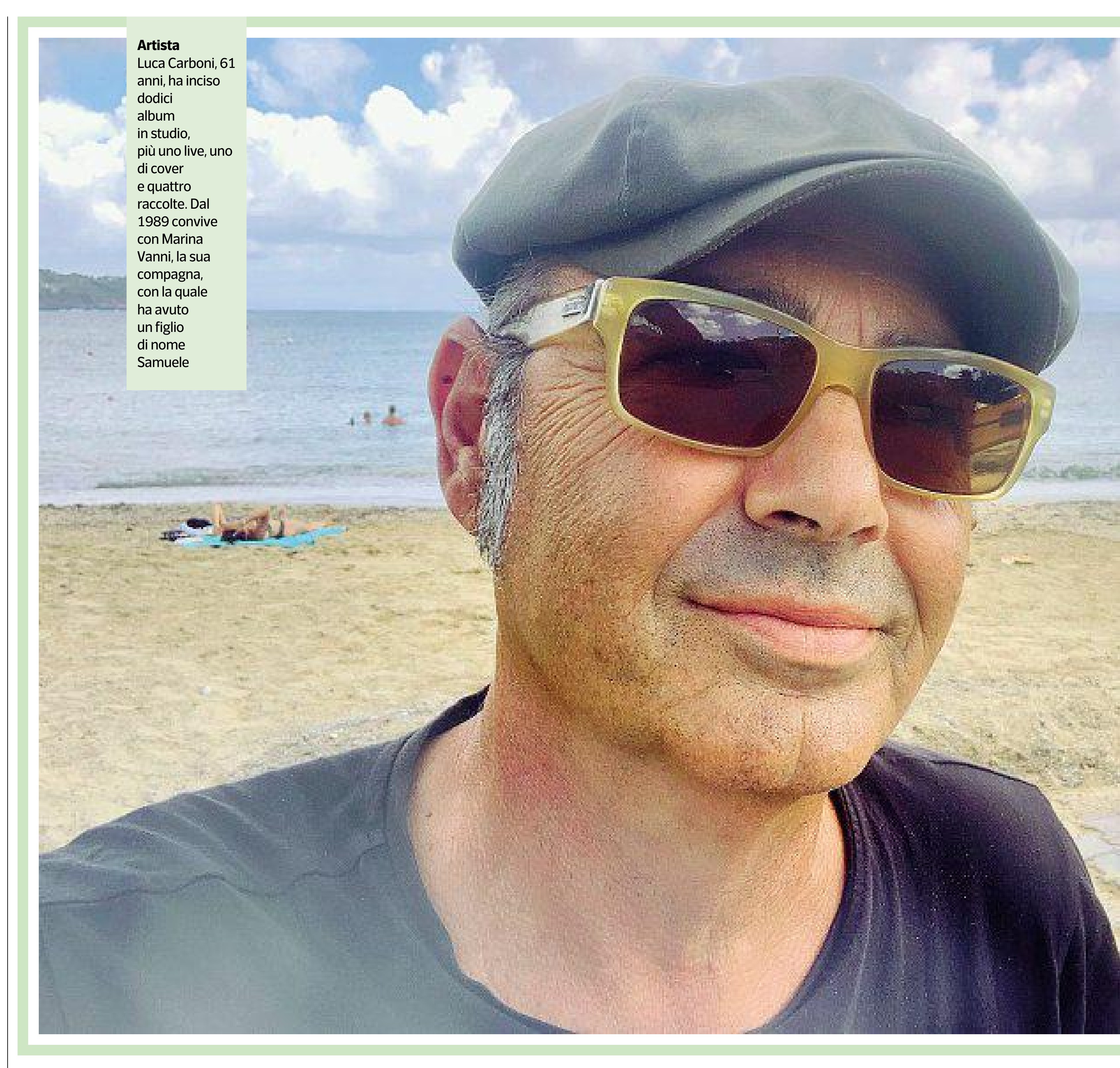
● Sopra, in alto, Giuliana Sgrena, la giornalista de il manifesto presa in ostaggio dai jihadisti in Iraq

● Sopra, in basso, il militare statunitense Mario Lozano che aprì il fuoco sull'auto dove viaggiavano Sgrena e Calipari uccidendo l'agente segreto italiano



Sul web
Tutte le precedenti puntate di «Ombre Italiane» sul nostro sito internet *www.corriere.it*





Artista Luca Carboni, 61 anni, ha inciso dodici album in studio, più uno live, uno di cover e quattro raccolte. Dal 1989 convive con Marina Vanni, la sua compagna, con la quale ha avuto un figlio di nome Samuele

«Sono sparito per due anni perché ho avuto un tumore Anche la pittura e il silenzio mi hanno aiutato a guarire»

Luca Carboni: uno choc, ma sono in credito con la vita Devo il mio successo anche alla generosità di Dalla

di **Walter Veltroni**

Luca Carboni si è sottratto, per due anni, a tutti i riflettori. Lo ha fatto per affrontare un male, il tumore, che oggi sente di poter raccontare.

«Viviamo in un mondo in cui tutto è comunicato, sempre. Io invece ho seguito il mio istinto, il mio carattere. Mi sono messo da parte, ho staccato ogni contatto con i social, mi sono concentrato su quello che mi stava succedendo. A marzo del 2022 mi è stato diagnosticato un tumore al polmone. Un po' di tosse che non passava, la decisione di fare una lastra. Uno choc.

Sono rimasto senza parole, quella malattia sta nella nostra vita, ma pensi che a te non toccherà mai. Improvvisamente tutto è cambiato. Stavo registrando un album nuovo, avevo già definito dieci pezzi tra cui il singolo "Il pallone" e un altro che sarebbe dovuto uscire quell'estate, una canzone, a cui tengo moltissimo, che avevo scritto nel 1986 per proporla a Vasco e che poi avevo deciso di incidere personalmente: "Rimini d'estate".

Avevo previsto l'album e poi il tour. Invece, in pochi minuti, tutto è cambiato. Dalla scelta dei brani sono passato alla scelta delle terapie per sopravvivere. Il tumore era grande, difficile da operare. Lo staff di oncologia del Sant' Orsola- guidato dal Primario Prof. Andrea Ardizzoni, con la collaborazione dello pneumologo Piero Candoli e del chirurgo Piergiorgio Solli- ha avviato subito una massiccia cura di chemioterapia. Il tumore si è ridotto molto e ad agosto ha consentito l'operazione per asportarlo. Per fortuna non c'erano metastasi e dopo l'intervento abbiamo continuato con l'immunoterapia. Dopo due anni posso dire di essere tecnicamente guarito anche se, con questo tipo di malattia, questa parola ha un significato fragile.

Questa esperienza mi ha messo in contatto con tante persone. Ho frequentato oncologia, ho vissuto le storie di tanti malati.

Il tumore non è un'esperienza individuale, ma collettiva.

Non puoi sentirti guarito se non è guarito l'altro, la persona che avevi a fianco mentre facevi le flebo. In questi anni ho pregato per me, ma anche per chi condivideva il mio stesso percorso. Come un mio amico dell'isola d'Elba, che ha scoperto il mio stesso male ma non ce l'ha fatta.

Io vengo da una famiglia cattolica che mi ha educato a tenere sempre aperta la finestra sul divino. Poi, per un certo periodo, ho chiuso quella finestra che poi si era di nuovo spalancata da adulto, ben prima della malattia. Questa esperienza ha rafforzato la mia convinzione spirituale.

Credo, e non ho ragione per nasconderlo.

Dalla notizia, dalla lastra e, soprattutto, dallo sguardo del radiologo, mi ero convinto di avere poco tempo. Ho pensato alla morte, per la prima volta, come a una possibilità concreta. Ma devo alla scienza medica il ritorno, assai presto, di una ragionevole speranza. Non ci credevo, immaginavo fosse una necessaria consolazione, eppure mi sono aggrappato a quel barlume di luce. Ho pensato due cose: che dovevo fidarmi dei medici e affidarmi al destino, combattendo a modo mio. Comunque, anche quando vedevo la fine come eventualità possibile, mi sentivo felice. Ho fatto una vita bella, piena di luce, di gioie, di amori. Il mio percorso è stato faticoso e carico di soddisfazioni. Ho visto tante vite spezzate troppo presto e in questi anni ho pensato che non avevo ragioni per non sentirmi in credito con la vita.

Mi è dispiaciuto non spiegare la ragione del mio sparire, del mio recidere ogni rapporto con l'esterno. Sono stato due anni a combattere con questo ospite inatteso e pericoloso. Ogni giorno volevo fare un passo avanti. Il destino non è solo fato, ma il prodotto, anche, della nostra volontà, della nostra energia. Io volevo vivere e volevo sentirmi, un giorno, "guarito". Ho sopportato la chemio, erogata con dosi massicce, molto bene, anche grazie ai consigli del mio medico omeopata. E lo stesso con l'immunoterapia. In definitiva ho vissuto una esperienza drammatica senza provare dolore. Non mi sono piegato alla disperazione, che pure conviveva con me, ho combattuto. Ho smesso di fumare, ho camminato tanto. Andavo sull'Appennino e cercavo paesaggi che rendessero ancora più forte il mio rapporto con la vita. La natura mi ha aiutato. L'arrivo della neve, l'irrompere della primavera. Trovavo sentieri impervi e fantastici che mi ricordavano la bellezza delle cose del mondo. Erano iniezioni di fiducia, erano stimoli a non mollare. Poi mi ha aiutato molto la pittura, che è sempre stata la mia altra passione. Il mio rientro nel mondo avverrà a novembre nella mia Bologna con una mostra, curata da Luca Beatrice e prodotta da Elastica, con i quadri, i disegni, lo story board del primo video che ho fatto e i block notes sui quali ho gli appunti di ogni mio album.

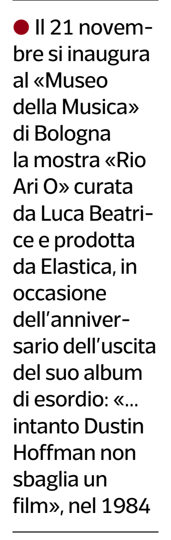
Coinciderà con i quarant'anni, mamma mia, dal mio primo disco. Musica nuova non ne ho scritta, ma per la prima volta, dipingendo, ho usato gli audiolibri. Ho ascoltato tutte le opere di Natalia Ginzburg, di Grazia Deledda, del mio adorato Simenon, ho "riletto" i "Promessi sposi". E così mi sono venuti degli spunti per testi possibili e anche una musica, per una canzone. Per adesso sono disordine che però, ora che sto bene, posso ricomporre. La mia vita si era slegata, aveva perso la certezza del tempo, la luminosità della prospettiva. Ora posso ricomporla e comincerò a farlo con le parole e le note. Non ti sembri paradossale, ma la malattia, sovrastando ogni impegno, mi ha dato una sensazione di libertà. Anche creativa. Non avevo scadenze, vincoli. Non dovevo rendere conto di lentezze e ritardi a nessuno. Ora ho voglia di riaprire la porta della mia vita, di ritrovare le persone. Dopo la mostra rimetterò mano alle canzoni che stavo registrando quando mi hanno scoperto il tumore, ne aggiungerò altre e poi forse farò un tour. L'ultimo è stato nel 2019, ho bisogno di ritrovare ciò che insieme ai paesaggi, più mi ha dato la forza di contrastare la malattia: l'incontro con gli altri.

Tu mi chiedi di tre frasi della mia musica: "Luca è a casa che sta male" "Ci vuole un fisico bestiale" "Questa vita è bellissima anche se talvolta ci tira giù". Nessuna profezia, nessun presentimento. Sono una persona timida, forse malinconica e la mia musica, parole e note, mi assomiglia. Amo la bellezza della vita, la riconosco, ma non so fingere, quando non la in-

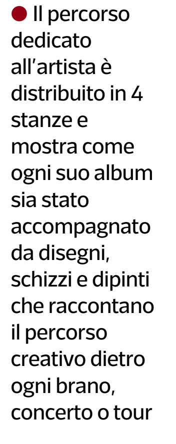


A Bologna Luca Carboni a passeggio nel centro storico

La mostra



- Luca Carboni è nato nel 1962 a Bologna. Ha esordito da solista nel 1983. Nove anni dopo, nel 1992, ha vinto il Festivalbar con la canzone «Mare mare»



- Il 21 novembre si inaugura al «Museo della Musica» di Bologna la mostra «Rio Ari O» curata da Luca Beatrice e prodotta da Elastica, in occasione dell'anniversario dell'uscita del suo album di esordio: «... intanto Dustin Hoffman non sbaglia un film», nel 1984
- Il percorso dedicato all'artista è distribuito in 4 stanze e mostra come ogni suo album sia stato accompagnato da disegni, schizzi e dipinti che raccontano il percorso creativo dietro ogni brano, concerto o tour



Anni 80 Luca Carboni con Lucio Dalla



In concerto Luca Carboni a Milano nel 2002



Con Jovanotti Carboni e Lorenzo Cherubini nel 2013

contro: Narciso e Boccadoro, spirito e sensi. Anche in questi due anni, soffrendo e avendo paura, ho provato momenti di grande gioia, persino di felicità.

Sono sempre stato, per scelta, agli angoli della vita. Non sono mai stato un protagonista, uno di quelli che voi a Roma chiamate "caciaroni". Da ragazzino dicevo: "Non cerco il divertimento, cerco la felicità". Quando sono usciti i primi dischi i critici osservarono che era assurda tanta malinconia, nei rombanti anni ottanta. Nel 1984 io scrissi "Ci stiamo sbagliando" perché sentivo che in parte quell'euforia era effimera, edonistica, in fondo vuota.

Mi è sempre piaciuto contaminare reale e fantastico. Come la scopa in volo di "Miracolo a Milano". Non mi piacciono né il pugno né la carezza. Mi piacciono le altre persone, questo sì. Per questo ho fatto tanti duetti, ho partecipato a molti progetti con altri artisti, anche non conosciuti. L'ho fatto, lo farò, per curiosità, per disponibilità e perché penso che la vita non sia la gelosa difesa della propria identità, ma la condivisione, l'accoglienza, la conoscenza.

In fondo io sono figlio di una generosità e di una curiosità, quella di Lucio Dalla. Avevo venti anni e mi ero convinto che, per arrivare agli altri, più che mandare audiocassette che nessuno avrebbe ascoltato, fosse più efficace l'impatto della pagina scritta. Così misi i miei testi in una busta per Ron e la consegnai a Vito, il titolare dell'osteria di Bologna dove allora andavano tutti i cantanti che mi piacevano.

Quella sera a un tavolo c'erano Lucio e gli Stadio che discutevano dei testi del primo album del gruppo. Io mi fermai a guardarli, dalla vetrina del ristorante. Vidi Lucio che prese la busta, la aprì, cominciò a leggere e poi distribuì i fogli agli altri. Sentii che disse "Cazzo, belli". Io avevo messo il mio numero di telefono di casa sulla busta e vidi Lucio che si alzò e prese l'apparecchio del ristorante. Non sapevo cosa fare, ma mi feci coraggio e rientrai proprio mentre mia sorella gli stava dicendo che io dovevo essere lì. Gli battei sulla spalla e lui, divertito, mi squadrò sibilando "Pensavo fossi un adulto...". Mi fecero sedere al loro tavolo, a me sembrava di sognare.

Poi andai in studio e, su indicazione di Lucio, feci sentire agli Stadio come avrei cantato dei brani che avevo scritto per loro. Dalla disse al tecnico di registrarli e poi me li fece ascoltare dalle casse dello studio. Io la mia voce, al massimo, l'avevo sentita nel walkman...

"Sembri un po' De Gregori" mi disse e per me, che ho sempre amato Francesco, era un complimento immenso. Mi vergognavo però a cantare, non ho mai avuto la sfrontatezza del frontman, non era il mio approccio alla vita. Non amo i vincenti, perché non mi piace la confidenza con il successo, la convinzione di essere superiori ad altri. Ho venduto, nel tempo, cinque milioni di dischi ma ho sempre pensato che, in fondo, fosse un incidente di percorso.

Quando tornerò sul palco, la prima canzone che farò sarà "Primavera". E' la canzone di una stagione attesa, che torna ogni volta diversa. Mi piacerebbe che la prima data fosse a Bologna, la mia città. Bologna non è solo una città, è un modo di essere, la tua educazione, i tuoi tempi, il tuo modo di guardare il mondo. Bologna è una regola ma, soprattutto, è un'occasione.

Mi chiedi se ho mai pianto, in questi due anni. No, mai. Ma succederà presto. E sarò felice di farlo».



Niente lacrime
Ero convinto di avere poco tempo Mi sono affidato ai medici. Ho fatto la chemio, ho smesso di fumare e camminato tanto. Sull'Appennino cercavo paesaggi che rendessero ancora più forte il mio rapporto con la vita. Non ho mai pianto, però succederà presto e sarò felice di farlo

Ritorno alla musica
Ora ho tanta voglia di ritrovarmi in mezzo alle persone. Ci sarà una mostra con i miei quadri, poi rimetterò mano ai brani che stavo registrando Tornerò sul palco, forse farò un tour La prima canzone che canterò sarà «Primavera», una stagione attesa, che torna ogni volta diversa

Meteo

Maltempo, in 6 regioni scatta l'allerta arancione Il caldo resiste al Sud

La scheda

- Oggi allerta arancione in sei regioni e gialla in nove. Piogge e temporali sono attesi sulle regioni di Nord-Ovest e la Toscana, poi al Nord-Est e in parte al Centro
- Rischio idrogeologico su buona parte di Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Veneto e Lombardia e su tutto il Friuli-Venezia Giulia

Continua l'alternanza tra grande caldo e forti temporali, anche con repentino abbassamento delle temperature. Oggi potrebbe essere una giornata particolarmente difficile in diverse zone della Penisola. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Allerta arancione per rischio temporali e idrogeologico in sei regioni: buona parte di Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Veneto, Lombardia e su tutto il Friuli Venezia Giulia. Allerta gialla sul resto di Toscana, Liguria, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, oltre che su Umbria e parte di Sardegna, Marche e Piemonte.

Piogge e temporali hanno iniziato a cadere già dalla serata di ieri sulle regioni di Nord-Ovest e sulla Toscana. La perturbazione si estenderà oggi nel Nord-Est e in parte del Centro. Secondo il meteorologo Stefano Rossi, del sito IlMeteo.it, è in arrivo «una vera e propria ondata di maltempo, con forti piogge, temporali, nubifragi e conseguenti disagi di natura idrogeologica». Spiega Rossi: «Già dalle prime ore del pomeriggio, saranno sotto osservazione il basso Piemonte, tutta la Liguria, la Lombardia centrale e meridionale, e il settore ovest dell'Emilia. Anche in Toscana le piogge diventeranno sempre più diffuse e abbondanti, specialmente nella parte più settentrionale. Nel corso del pomeriggio e verso sera, il grosso del maltempo si sposterà gradualmente verso est. Entro la serata, le criticità maggiori si registreranno anche nel resto della Lombardia, in Emilia-Romagna e, soprattutto, nell'area del Triveneto, dove il rischio di problemi idrogeologici sarà più elevato. Anche in Toscana, soprattutto lungo i litorali e nella parte settentrionale, ci sarà da prestare massima attenzione. Solo nel corso della notte la furia del maltempo inizierà a dare segnali di attenuazione, a partire dalle regioni del Nord-Ovest, mentre piogge e temporali si dirigeranno verso Sud, colpendo gran parte del Lazio e arrivando fino alla Campania».



Milano Un pompiere venerdì soccorre un'auto

Per quanto riguarda le temperature, sono previste in diminuzione al Nord e, entro questa sera, anche al Centro. Al Sud, invece, continuerà a fare molto caldo, con una giornata in gran parte soleggiata quanto meno fino al tardo pomeriggio.

La protesta

Domenica di sciopero nel trasporto ferroviario Domani fermi bus e metro

Il blocco

- Ieri si è concluso, con elevate adesioni, lo sciopero che ha interessato i lavoratori di Ita Airways e di Wizz Air
- Oggi, e fino alle 2 del 9 settembre si asterranno dal servizio i dipendenti di Ferrovie dello Stato. Domani saranno interessati dagli scioperi i trasporti pubblici locali

Ancora una domenica e un lunedì difficili per i trasporti — treni e mezzi pubblici locali — dopo che ieri si è concluso il primo sciopero nazionale del personale dipendente di Ita Airways proclamato da Fit Cisl e Ugl e quello di piloti e assistenti di volo della compagnia Wizz Air voluto dalla Filt-Cgil. In entrambi i casi l'astensione dal lavoro ha interessato la fascia oraria dalle 13 alle 17, con adesioni che secondo le organizzazioni sindacali sono state elevate il che «dimostra la necessità di trovare le giuste soluzioni alle problematiche che stanno causando notevole disagio tra il personale», recita una nota di di Fit-Cisl e Ugl trasporto aereo.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, nella giornata di oggi alcune sigle sindacali autonome hanno proclamato uno sciopero nazionale del personale del gruppo Fs Italiane. La fascia oraria interessata va dalle 3 di oggi, 8 settembre alle 2 di lunedì 9 settembre. Lo sciopero nazionale potrà avere ripercussioni sulla circolazione ferroviaria e comportare possibili cancellazioni totali e parziali di Frecce, Intercity e treni del Regionale di Trenitalia. Gli effetti, in termini di cancellazioni e ritardi, potranno verificarsi anche prima e protrarsi oltre l'orario di termine dello sciopero, per cui Trenitalia invita tutti i passeggeri a informarsi prima di recarsi in stazione e, ove possibile, a riprogrammare il viaggio.



Roma Previsti ritardi e disagi su tutta la rete

Sul fronte del trasporto pubblico locale, invece, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl Fna hanno indetto uno sciopero di 8 ore per domani, 9 settembre, a sostegno del rinnovo del contratto nazionale di lavoro che risulta scaduto dalla fine del 2023. Lo sciopero che interesserà bus urbani e extraurbani, tram, metro e ferrovie metropolitane è organizzato nel rispetto delle fasce di garanzia e con modalità stabilite a livello territoriale. A Milano i mezzi pubblici si fermeranno dalle 18 a fine servizio, a Genova dalle 9.30 alle 17, a Venezia dalle 10 alle 16, Bologna dalle 8.30 alle 16.30, Firenze dalle 14.30 alle 22.30, Roma dalle 8.30 alle 16.30, Napoli dalle 9 alle 17.

Dai talk alla radio, alla saga dei Florio Le mille vie per raccontare i vini

La scrittrice Stefania Auci e il conduttore Tinto alla prima edizione del Barbera Wine Festival ad Asti

L'evento

- La prima edizione del Barbera D'Asti Wine Festival ha preso il via venerdì e continuerà con un ricco programma di eventi e masterclass fino al 15 settembre
- Oggi, alle 11.30, terza giornata di incontri del Festival, a Palazzo del Michelerio ad Asti interverranno Filippo Bricolo (studio Bricolo), Alessio Planeta (ad di Planeta) e il fotografo Guido Harari per parlare di «Armonie del paesaggio: vite, architettura e umanità»
- Nel pomeriggio, alle 16, voce ai suoni del Monferrato con il cantautore Giorgio Conte
- Alle 18 sarà il turno di Leonardo Manera, comico e scrittore
- Da domani fino al 15 settembre il programma di eventi si concentrerà su masterclass e degustazioni di Barbera

di **Christian Benna**

ASTI Vino, chi era costui? Un italiano su tre ammette di saperne poco in fatto di rossi, bianchi e bollicine. E il 69% dei bevitori del nettare di Bacco, secondo un sondaggio di Nomisma Wine Monitor, si limita a consumare prodotti del proprio territorio. Nella patria delle 381 Doc e 78 docg il vino rischia di diventare un illustre sconosciuto, una grande famiglia nobile, sempre più sofisticata nelle sue mille ramificazioni ma sempre meno compresa dai più.

Ieri il Barbera D'Asti Wine Festival in corso fino al 16 settembre, ha acceso i riflettori sulla comunicazione nel mondo del vino. Fino a qualche anno fa a parlare erano i prodotti, asserivano convinti i viticoltori. Oggi in un mercato del vino sempre più competitivo e stressato dal calo dei consumi globale (-2,6% è il bilancio del 2023 secondo Oiv), la narrazione del prodotto non è più un aspetto secondario. Anzi. «Del resto anche nell'Ottocento il colpo di genio della famiglia Florio è stata una decisione di marketing — ha ricordato la scrittrice Stefania Auci, autrice del best seller I Leoni di Sicilia diventata una serie di successo su Disney Channel —. Il vino Marsala commercializzato dagli inglesi era un vino grezzo, pensato per l'export. I Florio hanno scelto di spostare in alto l'asticella con un prodotto più raffinato. Così è nata la grande dinastia del Marsala».

Il Consorzio
Il presidente Maccario: «La Barbera era popolare, ora sta diventando pop»

La prima edizione del Barbera d'Asti Wine Festival nasce proprio con l'obiettivo di alzare l'asticella e di raccontare il vitigno più diffuso del Piemonte e coltivato in 17 Paesi, ma che fino a qualche anno fa rischiava finire nel dimenticatoio dei vini comuni. «Il nostro vino era popolare, ora sta diventando pop. Dobbiamo raccontarlo meglio in Italia e nel mondo», ha spiegato Vitaliano Maccario, presidente del Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato che è promotore dell'evento con la media partnership del *Corriere della Sera*. «Quando parlo di vino a volte mi vengono in mente i divani del salotto di mia nonna avvolti con il cellophane, da preservare per grandi occasioni che però non arrivavano mai — ha ricordato Tinto Prudente, conduttore del programma Decanter su Rai Radio 2 insieme a Federico Quaranta —. Ecco, molte cantine vitivinicole devono togliere quel cellophane e aprirsi al mondo». Tinto Prudente riconosce che la comunicazione del vino è cambiata molto negli ultimi anni. E tante cantine si sono aperte a percorsi di enoturismo, degustazioni, concerti. «Raccontare il vino è complicato. Quando io e Federico abbiamo iniziato Decanter 22 anni fa sembravamo due marziani che capivano poco di vino e alle prese con un mezzo in apparenza poco adatto ai colori, ai profumi e agli aromi. Gigi Veronelli che fu tra i primi nostri ospiti ci disse: "Voi non capite niente di vino, restate così"; a sottolineare la freschezza e anche l'irriverenza del nostro racconto che accostava il vino alla musica o alla letteratura».

Raccontare il vino nel mondo. I viticoltori si stanno abituando a vivere con la valigia in mano per vendere i propri prodotti. Il vino italiano vale circa 16 miliardi di euro, la metà generato all'estero, così come la filiera della Barbera 400 milioni di ricavi il 50% oltre confine. «Dopo lo scandalo del metanolo la comunicazione del vino è cambiata tantissimo — ha ricordato Luciano Ferraro vicedirettore del *Corriere della Sera* e direttore artistico dell'evento —. Tanti produttori hanno capito che potevano affidarsi alle nuove generazioni. Come Antinori che mandò la figlia Albiera appena 18 enne a gestire in prima persona una presentazione in Canada. All'ultimo Vinitaly Piero Antinori ha ricordato: in quell'occasione ho capito che ci sapeva fare, anche meglio di me».

Le donne nel vino non sono più mosche bianche. E spesso sono loro, le imprenditrici, a tessere le fila della nuova narrazione del vino. Francesca Poggio, vicepresidente delle Donne del vino, 900 cantine associate, e produttrice nell'area di Gavi insiste sulla formazione: «Organizziamo incontri nelle scuole per raccontare il lavoro nelle vigne e nelle cantine. Spieghiamo il bere responsabile e la ricchezza dei nostri territori».

A chiudere la giornata tra consumi che tirano la cinghia, strapazzati dall'inflazione e dal climate change, è stato il comico Diego Parassole con il nuovo spettacolo «Stanno arrivando i cambiamenti climatici e non ho niente da mettermi».

Oggi ad Asti si tiene la terza e ultima giornata di incontri del Festival, prima dell'inizio delle masterclass e dei percorsi alla scoperta della Barbera che dureranno fino al 16 settembre. Tra gli ospiti Giorgio Conte e Luciano Manera.







Chiocciola Un brindisi per le vie di Asti davanti a una chiocciola, simbolo del Barbera d'Asti Wine Festival. Durante i talk dell'evento, ieri, la scrittrice Stefania Auci (a destra in alto) ha raccontato come è nato I Leoni di Sicilia, il best seller sulla saga dei Florio e sul vino Marsala. Sul filo delle nuove narrazioni del vino è intervenuta anche Francesca Poggio (a destra al centro), vicepresidente delle Donne del Vino. La giornata si è chiusa con lo spettacolo del comico Diego Parassole (a destra in basso)

Il mercato



La Barbera vale circa 65 milioni di bottiglie prodotte ogni anno ed un giro d'affari di 400 milioni di euro per il 50% generato sui mercati esteri. Le aziende produttrici sono più di 400; 13 le etichette doc e 4 le docg

L'intervista

«Abbiamo un prodotto sexy, non solo per super esperti Ma occorre spiegarlo meglio»

La wine educator Mercuri: puntiamo ai più giovani

«Il vino è sexy. Non parliamone più come un prodotto per soli nerd o super esperti». Cristina Mercuri, wine educator con la sua società Mercuri Wine Club, utilizza il linguaggio giovanile per descrivere quella che definisce «l'inevitabile nuova rotta del vino». Lei stessa, classe 1982, candidata Master of Wine, ammette di essere «un'appassionata nerd del vino». Perché adora «scoprire etichette, denominazione e le cru», i singoli vigneti con caratteristiche particolari. «Ma la narrazione di questi prodotti deve cambiare perché è troppo elitaria —spiega— Va quindi semplificata e affidata a professionisti. C'è in gioco il futuro della nostra filiera».

I consumi del vino sono in fase discendente. Come si risale?

«I vini italiani sono tra i migliori al mondo. Sulla qualità non c'è dubbio. Ma non basta la corsa alle denominazioni e ai premi della critica. Il vino, soprattutto quello di fascia media e alta, mentre il lusso viaggia per conto suo, va raccontato anche al grande pubblico. E va reso accessibile. Altrimenti rischiamo di rimanere tagliati fuori da un mercato che si sta restringendo».

Il vino è diventato un prodotto troppo esclusivo?

«Il vino in realtà è un prodotto sexy. Solo che lo raccontiamo male. Si tratta di un bene di largo consumo che favorisce la socialità».

I più giovani ormai preferiscono gli energy drink a un calice di rosso.

«Da lì bisogna ripartire. Pensiamo a un ragazzo che compra, per pochi euro, una bottiglia che poi si rivela di bassa qualità. La volta successiva finirà con l'acquistare energy drink, etichette colorate e prezzi bassi ma ad alto contenuto alcolico. Va ripensato il mercato del vino».



Wine educator Cristina Mercuri



Le bottiglie di fascia medio alta vanno raccontate al grande pubblico e rese accessibili O rischiamo di restare fuori da un mercato che si restringe

In che modo?

«Insisto sulla professionalità. E sull'approccio ai nuovi media. Sonal Holland, l'unica Master of Wine Indiana, racconta sui social il mondo del vino e lo spiega in modo semplice. Tante nostre cantine invece investono nell'area vendite ma non sul marketing».

La sua società si occupa di formazione del vino sia online che in presenza. Gli italiani sono un popolo di sedicenti conoscitori di vino?

«C'è di tutto. Ma il mio punto di vista è che l'universo vino va visto con la curiosità dell'esploratore. Resterà una nicchia di super esperti, ma va fatto amare prima di tutto al grande pubblico».

Il 50% degli abitanti del pianeta non beve alcolici. Sì o no al vino senza alcol?

«Non è un prodotto che sostituisce il vino alcolico ma amplia il mercato. E si tratta di un'innovazione che va nella direzione giusta: incontro alle persone e ai loro gusti».

C.B.





ANALISI & COMMENTI

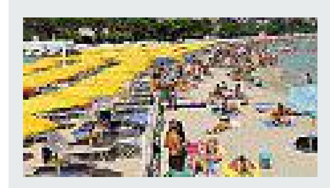
Il corsivo del giorno



di **Gustavo Ghidini**

BALNEARI, CONCORRENZA BEFFATA?

Il disegno di legge governativo appena pubblicato non prevede alcun limite di attribuzione di concessioni a un singolo gruppo. E poiché le gare saranno basate anche sull'offerta economica dei richiedenti ai Comuni, non è azzardato prevedere che di quella omissione (sbadata?) si avvantaggeranno grandi gruppi anche internazionali del turismo, provvisti di «deep pockets», e interessati a gestire ampi tratti delle nostre pregiate coste - e così a spartirsele. Incombe insomma il rischio che da una struttura di mercato altamente pluralistica - e sia pure troppo statica, da smuovere energicamente - si voglia passare ad una di tipo oligopolistico. Dalla proclamata promozione della concorrenza all'obiettivo opposto: mica male come eterogenesi dei



fini. Questo verosimile rischio appare tanto più singolare in quanto sia la precedente normativa elaborata dal governo Draghi, sia le preoccupazioni a suo tempo espresse a voce dalla stessa Presidente Meloni, andavano nella direzione opposta: porre un limite alla «appropriazione» di concessioni da parte di unici soggetti, anzi: con esplicito riferimento della Presidente a multinazionali straniere. Speriamo sia stata una svista, ma certo perseverare è diabolicum: occorre rimediare urgentemente, fissando limiti ben definiti (e non discrezionali) a livello comunale, regionale, nazionale, onde ridare slancio, sì, alla concorrenza, e quindi aprire le gare - ma nell'ambito di uno scenario effettivamente pluralistico, basato su migliaia di piccole imprese, attualmente circa 30.000, prevalentemente familiari. A meno di non voler far piazza pulita di queste a vantaggio di pochi big: che ringrazieranno i paladini della concorrenza.

Non autosufficienti Perché la questione dell'assistenza a queste persone (sono 3,8 milioni) non è mai una priorità della politica

PIÙ FRAGILI, INVISIBILI, DIMENTICATI

di **Ferruccio de Bortoli**

SEGUE DALLA PRIMA

Se siamo un Paese civile e solidale (e lo siamo grazie a un grande capitale sociale e tanto volontariato) dovremmo chiederci tutti perché la questione dell'assistenza agli anziani non autosufficienti (3,8 milioni di persone) non assuma mai il carattere di un'emergenza, una priorità della politica.

Se sommiamo agli anziani fragili l'insieme delle famiglie coinvolte e gli operatori professionali arriviamo a una platea di circa dieci milioni di persone. Non poche. Altri Paesi hanno adottato da tempo una legge in materia: la Germania dal 1995, la Francia dal 2002, la Spagna dal 2006. Il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr) ha reso inevitabile una riforma anche in Italia. Dopo la legge delega del marzo del 2023, elaborata già ai tempi di Draghi, nella primavera di quest'anno, il governo Meloni ha emanato il decreto attuativo della riforma che però è bloccata. Non c'è ancora un servizio domiciliare pubblico progettato per la non autosufficienza. Quelli esistenti, pur lodevoli, hanno altre priorità. I 2,7 miliardi stanziati dal Pnrr non servono per la domiciliarità bensì per attività di controllo e monitoraggio (una visita al mese). Non è stata cambiata l'indennità di accompagnamento (528 euro mensili) graduandola ai bisogni delle famiglie. Oggi è incredibilmente uguale per tutti. Anche per chi ha redditi elevati. Non si regolarizza l'esercito delle badanti e dei badanti (il doppio dei dipendenti del Servizio nazionale) per premiarli impiegandoli in modo regolare. C'è solo un bonus temporaneo di cui beneficia solo il 2 per cento degli anziani. Una badante o un badante spesso è un lusso.

Il Patto per il nuovo welfare sulla non autosufficienza, che riunisce 60 associazioni della società civile, ha ottenuto che il Pnrr si occupasse di anziani ma ha anche scoperto amaramente che il «lobbismo buono» fatica a trovare ascolto. La realtà amara è che non vi sono risorse sufficienti. Ma si stenta a dire la verità. Perché sarebbe oscena. È imbarazzante non solo per i governi che si sono succeduti ma anche per la società nel suo complesso. Tendiamo tutti a rimuovere le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione. A credere, con una certa dose di irresponsabile fatalismo, che forse a noi, ai nostri cari non toccherà. Un destino esclusivamente familiare, privato. Un Paese che ha aumentato la spesa pubblica del 40 per cento negli ultimi cinque anni — come scritto ieri dal *Sole 24 Ore* — è stato generoso con tutti meno che con i suoi cittadini con la salute più precaria. Gli studi dimostrano inoltre che avere in casa una persona non più autosufficiente, magari colpita da deficit cognitivi, costretta a letto, non più in grado di lavarsi, costituisce il più micidiale acceleratore della povertà.



La platea
Se sommiamo agli anziani fragili le famiglie coinvolte e gli operatori arriviamo a dieci milioni di persone

La riforma ha un costo a regime tra i 5 e i 7 miliardi, impossibili da trovare subito. Ma ci si può arrivare per passi successivi. L'estesa rete del welfare privato, il mondo delle fondazioni sono alleati preziosi se vi è una sufficiente volontà politica oltre a una maggiore pressione dell'opinione pubblica. La nostra società invecchia inesorabilmente e sarebbe addirittura crudele che scaricasse il problema, ancora una volta, sui giovani, peraltro pochi, specie non abbienti. Non è improponibile l'idea di un'assicurazione obbligatoria opportunamente incentivata. Ma al di là dei temi assistenziali ed economici, vi è una grande questione di civiltà. Chi non è autosufficiente, non assistito adeguatamente e solo, non è più un cittadino. Fragile due volte. Invisibile.

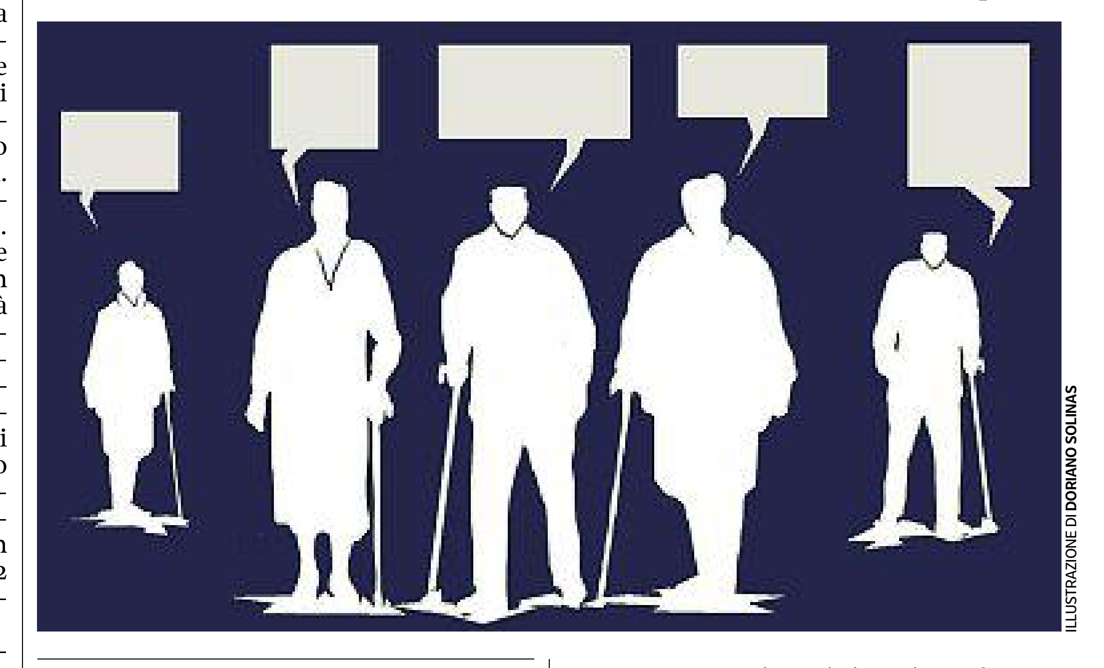


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Il confronto
Altri Paesi hanno già adottato una legge in materia: la Germania dal 1995, la Francia dal 2002, la Spagna dal 2006

IL VIRUS, I PERICOLI, LE CONTROMISURE

PESTE SUINA, RISCHI E RESPONSABILITÀ

di **Ilaria Capua**

Come era certo che avvenisse, la Peste Suina Africana è entrata nella filiera dell'allevamento suino con tutta la sua potenza distruttrice. La prima cosa che devo sottolineare è che questo virus è molto selettivo nella capacità di infettare i suoi ospiti che sono soltanto i suidi: suini, cinghiali e facoceri. Non è mai stato riportato un caso di infezione nell'uomo o di spillover in altre specie di mammiferi.

Ma allora perché se ne parla così tanto? Perché questo virus viaggia come il vento una volta entrato negli allevamenti e provoca grandi sofferenze agli animali colpiti che, inevitabilmente, muoiono. Voi vi domanderete: ma perché non si vaccinano queste povere bestie? Perché, ahimè, dopo decenni di ricerca nei centri di virologia più avanzati del mondo non si è riusciti a produrre un vaccino che abbia le caratteristiche di efficacia ed innocuità previste dalle autorità competenti. Quindi si combatte a mani nude e l'unica cosa da fare è quella di controllare la malattia con misure di biosicurezza draconiane. Ovvero, applicare misure di lockdown agli allevamenti suini: bloccare le movimentazioni di animali all'interno delle zone «rosse» e non permettere l'uscita né di suini né di altro materiale infetto dalle zone sottoposte a chiusura. Una delle caratteristiche maledette di questo virus è che è resistentissimo: sopravvive per mesi nelle carcasse degli animali morti, sul terreno, alle alte temperature e nei prodotti che si ottengono dal suino. Ma non solo, anche sulle scarpe degli operatori e sui loro abiti e su tutti gli attrezzi e i mezzi che si usano nell'allevamento. Un nemico invisibile e tenace.

La commissione Europea ci ha redarguito qualche mese fa per come sono state gestite le prime avvisaglie di questa infezione sul territorio italiano: in modo inappropriato, secondo gli esperti di Bruxelles. Di conseguenza il Ministero della Salute ha rivisto ed aggiornato di recente le norme di controllo, rendendole molto più stringenti perché è questo l'unico modo per fermare la malattia. Di fatto, stiamo rischiando di distruggere un settore chiave per l'agroalimentare italiano. Non solo: la peste suina africana è una malattia talmente pericolosa per la suinicoltura che nessun Paese è disposto a rischiare di introdurla nei propri confini. In gergo si dice «ci chiudono»: che cosa significa? Vuol dire che i Paesi verso cui noi esportiamo prodotti di origine suina (prosciutto, salami, lardo, soppressa, finocchiona) non importerebbero più i nostri prodotti, considerati a rischio per l'introduzione del virus nel loro territorio, e quindi calerebbe drasticamente il valore dell'export del comparto.



Cautele e numeri
Non è mai stato riportato un caso di infezione nell'uomo ma questo virus viaggia come il vento negli allevamenti. Un settore che vale 20 miliardi di euro e occupa 100.000 persone

Qualche numero per capire la dimensione della catastrofe se non si riuscisse a fermare la diffusione della malattia. Il settore, in totale, ha un valore economico pari a 20 miliardi di euro (di questi 2,1 miliardi sono legati all'export) ed occupa 100.000 persone in tutti i segmenti della filiera. Nonostante le restrizioni imposte negli ultimi anni, in cui la malattia è stata segnalata prevalentemente nei cinghiali, l'export verso Canada ed Usa segna un più 30% nei primi 4 mesi del 2024 e le vendite all'estero sono l'unico ambito possibile di crescita economica di cui tanto abbiamo bisogno.

È urgente, anzi urgentissimo, seguire pedissequamente le indicazioni della commissione europea e del ministero e, soprattutto, finanziare le operazioni di controllo della malattia che ovviamente sono molto costose ma di certo molto meno onerose dell'esplosione della malattia nell'intera filiera del suino. L'Italia è giustamente orgogliosa del suo settore agroalimentare ed all'estero i nostri prodotti vengono ritenuti un'eccellenza per la loro storia e la loro unicità.

L'unico modo di evitare di mandare in fumo 20 miliardi e 100.000 posti di lavoro è rispettare le regole e fare uno sforzo di responsabilità collettiva che coinvolga la filiera in tutte le sue componenti, le istituzioni e gli organismi coinvolti i quali devono capire che questa è una priorità e che, quindi, vanno messe subito a disposizione le risorse per tutelare uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy.



LO DICO AL CORRIERE

L'EX MINISTRO

La vicenda privata, le dimissioni e le reazioni dei lettori

Caro Aldo, non mi aspettavo che un ministro decidesse di farsi intervistare su Rai 1 per spiegare le sue ragioni, riguardo a una relazione lavorativa e non con una signora di Pompei. Pensavo si limitasse a dimostrare che non c'erano state influenze o interessi economici sulla sua attività istituzionale da parte della signora. Invece poi è arrivata anche la confessione del tradimento matrimoniale, con richiesta pubblica di perdono alla moglie. Mi chiedo se non fosse stato più opportuno e dignitoso tenere riservati gli aspetti privati, per affrontarli in sede solo familiare.

Roberto Rinaldi

Checché ne dica qualcuno, l'affare Sangiuliano-Boccia non è un affare di cuore o una cosetta da poco e che riveste la sfera privata. No, proprio no. C'è di mezzo uno dei dicasteri del governo italiano e forse altro. Di fatto si è dato adito ad una signora nessuno di poter scoprire cose e fatti di un ministro e di un pezzo di governo. Non vorrei ci fosse un effetto domino. Non si può gestire un dicastero come fosse l'ufficio di una qualsiasi impresa privata. Dov'è il senso dello Stato e la tutela dei dati di una nazione, siamo di nuovo alla repubblica delle banane? Che figura ci facciamo in Europa? Non è stato un giochino fra ragazzini innamorati sulla spiaggia. Rigore e senso dello Stato sono cose d'altri tempi?

Sergio Bazerla

Anche le persone «perbene» sbagliano e non hanno alcun privilegio morale e materiale rispetto agli altri. Hanno invece, a mio parere, un dovere superiore essendo persone perbene: quello della sincerità, del mea culpa ammesso e dichiarato. Altrimenti che persone «perbene» sono?

Alberto Bruju

A me il gossip interessa poco e la tresca dell'ormai ex ministro della Cultura me la sarei anche risparmiata. Certo, mescolare pubblico e privato non è mai un bene. Ma questa, a quanto pare, è una lezione difficile da imparare.

Marta Milano

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

IL CASO SANGIULIANO CHIUDE IL BIENNIO DEL CONFORMISMO



Caro Aldo,
come mai non ha ancora scritto del caso Sangiuliano? Che idea se n'è fatto?

Duilio Sfalcin
duiliosfalcin@yahoo.it

Caro Duilio,

Non mi piace accanirmi sulle persone in difficoltà. Questa storia non sarà stata soltanto dolorosa e ridicola ma anche utile, se chiuderà il biennio del conformismo. Perché il problema non è Sangiuliano, e non è neanche il governo Meloni; siamo noi italiani.

Mai, negli ultimi cinquant'anni, ricordo un periodo di conformismo come quello che (forse) si chiude con questa vicenda. Craxi era l'uomo più potente d'Italia, ed era odiatissimo e osteggiatissimo. La Dc aveva il 40%, ma un po' tutti, non solo Forattini e *Il Male*, si facevano beffe della Dc. Berlusconi incontrò un'opposizione fortissima: se capi di aziende controllate dallo Stato fossero saliti sul palco della festa di Forza Italia con la maglietta del partito, il giorno dopo ci sarebbero stati girotondi, manifestazioni del popolo viola, esposti alla magistratura. In questi anni ne abbiamo sentite di ogni. Professori sedicenti liberali, magari con trascorsi maoisti, scoprivano che Mussolini era in realtà un grande statista. Non solo. Fazzolari era meglio di Draghi. Beatrice Venezi era più brava di Muti (e se qualche orchestrale esprimeva perplessità veniva sospeso senza retribuzione). A fare una domanda sgradita ci si sentiva rispondere «qui non si parla di politica»; è successo pure a Cernobbio, se inevitabilmente si chiede a Giorgia Meloni del caso Boccia questa richiesta viene zittita da qualcuno che grida «bastaaaa!!!». Se poi alla Scala un signore grida «viva l'Italia antifascista», interviene la Digos.

Il conformismo non va confuso con il consenso. La Meloni ha ancora consenso, ha sfiorato il 30% meno di tre mesi fa, Elly Schlein non appare per il momento un'alternativa credibile, la situazione internazionale sembra persino in miglioramento per la presidente del Consiglio, i leader che non la amano sono in difficoltà: Macron dopo aver invocato l'unione sacra contro i lepenisti affida il nuovo governo alla loro benevolenza; Scholz rischia di fare la fine di Sangiuliano. Certo l'economia non va bene come la Meloni crede o racconta, l'inflazione alla lunga impone un prezzo a qualsiasi governo, il debito pubblico è stratosferico, ma insomma la partita è aperta. Tuttavia il conformismo non aiuta i governi, perché comunica un senso di impunità, ti fa pensare di avere il Paese ai tuoi piedi, ti induce a vedere nelle critiche — legittime e inevitabili in democrazia — l'ombra della manovra e del complotto: «Taci, il nemico ti ascolta». Invece no. Non si tace; si parla di politica; e in democrazia non ci sono nemici, ci sono avversari, e ci sono osservatori liberi di non giudicare una cosa giusta o sbagliata a seconda di chi la dice.

Le Dolomiti e le gru

LA VOSTRA FOTO

«Un'immagine inconsueta dello skyline di Cortina d'Ampezzo: spiccano le imponenti gru impiegate nelle demolizioni e ricostruzioni di edifici in vista dei Giochi Olimpici 2026 che stanno mettendo a dura prova la sobria eleganza della regina delle Dolomiti e la sua vita quotidiana» ci scrive Alessandro Monti che ha scattato e inviato la foto.

Italians



di **Beppe Severgnini**

Curriculum e titoli, quei dettagli strani

Meloni Boccia Sangiuliano. Soggetto, verbo, complemento oggetto. Potremmo chiuderla qui, in nome dell'analisi logica, della sintesi e del buon senso. Ma non è facile, perché la vicenda è, oggettivamente, straordinaria. Descrive meccanismi italiani che sceglíamo di ignorare, finché non lasciamo un dito dentro l'ingranaggio.

Poiché negli ultimi giorni avete visto, letto e sentito di tutto da tutti - il politologo o l'andrologo, l'archeologo e lo psicologo, l'improbabile opinionista e l'instancabile complottista - eviterò di aggiungere altre considerazioni. Se non questa: ognuno di noi è rimasto colpito da un dettaglio. Il mio? Maria Rosaria Boccia che si presenta su Instagram come Presidente Fashion Week Milano Moda. C'è un particolare: alla Milano Fashion Week non risulta. «Abbiamo inviato una diffida [a Maria Rosaria Boccia] in quanto il marchio Milano Fashion Week è della Camera della moda da sempre, e non può essere usato da nessun altro». Così Carlo Capasa, presidente della Camera nazionale della moda italiana, dopo la presentazione a Palazzo Marino della «Milano Fashion Week - Women's Collection» in programma dal 17 al 23 settembre.

Non so perché Ms Boccia insista nel presentarsi come presidente. Al di là delle diffide e degli aspetti legali: come può non capire che quel titolo è ingannevole? Ma c'è un mistero ancora più grande: ministro e ministero della Cultura non si sono insospettiti? È vero che in Italia intorno ai titoli regna una notevole confusione (le università online forniscono il loro contributo). Ma a tutto c'è un limite.

O forse no. Se non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire, non c'è miglior vittima di chi ha deciso di lasciarsi incantare. Ai lettori, un consiglio: non gonfiate i curriculum, non abbellite le bio, non dite di essere ciò che non siete. Se là fuori non ci credono, che vergogna. Se ci credono, che disastro.

PS Ieri pomeriggio, sul profilo Instagram di Maria Rosaria Boccia, è comparsa una fotografia che la ritrae in un elegante tailleur rosa e nero. La storia è geolocalizzata «Cernobbio Lake Como Italy», dov'è in corso il Forum Ambrosetti. Ieri erano presenti, tra gli altri, il presidente ucraino Zelensky e la premier Meloni. Ms Boccia, non sorprendentemente, non risulta tra gli invitati. Serve altro?

La polemica

«Airbag difettoso da 4 mesi, quando verrà sostituito?»

Mi associo allo sconforto della signora costretta a tenere attaccato con il nastro adesivo il fanale della propria autovettura perché aspetta da tempo, dieci mesi, il pezzo in sostituzione che non arriva (*Corriere*, 6 settembre).

Da più di quattro mesi, invece, la mia macchina è ferma in garage, inutilizzabile, perché una «nota casa automobilistica francese» (così si dice per il politically correct, ma indicherei volentieri il nome), mi ha imposto di «interrompere immediatamente la guida» a causa degli airbag difettosi. Airbag che la suddetta casa automobilistica non è in grado di sostituire, nell'impossibilità di far fronte alle richieste delle centinaia di migliaia di clienti nelle mie condizioni.

Tralasciando il danno in termini economici e pratici subito in questi mesi (dall'assicurazione della macchina pagata per un anno, al tempo passato al telefono cercando di avere spiegazioni e via dicendo), a tutto ciò si è aggiunta anche la beffa di essere stata contattata per ben tre volte dalla casa automobilistica che mi offriva la vettura sostitutiva e che tutte e tre le volte non ho mai trovato, perché «non disponibile» presso la struttura dove avrei dovuto ritirarla.

Allo sconforto si aggiunge una grande rabbia per il senso di impotenza e la netta sensazione di essere continuamente presa in giro da chi sostiene di «avere come massima priorità la sicurezza e il benessere di tutti i clienti».

Giuseppina Maffina
Basiglio (Milano)

La lettrice segnala che non può usare la sua auto da 4 mesi perché la casa produttrice ha comunicato che gli airbag sono difettosi, ma ritarda nel sostituirli

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di sabato 7 settembre è stata di 219.336 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).





presenta

LE CURE PIÙ INNOVATIVE PER I LINFOMI:
COM'È CAMBIATA LA VITA DEI PAZIENTI

RELATORI

Enrico Derenzini
Direttore della Divisione di Oncoematologia dell'Istituto Europeo di Oncologia
e Professore Associato di Ematologia presso l'Università degli Studi di Milano

Davide Petruzzelli
Presidente La Lampada di Aladino ETS e Coordinatore F.A.V.O. Neoplasie Ematologiche

Antonello Pinto
Direttore Dipertimento di Oncoematologia dell'Istituto Nazionale Tumori,
Fondazione 'G. Pascale', IRCCS di Napoli

MODERA

Vera Martinella
Giornalista collaboratrice di Corriere Salute

11|09|2024 ore 17:30
Sala Buzzati, Via Balzan 3 Milano

Partecipa anche tu all'evento come pubblico
inviando una mail all'indirizzo **incontricorrieresalute@rcs.it**

A seguire aperitivo in sala

Con il contributo non condizionante di



CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Economia

71,1 dollari il prezzo del petrolio

Per la prima volta da 17 mesi scende del 2,24% a 71,1 dollari al barile il prezzo del greggio di qualità Brent, mentre il Wti cala del 2,14% a 67,67 dollari, nuovo minimo da 14 mesi

Lo studio Enel
Per la rete elettrica 60 miliardi

In Italia, nei prossimi 10 anni, saranno richiesti circa 6 miliardi di euro all'anno di investimenti per la rete distributiva elettrica. È quanto emerge dallo studio «Il ruolo della distribuzione elettrica per una transizione energetica sicura», realizzato da Teha in collaborazione con Enel.

La Lente

di **Giuliana Ferraino**

Freni (Tesoro): anche nel 2025 torna il Btp per il pubblico

Federico Freni, sottosegretario al Mef. è convinto che «le stime di crescita del 2024 saranno una conferma di quanto scritto nel Def», il documento di economia e finanza, «un aumento del Pil dell'1%», ha affermato al Forum Teha a Cernobbio. «Quando lo abbiamo detto nel Def molti ci hanno preso per matti. Adesso i numeri dicono che abbiamo ragione e siamo contenti». Adesso però c'è da preparare la manovra, che si aggirerà «tra i 20 e i 25 miliardi, un range ragionevole, in linea



Mef Federico Freni

con quanto fatto l'anno scorso, anche nell'ottica di confermare le misure strutturali dell'anno passato», anticipa Freni. Quindi dall'assegno unico al taglio del cuneo fiscale all'unificazione delle aliquote Irpef e alla sua riduzione. Le pensioni? Per Freni «il tema della flessibilità in uscita è una questione da affrontare. Come, si vedrà». Quanto alla durata del debito pubblico, Freni non crede che sia «fondamentalmente necessario un ulteriore aumento del ciclo di vita» dei titoli italiani. Piuttosto, dal momento che «il governo ha sempre puntato sul risparmio retail, con due o tre emissioni» di Btp rivolte ai piccoli risparmiatori, il sottosegretario immagina che ce ne sarà probabilmente una terza in autunno e poi che «ci saranno anche l'anno prossimo». Ma è troppo presto per anticipare il calendario delle prossime emissioni retail, «è noto a inizio anno e, a mia memoria, non è mai stato cambiato». Freni torna anche sulla cessione della quota pubblica nel Monte dei Paschi di Siena, già ridotta dal 64 al 26,7%. Su Mps «il mercato si aspetta il rispetto del piano concordato con l'Unione europea e noi quello faremo, con i tempi che servono, senza fretta, ma rispettando gli impegni con l'Ue. Serenamente».

Giovedì la Bce decide sui tassi

Nasdaq, la peggiore settimana in 3 anni dopo i picchi

L'attesa

● Dopo i dati negativi sul mercato del lavoro negli Stati Uniti comunicati venerdì scorso i mercati sono in attesa delle prossime mosse della Fed che decide il 18 settembre

Appena il 29 agosto scorso l'indice Dow Jones Industrial della Borsa di Wall Street toccava un nuovo record storico a 41.536 punti mentre le borse europee veleggiavano sui massimi, con il Ftse Mib di Piazza Affari oltre la soglia dei 34mila punti. Ma con la settimana finanziaria che si è chiusa venerdì scorso, grigie nubi sono tornate ad addensarsi sui listini di tutto il mondo. In particolare gli indici statunitensi hanno vissuto un periodo di passione, con il Nasdaq Composite delle società hi tech in ribasso del 5,8%, il peggior calo settimanale da gennaio del 2022, mentre l'S&P500 e il Dow Jones Industrial, con perdite rispettivamente del 4,2% e del 2,9% subivano il più forte arretramento da 18 mesi a questa parte, ovvero dal marzo del 2023.

Non hanno brillato neppure le piazze europee con perdite tra l'1 e il 2% per Francoforte, Madrid e Londra, del 2,74% per Parigi e addirittura del 3,15% per il Ftse Mib di Milano, sceso a quota 33.291 punti. Cali che rievocano i momenti di *panic selling* di inizio agosto scorso e che riflettono attese contrastanti. Mercoledì 18 settembre infatti la Fed si pronuncerà sul tanto atteso taglio dei tassi Usa, dopo il nulla di fatto dell'ultima riunione del 31 luglio scorso. Ma dopo i dati sul mercato del lavoro Usa, che ad agosto ha creato appena 114mila nuovi posti di lavoro, ben al di sotto delle aspettative, si è diffuso il timore di un rapido deterioramento delle condizioni generali dell'economia statunitense. Da qui l'ipotesi che il primo taglio che verrà deciso dalla Fed possa essere di 50 centesimi anziché dei (già previsti) 25. Un'incertezza che non favorisce certamente la stabilità dei listini. A fronte di questo clima di suspense negli Stati Uniti c'è maggior consenso sulle prossime mosse della Bce, il cui Board si riunirà giovedì prossimo, 12 settembre. Dopo il taglio dello 0,25% deciso a luglio gli analisti prevedono una nuova sforbiciata di analoga entità.

Marco Sabella

«L'Italia dica sì al nucleare: pronti a investire 4 miliardi»

Monti (Edison): 2 piccoli reattori ora sulla carta. Attesa per le mosse del governo

Edison guarda al nuovo nucleare dove è pronta a realizzare due nuovi impianti Small modular reactor — i piccoli reattori nucleari a fissione — non appena ci sarà il quadro regolatorio e il via libera del parlamento. «Sono due progetti, ancora sulla carta, da 340 megawatt ciascuno, con una stima di investimento di 2 miliardi ciascuno». Il ceo Nicola Monti fa il punto sulle nuove tecnologie per i reattori di nuova generazione e dell'impegno necessario nell'ambito dei lavori del Forum The European House Ambrosetti a Cernobbio.

La piattaforma

«Edison ha già mosso alcuni passi concreti per essere pronta, qualora si creassero le condizioni, ha detto Monti. Siamo parte della Piattaforma Nazionale per un nucleare sostenibile, voluta dal Ministero dell'ambiente e abbiamo sottoscritto accordi con i nostri partner per sviluppare le competenze e individuare le soluzioni per l'adozione delle nuove tecnologie nucleari a beneficio degli obiettivi di decarbonizzazione e di sostenibilità economica e sociale per il sistema-Paese». Come finanzierete questi investimenti? «Sono infrastrutture con una vita utile lunga, si possono per esempio stringere accordi di acquisto di energia con i gruppi industriali. Non è un caso se Edison, assieme all'azionista Edf e Ansaldo Nucleare abbiano firmato un accordo con Federacciai per promuovere la nuova fonte energetica e Ansaldo Nucleare abbia a sua volta stretto un'intesa con Webuild — ha risposo Monti — Noi abbiamo anche il vantaggio che la stessa Edf lavora a un nuovo progetto di nucleare attraverso la controllata Nuward. È importante accelerare questa tecnologia per la competitività delle imprese, soprattutto quelle energivore, che il nuovo nucleare può abilitare».

Sullo sfondo, la presentazione al Forum dello studio «Il nuovo nucleare», curato proprio da Edison, Ansaldo Nucleare, guidata dal ceo Daniela Gentile, e Teha.

Il punto di partenza per ricominciare con questa tecnologia, è una soluzione di sistema, con il coinvolgimento di tutta la filiera. Lo sviluppo del nuovo nucleare in Italia — con l'installazione fino a 20 impianti Small Modular Reactor (Smr) o Advanced Modular Reactor (Amr) che possano soddisfare circa il 10% della domanda elettrica al 2050, pari a 6,5 gigawatt, — potrebbe abilitare un impatto economico complessivo per il Paese superiore a 50 miliardi di euro, attivando fino a 117 mila occupati diretti, indiretti e nell'indotto dal 2030-35 al 2050. Il beneficio lo hanno spiegato Monti e il professore del Politecnico Ferruccio Resta: «il nucleare può essere una leva per il piano di decarbonizzazione, non è un'alternativa, è complementare e serve a ad aumentare la resilienza delle fonti rinnovabili, a stabilizzarle».

Lo studio nazionale
Il ritorno all'atomo avrebbe un impatto di 50 miliardi, con 117 mila nuovi occupati

Il nuovo nucleare — basato su reattori con potenza tra 100 e 450 mw — può produrre energia decarbonizzata, programmabile e modulabile, che è complementare alle fonti rinnovabili intermittenti. Lo studio evidenzia che il cocktail ideale richiederebbe l'80% di rinnovabili e il 20% di fonti programmabili (10% nucleare e 10% termoelettrico di ultima generazione). «Il nuovo nucleare non è soltanto una risorsa preziosa — ha aggiunto Monti — ma costituisce un'occasione di rilancio industriale per il Paese, contribuendo a massimizzare la competitività del sistema».

C'è già una filiera importante in Italia — evidenzia lo studio — che lavora per commesse straniere e che può crescere. Nel 2022 ha generato 457 milioni di ricavi, un valore aggiunto di 161 miliardi e 2.800 occupati. «L'Italia potrebbe inserirsi nel programmi europei», ha sottolineato Resta.

L'urgenza

Il messaggio emerso dal dibattito attorno ai numeri dello studio è di urgenza. Nel mondo si muovono tutti nei programmi Smr, la chiave è non perdere il treno su una tecnologia per il nuovo nucleare che il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ieri a Cernobbio ha definito «la Ferrari rispetto alle prime auto».

Ci vorranno dieci anni per realizzare i primi impianti, occorre definire un piano industriale, regolatorio e di gestione dei rifiuti. «Siamo un Paese che ha esperienza e conoscenza e credo che ci siano le condizioni per avere un player nazionale del nucleare, naturalmente aperto, ha aggiunto il ministro—. Questa è la sfida che ci attende». «L'importante —ha concluso Monti — è compiere ora le scelte che garantiscono una ricaduta industriale per il nostro Paese».

Daniela Polizzi

Scadenza del Pnrr **Il ministro spagnolo**



Carlos Cuerpo, ministro dell'Economia della Spagna

Cuerpo: sì a un fondo permanente

Il ministro spagnolo dell'Economia Carlos Cuerpo, al forum Ambrosetti, ha indicato la necessità di «riconsiderare la creazione di un fondo permanente per la realizzazione di beni pubblici europei visto che nel 2026 scadrà Next Generation Eu» (il fondo che finanzia i Pnrr).

La Cgia

Sul podio degli stipendi Milano, Parma e Modena

Al Nord gli occupati del settore privato percepiscono una retribuzione media giornaliera lorda di 101 euro, i colleghi meridionali invece ne guadagnano solo 75. Milano è la provincia italiana con gli stipendi più alti: la retribuzione media lorda annua è di 32.472 euro. Seguono Parma con 26.861 euro e Modena con 26.764 euro. Nella top ten ci sono anche: Bologna (26.610 euro), Reggio Emilia (26.100 euro), Lecco (26.018 euro), Torino (25.428 euro). E ancora Bergamo con 25.256 euro, Varese e Trieste, entrambe con 25.165 euro. A fotografare la situazione è uno studio della Cgia di Mestre a partire dai dati Inps e Istat. I lavoratori dipendenti più «poveri» si trovano al Sud, dove in media le retribuzioni sono più basse del 35% rispetto a quelle del Nord. In fondo alla classifica ci sono le province di Trapani con una media di 14.365 euro, quella di Cosenza con 14.313 euro, Nuoro con 14.206 euro. All'ultimo posto c'è Vibo Valentia (12.923 euro). Le parti sociali negli anni hanno tentato di ridurre il divario attraverso il contratto collettivo nazionale del lavoro. «L'applicazione, però, ha prodotto solo in parte gli effetti sperati — evidenzia la Cgia —. Le disuguaglianze salariali sono rimaste e in molti casi sono aumentate», perché le multinazionali, le utilities, le grandi imprese, le società finanziarie o assicurative e quelle bancarie — ovvero quelle che in genere riconoscono ai dipendenti stipendi sopra la media — nella maggioranza dei casi hanno sede nelle aree metropolitane del Nord.

V.lor.

Volti e imprese

I modelli Chrysler
Stellantis richiamerà 1,46 milioni di veicoli

Stellantis, la società madre di Chrysler, ha dichiarato che richiamerà 1,46 milioni di veicoli in tutto il mondo a causa di un malfunzionamento del software nel sistema frenante antibloccaggio che può aumentare il rischio di incidenti. Il richiamo riguarda circa 1,23 milioni di camion Ram 1.500 dei modelli 2019 e 2021-2024 negli Stati Uniti, nonché circa 159.000 veicoli in Canada, 13.000 in Messico e 61.000 al di fuori del Nord America.

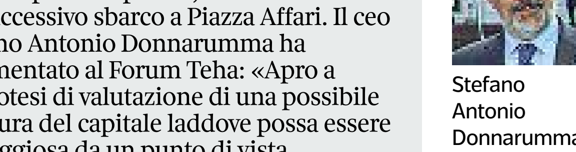
Carlos Tavares, amministratore delegato della società automobilistica Stellantis

La joint venture
Leonardo: entro l'anno i contratti Rheinmetall

«Riteniamo» che i tempi della joint venture tra Leonardo e la tedesca Rheinmetall per la produzione di nuovi carri armati pesanti e veicoli blindati per l'Esercito italiano «vengano confermati, tra fine settembre e metà ottobre, perché entro l'anno abbiamo intenzione di avere, per questa joint venture, la finalizzazione o quanto meno l'architettura finale dei contratti». Lo ha detto a margine del Forum Teha a Cernobbio il condirettore generale di Leonardo, Lorenzo Mariani.

Lorenzo Mariani, condirettore generale di Leonardo dal 1° giugno 2023

Non si esclude la quotazione
Fs, a breve le valutazioni sull'apertura del capitale

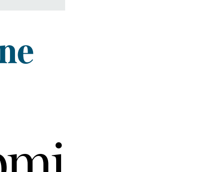


Da Cernobbio arriva l'ipotesi che le Ferrovie dello Stato possano aprire il capitale ai privati, senza escludere un successivo sbarco a Piazza Affari. Il ceo Stefano Antonio Donnarumma ha commentato al Forum Teha: «Apro a un'ipotesi di valutazione di una possibile apertura del capitale laddove possa essere vantaggiosa da un punto di vista finanziario per lo sviluppo degli investimenti dell'azienda». Entro l'anno attese le valutazioni a riguardo.



Stefano Antonio Donnarumma, ceo delle Ferrovie dello Stato Italiane

Lo studio sulle imprese italiane
Sace: 1.400 miliardi il giro d'affari delle pmi



Le piccole e medie imprese italiane producano un giro di affari di 1.400 miliardi di euro e contribuiscano a circa la metà dell'export nazionale (45%, rispetto al 20% delle tedesche e delle francesi e al 32% delle spagnole). E una su 3 sta investendo in innovazione 4.0 e formazione. È quanto emerge dallo studio di Sace «Obiettivo Sparkling: pmi e filiere italiane a prova di futuro», realizzato in collaborazione con The European House Ambrosetti.

Alessandra Ricci, amministratrice delegata di Sace da maggio 2022

L'operazione
Aurea compra The Body Shop

La società di investimenti Aurea ha concluso l'acquisizione della catena britannica di prodotti di bellezza The Body Shop. Lo ha reso noto la società precisando che, in questa fase, non prevede la chiusura di alcun negozio. L'annuncio mette fine a mesi d'incertezza per le sorti dello storico brand, che a febbraio aveva presentato istanza di fallimento. Ora a guidare The Body Shop sarà Charles Denton, ex ceo dell'azienda di profumi Molton Brown.



Charles Denton, ex ceo dell'azienda Molton Brown, guiderà The Body Shop

La ministra





«Assegno di inclusione, le soglie di reddito potrebbero crescere»

Calderone: valutiamo un aumento dei beneficiari

di **Federico Fubini**

Marina Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, presenterà oggi al Forum Teha Ambrosetti di Cernobbio i piani per il G7 del suo settore che si terrà a Cagliari da mercoledì.

Ministro, quali sono i temi in agenda del G7?

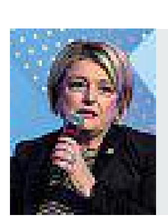
«Si parlerà dell'impatto dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, con l'adozione di un piano d'azione. Per noi implicherà l'impegno a portare avanti il disegno di legge in proposito. Per il mio ministero, significa insediare l'Osservatorio dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro. Sono d'accordo con la premier Giorgia Meloni quando dice che tutto dipende da come gestiremo questa innovazione. Se lasceremo che abbia impatti devastanti sul mondo del lavoro, questo si rattrappirà».

Vede questa rivoluzione come un rischio?

«Può essere anche un'opportunità. Può rendere più efficiente la pubblica amministrazione, può aiutarci a incrociare meglio domanda e offerta di lavoro, può essere di aiuto alla medicina territoriale e nell'assistenza agli anziani».

Ma ci sono le competenze, in Italia?

«Formazione e competenze sono un altro grande tema del G7 di Cagliari. Vede, noi in Italia variamo da un'offerta di un milione a 1,4 milioni di posti di lavoro ogni trimestre. Ma soprattutto sui profili professionali medio-alti abbiamo difficoltà di reperimento su circa il 50% dei posti offerti».



Marina Calderone, 59 anni, è ministra del Lavoro e delle Politiche sociali

La Germania ha un programma di immigrazione di lavoratori qualificati che porta del Paese 300-400 stranieri l'hanno. È un modello?

«Con il decreto Cutro del 2023 abbiamo già aperto agli ingressi di mano d'opera qualificata con progetti in 10 Paesi. Abbiamo anche stabilito che tutti gli stranieri che partecipano a percorsi di formazione nei loro Paesi d'origine, concordati fra governi, hanno un'opportunità di ingresso al di fuori dei flussi di immigrazione regolare».

L'occupazione tocca quota 24 milioni, con 450 mila posti creati in un anno, anche se l'economia cresce a stento dell'1%. Perché?

«Secondo me c'è una voglia di riappropriarsi della dimensione lavorativa da parte dei giovani, dopo la pandemia. Non a caso abbiamo dati molto positivi sulla frequenza degli Istituti tecnologici superiori (Its) e per la formazione professionale. Nell'ultimo anno registriamo un aumento delle iscrizioni alla formazione professionale in modalità duale del 157%, ma al Sud del 340%. Sta cambiando anche l'approccio delle famiglie. C'è un distretto della meccatronica a Reggio Emilia a piena occupazione, dove tutti i ragazzi che escono dall'Its hanno una o due offerte. Se lì riuscissimo a raddoppiare gli Its, si collocherebbero tutti».

Sembra che stiate assorbendo molte meno risorse del passato nelle misure contro la povertà, con i nuovi strumenti da voi introdotti dell'Assegno di inclusione (Adi) e del Supporto formazione lavoro (Sfl). È così?

«Non abbiamo ridotto le allocazioni. Adi e Sfl nel complesso valgono pochissimo meno di 7 miliardi di euro».

Ma l'impressione è che, date le basse adesioni, ci sia un tiraggio di circa 2 miliardi in meno...

«No, bisogna riflettere bene sugli strumenti, che vanno letti insieme. L'Adi si rivolge ai soggetti fragili, mentre l'Sfl serve per migliorare l'occupabilità e va tarato in funzione di questo obiettivo».

Se ci saranno dei risparmi, perché le adesioni al Sfl sembrano basse, finanzieranno la manovra?

«No, perché le risorse che abbiamo messo in campo restano prioritariamente su quell'obiettivo. Non è mai stata un'operazione fatta per ridurre la spesa, ma per meglio spendere».

Può fare un esempio del «meglio spendere»?

«I sostegni vanno solo a chi ne ha diritto. Abbiamo sempre detto che non consideriamo le due misure come statiche, faremo un bilancio dopo il primo anno per capire se sono necessari ulteriori interventi, anche ampliando gli strumenti disponibili. Non abbiamo preso alcuna decisione, ma abbiamo in corso valutazioni. Fra queste, c'è un aumento della soglia di reddito che qualifica per l'Assegno di inclusione. Oggi è a seimila euro l'anno e potrebbe essere alzata per includere più persone. Stiamo valutando».

In molti lamentano che non c'è trasparenza sui numeri dei beneficiari e i costi delle misure sulla povertà.

«Quelle misure devono assestarsi. Dati provvisori rischiano di essere un po' fuorvianti».

Gianni, Benedetta con Ilaria, Gregorio, Emanuele e Costanza, Francesco e Pierina con Maria Sofia, Giacomo e Maria Eugenia e Stefano con Costanza, Michele ed Emma Giulia annunciano con profondo dolore la scomparsa della mamma, Mimma e bisnonna

Mariolina Valtolina

Sarai per sempre nei nostri cuori.
- Santa Margherita Ligure, 6 settembre 2024.

Carlo piange l'amata sorella e con Piero e Giulia si stringe con affetto a Gianni, Benedetta, Francesco, Stefano ed ai nipoti in questo momento di dolore per la perdita della cara

Mariolina

- Milano, 7 settembre 2024.

Annamaria e i figli Federica, Elisa, Giacomo abbracciano con affetto Benedetta, Francesco e Stefano.- Ciao

zia Mariolina

che questo possa essere il più speciale dei tuoi viaggi!
- Milano, 6 settembre 2024.

Ilaria ed Emanuele, con Costanza, partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa della loro adorata

Mimma

nonna unica e indimenticabile.
- Milano, 6 settembre 2024.

Anna, Elena, Sergio abbracciano Benedetta, Francesco e Stefano nel ricordo della cara cugina

Mariolina

- Levanto, 7 settembre 2024.

Francesco e Ilaria con Maria Sole e Valentina ricordano una intera vita trascorsa con

Mariolina

e la sua straordinaria vitalità e grande generosità.- Si stringono a Carlo e ai figli Benedetta, Francesco e Stefano.
- Varese, 6 settembre 2024.

Angela, Marco e Luisa, Giovanni e Susanna, Luca e Bea ricordano con grande rimpianto

Mariolina

carissima cugina rievocando il suo humor e la sua vitalità e abbracciano tutti i cugini con grande affetto.
- Milano, 6 settembre 2024.

Elena, Giorgio e Carlotta Grandi con le loro famiglie nel ricordo della cara

Mariolina Valtolina

abbracciano i figli Benedetta, Francesco e Stefano e il fratello Carlo.
- Milano, 7 settembre 2024.

Luigi, Alberto con Cristina, Giuliana con Paolo e i nipoti tutti abbracciano forte Benedetta, Francesco e Stefano per la scomparsa della speciale

zia Mariolina

- Milano, 7 settembre 2024.

Franco e Roberta annunciano con grande tristezza la scomparsa della cara

Mariolina

- Milano, 7 settembre 2024.

Renato e Maria Rosaria partecipano commossi al grande dolore dei figli, di Carlo e di tutti i familiari per la perdita della cara

Mariolina

- Courmayeur, 7 settembre 2024.

Ariberto e Silvana sono vicini a Carlo e ai suoi nipoti per la perdita della cara sorella

Mariolina

- Milano, 7 settembre 2024.

Paolo e Anna Lazzaroni Andina sono affettuosamente vicini ai figli, Carlino e Gianni nel ricordo di

Mariolina

carissima amica di una vita.
- Saronno, 7 settembre 2024.

Paola piange la perdita della sua antica amata amica

Mariolina

Con lei tutto era speciale.- Un abbraccio a tutti i suoi cari.
- Santa Margherita Ligure, 6 settembre 2024.

Bernardino Osio piange la scomparsa di

Mariolina Valtolina

indimenticabile preziosa amica in Perù e testimone di tante storie familiari da almeno cinque generazioni.
- Colico, 7 settembre 2024.

Gianmaria è vicino a Gianni e ai familiari per la perdita della cara amica

Mariolina

- Milano, 7 settembre 2024.

Giovanna Belgiojoso con Alessandro, Eugenio, Costanza e le loro famiglie ricorda con grande affetto

Mariolina

amica straordinaria di tutta la vita.
- Milano, 7 settembre 2024.

Edoarda, Margherita e Francesca si stringono con affetto al dolore di Gianni per la perdita dell'amata

Mariolina

- Caidate, 7 settembre 2024.

Ciao

Mariolina

per una vita ci hai tenuto compagnia con i tuoi racconti... e ora come faremo?- Emilia Bonzi, Iria Cornaggia.
- Milano, 7 settembre 2024.

Maja e Christopher sono vicini alla famiglia e a Gianni nel dolore per la scomparsa di

Mariolina

- Lugano, 7 settembre 2024.

Maria Eugenia Valtolina

Partecipano al lutto:
— Achille e Giovanna Colombo Clerici.
— Achille e Margherita con i figli.
— Maria Luisa Belgiojoso.
— Cica Lurani con affetto.
— Tinetta Piontelli.
— Tono e Charo Morganti.
— Giovanna d'Urso.

Sebastiano ed Emanuela con Antonio e Benedetta ed Elisabetta con Margherita, addolorati annunciano la scomparsa del caro papà e amato nonno

Antonio Cavalieri Ducati

ora e per sempre con la sua adorata Mima.- Per informazioni sulle esequie contattare Impresa San Siro 0232867.
- Milano, 7 settembre 2024.

Ciao

papà

sarai sempre nei nostri cuori.- Seba e Bettina.
- Milano, 7 settembre 2024.

Ciao caro

Antonio

rimarrai sempre con noi.- Regina Marcella Valentina Lilla Igor Andrea Alessandra Carlotta Matteo con Stefania Simona Rodolfo.
- Milano, 7 settembre 2024.

Monica si stringe a Elisabetta e a tutta la famiglia nel ricordo di

Antonio

signore di altri tempi.
- Milano, 7 settembre 2024.

Mancato il grande

Antonio

siamo vicini a Sebastiano e Bettina.- Cesare Colombo, Natalia, Roberto, Michela, Leo.
- Milano, 7 settembre 2024.

Livio e Elena con Andrea, Martina e rispettive famiglie sono vicini a Sebastiano per la perdita dell'amato papà

Antonio

- Mendrisio, 7 settembre 2024.

Innocenzo, Silvana, Francesco, Angelamaria e famiglie partecipano con affetto al dolore di Elisabetta e Sebastiano per la scomparsa dell'indimenticabile papà

Antonio Cavalieri Ducati

- Milano, 7 settembre 2024.

Massimo e Brigitta si stringono forte a Elisabetta con Margherita e a Sebastiano per la perdita del caro

Antonio

- Milano, 7 settembre 2024.

Con profondo dolore, la famiglia annuncia la scomparsa di

Nicoletta Garbini

La cerimonia funebre avrà luogo mercoledì 11 settembre alle ore 11 presso la chiesa parrocchiale dello Sposalizio a Trento.
- Trento, 6 settembre 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni Confalonieri

Con tristezza lo annunciano la moglie Mariantonietta e le figlie Monica Laura e Kikka.- I funerali avverranno il 9 settembre, ore 9, nella parrocchia Santa Maria Goretti.
- Milano, 7 settembre 2024.

Claudia e Fabrizio con Sofia e Viola addolorati piangono la scomparsa dell'amico di lunga data

Gianni Confalonieri

- Milano, 7 settembre 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Dallù

di 98 anni.- Con profondo dolore lo annunciano le figlie Angela e Marina, l'amatissima nipote Micol, il genero Umberto ed i parenti tutti.- I funerali si svolgeranno in Riozzo di Cerro al Lambro, lunedì 9 settembre alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire, indi al cimitero locale.
- Cerro al Lambro, 6 settembre 2024.

Massimo Moratti partecipa con grande rispetto e stima al dolore per la scomparsa del campione e mito della motonautica mondiale

Renato Molinari

- Milano, 7 settembre 2024.

Il marito Maurizio con i figli Leonardo, Margherita, Francesco e Andrea, il padre Giovanni, i fratelli Emanuela con Francesco, Prisca, Francesco e Valerio, la cognata Roberta annunciano con immenso dolore la immatura scomparsa di

Alessandra Puoti Bartola

ricordandola a quanti le hanno voluto bene.- La cerimonia laica si svolgerà lunedì 9 settembre alle 11 presso la Sala del Tempietto Egizio nel Cimitero del Verano, ingresso "Crociate" in via Tiburtina.
- Roma, 4 settembre 2024.

La tenerezza, il sorriso e la forza di

Lea Gritti Bottacco

sono sempre presenti nel mio cuore.- Brando.
- Ginevra, 8 settembre 2024.

2019 - 2024

Paolo Perduca

sempre nei nostri cuori.- La tua famiglia.
- Milano, 8 settembre 2024.

Nel quinto anniversario della sua scomparsa la moglie Laura, i fratelli Mario, Natalia, Alessandro e Luca e la cognata Marina con le loro famiglie ricordano con amore e rimpianto il

Prof. Avv. Francesco Vassalli

- Roma, 8 settembre 2024.

Infrastrutture sotto la lente

Bene gli investimenti ma non lo spreco di risorse. Il caso delle autostrade al Nord Su «l'Economia» in edicola domani gratis col «Corriere»

Pedemontana e Brebemi, ne è valsa la pena? Le due autostrade deputate a decongestionare il traffico in Lombardia e Veneto hanno accumulato costi e miliardi di debiti, senza raggiungere lo scopo: le tariffe sono alte, le corsie quasi deserte. Possono essere portate ad esempio di come il far da sé regionale — cuore dell'autonomia differenziata — possa produrre risultati negativi. Pone il tema Ferruccio de Bortoli che sull'*Economia del Corriere della Sera*, in edicola domani gratis con il quotidiano, sostiene: il localismo non è di per sé sinonimo d'efficienza.

Le aziende
Inaz vuole fare una acquisizione all'estero, Florim investe sugli impianti di ceramica

Guida alla lettura

Blu È il colore della sezione dell'«Economia» dedicata alle inchieste e agli approfondimenti affidati alle grandi firme internazionali

Rosso La sezione dedicata all'Innovazione è rossa: sarà raccontato non solo il mondo dell'hi-tech ma tutto quanto è innovazione

Verde La sezione Patrimoni e Finanza è verde. Ospiterà approfondimenti sul risparmio, gli investimenti, il Fisco e le pensioni

Giallo Imprese e professioni: è la sezione gialla. Storie di grandi aziende e Pmi oltre alle novità del mondo dei professionisti

Amaranto La sezione dal colore amaranto è dedicata agli osservatori, che approfondiranno i temi di economia, finanza e risparmio



La copertina Chi è Daniel Kretinsky: gli affari dell'imprenditore ceco che punta a Unieuro

Pagina 4 A che punto è l'applicazione del Pnrr? Gli ultimi dati e il nodo del digitale

Pagina 33 È partita la rivoluzione delle batterie: con quelle al sodio si spenderà meno

Pagine 34-35 Dalle cubature ai costi, la guida per sanare gli abusi edilizi con il Salva casa

CdS

«La Pedemontana veneta e la Brebemi, cui si aggiunge l'ancora incompleta Pedemontana lombarda, sono state per anni, nelle due grandi Regioni a guida leghista, la bandiera orgogliosamente sventolata del federalismo — scrive de Bortoli —. La dimostrazione che il Nord produttivo era in grado di risolvere con progetti pubblico-privati i problemi della mobilità. Sarebbe opportuno chiedersi che cosa è andato veramente storto con questi progetti autostradali, costati finora complessivamente nove miliardi, se ne valesse veramente la pena». La domanda va posta, scrive de Bortoli, soprattutto «per evitare il ripetersi di un errore madornale: credere che tutto ciò che nasce dal territorio sia di per sé positivo e si possa fare anche da soli». Insomma, Brebemi e Pedemontana sono una lezione sulla quale meditare, visto che le Regioni, in futuro, potrebbero decidere in proprio molto più che in passato.

A proposito di infrastrutture e investimenti, *L'Economia* fa il punto sull'applicazione del Pnrr. Secondo uno studio qualitativo di Teha (The European House Ambrosetti), condotto su 60 indicatori e presentato al Forum di Cernobbio, al 2023 lo stato di avanzamento medio era del 68%. Ma resta difficile da raggiungere, scrive il settimanale, l'obiettivo della digitalizzazione della pubblica amministrazione, così come il superamento del divario digitale con il Piano Italia a un Giga, per i cittadini.

La copertina è dedicata a Daniel Kretinsky, il miliardario ceco comproprietario della squadra Sparta Praga. È azionista della catena di elettronica Fnac Darty che vuole rilevare Unieuro: l'offerta pubblica d'acquisto dell'anno.

Tra i personaggi della settimana ci sono Ludovica Busnach e Linda Gilli, proprietarie con il resto della famiglia di Inaz. È l'azienda che inventò il cedolino: fornisce il software per gli stipendi a tremila imprese, da Italgas alla Lactalis di Parmalat. Intende espandersi all'estero con un'acquisizione in Europa.

Altro imprenditore al quale *L'Economia* dedica un approfondimento è Claudio Lucchese, presidente di Florim. Produce ceramica per l'edilizia e l'architettura d'interni, per esempio le gallerie dei Musei Vaticani. Ha investito sugli impianti 270 milioni in due anni tra Italia e America, pensa che il settore si riprenderà nel 2025. Mentre l'Aeffe di Massimo e Alberta Ferretti lavora sul passaporto digitale dei vestiti.

Nella sezione Risparmio, trovate una guida al decreto Salva Casa: come sanare gli abusi edilizi, voce per voce.

Alessandra Puato



Corriere.it Nel canale L'Economia di *Corriere.it* tutti i temi di cronaca, le analisi e le storie d'impresa

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

laLettura

CONSIGLI PER 7 GIORNI
Le proposte dello storico Carmine Pinto. Da oggi su X per i follower dell'account @la_Lettura quelli del fumettista Alessandro Baronciani

Domenica Karina Sainz Borgo, *La custode.* Una visione intensa e lacerante della tragedia venezuelana

Lunedì Victoria Belim, *La casa del Gallo. Un segreto di famiglia in Ucraina.* Ci spiega un popolo in guerra

Martedì Philipp Meyer, *Il figlio.* Un western di terre desolate, una nazione di piombo, sangue e mito

Mercoledì Mario Vargas Llosa, *Conversazione nella cattedrale.* Un affresco travolgente del Perù anni Cinquanta

Giovedì Jung Chang, *Cigni selvatici. Tre figlie della Cina.* Storie incredibili e tragiche nel loro Novecento

Venerdì Azar Nafisi, *Leggere Lolita a Teheran.* Come le donne resistono al buio del fondamentalismo

Sabato Reinaldo Arenas, *Prima che sia notte.* Vita di scrittore e poeta omosessuale in un regime paranoico

Anticipazioni Amori e distacchi: uno psichiatra legge «Nei nervi e nel cuore», in uscita dopodomani per Solferino

Quello che fa male in ritardo

Rosella Postorino dà voce alla memoria più intima di una donna: sé stessa



di **Eugenio Borgna**



Non potrei non dire che la lettura di questo libro di Rosella Postorino, *Nei nervi e nel cuore. Memoriale per il presente* (Solferino), mi ha affascinato fin dall'inizio e ha continuato a vivere nel mio cuore e nella mia memoria. Se volessi riassumere, sia pure provvisoriamente, il nocciolo tematico del libro, dovrei dire che è la vertiginosa discesa negli abissi dell'interiorità. Sì, come diceva sant'Agostino, *in interiore homine habitat veritas*, e dalle sue parole sono stato ancora una volta affascinato.

Sono uno psichiatra, ma non c'è una sola psichiatria, e la mia è una psichiatria che vorrei definire leopardiana. Le aree tematiche della sofferenza psichica sono sconfinate: il libro di Rosella Postorino, originale e vibrante, luminoso e indimenticabile, non può nascere se non in una condizione di vita femminile.

Sono stato, fra le altre cose, direttore di un manicomio femminile, e questo mi ha permesso di conoscere meglio la condizione femminile di vita, consentendomi di confrontarmi ora con un libro bellissimo, questo di Rosella Postorino, che mi ha immerso in un mondo femminile di vertiginosa bellezza. Seguendo il cammino tematico, indicato dal titolo del libro stesso, non potrei non pensare immediatamente al grande mistero della conoscenza emozionale e della conoscenza razionale.

Aree tematiche femminili mi hanno socchiuso porte che sono impermeabili al mondo maschile. In una recensione breve e fragile, talora forse troppo fragile, non potrei, non ho potuto, se non sfiorare i tesori nascosti in questo libro. Non so seguire se non sentieri ermeneutici, che mi si aprano improvvisamente. Nulla di razionale, certo, Rosella Postorino, nello svolgersi di queste mie accorate considerazioni. Sono molti i libri che ho scritto, ma non ne ho scritti di così sfolgoranti come il suo. Le parole non sono di questo mondo, parole che si leggono stregati e ammutoliti. Sono parole, le mie, che cercano di avvicinarsi alle sue, stelle filanti, che nascono e muoiono, ma solo apparentemente. Non muoiono mai: come non muoiono le sue parole, Rosella Postorino, che nascono fiammeggianti e indocili.

La sua infanzia e la sua adolescenza, la sua condizione femminile di vita, si snodano nel libro con una scioltezza e uno splendore che cambiano, per un attimo, il nostro modo di vivere.



Kelly Akashi (Los Angeles, 1983), *Inheritance* (2021, tecnica mista), dalla mostra *Furla Series. Converging Figures* a cura di Bruna Roccasalva, organizzata dalla Fondazione Furla e dalla Gam di Milano (dal 13 settembre all'8 dicembre alla Gam)

Le linee tematiche del suo libro sono di una originalità e di una freschezza indelebili: sì, sono gli aggettivi a rendere vivo un discorso, come è il suo, e a che a sua volta cerca di essere il mio. Il mio essere vissuto nell'infinito degli anni in un mondo, che forse non è lontanissimo dal suo, mi consente di confrontarmi con questo suo straordinario tessuto narrativo e, direi, quasi musicale. Non è una recensione la mia, mi si dirà, certo, e nondimeno mi auguro, o almeno mi illudo, di riuscire a ricreare la atmosfera, la *Stimmung*, nella quale il suo libro è immerso.

Quante recensioni e quanti stupefatti elogi per questo suo libro, che coglie l'essenza del vivere, del vivere in una continua relazione con gli altri e con la nostra interiorità e che rivoluziona il modo di scrivere. Non so se sia un romanzo, un saggio, un racconto, un sogno, una cascata di sogni e di illusioni, una ricostruzione fantasmatica del reale. Non mi riesce di irrigidire nelle aride frontiere delle definizioni un testo, parola anonima e gelida, ma non ne conosco altre, nel tentativo di cogliere il senso e l'andamento tematico di questo suo libro. L'ultima cosa: questa è stata la storia di una vita che si è confrontata splendidamente con le sue emozioni e con le sue vicende umane.

Vorrei ora rientrare nei confini tradizionali di una recensione, dicendo qualcosa del grande tema della nostalgia. Sono fra le pagine più sconsolate e struggenti del libro sulla scia dei ricordi che rinascono dalla memoria vissuta, dalla memoria del cuore: uno dei *Leitmotiv* del libro. Ma come non leggere e rileggere le pagine dedicate alla solitudine, fra le più sconcertanti e le più belle del libro? Sì, il tema straziante dell'essere sole e dell'essere soli lo direi scorrere dalla prima all'ultima pagina dell'opera, accompagnandosi alla luce del sorriso che non viene mai meno: si tratta di un'altra linea tematica di questo libro, che ne è irrorato. Sono alla ricerca, continuo a dirlo, di parole che sappiano avvicinarmi alla affascinata inquietudine del cuore, che è nel titolo di questo libro, benché queste mie considerazioni non abbiano a che fare fino in fondo con la vita e con il pensiero di Cesare Pavese, torturato dal desiderio di una morte volontaria, alla fine raggiunta. Il tema del suicidio si riverbera in quello di felicità edi leopardiana infelicità. Non è una recensione abituale, questa, ma vorrebbe essere un dialogo silenzioso fra chi scrive e chi si legge.

La felicità non si identifica con la gioia, che, come dice splendidamente Rainer Maria Rilke, scende in noi come un'aquila ferita; mentre questo non avviene nella felicità e nella infelicità. Le pagine dedicate a questi temi non sono meno belle e ne ricerco gli svolgimenti tematici così vasti da lasciare sbigottiti e insonni. Forse non diremmo queste cose senza le sfolgoranti intuizioni leopardiane, ma in ogni caso, un libro, come questo, non morirà: essendo sorgente di orizzonti tematici radicati nell'umano.

Come non essere, fra le altre cose, affascinati dalle immagini e dalle risonanze emozionali, dalle canzoni e dagli intermezzi dalle origini così feconde e così pregnanti; e non si finisce mai di leggere un libro, come questo, nella sua varietà polifonica e insieme nella sua leggiadria semantica. Ma non potrei non dire ancora come sia ampio il suo spettro tematico, talora, non riuscendo a riconoscerne le sorgenti.

La letteratura italiana dilaga febbrile e inesausta nelle sue pagine raccogliendone il grande valore educativo, e formativo. Non so leggere Rosella Postorino, e non so scrivere di lei, se non abbandonandomi inerme al flusso di emozioni e di pensieri, di risonanze emozionali che nascano dal cuore.

Vorrei concludere queste mie considerazioni dicendo che il dolore e la gioia si intrecciano l'uno all'altra, e sono lieto che Rosella Postorino citi Simone Weil nel corso delle sue inconfondibili meditazioni sul senso del vivere e del morire, che sono presenti nell'una e nell'altra. Le parole con cui Rosella parla della madre, sono di una straziante delicatezza, rispecchiando sensibilità e grazia indicibili nel loro mistero. «Ho lasciata mia madre come si lascia una città natale — nessuno crede mai che sia per sempre. Crede che ci sarà tempo per tornare, che niente di quel che è stato andrà perduto. L'ho lasciata perché è così che si cresce, e solo quando è sfiorita la mia di giovinezza, ho sentito i contraccolpi di quella separazione: che sacrificio comportasse diventare adulti». E ancora: «Fa male in ritardo, quando tutti ormai sono invecchiati. A volte mi chiedo in quale preciso momento, e quanto, abbia fatto male a lei. Veder decadere il suo regno di sole e schiuma al caffè e canzoni italiane, smettere di essere per i figli il mondo intero, accettare la fine di quella forma assoluta, irripetibile, di amore».

Solo di rado ho letto parole come queste: non mi sarà possibile dimenticarle. Sono così fragili e così immerse nella luce, che mi sembra talora di scalfirle con le mie parole: dette o immaginate. Sono emozioni, Rosella Postorino, che non mi è stato facile fare riemergere dall'arcipelago in cui sono immerse; e in ogni caso le sono grato delle sue parole che nascono, come quelle del poeta Paul Celan, dal cuore e dal silenzio.

Agenda

- *Nei nervi e nel cuore. Memoriale per il presente* di Rosella Postorino esce dopodomani, martedì 10 settembre, per Solferino (pp. 223, € 17,50)



- Postorino (Reggio Calabria, 1978; qui sotto, foto di Matteo Secci/LaPresse) con il romanzo *Le assaggiatrici* (Feltrinelli 2018), tradotto in oltre 30 lingue, ha vinto il Campiello e altri 9 premi. Il romanzo più recente, *Mi limitavo ad amare te* (Feltrinelli 2023), è stato finalista al Premio Strega



- L'autrice presenta il libro a Roma giovedì 12 settembre (ore 18, libreria Spazio Sette, con Marco Damilano), a Canegrate (Milano) venerdì 13 (ore 21, Polo Culturale Catarabia, con Amanda Colombo), a Bologna martedì 17 (ore 18, Laboratorio San Filippo Neri, con Cathy La Torre) e a Pordenonelegge sabato 21 (ore 15, Spazio Gabelli, con Valentina Berengo)

Opere prime di narrativa

Michele Ruol vince il Premio Berto



Michele Ruol (Chicago, Stati Uniti, 1986) è medico anestesista, autore di racconti e drammaturgo. Collabora con la compagnia teatrale Amor Vacui

«Il libro racconta l'umano nel suo rapporto con la sventura, ricordandoci in modo spietato quanto siano fragili e transitori i significati che attribuiamo alla vita». Con questa motivazione la giuria presieduta da Emanuele Trevi ha attribuito a Michele Ruol il 31° Premio letterario «Giuseppe Berto» per *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia* (TerraRossa). Il riconoscimento per le opere prime ideato da Cesare De Michelis è promosso dall'Associazione culturale Giuseppe Berto, cui partecipa anche la figlia Antonia. La premiazione si è svolta nella tenuta di Capo Vaticano (Vibo Valentia), dove l'autore veneto scrisse alcune sue opere. La giuria era composta anche da Silvia Avallone, Luigi Mascheroni, Emanuele Zinato ed Elena Stancanelli, che vinse il premio al suo esordio nel 1999 con *Benzina* (Einaudi Stile libero). Il libro di Ruol è stato recensito su «la Lettura» # 647 del 21 aprile di quest'anno. *(giulia zamponi)*

Inghilterra

Con 4 milioni di sterline il cottage di William Blake diventerà un museo

È quasi salvo il cottage in cui visse l'artista e poeta inglese William Blake (1757-1827), tra i principali poeti romantici. Secondo «The Art Newspaper», il primo intervento sarà la riparazione del tetto di paglia, che rischiava di crollare. Blake visse per tre anni nel cottage del villaggio di Felpham, nel Sussex, con la moglie Catherine Boucher: nel 2015 la casa è stata acquistata dal Blake Cottage Trust da residenti privati. Da allora ha subito danni al tetto, alle travi di legno, ormai marce, e ai muri. Il World Monuments Fund Britain ha raccolto 55 mila sterline (circa 65 mila euro) insieme alle organizzazioni Foyle Foundation e Foulerton Charitable Trust per coprire i costi di riparazione. Gli sforzi fanno parte di un piano più ampio per restaurare la casa e renderla accessibile al pubblico come museo. Lo stanziamento totale stimato è di 4 milioni di sterline (4,7 milioni di euro).





William Blake (1757-1827) e, a fianco, il cottage

Festivaletteratura Colonialismi, identità, scrittura

L'Africa a Mantova si scopre comunità

dalla nostra inviata
Cristina Taglietti

MANTOVA *Il passato non è passato, Crescere tra culture diverse, Un filo teso tra Lagos e Venezia*: sono i titoli di alcuni degli incontri del Festivaletteratura (oggi la chiusura) che tessono, in modi diversi ma sempre attraverso il filo del racconto, storie ed esperienze su quel ponte che congiunge l'Italia all'Africa. Si parla di colonialismo e della sua eredità, di integrazione e identità, guardando al presente, con un piede nel passato.

Che cosa significa appartenere? hanno chiesto i ragazzi del laboratorio Passports che indagano su come si muovono in Italia i cittadini di origine straniera, a Emanuela Anechoum, autrice di *Tangerin* (e/o) e a Mohamed Maalel, autore di *Baba* (Accento), due giovani scrittori che nei loro romanzi hanno raccontato come si vive italiani con padre marocchino (Anechoum) e tunisino (Maalel). «Non si può non volere appartenere a qualcosa — ha risposto Anechoum — soprattutto quando si è adolescenti. Poi cresci e capisci che le appartenenze sono semplificazioni. La chiave di questa continua ricerca, allora, forse non è l'appartenenza ma la comunità». «Fin dalla nascita apparteniamo a una madre, a una casa, a una classe sociale, a una etnia. Ciò che conta è che l'appartenenza vada di pari passo con la consapevolezza di sé», è la risposta di Maalel che ha «scoperto» di appartenere anche alla famiglia araba tunisina soltanto a 28 anni quando il padre si è ammalato.



L'Africa orientale e gli eventi legati alla storia del colonialismo italiano tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento sono il punto di partenza per Maaza Mengiste, scrittrice nata ad Addis Abeba e residente a New York, il cui lungo e accurato lavoro sulle conseguenze dell'occupazione italiana in Etiopia è sfociato in un romanzo, *Il re ombra* (Einaudi) che ha riportato alla luce fatti, storie, persone finora sconosciute, e Saba Anglana, cantante e scrittrice, nata a Mogadiscio da madre etiope e padre italiano che in *La signora Meraviglia* (Sellerio) esplora la sua storia familiare partendo dal presente. «Per quattro anni — spiega — ho accompagnando una zia etiope nelle pratiche burocratiche per chiedere la cittadinanza italiana. C'è di mezzo molta geografia e molta storia che confonde i piani identitari, anzi forse li amplifica».

Compito della scrittura, secondo Mengiste, è trovare un modo per esprimere l'incomprensibile, l'indicibile: «Penso che buona parte di quello che faccio sia sforzarmi di scrivere ciò per cui non esiste un vocabolario». La protagonista del suo romanzo, Hirut, è una ragazzina etiope ai tempi dell'occupazione fascista, in un mondo patriarcale. Nel libro c'è un episodio di stupro, così come *La signora Meraviglia* si apre con la protagonista inseguita da un ascaro che la vuole per sé. «Irud non ha sicuramente le parole per raccontare quella violenza perché la cultura in cui è cresciuta ammette che un uomo faccia una cosa del genere, soprattutto se potente. Ecco, trovare un linguaggio per dirlo è ciò che fa uno scrittore. E mi sembra più che mai attuale in questo nostro tempo in cui dobbiamo sforzarci di trovare parole che diano conto del nostro dolore, del nostro lutto, della nostra rabbia, della nostra paura. Possono tutti i libri che abbiamo letto aiutarci a capire quanto accade a Gaza, in Etiopia, in Sudan, in Congo? La memoria è la nostra arma».

L'isola

- Lipari è la maggiore delle isole dell'arcipelago delle Eolie, a nord della Sicilia. Il Comune di Lipari include le isole di Stromboli, Panarea, Vulcano, Alicudi e Filicudi, in provincia di Messina e conta circa 12.500 abitanti
- La pomice è una roccia eruttiva, in parte o del tutto vetrosa, molto porosa, leggera e ruvida che ha segnato sin dall'antichità la storia economica di Lipari. Sull'isola, nell'area (tutelata dall'Unesco) della sua estrazione potrebbe sorgere un hotel di lusso

Patrimonio Appello di Museimpresa, Federculture e Touring dopo l'allarme del «Corriere»





Cultura

Lipari, un'eredità in pericolo

La minaccia
L'articolo di Gian Antonio Stella sul «Corriere» del 31 agosto . A fianco le cave di pomice a Lipari (foto di Salvatore Ragonese/Archivio Ansa)

Un patto tra enti e istituzioni per salvare davvero Lipari

«Lipari, un'eredità in pericolo», ha scritto Gian Antonio Stella sul «Corriere della Sera» del 31 agosto, denunciando responsabilmente il rischio che l'area delle cave di pomice di Lipari, nelle Eolie, venga stravolta dalla costruzione di un grande albergo di lusso e dunque l'isola ne subisca gravi conseguenze negative, perdendo anche le caratteristiche che avevano spinto l'Unesco a dichiararla «patrimonio dell'umanità».

Le tre associazioni che rappresentiamo (Museimpresa, Federculture e Touring Club Italiano), nella primavera del 2021, avevano appoggiato la campagna del «Corriere della Sera», che aveva dato voce ad associazioni storiche e culturali eoliane, per la nascita di un Parco archeologico-minerario e di un Museo dell'industria della pomice, trovando riscontri positivi da parte della Regione Siciliana (il presidente era Nello Musumeci, attuale ministro della Protezione civile). L'area era stata requisita, la Regione aveva stanziato le prime risorse e promesso un piano di riqualificazione e di valorizzazione delle cave. Poi tutto s'era fermato. Il Tribunale Amministrativo aveva bocciato il vincolo di interesse storico. E adesso i liquidatori della vecchia, fallita società di gestione delle cave di pomice, avrebbero trovato un compratore: una società siculo-svizzera decisa a costruire, proprio là dove sorgono ancora i vecchi fabbricati industriali, un mega-albergo a cinque stelle.

Le iniziative turistiche private sono, naturalmente, legittime (nel rispetto delle leggi e dei vincoli paesaggistici e ambientali) e benvenute, se e quando portano vantaggi in termini di ricchezza e lavoro. Ma riteniamo che, proprio di fronte a un «patrimonio dell'umanità», valga la pena che i decisori politici, le pubbliche amministrazioni e l'opinione pubblica tengano in conto anche altre considerazioni.

L'ambiente e il paesaggio sono tutelati dalla Costituzione. La Regione Siciliana ha più volte legiferato in tal senso, anche per l'istituzione di parchi naturali e riserve marine. E l'eventuale perdita della qualificazione dell'Unesco finirebbe per tradursi non solo in una vera e propria ferita culturale, ma anche in un danno economico, con una caduta della certificazione di qualità ambientale e dunque dell'attrattività turistica di Lipari e delle Eolie.

Ben più qualificate e promettenti, invece, le prospettive di un Parco e un Museo d'impresa: la valorizzazione d'una lunga storia di intraprendenza, creatività e lavoro e il racconto dell'intelligenza e dell'operosità industriale eoliana, possono essere elementi di straordinaria attrattività, contribuendo anche alla necessaria destagionalizzazione dell'offerta turistica, molto più e meglio di quanto non possa fare un grande hotel.

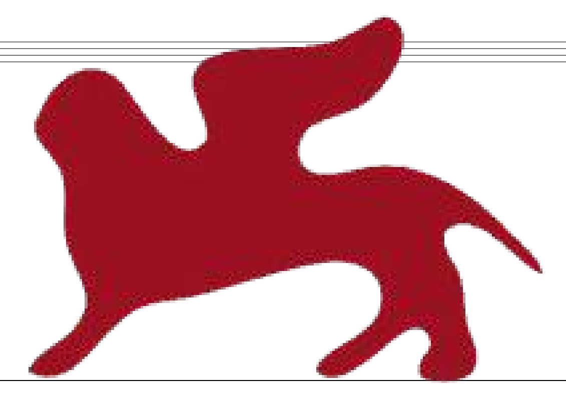
Le cave di pomice
No all'hotel da costruire nell'area tutelata: lì servono un Parco e un Museo

Sulla scia di altre analoghe esperienze sia italiane che internazionali (in Francia e in Germania, in ex aree industriali), il Parco minerario e il Museo della pomice, costruito negli spazi degli attuali fabbricati e realizzato con le più moderne tecnologie multimediali, attirerebbero un pubblico numeroso e qualificato (comprese le ragazze e i ragazzi delle scuole italiane ed europee) in grado di apprezzare la storia di una civiltà delle miniere e del lavoro che affonda le sue radici nei miti mediterranei e un territorio che sa conciliare ambiente, impresa, cultura, innovazione.

Serve dunque l'impegno, pubblico e privato, per un ambizioso progetto, che possa eventualmente anche tenere insieme il Parco e alcune attività ricettive, la tutela del paesaggio e della cultura e i valori economici. Le nostre tre associazioni sono a disposizione della Regione e del Comune di Lipari per fornire un solido contributo di conoscenze, competenze ed esperienze, per dare spazio alla valorizzazione di un grande bene comune e di un turismo sostenibile di qualità.

Antonio Calabrò
presidente di Museimpresa
Andrea Cancellato
presidente di Federculture
Franco Iseppi
presidente del Touring Club Italiano

Spettacoli



«Orizzonti»
Riconoscimento a «Familia»

Premi al cinema italiano anche in altre sezioni. Francesco Gheghi, l'interprete di Luigi Celeste di *Familia* di Francesco Costabile è il miglior attore di «Orizzonti», secondo la giuria presieduta dalla regista Debra Granik, che incorona per la sceneggiatura Scandar Copti per *Happy holidays*, coprodotto dall'Italia. Riconoscimento a *René va alla guerra* di Luca Ferri, Morgan Menegazzo e Mariachiara Pernisa tra i cortometraggi.

Venezia 2024 Huppert, presidente della giuria: non c'è stata unanimità



L'outsider La regista Maura Delpero ha conquistato il Leone d'argento con «Vermiglio»



Coppa Volpi Vincent Lindon con la Coppa Volpi come miglior attore per «The Quiet Son»



«Ecce Bombo» Nanni Moretti è stato premiato per il restauro del suo film del 1978

Vince Almodóvar Sorpresa italiana

Leone d'argento a Maura Delpero per «Vermiglio» Premiata Kidman, assente per la morte della madre

Il commento

Ha trionfato il film più bello

di **Paolo Mereghetti**

Ha vinto il film più bello e ne va dato merito alla giuria. Non era scontato, nonostante la netta distanza che separava *The Room Next Door* da tutti gli altri film: troppe volte giurie farcite di star senza vera cultura cinematografica avevano partorito verdetti azzardati, non quest'anno e il merito è anche del direttore Barbera che ha saputo chiamare giurati avveduti. Felice per Almodóvar, contento per *Vermiglio*, il miglior titolo italiano di una selezione un po' periclitante (con la strana esclusione di *Il tempo che ci vuole* di Francesca Comencini, che avrebbe meritato più di certi titoli selezionati) e un po' sorpreso invece dalle coppe Volpi che hanno premiato due personalità più brave dei film che li hanno portati al Lido. Ma si sa che, una volta deciso il Leone d'oro poi tutto il resto deve fare i conti con gli equilibri e le diplomazie nazionali, quelle che hanno relegato Walter Salles al premio per la sceneggiatura e hanno finito per premiare uno scontato campione di quel «cinema da festival» che guarda al passato e non al futuro come *April*.

Delle promesse fatte prima dell'apertura è stata onorata la più facile, quella che ha affollato il tappeto rosso di star, alcune venute a presentare film inaspettatamente interessanti (penso ad Angelina Jolie o Joaquin Phoenix). Altre scelte sono state più deludenti (perché dare spazio a prevedibili film di genere, vedi *The Order*? O a presuntuosi «film d'autore» tipo *Harvest*?) come a dimostrare che l'ambizione di «raccontare l'esistente» rischia di essere una scusa per non scegliere e cercare di accontentare tutti i gusti. Mentre il festival continua a fregiarsi (come ha ricordato il presidente Pietrangelo Buttafuoco nel discorso di chiusura) del titolo di «Mostra d'arte cinematografica», il che dovrebbe spingerla per prima cosa ad avere il coraggio di puntare alto, se non altissimo.

da uno dei nostri inviati **Valerio Cappelli**

VENEZIA Vince l'eutanasia secondo Almodóvar. «Non c'è stata unanimità — dice la presidente della giuria Isabelle Huppert — Pedro ci è piaciuto per come tratta temi toccanti e commoventi, è un film filosofico che ci fa pensare a cosa significhi essere vivi. Il cinema è in gran forma, siamo fortunati, seduti su una sedia abbiamo il mondo davanti».

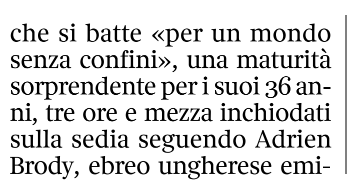
Era già tutto previsto, come cantava Cocciante 50 anni fa (la canzone è in *Parthenope* di Sorrentino, dunque restiamo in zona cinema). Non si poteva non dare il Leone d'oro a Pedro per *The Room Next Door*, il suo primo film girato in inglese, senza lacrime. È a Venezia per la terza volta in gara, e a parte il Leone d'oro alla carriera del 2019, vinse solo per la sceneggiatura di *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, che gli aprì ogni porta.

L'Italia prende il Gran premio della giuria con *Vermiglio* di Maura Delpero, i soldati della Prima guerra al fronte e non si sente uno sparo in questo paesino abbarbicato sulla Val di Sole, in Trentino, dove tutti si conoscono, ma è una famiglia che avrà la guerra in sé: «Senza fondi pubblici non avrei potuto usare il dialetto, che fa paura al botteghino».

Migliore attrice Nicole Kidman in *Babygirl*. La star ieri ha perso sua madre e ha mandato un messaggio sul suo «cuore a pezzi»; nel film ha il coraggio di mettere a nudo le fantasie erotiche proibite, storia sadomaso sui desideri più intimi di una bella donna di mezz'età, sfogati su un ragazzo per cui ha un'attrazione magnetica.

Miglior attore Vincent Lindon per *The Quiet Son*: padre vedovo, due figli adolescenti, il maggiore imbocca la strada di gruppi di estrema destra.

Migliore regia a *The Brutalist*, affresco visionario dell'americano Bradley Corbet, che si batte «per un mondo senza confini», una maturità sorprendente per i suoi 36 anni, tre ore e mezza inchiodati sulla sedia seguendo Adrien Brody, ebreo ungherese emigrato negli Stati Uniti nel 1947, corroso dall'inquietudine, squattrinato architetto assunto da un riccone, licenziato e riassunto per un progetto faraonico dove si accolgono



Applausi La presidente della giuria Isabelle Huppert (71 anni) premia il regista spagnolo Pedro Almodóvar (74), vincitore del Leone d'oro con «The Room Next Door»

Nanni Moretti

«No alla pessima legge sul cinema»

«Ai colleghi produttori e registi vorrei dire che dovremmo essere più reattivi nei confronti della nuova pessima legge sul cinema». Lo ha detto Nanni Moretti dal palco della Mostra, ritirando il premio «Venezia classici» per il miglior film restauro con «Ecce Bombo» (1978). «Ringrazio per questo premio inaspettato, sproporzionato ed esagerato visto che c'erano in gara film di De Sica, Antonioni e altri grandi del cinema...»

«Grazie ma forse avete un po' esagerato. Questo vuol dire che dopo così tanto tempo questo vecchio film riesce ancora a parlare ad un pubblico di oggi anche giovane», ha concluso.

Le pagelle

di **Valerio Cappelli** e **Stefania Ulivi**

Alberto Barbera



8

Mai come quest'anno si sono viste tante star (e tanti giovani). Ha usato i cannoni della sua fregata, direzione Costa Azzurra, verso l'eterno Festival rivale e più potente, la corazzata in rada a Cannes: colpita e affondata (*V.Cap.*)

Angelina Jolie



7

L'ultima Maria Callas è la sua rivincita, dopo troppi film dimenticabili. Canta in un frammento, si fa bastare il suo nasino all'insù così lontano da quello di Maria, senza le ridicole protesi di Cooper-Bernstein (*V. Cap.*)

Kevin Costner



5

Lost in *Horizon*. Ha presentato la prima parte a Cannes, ha accompagnato la sua saga western dalla Calabria alla Sicilia. Qui è arrivato con il secondo capitolo e ha lasciato intendere che ce ne sarà un terzo. Anche i lupi chiedono una tregua. (*S.U.*)

Lady Gaga



8

Alla sua prima volta in gara è promossa a pieni voti. In *Joker: Folies à deux* recita bene e canta male, in duetto con Phoenix. come il copione richiedeva. E la sua marcia trionfale sul red carpet resta uno dei momenti cult di Venezia '81. (*S.U.*)

Sigourney Weaver



4

Ha dovuto rinunciare a molti ruoli per il suo metro e 85 (senza tacchi), prende il Leone alla carriera ma non spiccica una parola: sorride, è emozionata, prende il motoscafo e, il nulla col vento in poppa, sparisce tra le calli (*V. Cap.*)

Luca Marinelli



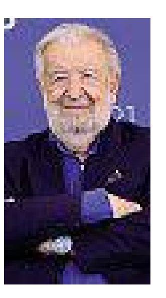
9

I pochi stranieri che ancora non ne conoscevano il talento hanno preso nota. Per tutti gli altri il suo Mussolini in *M.* è stata una conferma. E, nel clima di prudenza generale, si presenta come «un antifascista convinto». (*S.U.*)

La chiusura

«L'orto americano» di Pupi Avati: gotico stile Hitchcock

A Bologna, dopo la guerra, un giovane problematico (Filippo Scotti) si innamora al primo sguardo di una bella *nurse* dell'esercito americano. Ma è solo l'inizio. Pupi Avati è uno di quei registi con cui ogni interprete vorrebbe lavorare, il coprotagonista Roberto De Francesco lo definisce «il più accordatore di attori» e si accoda Chiara Caselli, ormai «avatiana» dopo tre film. Pupi, 85 anni, chiude il festival



con *L'orto americano* dove ritrova i suoi temi e luoghi: «L'ambiente contadino, il gotico, tante citazioni sul cinema Usa degli Anni 40 e Hitchcock, con l'umiltà di una storia popolare che vuole raggiungere il pubblico più vasto. C'è molto di me nel protagonista. Ero timido, con un complesso d'inferiorità per il mio aspetto». «È il regista italiano vivente con più presenze al Lido», dice il fratello Antonio Avati, la sua appendice emotiva e manageriale. La prima volta nel 1983 con *Una gita scolastica*. «Arrivò la notizia che aveva vinto un attore italiano e avvertirono Walter Chiari, interprete di *Romance*, allora totalmente emarginato. Lui, euforico, chiamò anche Gianni Agnelli. Invece premiarono il mio Carlo Delle Piane. Per Walter Chiari fu una mazzata pazzesca».

V.Cap.



persone di ogni nazionalità e religione.

Soltanto sceneggiatura (Murilo Hauser e Heitor Lorega) per *Ainda Estou Aqui* di Walter Salles: la dittatura brasiliana degli anni Settanta vista con gli occhi di una moglie, la splendida Fernanda Torres, il cui marito ex deputato (è una storia vera) viene prelevato da casa e sparisce nel nulla. Premio speciale della giuria a *April* di Dea Kulumbegashvili, che lo definisce «film femminista, sugli aborti clandestini».

Ci sono tre battute circolate a mo' di tormentone. La prima: peccato per *Joker*, il film è un po' così ma Phoenix è bravissimo. La seconda: mentre si vuol cambiare la narrazione audiovisiva, al Lido non poche opere hanno raccontato in chiave critica la destra e le sue derive totalitarie. La terza: se *M-Il figlio del secolo* (la serie Sky sull'ascesa di Mussolini) fosse stata in gara, avrebbe vinto a mani basse. E qui ci sono due «ma». Ma è una serie, non un film; ma la serialità ormai è «cinema cinema» e vi ricorrono i registi più illustri. Chissà, se il regolamento cambierà ancora (quest'anno i premi erano cumulabili), in maniera rivoluzionaria.

Gli altri trofei

Trofei a «The Brutalist» e a «Ainda Estou Aqui» del brasiliano Salles per la sceneggiatura

Si è conclusa l'edizione con una impressionante galleria di stelle internazionali. Commento generale: tanta America, forse troppa Italia (5 in gara su 21). Prima uscita pubblica del neo ministro alla Cultura Alessandro Giuli. Il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco con enfasi parla allo stesso modo del prosecco Conegliano (tra gli sponsor) e della libertà.

Al Lido è avvenuta una curiosa invasione di scoiattoli, presi a benvolere da tutti, promossi a mascotte del festival. Se la Berlinale ha il simbolo dell'orso, Venezia ha acquistato un animalino agile e astuto, con cui ha vinto per k.o. tecnico contro il rivale più potente di Cannes.

L'intervista / Il regista di «The Room Next Door»

«Difendo l'eutanasia, deve diventare un diritto Ho evitato toni melò»

da uno dei nostri inviati
Stefania Ulivi

VENEZIA «Il film parla di una donna che sta morendo in un mondo agonizzante. E di chi decide di condividere con lei i suoi ultimi giorni. Accompagnare un malato terminale, saper stare al suo fianco, è una delle grandi qualità che possediamo. Dire addio a questo mondo in modo pulito e con dignità è un diritto fondamentale. Non è politico ma umano. So che va contro ogni credo che vede Dio come unica fonte di vita. Chiedo ai politici di rispettare e di non intervenire nelle decisioni individuali. L'essere umano deve essere libero di vivere e di morire quando la vita è insopportabile». L'ultima volta al Lido, nel 2021 con *Madre paralelas*, era uscito a mani vuote. Con *The Room Next Door* (in sala dal 5 dicembre) Pedro Almodóvar conquista il suo primo Leone (mai nemmeno una Palma d'oro), e una *standing ovation* entusiasta. «In Italia mi sento molto amato».

Perché una forma così essenziale per trattare un tema scottante come l'eutanasia?

«Volevo che non ci fosse sentimentalismo né melodramma, che fosse contenuto. Profondo e austero nello stesso tempo. Martha, il personaggio di Tilda, è una donna padrona della sua vita. Arriva a questa scelta attraverso un atto pieno di vitalità. Negli ultimi anni, a partire da *Julieta*, la mia narrativa sta cambiando, direi meno barocca. Riflette anche la mia voglia di cambiare, questo è il mio ventitreesimo film».

Un film sulla morte ma vitale, ha detto. In che senso?

«Tratta di morte sì, ma in modo luminoso, all'aria aperta, a contatto con la natura, con lei guidata dal desiderio di godere ogni attimo che gli resta finché non decide di partire. Il personaggio di John Turturro evoca l'apocalissi, il cambiamento climatico che minaccia il pianeta. E Ingrid, Julianne Moore, replica che si può vivere in una tragedia. Credo che l'ottimismo sia una forma di resistenza».

Come le scrisse la sua amica Almudena Grandes. Qui parte da un romanzo di Sigrid Nunez, cita Joyce, una delle protagoniste fa la scrittrice.

«Il film mette la parola al centro della narrazione e del messaggio. Era un rischio, ne ero cosciente, dovevo evitare il rischio di eccesso di teatralizzazione. Ma sono due donne che parlano tra loro, si raccontano l'una con l'altra e affrontano temi molto attuali».



Luce
Questo è il ventitreesimo titolo. Ho voluto raccontare la morte in modo luminoso



Set Il regista Pedro Almodóvar tra Julianne Moore e Tilda Swinton

Si è sorpreso quando Tilda Swinton l'ha descritta come una sorta di cugino spagnolo negli anni in cui lavorava con Derek Jarman?

«Molto. Ero io che guardavo a loro con ammirazione. Non ero consapevole che in quel momento, dopo 40 anni di sequestro sotto la dittatura, il mondo ci guardasse. Sono arrivati i media stranieri incuriositi dalla movida. Ma la Spagna aveva cominciato a cambiare anche prima della morte di Franco, a metà degli anni '70, con molti artisti della controcultura che lavoravano e rischiavano di essere arrestati dalla polizia».

Oggi come sta la Spagna?

«È un paese molto polarizzato in cui l'estrema destra mostra il suo volto più nero. E usa un linguaggio di odio, selvaggio, basato su fake news. Non sono un attivista ma oggi sento che c'è un pericolo maggiore di perdere tutte le libertà e i diritti che abbiamo ottenuto dopo la fine del franchismo. Mi vergogno che si possano trattare i bambini immigrati come criminali, che la destra di Vox invochi la Marina per fermarli. Occorre compensare il linguaggio di odio dell'estrema destra che contamina la vita spagnola. Perché paura e la democrazia non possono essere combinate. È un ossimoro».

Si sente meno libero?

«Io personalmente no. Ho sempre fatto i film che volevo, quelli pazzi degli anni Ottanta che hanno fatto scandalo. Oggi mi dicono che opere come *L'indiscreto fascino del peccato* sarebbero più difficili da fare, che potrebbero offendere la sensibilità dei cattolici. Ma penso che la cosa importante per noi cineasti sia di non autocensurarsi mai».

La prima di MiTo

Spotti, un Beethoven che convince nonostante la pioggia



Sul podio Michele Spotti a Torino

Le gocce cadono, ma che fa?, c'è la Nona Sinfonia di Beethoven, piova pure, i quattromila assiepati sulla spettacolare piazza San Carlo di Torino non fanno un *plissé*. Venerdì, l'apertura del festival MiTo, con l'Orchestra, il Coro, le Voci bianche del Teatro Regio e Michele Spotti sul podio, ha aggiunto al fascino un brivido mitteleuropeo. Sembrava un po' Bregenz: la pioggia attacca in re maggiore, quando i legni cominciano a cantare il Trio dello Scherzo. Pubblico impassibile, la Nona prosegue intatta: ondosa, levigata, incalzante senza isteria, come la plasma il giovane direttore. L'acqua cede solo quando il basso, Adolfo Corrado, annuncia, tonante più che gioioso, l'Ode alla Gioia, «Freude! Freude!», e Spotti accende scatti rapinosi: un Coro di salda pienezza, lo smalto di un fine tenore, Omar Mancini, per un «secco» successo, sei minuti di applausi. Il primo MiTo disegnato da Giorgio Battistelli, tra apporti orchestrali (arrivano Noseda con Santa Cecilia, Rustioni con l'Opéra de Lyon...) e tocchi pianistici, prende l'abbrivio: questa sera, a Torino, Giovanni Sollima con i suoi 100 Cellos; alla Scala di Milano, Riccardo Chailly e la Filarmonica accostano Berio, Rihm e i sortilegi raveliani di *Daphnis et Chloé*. *(Gian Mario Benzing)*

L'intervista

di **Chiara Maffioletti**

Drusilla: «Racconto il dolore senza trucco e messa in piega»

L'artista ospite a «Fuoricinema» per la serie «Tutto chiede salvezza»

Il profilo

- Attrice e icona di stile, Drusilla Foer, personaggio creato dall'attore Gianluca Gori, è nata il 9 settembre 1967 a Firenze
- La sua prima apparizione in tv è nel 2012, nel programma «The Show Must Go Off», condotto da Serena Dandini Nello stesso anno debutta al cinema in «Magnifica presenza» di Ferzan Özpetek
- Nel 2022 è co-conduttrice, assieme ad Amadeus, della terza serata del Festival di Sanremo. Chiamata a condurre i David di Donatello, riceve il premio, come cameo dell'anno, ai Nastri d'Argento per il film «Sempre più bello»



La personalità di Drusilla Foer (alter ego dell'attore Gianluca Gori) è un caleidoscopio che illumina ogni cosa con colori inattesi. E così, anche se è tra gli ospiti di Fuoricinema per presentare la nuova stagione della serie *Tutto chiede salvezza* (dal 26 settembre su Netflix) che la vede nel cast, lei ammette: «Io diffido dal cinema. Essendo una maniaca del controllo non è semplice affidarmi».

Quindi, perché lo ha fatto?

«Mi è sembrata una bellissima storia. Parla di salute mentale e di luoghi di guarigione. Ogni personaggio ha una sua nuance di dolore».

Come è il suo?

«Ha molte complessità. Finalmente non sono truccata e con la messa in piega, ma interpreto una vecchia artista esasperata da un passato di vizi, droghe, sesso».

Le somiglia in qualcosa?

«Nel tema del distacco, nella difficoltà di lasciare andare qualcosa. Io cerco sempre di trattenere tutto, anche il dolore. Il fatto è che, ahinoi, il dolore è più autorevole della gioia: da lui si impara, dalla gioia no e questa è una seccatura».

Quindi diffida del cinema?

«Sì, è così. Sono anche una fruitrice a scoppio ritardato. Il cinema per me è come una doccia: la faccio poco volentieri ma poi, quando sono sotto il getto dell'acqua, penso "guarda che bello"».

E come attrice, bilancio?

«Mi sta piacendo. Comincio ad affidarmi, avrei voluto farlo prima: forse sarei stata meno cagna in altri film».

Nello spettacolo, la salute mentale non è più un tabù.

«C'è stato un cambiamento di marcia, la società ha chiesto di poter parlare di sé stessa e non di limitarsi alla rappresentazione americana dell'edonismo, del mito dell'aver successo».

Lei è una diva di altri tempi.

«Ma sono solo alta e mi vesto bene. Dentro questo corpo scolpito dallo sport batte un'anima che amerebbe fare un concerto a Rio come Madonna, ma è solo il sogno di un'anziana civetta».

Il suo personaggio vive la parabola del successo. Per lei è stato un'esplosione, no?

«Fino a che ero un po' una confezione, un'invenzione per il web, tutto funzionava in un certo modo. Le cose cambiano quando ti rendi conto di essere ascoltata. È successo durante la pandemia e con Sanremo c'è stata l'esplosione. Ma, da allora, ho fatto un centesimo di quello che avrei potuto. Ho cercato di seguire progetti buoni per me e per la gente. Anche finisse qua, sono stata molto fortunata».

Dal 17 settembre sarà in tournée con il suo nuovo spettacolo, «Venere nemica».

«Lo avevo scritto per un'attrice più brava di me, invece mi ritrovo a recitare delle mie riflessioni sull'eternità, sulla vita, sulla morte...».

Parla anche di amore: per lei cosa significa?

«Provarlo. Una mia amica dice che chi ama si prende la fetta più grossa. E quindi il bello è avere qualcuno per cui provi quel sentimento. Mi è successo un paio di volte ed erano amori non ricambiati».

Lei è anche cantante. Ha pubblicato un disco: «Dru».

«La musica è un luogo che mi accoglie, ci sto comodamente, senza giudizio su me stessa. Non mi interessa invecchiare se non per la voce».

Mesi fa è stata ricoverata per una polmonite.

«Mi ha costretta ad avere dei tempi più umani. Mi sarebbe piaciuto avere prima un po' più di tenerezza verso me stessa, è una cosa carina».



Sguardo Drusilla Foer, alter ego di Gianluca Gori, qui sotto in una scena della serie di Netflix «Tutto chiede salvezza 2», disponibile dal 26 settembre



Il programma

La chiusura con Riondino, Edoardo Leo e Rohrwacher

Sono tanti gli appuntamenti che arricchiscono l'ultima giornata di Fuoricinema, il festival culturale gratuito organizzato alla Biblioteca degli alberi di Milano. Alle 16.15 saliranno sul palco Edoardo Leo e Cristina Negretto, per poi lasciarlo a Cathy La Torre e Cristiana Mainardi che parleranno di «normalità». Alle 17.15 sarà la volta di Barbara Stefanelli che approfondirà il tema del lavoro e del divario delle donne. A seguire toccherà a Drusilla Foer e al cast di «Tutto chiede salvezza 2». Quindi gli incontri con Michele Riondino, con la Gialappa's Band assieme a Gino e Michele (alle 19.15) e, alle 19.45, con Laura Muccino, Alba Rohrwacher e Francesco Castelnuovo che approfondiranno il tema del merito. Alle 21 gran chiusura con la proiezione del corto vincitore del premio Educatori Wow e dei primi due episodi di «Tutto chiede salvezza 2».



Incontro Alba Rohrwacher, ospite della rassegna «Fuori-cinema»

Da domani «ReStart» su Rai3

Bruchi: «L'economia in chiave pop, una scelta vincente»

Il format

- Da lunedì a venerdì alle 9.35 su Rai3 Annalisa Bruchi conduce «ReStart», il programma che si occupa di micro e macro-economia
- Tra i temi, fisco, pensioni, prezzi, abitazioni, lavoro, banche, ma anche ambiente

«Portare l'economia in una striscia quotidiana mattutina è stata una scommessa vinta». Annalisa Bruchi domani su Rai3 ri-accende il suo *ReStart* (da lunedì a venerdì alle 9.35), la trasmissione che riesce a declinare l'economia in chiave pop: l'impegno è tradurre la complessità declinandola nel concreto, rendendo semplici concetti complicati. «Non parliamo solo di microeconomia — dei "banali" soldi in tasca — ma anche di macro-economia. Le decisioni dei palazzi di Bruxelles ricadono inevitabilmente nella nostra vita di tutti i giorni ed è quindi necessario capire come. Macro e micro, alto e basso, mercati finanziari e mercati rionali, borse internazionali e borse dei cittadini: questo format ha pagato in termini di ascolti e critica».

Fisco, pensioni, prezzi, abitazioni, lavoro, banche, ma anche ambiente ed economia sostenibile. Tanti gli argomenti da sviscerare, con un occhio sempre attento a quello che succede «fuori»: «Viviamo in un'epoca di economia interconnessa e quindi sarà necessario occuparci di elezioni americane: cosa significa la Trump-economy per gli italiani se vince lui? Significa più dazi e di conseguenza più spesa per un Paese come il nostro che vive di esportazioni. Affronteremo il tema del patto di stabilità: il piano del rientro del debito quali effetti avrà sulla spesa pubblica? La rivoluzione green che ci chiede l'Europa cosa comporterà?». Tante domande che chiedono risposte.

Per arrivare a un pubblico più ampio possibile la chiave è la chiarezza: «In studio abbiamo sempre esperti in ogni settore che sanno parlare agli spettatori, perché spesso i grandi economisti si capiscono tra di loro, ma confondono le idee più che chiarirle. L'economia non è noiosa, se la spieghi bene smette di essere un tabù: non è vero che in Pnrr è uno scaccia-ascolti, le persone a casa non sono stupide, siamo noi che a volte non sappiamo comunicare bene».

Annalisa Bruchi è cresciuta alla scuola di Minoli (soprattutto) e Maurizio Costanzo: quando va in onda quali insegnamenti tiene a mente? «Da Minoli ho imparato il ritmo e lo studio. Lo spettatore ha il telecomando, ci mette un istante a cancellarti, quindi il rimo è fondamentale. Lo studio invece è la cosa che mi piace di più: mi obbliga a tenermi informata su tutto per non farmi mai cogliere impreparata. Di Costanzo invece ho sempre ammirato l'ironia: la battuta che fa sciogliere l'ospite per poi fargli la domanda più cattivella. Le domande vanno fatte con gentilezza, ma vanno fatte tutte».

Renato Franco

Giornalista Annalisa Bruchi è nata a Siena 54 anni fa. Si è formata alla scuola di Giovanni Minoli





La guida
Dal 12 al 15/9 a Milano in tre diverse sedi

Il 10° Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo si terrà dal 12 al 15 settembre in tre luoghi simbolo di Milano: il Teatro Litta, sede del Concorso Italiano e di Visioni Incontra; il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci, che ha co-curato la terza edizione di Visioni VR, il Concorso dedicato ai documentari in realtà virtuale e la Cineteca Milano Arlecchino che ospiterà il Concorso Internazionale. «Non c'è più tempo» è il tema della decima edizione. Main sponsor: Gksd Investment Holding Group. Sponsor: Bnl Bnp Paribas e Pirelli. Patrocini: Regione Lombardia, Rai, Cna Cinema e Audiovisivo e dall'Associazione dell'autorialità cinetelevisiva 100autori. Media partner: Rai Cultura e Rai Documentari, il sostegno di Rai Cinema, radio media partner Radio24, web media partner Taxi Drivers. Cultural partner: Il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci. Collaborazione di Cinecittà, Lombardia Film Commission, Doc/it - Associazione Documentaristi Italiani, MYmovies.it, Image Building e Cineteca Milano Arlecchino. Programma, biglietti e orari su **www.visionidalmondo.it/**





Festival Torna Visioni dal Mondo e celebra un personaggio oggi dimenticato. Il regista: «Un innovatore»

TONY, IL PRIMO ITALIANO CHE VINSE L'OSCAR

GAUDIO, DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA (E PIONIERE DELLE IMMAGINI VIBRANTI)

di **Ornella Sgroi**

Si può riscrivere la storia del grande cinema americano partendo dalla Calabria. A raccontarlo è il film di apertura del 10° Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo, *The lost legacy of Tony Gaudio* di Alessandro Nucci, sul direttore della fotografia e operatore che, tra il 1920 e il 1930, rivoluzionò la grammatica del cinema.

Emigrato nel 1906 in America da Cosenza, con in testa il sogno del cinematografo, Gaetano Antonio «Tony» Gaudio è stato il primo italiano a vincere l'Oscar. Nel 1937, per la migliore fotografia del film *Avorio nero* di Mervyn LeRoy. Eppure di Gaudio e della sua statuetta si erano perse le tracce. Finché il regista cosentino Alessandro Nucci e il fratello Fabrizio non si sono imbattuti nella sua storia.

Dalla Calabria
Emigrato nel 1906 in America da Cosenza vinse la statuetta con il film «Avorio nero»

«Ci siamo resi conto che non esisteva alcun documento sulla sua vita privata e nessun documento audiovisivo o backstage di film, perché all'epoca non era prassi girare dietro le quinte delle produzioni cinematografiche» racconta il regista. Solo poche fotografie, qualcuna dietro la macchina da presa sul set, con occhiali, pipa e fossetta nel mento. E pochi scatti della vittoria dell'Oscar, con la statuetta in mano. Che, ad oggi, risulta ancora scomparsa.

Inizia da qui il viaggio, tra Cosenza, New York, Los Angeles e San Francisco. Ma anche Torino, perché arrivato in America, per accreditarsi nel mondo del cinema, Gaudio raccontò di avere lavorato sui set della Ambrosio Films, storica casa di produzione torinese conosciuta Oltreoceano. Il che «non sembra un dato storico reale» spiega Nucci «ma è un aneddoto divertente e significativo, che dà conto dell'importanza dell'industria cinematografica italiana di quegli anni».

Di certo, Tony Gaudio è diventato un maestro della cinematografia, al quale si deve il rinnovamento dell'uso della luce. E per fortuna ci sono i suoi film a raccontarlo. «All'epoca, i direttori della fotografia erano visti un po' come tecnici, un po' come artisti, che dovevano assecondare le richieste del regista e fare apparire al meglio le star, soprattutto femminili. Uno dei grandi cambiamenti della fotografia cinematografica di quegli anni è il passaggio proprio da uno stile glamour a uno stile più realistico» commenta Nucci. «E Gaudio ci ha dimostrato come si poteva conservare l'importanza dell'estetica delle immagini, ma al contempo rispettare anche criteri logici di realismo, posizionando le luci di scena in modo da illuminare con esse alcuni elementi della scena stessa. Se vediamo una lampada, la luce deve apparire come se provenisse da quella lampada. Qualcosa di rivoluzionario per l'epoca, perché le pellicole erano molto sensibili e i mezzi tecnici richiedevano molta più luce di oggi».

È la «luce di precisione», come la definì lo stesso Tony Gaudio, che segnerà lo stile dei film noir e di tutto il cinema anni Quaranta. Quello con Humphrey Bogart o Bette Davis, la quale chiese espressamente in più occasioni di essere fotografata da Tony Gaudio. «Si creò un sodalizio tra Gaudio e la Davis proprio perché lui riusciva a valorizzarla con una messa in scena innovativa per l'epoca. Pensiamo a *Ombre malesi* di William Wyler, forse il capolavoro della collaborazione tra i due, in cui la luce diventa essa stessa uno dei motori narrativi del film». Come ne *Il grande amore* di Edmund Goulding, di cui Nucci usa alcune sequenze nel documentario per spiegare proprio l'uso narrativo della luce sperimentato da Gaudio. Che apportò importanti innovazioni anche tecniche, per esempio risolvendo l'inconveniente dei mirini della macchine da presa che, inquadrando la scena, mostravano all'operatore le immagini al contrario.

> Ci ha dimostrato come conservare l'estetica
> **Alessandro Nucci**

Eccola, dunque, l'eredità perduta – e adesso ritrovata – di Tony Gaudio. E a chiudere il cerchio del racconto è Mauro Fiore, «il suo alter ego contemporaneo» dice Nucci, essendo anche Fiore direttore della fotografia, Premio Oscar (per *Avatar*) e originario della provincia di Cosenza.

In arrivo dagli Stati Uniti a Visioni dal Mondo per l'anteprima milanese di *The lost legacy of Tony Gaudio*, che gli ha fatto conoscere meglio il suo predecessore. E «apprezzare davvero il lavoro che è stato in grado di fare» come Fiore racconta nel documentario. Perché «c'è così tanto da imparare da questi vecchi film».



1 *Life & Deaths of Max Linder* del polacco Edward Porembny
2 *Call me Mule*, del regista John McDonald
3 *Il Mondo Fuori - La Vita e i Luoghi di Giovanni Gastel*, di Camilla Morino
4 *The Lost Legacy of Tony Gaudio* di Alessandro Nucci

Il concorso
Visioni incontra riservato ai professionisti



Visioni Incontra La sezione Industry del Festival curata da Cinzia Masòtina, Head of Industry, aprirà la manifestazione e si terrà giovedì 12 e venerdì 13 settembre. La sezione, esclusivamente dedicata al settore, a inviti e per soli accreditati, prevede il Concorso Visioni Incontra, dedicato ai progetti documentari ancora nella fase work in progress o in final development, gli incontri one on one con potenziali finanziatori, commissioning editors, coproduttori, distributori, film commissions, fondi, panel e roundtable. *(nella foto, uno scatto tratto dall'edizione del 2023).*

Visioni VR È la sezione dedicata alla realtà virtuale. Nata dalla collaborazione tra Visioni dal Mondo e il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia «Leonardo da Vinci», con l'obiettivo di promuovere la creatività virtuale del settore documentario e offrire esperienze sempre più immersive, vede quest'anno la partecipazione di 6 documentari che spaziano dall'attualità alla pedagogia, dal viaggio fisico a quello interiore fino al racconto di avvenimenti cruciali della storia recente e concorreranno al Premio speciale decretato da una giuria popolare del valore di 1.000 euro.





Il progetto

di **Marta Ghezzi**

«Dieci anni di impegno Così abbiamo fatto luce sul potere del cinema»

Anniversario della rassegna. Bizzarri: trovare storie nascoste

Le parole appaiono incredibilmente misurate. L'emozione come trattenuta, non c'è spazio per la retorica che, in questo caso, non stonerebbe. Il decennale del Festival internazionale del documentario Visioni dal Mondo scivola via senza enfatizzazioni. Francesco Bizzarri, che lo ha fondato e lo dirige, non dimentica di sottolineare la rilevanza del traguardo, «è una conquista importante per l'industria del documentario in Italia e nel mondo» e chiarisce come l'obiettivo sia stato, fin da subito, «creare una piattaforma dinamica e inclusiva che mettesse in luce il potere del cinema del reale», ma poi si avvia rapido su altro.

Si comprende il suo piacere nell'evidenziare il ruolo che il genere riveste come palestra formativa per una nuova generazione di registi, che descrive come «sempre più abili nell'individuare storie significative nascoste, e nel proporle con originalità e grande creatività». Ugualmente, il direttore artistico Maurizio Nichetti riflette, più che sui dieci anni, «sulla capacità del documentario di sensibilizzare e ispirare il cambiamento», fa sapere che «la selezione di questo anno è particolarmente potente» e dichiara convinto che «ogni film meriterebbe di vincere, senza eccezioni».

La decima edizione di Visioni del Mondo si tiene a Milano, dal 12 al 15 settembre. Come da tradizione, lo storico Teatro Litta di corso Magenta è la sede del Concorso Italiano e di Visioni Incontra, la sezione Industry curata da Cinzia Masòtina (dagli inizi il festival accompagna i progetti brillanti ancora in fase embrionale, facilitando l'incontro fra autori e produttori); la Cineteca Milano Arlecchino ospita il Concorso Internazionale, mentre la realtà virtuale della sezione Visioni Vr è accolta al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci (sei titoli in concorso, spettacolari, «solo tre anni fa si indossavano ancora occhiali per la visione a 360 gradi, oggi si entra dentro nella scena»).

Francesco Bizzarri che ha fondato il festival e lo dirige

> Da dieci anni noi diamo voce al giornalismo investigativo



Maurizio Nichetti direttore artistico



> Il «doc» può ispirare il cambiamento perché sa sensibilizzare

Ogni anno un tema, quello scelto per il 2024 è «Non c'è più tempo». Bizzarri interviene a spegnere qualsiasi speculazione negativa. «L'accezione è tutt'altro che pessimista — spiega —, da dieci anni noi diamo voce al giornalismo investigativo, rendiamo visibili le ingiustizie sociali e sosteniamo i diritti di genere, ma l'invito all'azione, a prendere posizione su questioni cruciali, è rivolto a tutti». Poi rivela l'alto numero delle opere ricevute per la selezione. «Duecentottanta, di cui 150 da tutto il mondo. Abbiamo scelto fissando come criteri l'originalità e la capacità narrativa».

Trentotto le anteprime; e anteprime sono tutte le 21 pellicole del Concorso Italiano che ha due categorie, Lungometraggi e New Talent Opera Prima. Le dieci produzioni straniere in gara gareggiano in quello Internazionale e lo sono solo per il pubblico italiano. Guest of honor di questa edizione è il regista Mario Martone, in programma una chiacchierata-masterclass insieme a Nichetti. La serata inaugurale, giovedì 12 (su invito), è con *The Lost Legacy of Tony Gaudio* di Alessandro Nucci, presente in sala. «Abbiamo sempre pensato che il primo Oscar italiano fosse quello di Vittorio De Sica con *Ladri di Biciclette*, invece undici anni prima, nel 1937, Gaudio, fotografo calabrese emigrato a New York, stringe fra le mani la statuetta vinta per la fotografia di *Avorio nero*», racconta Nichetti.

La tematica
In ogni edizione è prevista un'ispirazione: quella per il 2024 è «Non c'è più tempo»

Fra le pellicole italiane, *Arte vs. guerra -Bansky e C215 a Borodyanka* di Michele Pinto, sulla salvaguardia dei murales e sull'arte come mezzo di rinascita, «ha uno sguardo sull'Ucraina distante da quello quotidiano dei media». Francesco Catarinolo con *Bob Noto, the world's finest palate*, consegna il ritratto del fotografo, scomparso nel 2017, che con gli scatti ai piatti di Bottura, Ferran Adrià, Cracco, Scabin, ha influenzato il modo in cui guardiamo e gustiamo il cibo. E ancora: *Davide e il mostro* di Francesco Squillace, sulla riscoperta del concetto di normalità di un ragazzo Asperger; *Il Parco della Speranza* di Bruno Bergomi, esplorazione del problema dei luoghi di cura della salute mentale, a cento anni dalla nascita di Franco Basaglia; *Fuori dal mondo* di Stefano Passetti, narrazione della vita felice di Enrico Mereu, unico residente dell'isola dell'Asinara.

La storia del cinema è al centro di *Life&Death of Max Linder* del regista polacco Edward Porembny, lungometraggio sul più grande attore del cinema muto («il mio maestro» diceva Charlie Chaplin), morto suicida insieme alla moglie e dimenticato dopo che il suo archivio, lasciato al fratello, è stato bruciato. «Un film destinato a rompere degli schemi per l'uso, non manipolatorio, dell'IA», fa sapere Bizzarri. L'Ucraina torna in *Black Snow* di Alina Simone, a sorpresa centrato su uno scandalo industriale nel settore del carbone (che rende la neve nera).

La scelta estrema di John Sears, da trenta anni in viaggio sulla costa ovest degli Stati Uniti insieme ai suoi tre muli, è l'affresco originale di *Call me mule* di John McDonald; la regista iraniana Atiye Zare Arandi descrive la battaglia giudiziaria di Melina, che dopo il divorzio dei genitori è affidata ai nonni perché madre e padre non la vogliono. «I like, il divismo, i miti omologati? Visioni dal Mondo, schietto, libero, democratico, è altro. E regala emozioni reali».

38 le anteprime dei film documentari italiani e internazionali in calendario in quest'edizione

18 i progetti italiani e internazionali in Concorso più uno Fuori Concorso a Visioni Incontra

21 i film documentari in gara nel Concorso dedicato ai cineasti italiani

10 i film documentari nella sezione Internazionale, produzioni indipendenti straniere

Il caso

La campionessa che ha acceso il #MeToo nella sua Grecia

di **Virginia Nesi**



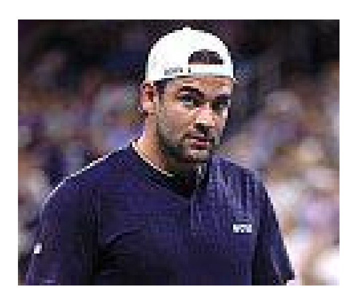
Ore 1.18 della notte. «Sofia, buongiorno. Probabilmente non leggerai nemmeno questo messaggio. Ti ho visto vincere le Olimpiadi nel 2004. Sei stata il mio modello di riferimento da quando ho cominciato a navigare all'età di nove anni. A 12 anni il mio allenatore ha iniziato a violentarmi. Ha distrutto la mia infanzia. Quando ti ho visto in televisione parlare degli abusi che hai subito dal vicepresidente della Federazione di vela mi sono sentita meno sola. Grazie per aver parlato quando nessun altro lo faceva. Amalia».

Ore 2.13 della notte. «Amalia, sono onorata che tu abbia deciso di condividere questo con me. Posso chiamarti? Sofia». Eccoli gli effetti del #MeToo lanciato in Grecia dall'ex campionessa olimpica greca Sofia Bekatorou quando nel 2021 ruppe per sempre il silenzio sulle molestie denunciando il suo aggressore. Ecco il domino delle rivelazioni - verbali e in aula - contro le violenze sessuali nel mondo dello sport. Ecco che la storia della stessa Bekatorou, 43 anni, si intreccia a quella di un'altra sportiva: Amalia Proveleggiou, 22 anni. Nel documentario *Tack* diretto da Vania Turner (in anteprima al Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo), si vedono le sofferenze scorrere in parallelo: nei loro sguardi, in quello dei genitori. Insieme, Sofia e Amalia compiono un viaggio intimo per ottenere giustizia. Tutto gira intorno alla battaglia legale contro l'ex allenatore di Amalia, durata almeno due anni. La macchina da presa registra ogni emozione, il peso dell'attesa, il timore di un verdetto iniquo, ma anche la sorellanza espressa a caratteri cubitali nei cartelli delle manifestanti fuori dal tribunale. Proprio da dentro quell'aula, durante le udienze, arriva allo spettatore lo schiaffo più forte. In tanti sostengono l'aggressore di Amalia. Lo descrivono come una brava persona. L'avvocata della difesa insiste: «Amalia sostiene che l'imputato abbia iniziato le sue avances nel 2009 ma nel 2009 Amalia non era nemmeno attraente, era in sovrappeso (...) lei poi non ha mai parlato del sangue». Se l'ambizione della regista era quella di svelare un sistema giudiziario penale inefficace e la vittimizzazione secondaria subita dalle donne, l'ha realizzata.

Sport

Le convocazioni

Davis: Volandri non lo chiama Scelta concordata C'è Berrettini



(m.cal.) Jannik Sinner e Lorenzo Musetti no; Matteo Berrettini *(foto)*, Matteo Arnaldi e Flavio Cobolli sì. Cambiano i convocati per il girone di Coppa Davis in programma la prossima settimana a Bologna, e non poteva essere altrimenti. Una scelta inevitabile, condivisa e logica, con Filippo Volandri che — come previsto dal regolamento — ha potuto mettere mano alla lista presentata a luglio. Cambiano di fatto tutti i singolaristi, visto che resta fuori dalla lista dei cinque azzurri anche Luciano Darderi. Sinner, che stasera giocherà la finale dello US Open, e Musetti, faranno il tifo per i compagni.

Tennis Stasera l'atto finale dell'Us Open, la pressione è tutta sulle spalle dell'azzurro che insegue il secondo Slam

Il sogno americano

Fritz è l'ultimo ostacolo sulla strada di Sinner che appare teso, è più magro e sorride poco «Avrò il tifo contro, non sarà affatto facile»

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

NEW YORK Sono trascorsi appena 224 giorni, eppure sembra un'era geologica. Il 28 gennaio, quando vinceva la sua prima finale Slam, a Melbourne in rimonta contro Medvedev, Jannik Sinner aveva addosso una leggerezza che è un ricordo. «Là arrivava fresco — rammenta Simone Vagnozzi, il coach italiano —. Oggi è il numero 1 e in vista della sfida con Fritz ha la pressione del pronostico, che sa gestire bene. Però anche le cose brutte servono per fare esperienza e crescere come uomo».

L'età dell'innocenza è finita il 19 agosto, con la sentenza di proscioglimento dalla doppia positività al doping per clostebol. La versione di Sinner arrivata all'ultimo atto dell'Open Usa, e al terzo confronto di stasera con Taylor Fritz (1-1 i precedenti), il più affamato dei nuovi americani d'esportazione, ha poco a che vedere con l'invincibile guerriero dell'Australia: oggi Jannik è magrissimo (qualche chilo di muscoli è evaporato a causa degli stop per infortuni e malattie varie), teso come una corda di violino, con un lampo di inquietudine negli occhi, forse al pensiero della possibilità che l'antidoping mondiale (Wada) faccia ricorso al Tas contro la sentenza d'assoluzione, eventualità da escludere solo dopo la mezzanotte di domani, quando potrebbe avere il secondo Major stagionale in tasca. Il ragazzo, eppure, è innervato di fil di ferro: nel 2024, l'anno straordinario in cui l'Italia grazie a Sinner e Paolini ha portato almeno un azzurro in ogni finale Slam, ha un bilancio di 54 vittorie e 5 sconfitte. Nonostante tutto. «Tra Melbourne e New York ci sono stati momenti non semplici — ammette lui —, tanti successi, qualche sconfitta. Ogni finale è una bella sensazione perché c'è dentro la volontà di arrivare. Una domenica Slam, poi, è sempre speciale».

Difficoltà
«Tra Melbourne e New York ci sono stati momenti non semplici. Un Major è speciale»

Jannik ci arriva avendo ceduto due set per strada (con McDonald al primo turno, quando fu irriconoscibile, e Medvedev nei quarti), è rimasto in campo 14 ore 20' (contro le 15 e 27' di Fritz, che ha perso un totale di 4 set eliminando avversari di peso: Berrettini, Ruud, Zverev, Tiafoe nel derby di semifinale), è sopravvissuto alla brutale avventura di venerdì con Draper, che l'ha lasciato con il polso sinistro tumefatto dopo la caduta. La notte con il ghiaccio ha aiutato a smaltire il trauma, già subito dopo il match Sinner era stato conciliante: «Se fosse stata una cosa grave, me ne sarei accorto».

Fritz è un confronto affascinante perché diventa una guerra tra mondi. L'Italia dei miracoli contro la superpotenza che 21 anni dopo Roddick (2003) prova a sventolare il bandierone a stelle e strisce sull'Open Usa, epicentro dell'impero: New York sogna il bel faccino di Taylor, n.6 del ranking dovesse farcela, californiano classe '97, giovanissimo padre, figlio di un maestro e di un'ex top 10 (Kathy May), fidanzato con una influencer (Morgan Riddle) incontrata su un sito di appuntamenti, in parata per i talk show e in vetta all'Empire State Building per le foto con la coppa. The italian permettendo. Ma nella stagione dei record e dei temporali emotivi, Sinner non arretra di un millimetro: «Fritz è solido da fondo, ha un gran servizio, sa colpire sia piatto che con le rotazioni — spiega —, viene a rete meno di Tiafoe: la partita negli Usa con un americano, con il tifo contro, non sarà affatto facile. In ogni caso, chi arriva in finale lo merita».

L'unico difetto di Jannik è che è troppo gentile, ha detto Draper. «Non è vero — sorride il numero 1 —, sbaglio ancora troppe volée, con Jack non sono sceso a rete abbastanza. A volte non azzecco la scelta dei colpi, ma sono dettagli che a questo livello si possono migliorare». Il cantiere Jannik Sinner avanza a tappe forzate, alla ricerca dell'antica gioia che solo pochi mesi fa si leggeva nello sguardo del giocatore, che ha promesso i nomi dei nuovi membri del team a fine torneo. È stato ritenuto più prudente,

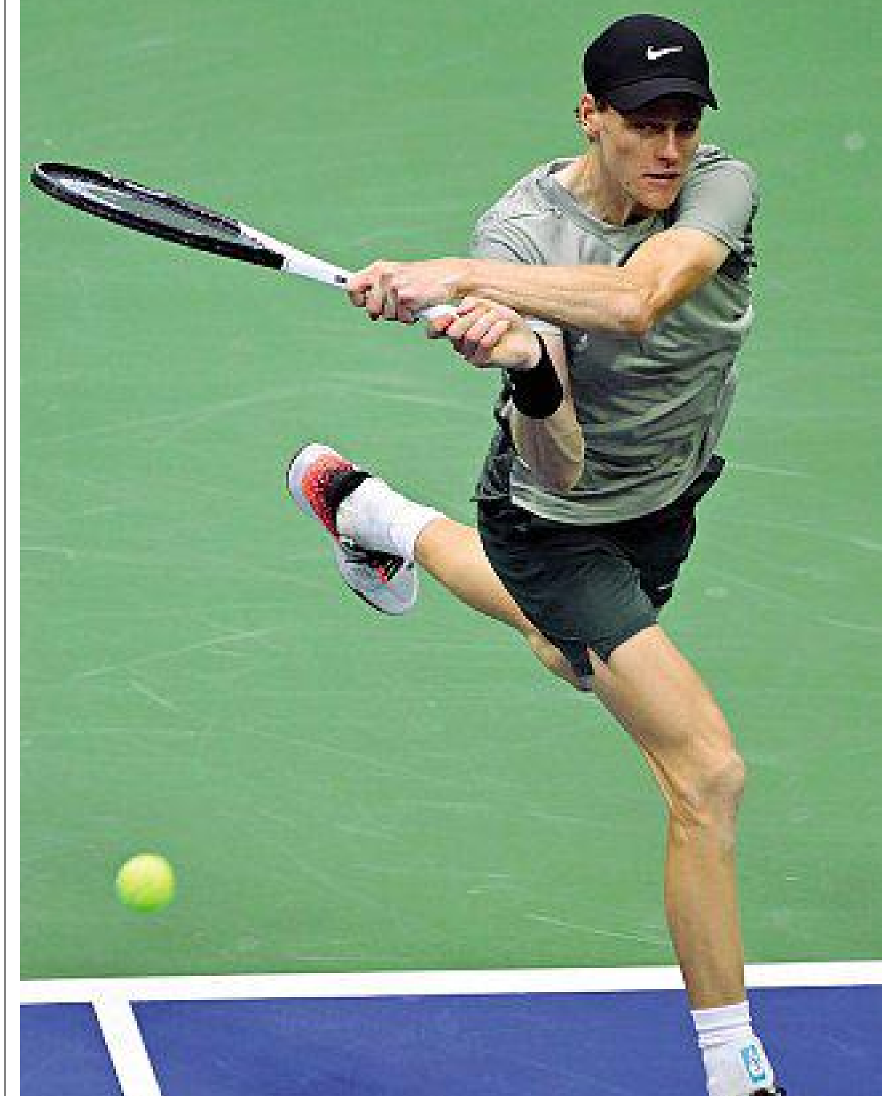
Us Open
Finale f
Sabalenka (Blr) b Pegula (Usa) 7-5, 7-5
Finale m
Così oggi, ore 20 Sinner (Ita)-Fritz (Usa)
Tv: Sky e Supertennis

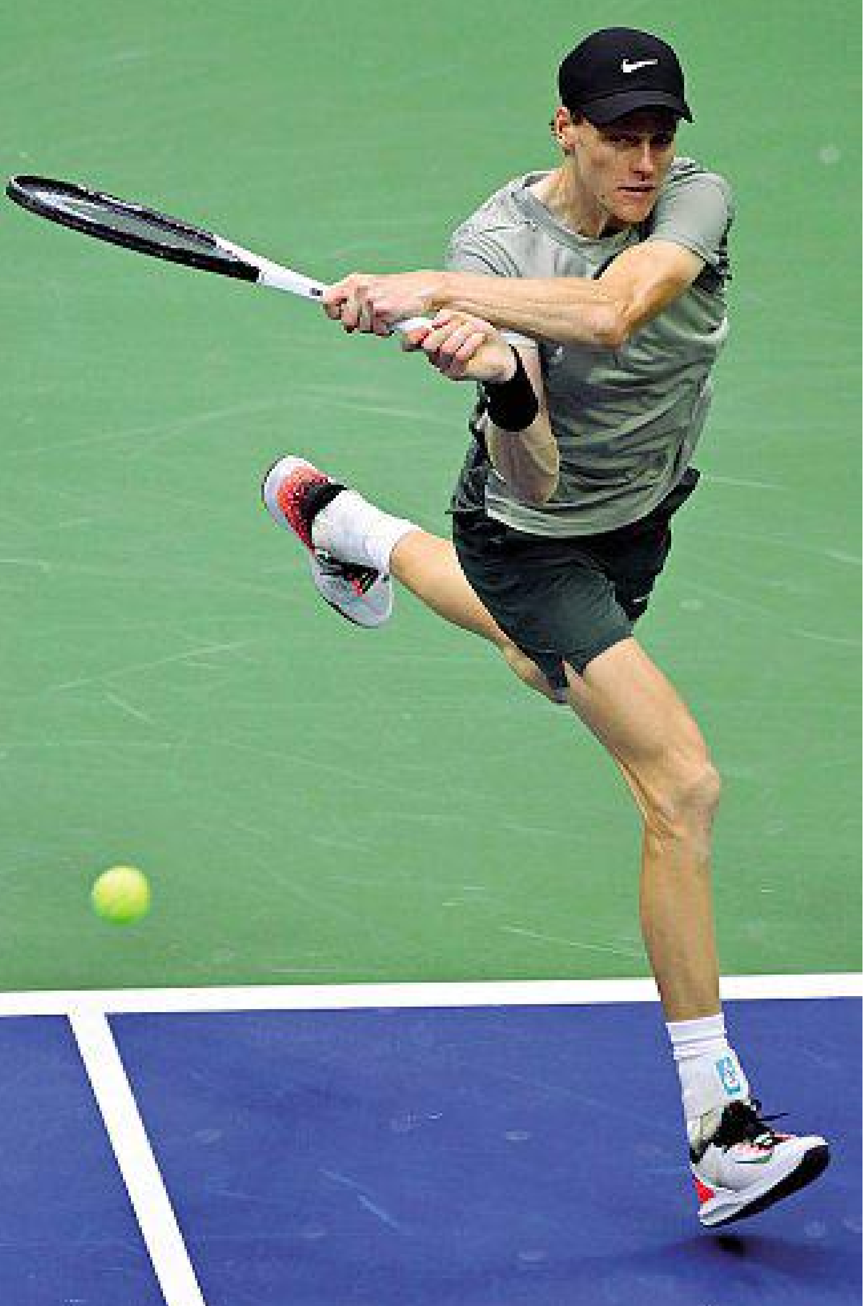
I precedenti
Il numero uno del mondo e il n°12 americano si incontrati due volte: l'ultima lo scorso anno a Indian Wells, ha vinto l'azzurro Nel 2021, sempre allo stesso torneo, si era imposto Fritz

Albo d'oro (uomini)
2023 Djokovic
2022 Alcaraz
2021 Medvedev
2020 Thiem
2019 Nadal
2018 Djokovic
2017 Nadal
2016 Wawrinka
2015 Djokovic
2014 Cilic
2013 Nadal
2012 Murray
2011 Djokovic
2010 Nadal
2009 Del Potro
2008 Federer
2007 Federer
2006 Federer
2005 Federer
2004 Federer

I più vincenti

Sears (Usa)	7
Larned (Usa)	7
Tilden (Usa)	7
Connors (Usa)	5
Sampras (Usa)	5
Federer (Svi)	5
Wrenn (Usa)	4
McEnroe (Usa)	4
Nadal (Usa)	4
Djkovic (Usa)	4





Made in Usa Jannik Sinner, 23 anni affronta Taylor Fritz (26): nato a San Diego, in California, è il numero 12 del mondo (Ipp/Epa)

Come si è preparato

La «bolla» di Jannik L'affetto dei due coach e le risate con Anna

DALLA NOSTRA INVIATA

NEW YORK L'unica via di salvezza, dentro la tempesta del caso Clostebol che ha preceduto l'Open Usa, è stata costruire una routine newyorkese che permettesse a Jannik Sinner di trovare un caos calmo al centro del suo mondo. E dall'occhio del ciclone, dove non tira vento e non vola una foglia, tessere una trama da protagonista dell'ultimo Slam della stagione.

E allora l'albergo a midtown, il Baccarat, dove fare la tana tra un incontro e l'altro, avanti e indietro da Flushing (un viaggio), circondato solo dai suoi affetti, che dopo la separazione dal fisio Naldi e dal preparatore atletico Ferrara si riducono sostanzialmente ai due coach, Vagnozzi e Cahill. Gli abbracci a Jannik dell'australiano, che ha due figli adolescenti, contengono l'affetto del padre putativo; dall'Italia è arrivato l'osteopata Andrea Cipolla, fedelissimo di Vagnozzi, ed ecco ricomparire stabile al fianco del campione, dopo settimane di illazioni basate sul nulla, Anna Kalinskaya, la collega che dalla Costa Smeralda a New York si conferma elemento stabilizzatore dell'umore del numero uno. È lei a strappargli i sorrisi più convinti e le risate più aperte, come nel defaticamento seguito alla vittoria su Draper in semifinale: Jannik sulla cyclette con il ghiaccio sul polso sinistro e Anna seduta lì accanto, rimasta in città dopo l'eliminazione dal torneo in nome della mozione degli affetti.



Compagna Sinner sulla cyclette davanti alla fidanzata Anna Kalinskaya

Non è questo il contesto per invitare papà Hanspeter e chiedergli di fare il cuoco né per mettersi lui stesso ai fornelli, come era successo a Wimbledon nella casetta in affitto condivisa con il team ed Anna. Ma nel tempo libero Jannik deve aver fatto progressi anche in cucina: l'amico Jack Draper ha raccontato di essere stato invitato a cena da Sinner a Montecarlo, e la carbonara messa in tavola era così buona che l'inglese gli ha chiesto la ricetta e ha provato

Ciclismo

Roglic stacca tutti e ipoteca la Vuelta O' Connor prova a salire sul podio

La cronometro madrilena di oggi servirà soltanto a determinare chi salirà sui due gradini più bassi del podio. Primoz Roglic *(foto)* infatti ha conquistato la sua quarta Vuelta dopo quelle del 2019, 2020 e 2021 già ieri sul ripidissimo Picón Blanco, sede di arrivo della penultima tappa, lasciando la vittoria al coraggioso irlandese Dunbar e controllando con assoluta disinvoltura gli avversari. L'ex maglia rossa Ben O'Connor, che ha controllato la sua inferiorità in salita e ora si trova a 2'02" dal leader, conserva 9" di vantaggio su Mas e 58' su Carapaz che è tutto meno che un fulmine contro il tempo e dovrebbe rimanere al 4° posto. Nella sfida per la seconda piazza



lungo i 26 piattissimi chilometri che portano nel cuore della capitale spagnola O'Connor parte con i favori del pronostico per i precedenti sempre vittoriosi su Mas. Modestissimo sia in termini di risultati di giornata che di classifica generale il bilancio azzurro, con Giovanni Aleotti che ieri è stato il migliore dei nostri a oltre 10' da Dunbar e Lorenzo Fortunato che chiude 16° nella classifica della maglia rossa a 37'. Caruso, Tiberi, Ciccone e Rota si sono ritirati strada facendo, l'Italia delle grandi corse a tappe torna di nuovo all'anno zero.

Marco Bonarrigo



54 Vittorie

È il bilancio di Jannik Sinner di quest'anno: numero uno del mondo, ha perso cinque partite e ha vinto il suo primo torneo Slam (Australian Open)



nel frattempo, risparmiargli il girone di Davis a Bologna, al via mercoledì con il Brasile. Jannik, che aveva dato disponibilità per domenica (con l'Olanda), forse si affaccerà un giorno per salutare e fare il tifo. Ma prima c'è da espugnare New York. L'ultimo miglio di un'impresa è il più difficile.

a riprodurla. Lo svago dei top player agli Slam è fatto di piccoli momenti di relax: un'uscita al ristorante di fiducia (i campioni hanno gusti seriali e spesso sono scaramantici: quando trovano il locale che li fa sentire a proprio agio, non cambiano più), la Playstation, al massimo un film sul tablet. Anche lo sparring partner tende ad essere sempre lo stesso: il team Sinner ha scelto Liam Krall, 22 anni, giocatore di college in Texas. Ieri allenamento interrotto dalla pioggia, giusto per saggiare il polso ferito (nemmeno fasciato).

g. pic.

Paralimpiadi

Caironi è la regina dei 100
Il dramma di Sabatini: cade e travolge Contrafatto

Bronzo al fotofinish per Monica: danneggiata al traguardo

di **Claudio Arrigoni**

PARIGI Tra la gioia e la disperazione. Lacrime e sorrisi. Corse di felicità e pianti di tristezza. È lo sport e, in fondo, è la vita. Si mischiano le emozioni allo Stade de France di Parigi per quella che era considerata la gara più attesa e chiudeva il programma dell'atletica paralimpica, i 100 metri T63, per atlete amputate di gamba sotto il ginocchio. Il regno di tre ragazze meravigliose che hanno saputo colorare d'azzurro podi non solo della Paralimpiade. Ma non si è ripetuta la magia di Tokyo prima e dei Mondiali poi. Martina Caironi torna la regina dello sprint all'ultima gara della sua carriera, stesso metallo della sua prima incarnazione paralimpica a Londra, dodici anni fa. Lo fa in una gara dove la campionessa e recordwoman mondiale, Ambra Sabatini, è caduta a un passo dal traguardo, coinvolgendo Monica Contrafatto, che però alla fine ha raggiunto il terzo posto e il bronzo ex aequo con l'inglese Okoh.

«Una gara incredibile, tutto può succedere e tutto è successo. Mi spiace tanto per Ambra e per Monica che è stata coinvolta nella caduta». Un misto di emozioni, perché Martina sa di aver fatto qualcosa di straordinario: «Io sto volando». Ed è giusto così, è lo sport, è la vita. Con questa vittoria è diventata l'atleta più medagliata e vincente della storia nell'atletica paralimpica, con tre medaglie d'oro e quattro d'argento in quattro edizioni della Paralimpiade.

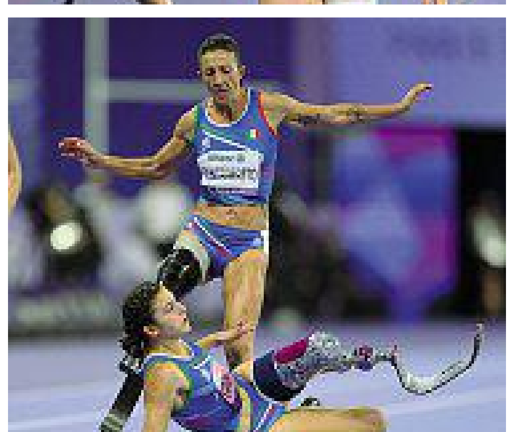
Fanno commuovere le parole di Ambra Sabatini dopo la gara, fra lacrime ed emozioni fortissime: «Sono sotto shock. C'ero mentalmente e fisicamente, ero carica. Ero lì, al traguardo, vedevo la linea, la stavo toccando. Purtroppo ho anche fatto male a Monica e mi dispiace. È andata male, avrei voluto regalare la medaglia ai miei genitori e a chi era qui, ma non ce l'ho fatta. Ne ho sopportate tante, sopporterò anche questa». Ambra si è poi un po' sollevata per il bronzo di Monica. Aveva avuto problemi negli ultimi mesi, fermando la preparazione per settimane, con una forte tosse che aveva portato anche alla frattura di due costole: «Non è stato facile, ma ce l'ho messa tutta. Sono stata lì fino all'ultimo secondo, volevo chiudere in bellezza questa Paralimpiade, invece c'è tanto amaro. Ma sono felice per Martina, se lo merita. Io ho tante opportunità davanti, ora inizio un percorso verso Los Angeles».

Ambra nelle due precedenti sfide aveva sempre vinto, mettendoci anche, entrambe le volte, il record del mondo, prima donna T63 a scendere sotto i 14 secondi con 13"98. Contrafatto è caduta suo malgrado, inciampata in Ambra che è caduta nella sua corsia: «Mi dispiace per lei, era la nostra gara, non ci sono parole. C'è rammarico, viene da piangere, ma è accaduto quello che non ci aspettavamo». Per lei un bronzo dopo la revisione della gara, che la ripaga di una caduta inaspettata.

È finita così l'ultima danza. Bella, bellissima lo stesso, per aver trovato una Martina Caironi fantastica nel suo ultimo ballo. Brutta, bruttissima per lo scricciolo Ambra Sabatini e la bersagliera Monica Contrafatto e per chiunque abbia vissuto da vicino o lontano il loro dramma sportivo. Rimangono tre donne davvero meravigliose che hanno fatto diventare forza ciò che è considerato debolezza o anche solo mancanza, mostrando la bellezza del movimento paralimpico.

La musica finisce per il Trio delle Meraviglie, ma quello che hanno fatto rimarrà anche oltre la storia.





Imprevisto Caironi oro; Sabatini e Contrafatto cadono (Getty)

Gli azzurri

● **Finali**
Si sono disputate 75 finali in 13 sport: 22 titoli distribuiti nell'atletica, 15 nel nuoto, 7 nel tennistavolo, 6 nel judo, 5 nel ciclismo su strada, e nell'equitazione e nella canoa velocità, 4 nel sollevamento pesi, 2 nella scherma, ed 1 nel volley, nel basket, nel tennis e nel calcio a 5.

● **Medaglie**
Caironi oro e Contrafatto bronzo nei 100 m. Nuoto: oro per Raimondi nei 200 misti. Amodeo oro nei 100m farfalla. Oro staffetta 4x100 stile libero. Bronzo per Giulia Terzi nei 50 farfalla. Dressage: argento Morganti Argento anche per il ciclismo a squadra: Mazzone, Mestroni e Testa.

● **Oggi in tv**
Diretta tv: Rai2, RaiSport e RaiPlay.

Pioggia di medaglie

Il nuoto fa all-in con la cinquina di Raimondi Superata Tokyo

La stella della decima giornata delle Paralimpiadi di Parigi è Stefano Raimondi, oro nel nuoto (200 misti), oro nella staffetta 4x100 misti. È la sua quinta medaglia individuale in questa edizione dei Giochi (4 ori e un argento): un record che «cancella» quello di Luca Pancalli, presidente del Cio, che ai tempi fece lo stesso bottino ma con 3 ori e due argenti. Ma è sorprendente l'oro nella staffetta 4x100 che ha chiuso in 4'01"54 centrando anche il nuovo record del mondo. Argento all'Australia, bronzo agli Usa. È oro anche per Amodeo nei 100 farfalla e nella categoria donne Giulia Terzi conquista il bronzo nei 50 farfalla. Nella mattinata medaglia d'argento a Morganti nel dressage e per la staffetta del ciclismo su strada. Le medaglie hanno raggiunto quota 71, superando Tokyo 2020. Le ultime due quella di Martina Caironi regina dei 100 metri, bronzo a Contrafatto.

«Il mio obiettivo è sempre stato quello di migliorare Tokyo — ha detto Raimondi — e già alla terza gara ci ero riuscito con due ori, poi è continuata la scia quindi non posso che essere soddisfatto del lavoro fatto. C'è tanta gente che mi aiuta. Sono all'apice di una piramide che ha funzionato al 100%».

Luna Rossa cede a Ineos: è il primo ko

Batte American Magic poi si arrende ai britannici, oggi contro Alinghi per il primato

L'ultima poppa della giornata di Luna Rossa Prada Pirelli è un veloce ritorno sulla terra che sa di presa di coscienza: la strada per arrivare alla finale di America's Cup non sarà una lunga discesa.

Alla prima uscita del pomeriggio non c'era stata storia contro American Magic, successo per manifesta superiorità e vetta della classifica che sembrava chiusa in cassaforte. Poi la doccia fredda: contro Ineos Britannia arriva la prima sconfitta del round robin, con Sir Ben Ainslie che si dimostra a proprio agio al timone di una barca velocissima quando il vento è sostenuto (tra i 14 e i 16 nodi) e l'onda alta si fa sentire. Il capolavoro Britannia lo fa in partenza, costringe Luna Rossa a passarle dietro e ad attraversare la linea dello start con un lieve ritardo, quanto basta per pagare dazio in accelerazione. Alla virata Ineos ha 46 metri di vantaggio, tira dritto fino al boundary e quando decide di manovrare costringe Luna Rossa a navigare nei rifiuti di vento, la marca stretto dalla sua posizione di dominio, non le lascia libertà di scelta.

All'ultimo giro di boa Ineos è avanti di mezzo minuto e si dimostra a proprio agio quando il vento è teso, poi nell'ultimo bordo rischia, all'improvviso si impenna sui foil e infila il naso in acqua. È un attimo, Ainslie riprende al volo il suo cavallo imbizzarrito e chiude la regata con 25" di vantaggio.

All'ultima giornata di regate si arriva con Luna Rossa avanti (6 vittorie, 1 sconfitta) e Ineos che sogna l'aggancio in extremis (5 vittorie, 2 sconfitte). Se oggi la barca italiana vincerà il match race contro gli svizzeri di Alinghi potrà scegliere chi sfidare in semifinale di Louis Vuitton Cup, quando serviranno 5 successi per conquistare la finale. Probabilmente Max Sirena vorrà evitare un nuovo, anticipato, incrocio con Britannia.

Valerio Vecchiarelli



In testa Luna Rossa è prima alla classifica dei gironi (Epa)



Corriere.it
Il racconto delle regate, la classifica dei gironi e il calendario delle fasi finali della Louis Vuitton Cup

Il caso

Il c.t. dell'Inghilterra (di origini irlandesi) non canta l'inno Ed è bufera

Lee Carsley *(foto)* è stato di parola. Il c.t. ad interim dell'Inghilterra, subentrato a Gareth Southgate dopo gli Europei, ieri è rimasto in silenzio durante l'inno inglese nella sua prima partita, mentre «God save the King» veniva intonato dai tifosi presenti all'Aviva Stadium di Dublino. Carsley, 39 presenze con l'Eire, alla vigilia della gara di Nations League tra l'Inghilterra e la «sua» Irlanda aveva ammesso che non lo avrebbe mai cantato. Cosa, tra l'altro, mai fatta da giocatore e da allenatore dell'Inghilterra Under 21. Un comportamento che ha scatenato feroci polemiche Oltremanica. Il *Daily Mail* ha parlato di «choc» chiedendo la testa del commissario



tecnico. Continuando così: «Carsley dovrebbe essere licenziato, il rifiuto di cantare l'inno è tradimento». Stessa linea per il *Telegraph*: «Non può aspettarsi di guidare l'Inghilterra. Cantare «God save the King» è una dimostrazione di unità nazionale e appartenenza, non una distrazione, come sostiene lui». Carsley ha giocato per la Nazionale irlandese pur essendo nato a Birmingham, in Inghilterra. Aveva scelto di rappresentare l'Eire grazie a una nonna irlandese. L'Inghilterra ieri ha comunque vinto 2-0 con i gol di Rice e Grealish.

Salvatore Riggio

Tre passi indietro per andare avanti Così è nata la nuova Italia di Spalletti

Buffon parla di orgoglio, ma la svolta è stata il ritorno a un gioco più semplice. Ora servono conferme

Nations League
Lega A gruppo 2
Classifica

Italia	3
Belgio	3
Israele	0
Francia	0

Così domani
ISRAELE
ITALIA
(20.45, Budapest)

FRANCIA
BELGIO

Giovedì 10/10
ITALIA
BELGIO
(20.45, Roma)

ISRAELE
FRANCIA

Lunedì 14/10
ITALIA
ISRAELE
(20.45, Udine)

BELGIO
FRANCIA

Giovedì 14/11
BELGIO
ITALIA
(Bruxelles, 20.45)

FRANCIA
ISRAELE

Domenica 17/11
ITALIA
FRANCIA
(20.45, Milano)

ISRAELE
BELGIO

Regolamento
Passano ai quarti di finale le prime due classificate. La terza disputa lo spareggio con una seconda della Lega B. La 4ª retrocede

dal nostro inviato
Alessandro Bocci

BUDAPEST L'Italia all'italiana. Corta, solida, energica. La testa collegata alle gambe per quasi cento minuti. I francesi del Parco dei Principi fischiavano, i nostri festeggiavano dopo mesi tempestosi. Gigi Buffon, che in questi giorni ha dispensato consigli al gruppo, più psicologo che direttore sportivo, alla fine ha twittato raggiante: «Orgoglio italiano. Una prestazione che fa battere il cuore». Orgoglio e cuore, sì. Ma non solo. Luciano Spalletti ha ribaltato la Nazionale in due mesi. Dal niente dell'Olympiastadion al quasi tutto della notte francese in 68 giorni. A Parigi c'era una squadra, a Berlino no. L'allenatore ha fatto un passo indietro (anche due o tre), calpestando le proprie convinzioni, per farne uno deciso in avanti. Un calcio più semplice, ma non banale e in linea con la nostra storia.

Lo scollamento tra il c.t., sotto gli occhi di tutti, poteva diventare un ostacolo insormontabile e invece il rapporto sembra essersi normalizzato. Frattesi, dopo aver segnato il gol del sorpasso, è corso in panchina a abbracciare Luciano. Il segnale di una ritrovata sintonia. Anche se è presto per parlare di feeling. «Abbiamo tutti quanti passato un'estate bruttina. Le colpe vanno divise perché in campo ci siamo andati noi. Il flop è stato mentale, di testa. Sentivamo troppo la pressione e siamo arrivati scarichi al momento decisivo», ha spiegato il centrocampista dell'Inter.

Adesso l'Italia si è ritrovata e lo ha fatto dopo aver preso gol al primo refolo di vento. Poteva andare in mille pezzi e invece ha reagito. Furore, personalità e le trame giuste, con Calafiori che si alzava per aiutare il centrocampo e Ricci che invece si abbassava per proteggere la difesa. Spalletti non ha sbagliato le mosse: il rilancio di Tonali, che poteva sembrare affrettato, ha dato forza e qualità al centrocampo. I cambi sono stati perfetti: Raspadori e Udogie, entrati nel secondo tempo, hanno confezionato il 3-1. Tutto ha funzionato nella dolce notte francese. L'allenatore, sotto esame e sotto pressione, aveva gli occhi spiritati all'inizio e solo alla fine, lasciando lo stadio per l'albergo, ha concesso un sorriso. Il calcio liquido va in soffitta, quello più semplice, casareccio, è la strada per il futuro. Ora si tratta di non smarrirla, la strada. Perché già domani sera a Budapest, contro Israele, all'apparenza malleabile, servono conferme. E il c.t. dovrà lavorare su sottili equilibri prima di scegliere la formazione: Calafiori ha lasciato il Parco dei Principi con le stampelle rassicurando tutti «è solo una botta» e gli esami hanno scongiurato problemi seri ma è difficile immaginarlo in campo alla Bozsik Arena, l'impianto da 9 mila posti della Honved, dove si giocherà la seconda partita del girone di Nations. Anche Pellegrini, alle prese con noie muscolari, è stato sottoposto a risonanza magnetica. Bastoni viene da un infortunio e potrebbe riposare, Frattesi è uscito spremuto, Ricci e Tonali dovrebbero essere confermati ed è in preallarme Fagioli. Sulle fasce pronti Bellanova e Udogie. Kean si candida per rilevare Retegui. Non è facile rinunciare al talento. Contro la Svizzera mancavano tre dei protagonisti della rinascita, Calafiori, Dimarco e Tonali, e non ci abbiamo guadagnato. Spalletti dovrà rifletterci bene. Anche se con l'animo lieve. L'Italia si è ritrovata, la Francia invece è scomparsa e Maignan, furioso nello spogliatoio, se l'è presa con i compagni: «Solo due italiani potrebbero giocare nella nostra squadra, ma loro hanno mostrato la grinta e l'aggressività che a noi è mancata». Nel mirino soprattutto Mbappé, il campione dei campioni. Fatti loro. Prendiamoci il tempo per essere felici, poi bisogna abbassare la testa e continuare a pedalare.



Reazione Luciano Spalletti, 65 anni: il c.t. ha ritrovato l'Italia dopo un brutto Europeo (LaPresse)

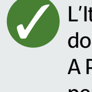




Dalla Premier Riccardo Calafiori gioca nell'Arsenal, Sandro Tonali nel Newcastle (Getty/Afp)

I punti chiave

Mentalità e spirito le basi del rilancio



L'Italia ha risposto bene dopo un Europeo nero. A Parigi ha giocato con personalità e con lo spirito giusto, riuscendo a ribaltare i francesi

Calcio all'italiana e tanta psicologia



Spalletti ha cambiato tutto. Calcio più semplice e meno visionario e lavoro psicologico: meno pressione sugli azzurri

Maignan furioso anche con Mbappé



La Francia nel caos. Maignan nello spogliatoio se l'è presa con i compagni per l'atteggiamento: nel mirino anche Mbappé

La storia

Paramatti jr e quella partita mai giocata il 7 ottobre «Il calcio in Israele è vivo»

dal nostro inviato

In esilio

● Israele gioca le sue partite in casa sul neutro di Budapest

● Il Belgio non ha ospitato Israele per motivi di sicurezza: si è giocato a Debrecen

BUDAPEST La Nazionale di Israele gioca in Ungheria le sue partite casalinghe, come accadrà domani con l'Italia, ma anche alcune trasferte: è accaduto l'altro ieri contro il Belgio che ha vinto 3-1 a Debrecen, perché Bruxelles per motivi di sicurezza non ha potuto ospitare la partita. Italia-Israele è prevista a Udine il 14 ottobre, ma il Comune ha tolto il patrocinio all'evento e anche la trasferta in Francia è da valutare. Indesiderata, ma competitiva, la squadra di Tel Aviv vive in esilio da quasi un anno: il presidente ungherese Orbán ha garantito controlli di sicurezza serrati, poco pubblico, nessun fischio e nessuna bandiera palestinese. Nel frattempo uno dei giocatori di maggior talento, il 20enne Liel Abada, ha dovuto lasciare il Celtic Glasgow per andare al Charlotte negli Usa a causa delle minacce dei tifosi israeliani, visto che il Celtic ha un pubblico pro Gaza.

Lorenzo Paramatti, figlio di Michele ex difensore di Juve e Bologna, è l'unico giocatore italiano che può raccontare da dentro il calcio israeliano, prima e dopo il 7 ottobre 2023, la data che ha cambiato tutto. Anche la sua carriera di difensore del Maccabi Tikva, due passi da Tel Aviv: «Quel giorno avremmo dovuto giocare in campionato, ma non eravamo in ritiro. Al mattino mi sono svegliato tra sirene, esplosioni, tantissimi messaggi e chiamate. C'è stato detto che stava accadendo qualcosa di mai visto prima. I campionati sono stati subito sospesi a tempo indeterminato e la società ci ha fatto lasciare il Paese la sera stessa, al punto che gli addetti della Farnesina che mi hanno contattato l'8 per il volo di rientro sono rimasti sorpresi che fossi già in Italia».

Cresciuto per 4 anni nelle giovanili dell'Inter prima di passare al Bologna e subire a 18 anni in prima squadra l'infortunio al ginocchio che probabilmente ha cambiato il corso della sua carriera, Paramatti era arrivato in Israele a fine agosto, dopo tre anni in Romania, al Craiova con il quale aveva iniziato l'annata: «I regolamenti prevedono che si possa giocare al massimo con due squadre per stagione e nonostante l'intervento dell'avvocato Mattia Grassani per me è stato impossibile trovare un'altra squadra, perché anche se tutte le competizioni internazionali vengono giocate all'estero, in Israele il campionato a dicembre è ricominciato e quindi per non pagare una penale sono dovuto tornare — spiega Lorenzo, ora al Flaminia di Civita Castellana in D —. Prima di rescindere sono rimasto altri due mesi, nei quali la tensio-

Scuola Inter Lorenzo Paramatti, 29 anni, scuola Inter, con la maglia del Maccabi Petah Tiqwa





Il ricordo

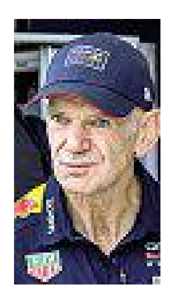
Addio Cesare Poli protagonista dello scudetto nel Cagliari di Riva



Addio Cesare Poli *(foto)* protagonista del Cagliari di Gigi Riva che vinse lo scudetto nel 1970. È morto a 79 anni, originario di Breganze (Vicenza), era partito dall'atletica per passare al calcio, a 20 anni era al Lanerossi. Poi un breve passaggio all'Inter dove fu frenato da un infortunio prima di trasferirsi in Sardegna, ai nerazzurri come contropartita andò Boninsegna. Poli poteva fare il terzino, il mediano o il centrale, era un giocatore eclettico che ha lasciato il segno con 99 presenze in rossoblù.

Formula 1

Stipendio monstre per Adrian Newey Dall'Aston Martin 35 milioni l'anno



L'annuncio è atteso la prossima settimana, Adrian Newey *(foto)* si unirà all'Aston Martin. Sfumata la pista Ferrari, secondo la *Bbc* la squadra britannica in mano al magnate canadese Lawrence Stroll ha assicurato al progettista ex Red Bull uno stipendio di circa 35 milioni di euro l'anno, quasi ai livelli di Hamilton e Verstappen.

FIJLKAM Giovanni Morisani ha annunciato la sua candidatura alla presidenza della Federjudo. Le votazioni si terranno il prossimo 21 dicembre.

Il personaggio

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

Dal Toro all'azzurro Lo studente Ricci ha convinto tutti

«Sogno, ma in questo mondo nulla è sicuro»



Regista Samuele Ricci, 23 anni, ha tre presenze in azzurro: a Parigi la prima gara dall'inizio (LaPresse)

BUDAPEST Suonala ancora, Samu. «Per me è stato un debutto da sogno come titolare, ma non mi devo già sentire il regista della Nazionale, so che nel calcio basta poco per fare un passo indietro...». Samuele Ricci vola alto, ma è ben piantato a terra, solido e creativo, tosto e geometrico negli spazi stretti: primo in classifica con il Torino, ma senza esperienza internazionale, venerdì a Parigi si è trovato addosso Griezmann, Mbappé e Kanté nel cuore del gioco, con l'Italia subito sotto, ma «grazie anche a Tonali e Frattesi e ai due centrali che salivano» non ha perso freddezza e lucidità per far ruotare attorno a sé il meccanismo che ha tagliato fuori la Francia con cambi di campo e inserimenti continui. Così l'Italia si è regalata una notte di «rivalsa» come dice lui, denotando una proprietà di linguaggio da studente universitario (di Economia) quale in effetti è. «Ricci può diventare un top player come regista» ha detto il c.t. Spalletti nella notte felice del Parco dei Principi. Se questa non è una investitura per il dopo Jorginho, ci assomiglia parecchio.

A 23 anni appena compiuti, il talento granata che aveva come idolo Ronaldinho, è stato uno dei tagli più dolorosi tra i convocati dell'Europeo. E perdere il ballottaggio con Fagioli, reduce da appena due partite giocate dopo 7 mesi di squalifica per ludopatia, non deve essere stato indolore. Il ragazzo che suona (bene) la chitarra e il pianoforte, però sa stare al suo posto non solo in campo, dove la posizione può variare a seconda dell'allenatore: più avanzato nel Toro di Vanoli, più fisico e difensivo negli anni di Juric, Ricci è un mediano moderno che ha imparato a fare un po' tutto, senza mai perdere la qualità. «Qual è il ruolo che preferisco? Bella domanda, ma non ce n'è uno in particolare: mi piace giocare a due mediani, per fare le due fasi. Mi piace andare avanti come mezzala o giocare davanti alla difesa».

> Partite come quella di Parigi fanno crescere tanto. Meglio di così non si poteva cominciare

Samuele, fidanzato con Eleonora Incardona, giornalista con la passione del golf, parla di sé come di «un ragazzo che deve crescere e per il quale giocare queste partite è tanto». Ma ha le spalle già larghe (e il numero 28 al Toro in onore del padre) grazie a un contachilometri già avviato: cresciuto nel Pontedera, a 18 anni ha debuttato in B con l'Empoli, a 19 ha vinto il campionato ed è stato eletto miglior giovane, nel giorno del 20° compleanno (il 21 agosto come Lewandowski e Usain Bolt) ha debuttato in A, poi da gennaio '22 è arrivato al Toro, guadagnandosi in pochi mesi il riscatto a 10 milioni e continuando una crescita costante, che con Vanoli e Spalletti può vivere l'accelerazione decisiva. «Tra Nazionale e Toro non avrei potuto immaginare una partenza migliore: la vittoria in Francia, anche se è solo una partita, ci deve far pensare che abbiamo qualità. E se mettiamo la giusta personalità possiamo mettere in difficoltà chiunque: negli ultimi anni inconsciamente ci siamo sentiti inferiori ad altri».

---

ne era altissima, soprattutto se penso a quanto era aperta e vivibile la situazione prima del 7 ottobre. A pochi chilometri da casa mia due fratelli hanno investito la gente con l'auto, cercando anche di accoltellare delle persone. La preoccupazione mia e della mia famiglia era quindi oltre il limite. La mia squadra a fine stagione ha vinto anche la coppa nazionale, ma non ho rimpianti: la mia vita vale più del calcio».

Dopo un periodo iniziale a porte chiuse gli stadi israeliani si sono riempiti. Anche se nulla potrà mai essere come prima: «I sotterranei del nostro campo di gioco sono stati adibiti a ricovero per i soldati che si preparavano ad andare al fronte — racconta Paramatti — così quando uscivamo per il riscaldamento vedevamo le loro camerate, maschili e femminili. Nello stadio del Beitar Gerusalemme, squadra integralista dove non sono ammessi giocatori musulmani, si incitava alla lotta contro Hamas e il nostro giocatore arabo che ha segnato non ha esultato per evitare guai. Un altro episodio, al nostro centro di allenamento, dà ancora più l'idea di cosa è diventato il calcio israeliano: il nostro match analyst è rientrato dal fronte ed è venuto a trovarci ancora in divisa e con il mitra, raccontandoci di essersela vista brutta. Anche gli israeliani, pur abituati a convivere con l'emergenza, però si stanno ribellando a Netanyahu. Così come tanti palestinesi sono contro Hamas».

Assetto di guerra
Il nostro match analyst è venuto a trovarci dal fronte di Gaza, con elmetto e mitra

In tutto questo, chiedersi che calcio sia quello della Nazionale che oggi affronta gli azzurri, sembra insensato, ma quella di domani resta una partita importante per tutte e due le squadre, per l'Italia che deve confermare il nuovo corso e per Israele che ha perso ai playoff la possibilità di giocare l'ultimo Europeo e vuole crescere: «Nel campionato locale ci sono qualità e tecnica e diversi giocatori di Israele sono impegnati all'estero. Il loro è un calcio passionale, di buon livello. L'Italia deve fare attenzione».

p.tom.

Corriere.it
Le cronache delle partite dell'Italia in Nations League, il calendario, la classifica dei gironi

---

Martin rovina la festa a Bagnaia

Ma Pecco prepara il piano rimonta

Derby Ducati a Misano, Sprint allo spagnolo

Gp di San Marino e della Riviera di Rimini (Misano)
Così oggi
ore 14 gara
Tv: Sky e Tv8

Gara sprint
1. Martin (Spa) Ducati in 19'56''502 (alla media di 165,2 km/h)
2. Bagnaia (Ita) Ducati a 1''495
3. Morbidelli (Ita) Ducati a 1''832
4. Bastianini (Ita) Ducati a 2''041
5. M.Marquez (Spa) Ducati a 6''469
6. Acosta (Spa) Ktm a 6''796
7. Binder (Rsa) Ktm a 9''979
8. Miller (Aus) Ktm a 10''726
9. Quartararo (Fra) Yamaha a 11'' 015
10. A. Marquez (Spa) Ducati 11''352

Griglia di partenza
Prima fila
Bagnaia (Ita) Ducati
Morbidelli (Ita) Ducati
Bezzecchi (Ita) Ducati
Seconda fila
Martin (Spa) Ducati
Acosta (Spa) Ktm
Binder (Rsa) Ktm
Terza fila
A.Marquez (Spa) Ducati
Bastianini (Ita) Ducati
M. Marquez (Spa) Ducati

Mondiale piloti
1. Martin 311
2. Bagnaia 285
3. M. Marquez 234
4. Bastianini 234
5. Acosta 152
6. Binder 148
7. Vinales 139
8. A.Espargaro 119

Dolori ed errori. Il sabato di Bagnaia ha preso la piega sbagliata. Il numero uno si era immaginato un film diverso, partendo dalla pole position, in una prima fila tutta italiana. Accanto a lui, gli amici Morbidelli e Bezzecchi. Sembrava incamminarsi nel verso giusto il week end romagnolo, sulla pista di casa, che lui potrebbe percorrere a occhi chiusi. Misano è la palestra dell'Academy, dove Pecco & Friends si allenano tutto l'anno (con potenti moto da strada).



Podio Pecco Bagnaia 2° nella Sprint di Misano, nel tondo Jorge Martin (Ansa)

Ma il bicampione della Ducati non ha fatto bene i conti con Martin. Lo spagnolo ha indovinato la partenza dalla seconda fila, bruciando tutti alla prima curva. Imponendo un ritmo fortissimo ha poi tenuto il comando fino al traguardo, prendendosi la quinta vittoria nei mini-Gp. È uno specialista, si sapeva. Il disappunto del piemontese era evidente. Pecco ancora dolorante per l'incidente con Alex Marquez, una settimana fa ad Aragon, non ha cercato scuse: «La frizione della mia Ducati ha slittato, e lui s'è infilato», ha spiegato. «Poi la gomma davanti mi ha mollato dopo quattro giri. Non potevo cadere un'altra volta».

Risultato: tre punti persi e Martin avanti in classifica a più 26. Oggi la gara lunga può avere un esito diverso. Quanto meno è il film che s'immagina il campione del mondo. «Partire meglio è l'obiettivo principale. Inoltre conosco bene la gomma media, più di tutti. Mi piace, l'ho provata a lungo ed è più facile da gestire». Sulla distanza Bagnaia può capovolgere i valori. L'ha già dimostrato altre volte. Rimontare in classifica è l'imperativo. Marc Marquez, caduto in prova, scatterà dalla nona casella. E almeno in via teorica preoccupa di meno. Il dolore che affligge collo, spalle e costato potrebbe infine dare tregua a Pecco. «Quando guido sto meglio. Riesco a concentrami anche se accuso ancora qualche fitta».

Il fattore pista, il calore del pubblico, possono dargli la spinta che serve. Sulla distanza, la sua capacità di gestire la corsa è proverbiale. Ma non sarà una passeggiata. Martin è in gran forma. Dopo le prove ha sistemato meglio la moto. Ed è un avversario davvero tosto. Loro due sono i migliori interpreti della Ducati ufficiale. Gli altri restano incognite. Morbidelli, terzo nella Sprint, è rinato («ho fatto lo step che mi mancava») e Bastianini (4º) può saltare fuori negli ultimi giri.

26 Punti
È il vantaggio di Jorge Martin su Pecco Bagnaia nel Mondiale, nella gara di oggi il vincitore ne prenderà 25
Mancano 8 Gp al termine del campionato

Paolo Lorenzi

CORRIERE SALUTE

L'editoriale

Le parole sono importanti

di **Luigi Ripamonti**

Gli episodi di cronaca delle ultime settimane, dall'omicidio di Sharon Verzeni alla strage familiare di Paderno Dugnano hanno annichilito le coscienze di tutti. Ed è seguito dibattito: ovvio, inevitabile, persino salutare per tutti, perché si avverte il bisogno di elaborare insieme quello che può essere definito un lutto collettivo. Di fronte e a seguito di episodi così sconvolgenti, persino quel tanto di voyeurismo che talvolta alligna in chi si appassiona di cronaca nera probabilmente si ritrae per lasciare spazio a uno stupore attonito.

E il dibattito, a sua volta, potrebbe diventare «silenzioso racconto», se si concede l'ossimoro. La narrazione, come si usa dire ora, potrebbe assumere il tono prima di tutto del pudore. Se così accade si può creare lo spazio per una riflessione personale, che coinvolge ognuno di noi, anche se lontani per cultura, geografia o storia dagli avvenimenti. Vale per tutti, e in modo peculiare per chi opera nei media, tradizionali o nuovi, come i social-network. Un uso responsabile delle parole in qualsiasi forma di comunicazione aiuta a «fare la differenza». Lo ricorda bene Valentina Di Mattei in una delle pagine che seguono, trattando il tema dei gesti autolesionistici dei giovani. Si può parlare e scrivere anche dei temi più terribili, sui giornali, in tv, in rete o fra amici, conoscenti, in famiglia.

Ma farlo avvertendo sempre il peso delle proprie parole è fondante per l'edificazione e la manutenzione di una società, micro e macro, che possa ridurre il rischio del ripetersi di episodi simili. Sarà banale, ma rimane verissimo che il mondo cambia solo se lo cambiamo noi, se inizia a renderlo diverso ciascuno di noi. Non siamo responsabili di ciò che è accaduto, ma ci nutriamo tutti dello stesso «brodo colturale» (non è un refuso, la "o" è voluta), proprio come i batteri messi a crescere nello stesso liquido di coltura. Ciascuno di noi può contribuire a cambiare quel brodo in modo che nutra meglio tutti. A cominciare dalle parole che usiamo e dagli esempi che portiamo, come scrive Valentina Di Mattei. Le parole sono importanti.

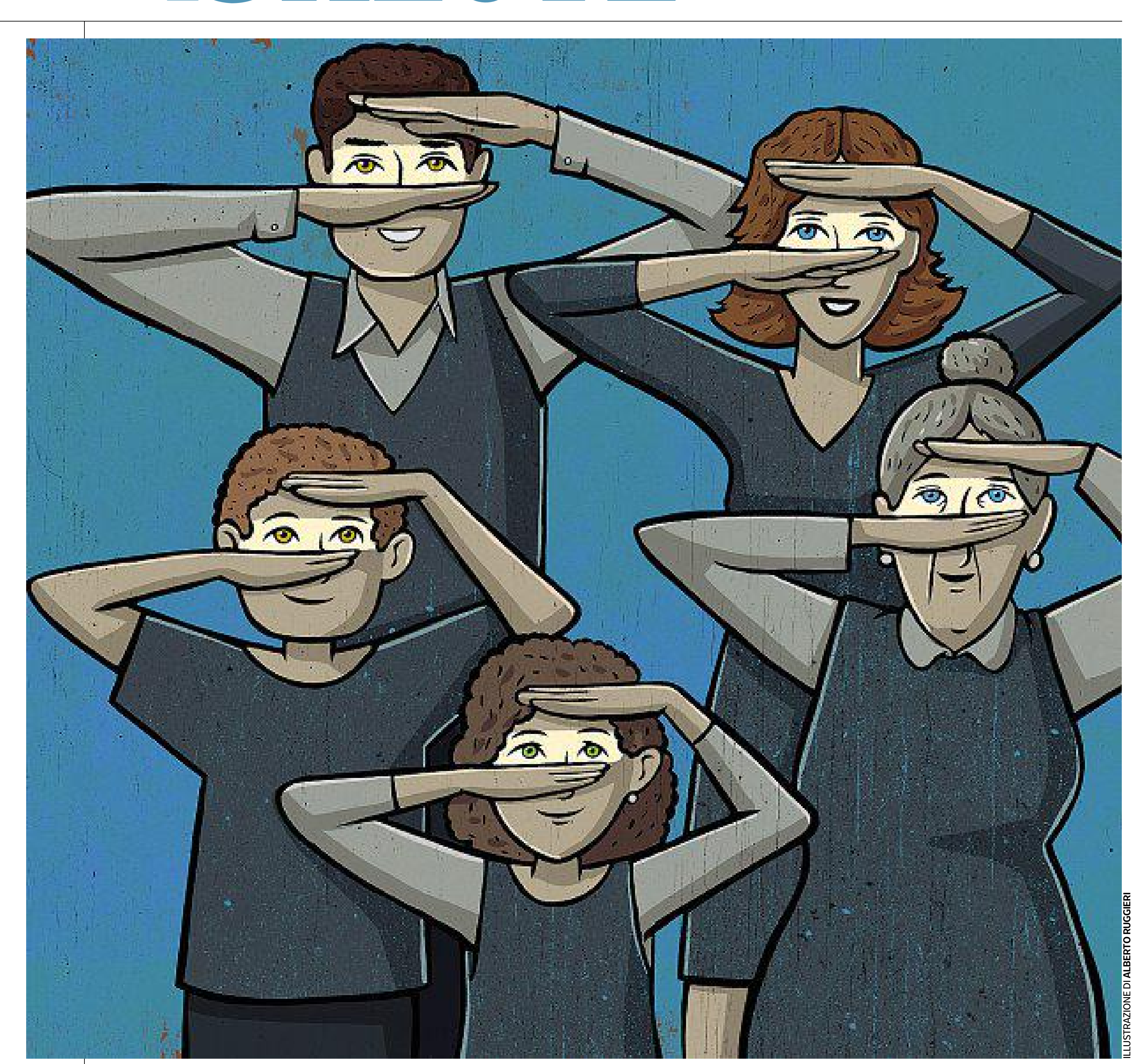


ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGIERI

Per un pieno benessere anche gli occhi vogliono la loro parte

Proteggerli è fondamentale, ma come? Ecco le strategie Test, alimentazione, esercizi. A partire dalla nascita

di **Elena Meli**

Paul McCartney si prende cura dei suoi occhi con lo yoga oculare: il cantante ha dichiarato al *Times* che sarebbe questo il segreto che gli consente di evitare gli occhiali a 82 anni suonati e su YouTube si trovano perfino suoi video mentre insegna le tecniche per allenare i muscoli degli occhi apprese durante un viaggio in India, tanti anni fa.

McCartney non è il solo a riporre speranze nello yoga per gli occhi, ma alla verifica della scienza i benefici non sembrano così inconfutabili: un piccolo studio del Sankara Eye Hospital, in India, di recente ha dimostrato che gli esercizi possono alleviare la stanchezza visiva dopo una giornata passata al computer.

Ma da qui a credere di poter abbandonare gli occhiali per lontano o di non averne bisogno per leggere dopo una certa età ce ne corre.

Se poche certezze ci sono per lo yoga oculare, non si può dire lo stesso per tante piccole e grandi attenzioni che possiamo avere per gli occhi, per proteggerli e per mantenere intatta la vista a lungo. Molto si decide da bambini ed è proprio ai più piccoli che è importante insegnare le regole per prendersi cura degli occhi, ma tanto si può fare anche da adulti per non perdere la vista, su cui si basa l'80 per cento delle esperienze sensoriali umane.

Non a caso è anche il senso che più di tutti gli altri temiamo di perdere: è così per due persone su tre stando a un'indagine dell'Università di Bonn, in Germania, che ha anche sottolineato come proprio la cecità sia in cima alle preoccupazioni di salute, assieme ai tumori, la demenza e l'ictus.

Quali sono allora le regole per proteggere la vista, dalla nascita in poi?

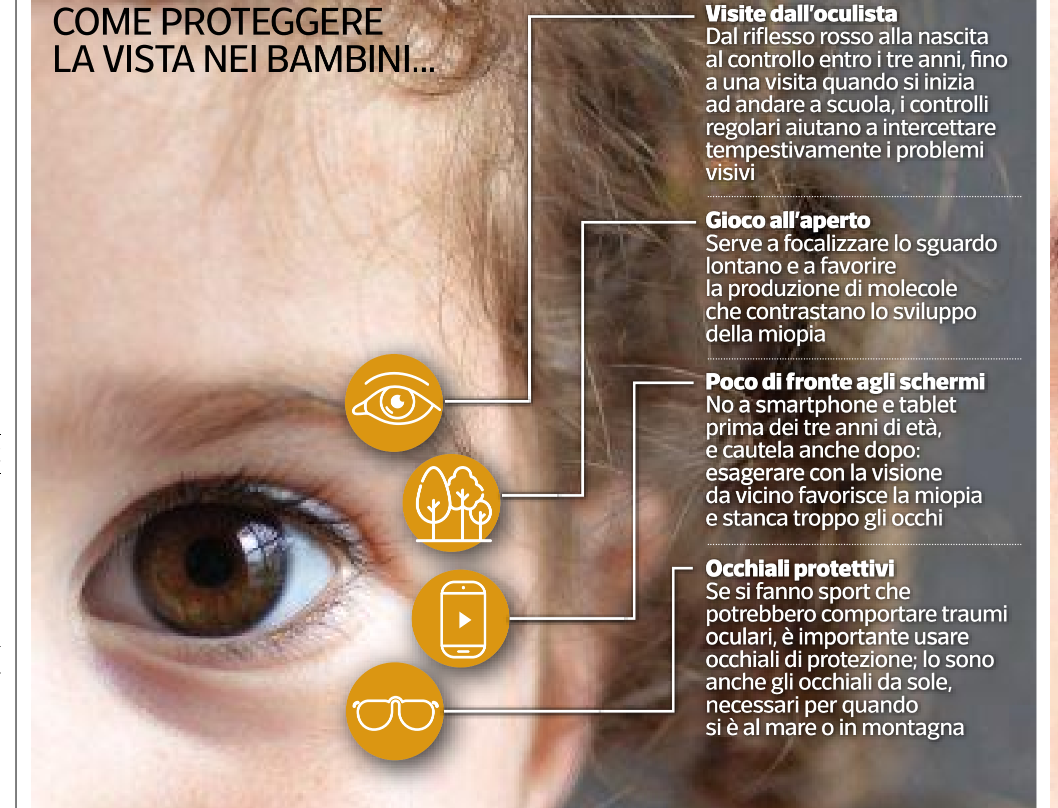
continua alla pagina seguente

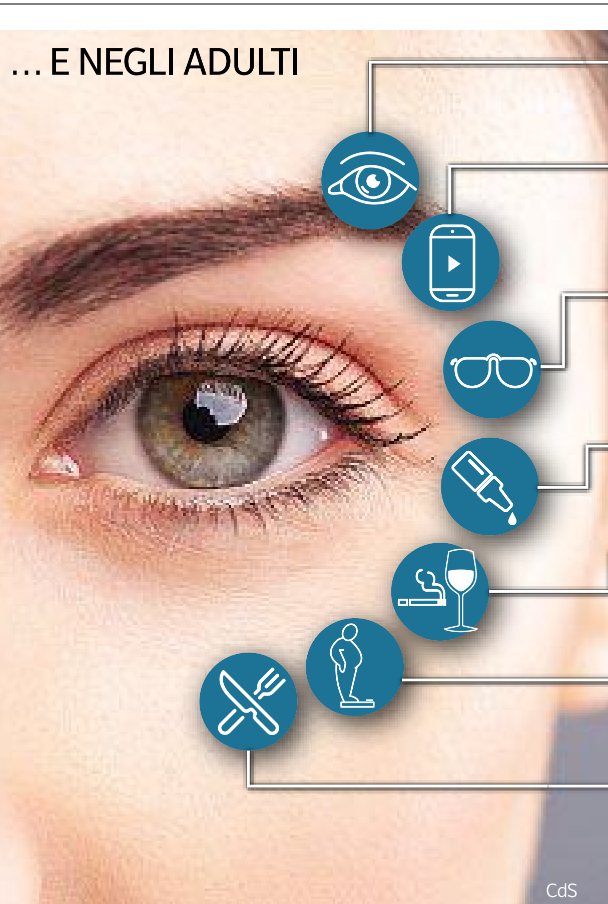
Dossier

Il segnale
Il mal di testa dopo la scuola è da valutare

Se un bambino si stropiccia spesso gli occhi, dice di avere il mal di testa dopo la scuola o se si nota un lieve strabismo, occorre andare dall'oculista per verificare che non ci siano problemi oculari: i più frequenti nell'infanzia sono strabismo, occhio pigro e difetti rifrattivi come miopia, ipermetropia e astigmatismo. Per tutti esistono soluzioni e anche la miopia oggi si può affrontare per non arrivare a un grado elevato di deficit, come spiega l'oculista Paolo Nucci: «Le gocce di atropina a basso dosaggio e le lenti a defocus periferico (che grazie a una correzione del difetto visivo differente nelle diverse aree del campo visivo inviano al cervello segnali tali da contrastare l'allungamento dell'occhio, *ndr*) possono essere efficaci in oltre il 60% dei bambini, rallentando significativamente la progressione della miopia. Altre opzioni hanno meno prove di efficacia o sono meno comode, come l'esposizione a luci rosse a basso dosaggio».







Cataratta

● Si ha quando il cristallino, la lente interna all'occhio, con gli anni diventa opaco e quindi a un certo punto deve essere sostituito

● È la malattia oculare più diffusa in chi non è più giovane, con un'incidenza che cresce all'aumentare dell'età, e ogni anno in Italia gli interventi per la cataratta sono circa 650mila

● Non esistono ricette sicure per prevenirla o rallentarla, ma si sa che i raggi UV la facilitano così come il fumo di sigaretta e il consumo di alcolici: indossare gli occhiali da sole e seguire una dieta sana ed equilibrata, ricca di vitamine A e C e di sali minerali da frutta e verdura (come i vegetali a foglia verde, i frutti rossi, gli agrumi), possono essere d'aiuto

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

I test per la vista (decisivi) dai primi anni di vita

La prevenzione delle malattie oculari inizia con la visita neonatale. E i controlli devono continuare con regolarità

di **Elena Meli**

A vedere bene si comincia da bambini: la prevenzione delle malattie oculari inizia, letteralmente, dalla nascita e i primi anni di vita sono importanti per la diagnosi precoce di alcune malattie gravi e soprattutto per imparare le buone abitudini che proteggeranno la vista per tutta la vita.

Lo sottolinea Paolo Nucci, docente di oftalmologia dell'Università di Milano e presidente della Società Italiana di Oftalmologia Pediatrica e Strabismo (Siops): «Il primo, necessario passo è la visita neonatale per la verifica del riflesso rosso, da eseguire su tutti i bambini e ripetere almeno altre due volte, dopo che il piccolo è stato preso in carico dal pediatra di libera scelta. Andrebbe obbligatoriamente eseguita instillando le gocce per dilatare la pupilla, perché anche nei neonati non comportano rischi e consentono di valutare l'occhio in maniera migliore e più approfondita».

Riflesso rosso

È un test facilissimo, basta un oftalmoscopio: se il normale riflesso rosso è alterato (ci sono macchie, è scarso, è di altro colore e così via) occorre una visita oculistica perché può essere indice di malattie come glaucoma, cataratta, retinoblastoma. Superato questo primo step è poi fondamentale portare il bimbo dall'oculista entro i tre anni per un controllo più approfondito, ripetendo la visita prima dell'ingresso nella scuola primaria e poi a cadenza regolare a seconda dell'indicazione del medico e della presenza o meno di disturbi visivi come miopia e simili. Proprio la miopia è il grande spauracchio del futuro: le stime parlano di metà della popolazione mondiale incapace di vedere bene da lontano entro il 2050. Come puntualizza Nucci, «si tratta di numeri "gonfiati" dai dati asiatici, dove la popolazione è numerosa e la miopia epidemica, tuttavia anche da noi sempre più bambini diventano miopi per cattive abitudini apprese da piccolissimi. Prima dei sei anni, per esempio, l'esposizione ravvicinata agli schermi è doppiamente nefasta: da un lato una iper-stimolazione visiva gratificante come quella dei cartoni sullo smartphone crea un danno psicologico perché "ipnotizza" e abitua il cervello a questo genere di stimoli per provare piacere; dall'altro è fortemente miopizzante, perché insegna all'occhio a lavorare soprattutto per vicino e annulla i messaggi positivi che proverrebbero invece dal guardare lontano, soprattutto all'aperto». Il movimento nel verde non fa bene solamente ai muscoli e al metabolismo, è necessario anche per non dover portare occhiali spessi come fondi di bottiglia: i raggi solari e il colore verde favoriscono infatti la produzione di dopamina a livello oculare e questo mediatore «blocca l'attività di specifici enzimi, le metalloproteinasi, che favoriscono l'allungamento dell'occhio e quindi la comparsa della miopia», come spiega l'oculista.

Gli occhiali da sole

Il globo oculare di chi non vede bene da lontano infatti diventa sempre più lungo e questo fa sì che le immagini non si focalizzino sulla retina ma davanti, risultando perciò sfocate; la dopamina "irrigidisce" l'occhio e contrasta la tendenza alla miopia e poiché la quantità aumenta anche grazie all'esposizione ai raggi solari «non bisogna demonizzare il sole, nei più piccoli», precisa Nucci. «Gli occhiali da sole restano importanti nelle situazioni in cui il riverbero solare è grande, come al mare o sulla neve in montagna, dove peraltro i raggi sono anche meno filtrati a causa dell'aria più rarefatta in quota; quando si porta il bambino a giocare al parco invece per proteggere

Prevenzione

È importante seguire una dieta sana ricca di vegetali



Non solo visite regolari: per mantenere gli occhi in salute, da adulti, è importante anche lo stile di vita: una dieta sana, ricca di vegetali, ricchi di vitamine e sali minerali utili per la salute oculare, è il primo passo per vedere bene a lungo così come rinunciare a fumo e alcol, perché favoriscono malattie che diventano frequenti soprattutto con l'invecchiamento, come cataratta e degenerazione maculare. Bisogna poi andare subito dall'oculista in caso di sintomi come lampi luminosi o puntini che si muovono nel campo visivo, che potrebbero indicare un distacco retinico, che richiede un intervento urgente; occorre rivolgersi al medico anche se ci si accorge di un cambiamento nella capacità o acuità visiva, soprattutto centrale, se l'occhio si arrossa o è dolente, se ci sono modifiche visive in concomitanza di un mal di testa oltre che, naturalmente, se si è subito un trauma oculare o c'è un corpo estraneo nell'occhio.

Visite dall'oculista
Serve un controllo entro i 40 anni, anche in chi non ha sintomi né familiarità per disturbi oculari; dai 65 anni, meglio visite annuali o biennali

Non esagerare con gli schermi
Anche da adulti stare troppo di fronte a smartphone e computer stanca gli occhi e può peggiorare la capacità di messa a fuoco, è bene fare pause frequenti

Occhiali protettivi
Gli occhi di un adulto sono ancora più sensibili ai raggi UV, perciò è importante usare gli occhiali da sole; necessari anche quelli protettivi per il bricolage, i lavori in casa e tutte le attività a rischio traumi

Attenti alle infezioni
Per chi porta lenti a contatto servono cautele con l'igiene delle mani e delle lenti; attenzione anche all'uso del trucco, da eliminare sempre con cura

No a fumo e alcol
Le sigarette favoriscono degenerazione maculare, cataratta, glaucoma; l'eccesso di alcol aumenta lo stress ossidativo e facilita lo sviluppo di cataratta e degenerazione maculare

Attenti al peso
Mantenere il peso forma e controllare i livelli di glicemia significa tenere sotto controllo due fattori che favoriscono la comparsa di patologie retiniche

Dieta sana
Un'alimentazione ricca di vegetali protegge la salute oculare: frutta e verdura ricche di carotenoidi, ma anche i vegetali a foglia verde e il pesce fonte di omega-3, fanno bene agli occhi

gli occhi può bastare un cappellino dotato di visiera. Anche perché l'eccessivo impiego di occhiali da sole nei bambini impedisce che sviluppino una buona conoscenza della gradazione della luce e dei colori».

Lo schermo del cellulare

Preferire il gioco all'aperto allo smartphone è importante per tutta l'infanzia e l'adolescenza anche perché di fronte agli schermi non si sbattono le palpebre e l'occhio si secca: da 15/20 ammiccamenti al minuto si passa ad appena 1 o 2 e questo se nei piccolissimi non ha conseguenze immediate perché la produzione di lacrime è buona, può compromettere il film lacrimale e diventare un problema crescendo, in adolescenza e oltre, quando la produzione di lacrime è meno efficiente.

«In adolescenza il continuo uso degli smartphone è negativo anche perché favorisce moltissimo la cosiddetta *esotropia normosensoriale*, una forma di strabismo che in passato vedevamo raramente ma che sta diventando frequente», riprende Nucci. «A furia di mettere a fuoco a pochi centimetri di distanza dal naso, la muscolatura interna dell'occhio (quella vicina al naso, *ndr*) diventa molto forte: gli occhi tendono a convergere e così la visione è normale da vicino, mentre se si guarda lontano si vede doppio». Il problema è ancora più probabile nei bambini e ragazzi con occhio pigro, in cui cioè uno dei due occhi vede meno bene dell'altro e viene «messo in panchina» dal cervello, che tende a non usarlo: un disturbo che può essere difficile da riconoscere nei più piccini, anche per questo la regola d'oro è sottoporre i figli a regolari visite oculistiche nell'infanzia.

Che è anche il momento per imparare l'igiene oculare, come osserva Nucci: «Se per esempio c'è un difetto che si può correggere con lenti a contatto, è meglio iniziare a portarle da bambini che da adolescenti: le buone abitudini imparate presto rimangono per tutta la vita».

Adulti e affaticamento da schermo

La regola del 20-20-20 che dà sollievo agli occhi E i consigli per l'igiene

Anche agli adulti fa male stare troppo al computer: gli occhi si seccano, si stancano, bruciano e si arrossano.

Chi già è miope, presbite o astigmatico può provare ancora più disagio e l'affaticamento visivo può offuscare la vista anche a chi non ha difetti: per questo una regola per mantenere gli occhi in salute è fare l'esercizio oculare che l'American Optometric Association ha chiamato 20-20-20 e che non ha nulla a che vedere con lo yoga per gli occhi. Si tratta infatti di distogliere lo sguardo dallo schermo per 20 secondi ogni 20 minuti, guardando a una distanza di 20 piedi, ovvero circa 6 metri: in questo modo gli occhi trovano sollievo e non si affaticano troppo. Non è l'unica regola per prendersi cura degli occhi, anche l'igiene è importante per evitare infezioni e fastidi: è il caso di chi porta lenti a contatto, che deve imparare come gestirle perché non diventino un covo di germi, ma anche di chi usa il make-up.

L'American Academy of Ophthalmology ha realizzato un documento per spiegare come truccarsi in sicurezza in cui per esempio si sottolinea l'importanza di usare prodotti testati per la zona oculare, gettandoli dopo tre mesi dall'apertura soprattutto se sono liquidi o in crema perché i batteri vi si accumulano ancor di più; gli esperti statunitensi specificano che sarebbe meglio evitare glitter e simili, che possono entrare negli occhi e irritarli, ma anche le ciglia finte, perché le colle per applicarle possono "grattare" la cornea, o i piegaciglia a caldo perché il calore vicino agli occhi può danneggiarli.

«Sarebbe bene anche non truccare la parte interna della palpebra inferiore, quella verso l'occhio, perché si rischia di occludere lo sbocco delle ghiandole di Leibomio che producono i grassi del film lacrimale», aggiunge Paolo Nucci, docente di oftalmologia dell'Università di Milano.

«La sera, poi, un'accurata pulizia per rimuovere tutti i residui di make-up è un passaggio imprescindibile».

Staccare lo sguardo dallo schermo per 20 secondi ogni 20 minuti, guardando a 20 piedi (6 metri) di distanza

> Per quanto riguarda il make-up un'accurata pulizia per rimuovere tutti i residui dall'occhio è un passaggio sempre necessario

Lo screening

Esame digitale della retina per chi soffre di diabete

Infezioni, miopia o presbiopia allarmano, ma sono di facile risoluzione. Diverso è il caso delle malattie oculari che rubano la vista, prevenibili ma ancora «sconosciute» ai più: da un'indagine dell'American Academy of Ophthalmology emerge che solo 1 persona su 5 sa che glaucoma, retinopatia diabetica e degenerazione maculare legata all'età sono le tre maggiori cause di cecità, solo il 37% è consapevole che non sempre queste condizioni danno sintomi evidenti prima che ci sia stata una perdita visiva, meno della metà è a conoscenza della capacità del cervello di compensare e adattarsi a un deficit visivo in un occhio, rendendo difficile la diagnosi precoce. Perfino l'impatto di queste malattie sulla salute generale è poco compreso: la maggioranza sa che possono comportare un maggior rischio di incidenti e morte, ma appena uno su quattro conosce le conseguenze di un deficit visivo sul benessere psicologico e mentale. La soluzione a questa carenza di informazione ma soprattutto al rischio di diagnosi tardive per queste patologie, più comuni man mano che si invecchia, è sottoporsi a controlli oculistici regolari: una visita andrebbe fatta entro i 40 anni, poi a partire dai 65 anni sarebbe opportuno un controllo annuale o biennale, a seconda della propria condizione. La visita è l'unico modo per accorgersi davvero se qualcosa non va: dati raccolti da Iapb (International Agency for the Prevention of Blindness) Italia Onlus per il progetto «Vista in salute», che in 54 città ha eseguito 9 mila screening gratuiti, hanno rivelato che 9 persone su 10 pensano di vedere bene, ma poi in 1 caso su 5 hanno alterazioni oculari significative. Anche per questo Iapb di recente ha proposto di allargare l'uso dell'esame digitale della retina nelle strutture di diabetologia, perché il diabete aumenta moltissimo il rischio di danni oculari: secondo stime, così si potrebbero incrementare del 55% le visite oftalmologiche, consentendo diagnosi più rapide per potersi sottoporre a terapie che possono bloccare o rallentare il decorso delle patologie oculari.

Psicologia

I giudizi
Differenze di genere nelle valutazioni

Se il giudizio complessivo sulla sanità resta positivo e la «classifica» invariata, la fiducia espressa dalle ragazze, specie nei confronti del servizio pubblico, è più contenuta rispetto a quella manifestata dai maschi (ospedali pubblici 55% vs 60%; servizi territoriali 50% vs 56%; medici e pediatri 73% vs 78%): maggiore consapevolezza? Più attenzione alle notizie di cronaca che spesso riportano casi, anche eclatanti, di malasanità? «Certamente questi aspetti influiscono — sottolinea Carlo Buzzi, sociologo dell'università di Trento e direttore scientifico dell'indagine —, ma alla base c'è una complessiva maggiore maturità delle ragazze che le induce a esprimere, in questo come in altri ambiti, giudizi sempre più prudenti, sia nel bene sia nel male, rispetto ai coetanei maschi». Unica eccezione la medicina naturale, in cui le ragazze ripongono più fiducia rispetto ai maschi: 39% vs 34%.

M. T.

Medici e ospedali Gli adolescenti danno le «pagelle»

Tra i dottori, promossi a pieni voti gli specialisti Diversa la fiducia nelle strutture al Sud e al Nord Alta quella verso le vaccinazioni e i farmaci

di **Maurizio Tucci**

Adolescenti complessivamente fiduciosi nei riguardi dei medici del nostro Paese e fortemente «allopatici», ovvero con netta preferenza verso i farmaci tradizionali rispetto a quelli naturali o omeopatici.

Grande fiducia inoltre nelle vaccinazioni, come anche nelle aziende farmaceutiche. È questo il quadro che emerge dai risultati dall'edizione 2024 dell'indagine nazionale sugli stili di vita degli adolescenti che vivono in Italia, realizzata annualmente da Laboratorio Adolescenza e Istituto di ricerca Iard, con la collaborazione di Corriere Salute, su un campione nazionale rappresentativo di 3.427 studenti tra i 13 e i 19 anni.



L'indagine è stata svolta su un campione nazionale rappresentativo di 3.427 studenti tra i 13 e i 19 anni d'età

In cima alla classifica della fiducia troviamo i medici specialisti, con oltre l'88% degli adolescenti che afferma di avere nei loro confronti un livello di fiducia alto o molto alto. Seguono gli ospedali privati (82,8%) e i medici/pediatri di famiglia (75,7%). Meno ampia, ma comunque sopra la soglia del 50%, la fiducia nei confronti degli ospedali pubblici (57,7%) e dei servizi sanitari territoriali (53,3%).

Il giudizio risente in modo significativo delle differenze territoriali: al Sud e nelle Isole, rispetto al Nordovest e al Nordest, c'è più fiducia nei medici specialisti negli ospedali privati, mentre prevale un livello di fiducia basso o molto basso per gli ospedali pubblici (53,9%) e per i servizi territoriali (59,65%).

Anche all'interno dei territori ci sono differenze significative e notevoli, ad esempio, il risultato positivo del Nordest è trainato in alto dai giovani dell'Emilia-Romagna (la fiducia per gli ospedali pubblici sale al 71%), al Sud a trainare il livello di fiducia verso il basso sono i giovani calabresi con una sfiducia negli ospedali pubblici che sfiora il 70%.

Bassa invece - e questa volta senza grosse differenze territoriali - la fiducia nei «guaritori» alternativi, che non raggiunge il 20%.

«La grande fiducia che gli adolescenti ripongono nei medici — commenta Gianluigi Marseglia, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Pavia — è un dato che, se da un lato accogliamo con grande soddisfazione, dall'altro ci impone un carico di responsabilità ancora maggiore verso una fascia d'età nei confronti della quale - dobbiamo riconoscerlo tutti - non sempre si è avuta un'attenzione adeguata e specifica. Gli adolescenti troppo spesso vengono assimilati ai bambini o agli adulti, e se questa semplificazione non è mai positiva, in termini generali, in ambito medico e sanitario è un errore ancora più grave».

Medicine

Tornando ai risultati dell'indagine, la fiducia degli adolescenti non è rivolta solo a persone e strutture, ma si allarga anche allo strumento principe della medicina: i farmaci. Oltre il 75% degli adolescenti intervistati esprime fiducia nei farmaci certificati dalle agenzie nazionali e internazionali del farmaco, mentre si fida dei rimedi naturali solo il 37% (al Sud la percentuale aumenta un poco) e dei rimedi omeopatici il 29%.

Prevenzione

Non sorprende invece, considerando l'ottima adesione dimostrata nei confronti della vaccinazione anti-Covid, l'alta fiducia che gli adolescenti dichiarano di avere nei vaccini in generale. Con buona pace dei no-vax, il 69,9% degli adolescenti si fida dei vaccini (il 25,5% ha un livello di fiducia molto alto), mentre a bocciarli nettamente è meno del 7%. Infine - sovvertendo un immaginario diffuso - il 54,6% si fida delle case farmaceutiche.

Interessante, inoltre, analizzare l'influenza del fattore-età, passando dai più piccoli (fascia di età 13-14 anni) ai più grandi (17-19).

All'aumentare dell'età diminuisce la fiducia negli ospedali (specie in quelli pubblici) e nei servizi territoriali, ma non cala la fiducia complessiva in medici, pediatri e specialisti, seppure si attenua nel giudizio comunque positivo (diminuiscono i «fiducia molto alta», a beneficio dei «fiducia alta»).

Viceversa, passando dai più giovani ai meno giovani aumenta (seppure di poco) la fiducia nei farmaci convenzionali ma, soprattutto, aumenta quella nei vaccini, con una percentuale che arriva al 74,4%. Aumenta parallelamente anche la fiducia nei rimedi naturali, ma non in quelli omeopatici.

Web e social

A caccia di informazioni sulla salute (attendibili)

A dispetto dei luoghi comuni, gli adolescenti sono interessati ai temi della salute. Dall'indagine di Laboratorio Adolescenza risulta che quasi la metà di loro (49,7%) frequenta abitualmente siti che parlano di salute; più ancora di quanti non frequentino siti porno (47,4%). Una percentuale che arriva al 56,3% tra le ragazze. E non è certo un caso se i principali social frequentati dagli adolescenti (Instagram e TikTok) sono inondati da reel con argomento salute. Ma il problema, specie per i social, è riuscire a scremare le informazioni affidabili da quelle imprecise o decisamente (e spesso volutamente) errate. «Proprio per dare ai giovanissimi informazioni corrette e abituarli a selezionarle in base all'autorevolezza di chi le divulga, abbiamo da qualche mese avviato la campagna social "#unminutoconlandrologoSIA" su andrologia e sessualità. argomenti molto delicati e spesso trattatati in modo non corretto», spiega Alessandro Palmieri, presidente della Società Italiana di Andrologia.

Mi spieghi dottore

Prevenzione

Perché è facile prenderle in piscina

Spesso si dice che le verruche sono associate a stati di immunodepressione, ma in realtà possono interessare chiunque, tanto è vero che i più colpiti sono soggetti giovani e sani. «La trasmissione dell'infezione si verifica soprattutto toccando le verruche di qualcun altro, le proprie o, ancora, venendo a contatto con le squame di verruca che cadono in zone umide in luoghi molto frequentati, come docce e spogliatoi di palestre e piscine — riferisce Veraldi —. La prevenzione è molto difficile, tuttavia possono essere d'aiuto alcuni accorgimenti pratici, come non camminare a piedi nudi in piscina e non condividere asciugamani, ciabatte e oggetti per la cura delle unghie. Se si è inclini a sviluppare le verruche è utile fare periodici autoesami e, in caso di formazioni sospette, farsi vedere dal medico. Se si inizia a trattarle appena si manifestano, è più facile evitare che si espandano e ridurre la possibilità di contagiare altre persone».

A.S.

VERRUCHE

LESIONI BENIGNE DELLA CUTE CAUSATE DAL VIRUS HPV

Dove colpiscono

«Ospiti» indesiderati di piedi, mani e testa



Stefano Veraldi
Professore ordinario di Clinica dermatologica, Università di Milano-Bicocca

Non è raro trovarsi a fare i conti con le verruche al rientro dalle vacanze dopo aver passato l'estate a piedi scalzi sulla sabbia o in piscina. Per fortuna queste escrescenze carnose, che spesso si manifestano su piedi e mani, non sono pericolose. Ma non è facile liberarsene per sempre.

Che cosa sono le verruche?

«Le verruche sono lesioni benigne causate dall'infezione cutanea con alcuni sottotipi del Papilloma virus umano (di cui esistono più di 100 sottotipi) — spiega Stefano Veraldi, professore ordinario di Clinica dermatologica all'Università di Milano-Bicocca —. Ci sono diversi tipi di verruche. Le più diffuse sono quelle dette *comuni* o *volgari*, che insorgono soprattutto sul dorso delle mani e talvolta intorno alle unghie. Hanno superficie rugosa e consistenza dura. Molto frequenti sono anche le verruche *plantari* che si sviluppano sulla pianta dei piedi dove, per effetto della continua compressione a cui sono sottoposte, tendono a introflettersi nella pelle e possono talora provocare anche dolore. Esistono poi le verruche *piane*, dette anche della giovinezza, perché più frequenti nei bambini. Infine, le verruche più particolari sono quelle *filiformi*: come suggerisce il nome, hanno una forma allungata e tendono a estendersi in lunghezza. Compaiono spesso sul volto, al bordo della narice o sul collo, e possono creare più imbarazzo sotto l'aspetto estetico».

Come si possono curare?

«Esistono terapie sia locali sia fisiche, purtroppo non sempre efficaci perché in alcune persone le verruche tendono a recidivare. In genere in prima battuta, soprattutto nel caso delle verruche volgari e plantari, si ricorre a trattamenti topici per cercare di ridurne lo spessore, a base di sostanze cheratolitiche, come l'acido salicilico al 30% o l'urea al 40%. Questo approccio è sufficiente in una piccola percentuale di casi, spesso infatti occorre intervenire anche con terapie fisiche. Le più utilizzate sono la diatermocoagulazione, la crioterapia e la laserterapia. Per le verruche piane dei bambini, trattandosi di lesioni molto sottile, si possono utilizzare cerottini a base di acido salicilico al 15% e solo di rado occorre ricorrere alle terapie fisiche. Le verruche filiformi vanno asportate con un bisturi, tagliando la base in modo un po' concavo».

Antonella Sparvoli



Il medico risponde alle domande dei lettori **https://www.corriere.it/salute/dermatologia**

Le **verruche** sono piccole escrescenze cutanee molto comuni caratterizzate da un ispessimento dello strato più superficiale della cute, noto come strato corneo. Sono causate da un'infezione virale sostenuta da alcuni ceppi del Papilloma virus umano (Hpv)

Cellula epiteliale

Papillomavirus umano

Verruca

L'**Hpv** induce la moltiplicazione delle cellule dell'epidermide, dando luogo alle **verruche**, **escrescenze carnose di natura benigna**

I tipi

Verruche comuni o volgari
- Hanno **forma tondeggiante**
- Si osservano soprattutto su **mani** e **dita**
- Le più insidiose sono quelle **periungueali**

Verruche piane
- Colpiscono soprattutto i **bambini**
- Si diffondono con facilità e spesso **compaiono a grappoli**
- Le aree più colpite sono **volto** e **dorso delle mani**

Verruche plantari
- Si manifestano sulla **pianta del piede** dove tendono a introflettersi in profondità
- Sono più comuni in chi **cammina scalzo** in luoghi molto frequentati e/o umidi (mare, piscina, palestra)

Verruche filiformi
- Hanno **forma allungata**
- Le aree più colpite sono **collo**, **bordo della narice** e **palpebre**

Il contagio

- La trasmissione dell'infezione si verifica soprattutto per **contatto diretto**, toccando le verruche di qualcun altro o le proprie (autoinoculazione)
- La trasmissione può avvenire anche frequentando ambienti contaminati come **piscine** e **spogliatoi delle palestre** o con la condivisione di asciugamani, ciabatte o strumenti per la cura delle unghie

Le cure

- Talvolta le verruche **regrediscono in modo spontaneo**, ma spesso sono difficili da debellare e tendono a ripresentarsi se si è predisposti
- Il trattamento va scelto **in base al tipo di verruca**, alla sua posizione, alla profondità, al numero di lesioni e all'estensione dell'area colpita
- In genere la terapia iniziale si basa sull'utilizzo di **prodotti cheratolitici** da applicare localmente a base, per esempio, di acido salicilico o urea. Questi prodotti devono essere applicati su pelle leggermente umida, da coprire poi con un cerotto in modo da facilitare la penetrazione del principio attivo
- Se la terapia locale non è sufficiente, si può ricorrere alle terapie fisiche. Le più utilizzate sono la **crioterapia**, la **laserterapia** e la **diatermocoagulazione**

La prevenzione

È difficile prevenire le verruche, tuttavia alcuni accorgimenti possono ridurre il rischio di svilupparle


Non camminare a piedi nudi in piscina e anche in casa, a maggior ragione se si hanno già verruche


Non condividere ciabatte, oggetti personali e per la cura delle unghie


In palestra utilizzare sempre un **asciugamano personale** da appoggiare sui macchinari


Se si è inclini a sviluppare le verruche fare **periodici autoesami** e, in caso di formazioni sospette, rivolgersi al medico

Corriere della Sera / Mirco Tangherlini

Alimentazione

I «nostri» legumi
Sempre meno utilizzati, eppure sono fondamentali

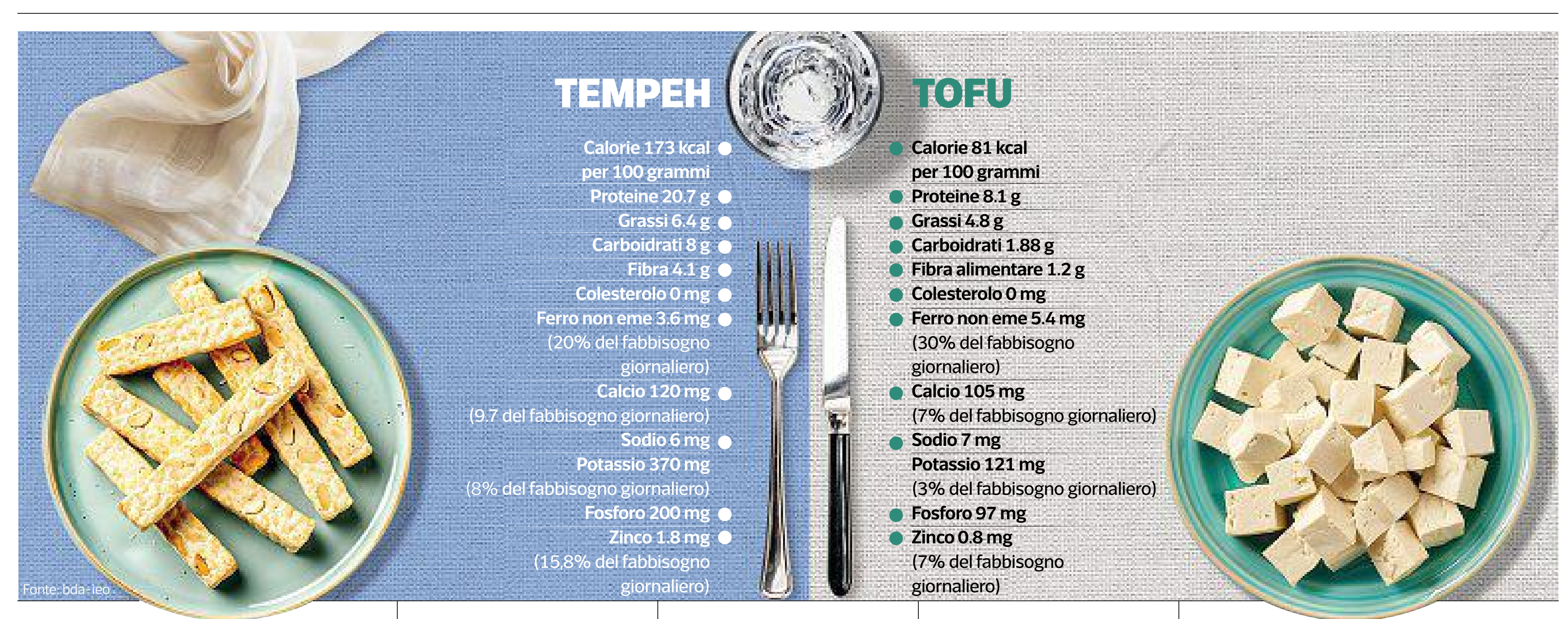
È sempre bene sperimentare sapori nuovi, ma le proteine vegetali sono ben presenti nella tradizione del nostro Paese. Sono infatti una delle caratteristiche fondamentali della «vera» dieta mediterranea, quella che possiamo definire «povera», cioè senza l'abbondanza di proteine derivanti da fonti animali (in particolare carni rosse), che invece oggi si trovano nella dieta di moltissimi italiani. I legumi, grazie al loro contenuto di fibre, sono protettivi verso la maggior parte delle malattie croniche della nostra epoca. Con il loro basso indice glicemico sono associati a minor rischio di sviluppare sovrappeso, obesità, diabete e disturbi cardiovascolari. Inoltre, sono facili da conservare, economici e a basso impatto ambientale. Magari possono dare una sensazione di gonfiore a chi non li mangia spesso: basta abituare l'intestino aumentandone il consumo un poco alla volta.

S. T.

Non bisogna per forza essere vegetariani o vegani per scegliere questi alimenti, che derivano dai fagioli della soia. Hanno valori nutritivi che si avvicinano a quelli di carne o formaggio, ma non contengono grassi saturi. Ecco le loro caratteristiche e come gustarli

Tempeh e tofu, alternative vegetali (poco conosciute) alle proteine animali

di **Silvia Turin**



Una dieta più ricca di vegetali e legumi è protettiva verso la maggior parte delle malattie croniche, fra cui tumori, problemi cardiovascolari, diabete di tipo 2 e decadimento cognitivo.

La dieta mediterranea lo insegna, o almeno lo insegnava, dato che in Italia non è più molto seguita, sostituita dalla «western diet», che privilegia grassi saturi e zuccheri. Invece carne (soprattutto rossa) e pesce possono (e devono) essere alternati con fonti proteiche vegetali di alta qualità derivate dai legumi. Tra questi un'alternativa conosciuta soprattutto da vegani e vegetariani è costituita da tempeh e tofu, entrambi realizzati con i fagioli della soia.

Non serve essere vegetariani o vegani per apprezzare questi prodotti che non sono, però, ancora molto noti. Sono ricchi di proteine e isoflavoni, con un valore nutrizionale che si avvicina a quello della carne o del formaggio, ma con il notevole vantaggio di non contenere grassi saturi, responsabili dell'aumento del colesterolo «cattivo» nel sangue.

Per l'uso in cucina e un confronto tra i due: il tempeh ha più sapore e consistenza del tofu, ma è meno versatile; il tempeh si sposa bene con i piatti salati, mentre il tofu funziona con piatti salati e dolci. Ecco in dettaglio, come sono prodotti e quali sono le loro caratteristiche principali.

Tempeh

Il tempeh è una «torta» di semi di soia fermentati. È un cibo tradizionale indonesiano, prodotto usando un processo di fermentazione. I semi di soia decorticati vengono cotti in acqua bollente e raffreddati a temperatura ambiente. Poi vengono aggiunte le spore del fungo *Rhizopus* e si mettono in «incubazione» i fagioli. La muffa lega i fagioli di soia mentre cresce, creando il prodotto a forma di torta di tempeh. La fermentazione dei fagioli conferisce al tempeh il sapore di nocciola e la consistenza compatta, quasi croccante. La fibra nel tempeh è un prebiotico che funge da fonte di cibo per i batteri benefici nell'intestino.

Il tempeh ha un contenuto proteico più elevato del tofu (20 grammi contro 8 a porzione) ed è più ricco di calorie, carboidrati e grassi, ma è un'eccellente fonte di fibre alimentari: soddisfa, con una porzione da 100 grammi, il 25% del fabbisogno giornaliero di fibre. Con il tempeh si ottengono anche calcio, potassio e zinco. Non è necessario condirlo prima di mangiarlo, ma va cotto per rimuoverne il sapore amarognolo. L'ideale sarebbe tagliarlo a fettine, fare una rapida marinatura in un liquido acidulo o saporito (ad esempio il succo di limone, l'aceto di mele o la salsa di soia), quindi saltarlo in padella con un filo d'olio extravergine di oliva.

Percezione
Il tempeh ricorda la nocciola
Il tofu invece è più «neutro»

Tofu

Il tofu è una cagliata di latte di soia prodotto con un procedimento simile a quello del formaggio: i semi di soia vengono ammollati, sgusciati e macinati, cotti in acqua bollente, frullati e filtrati, rimuovendone la polpa solida.

Al «latte» di soia così ottenuto si aggiungono acidi (come aceto) o sali (come cloruro di magnesio) per coagularlo. Poi la soia viene pressata in blocchi, spremendone via il liquido.

Il tofu è una fonte migliore di ferro «non eme» rispetto al tempeh. Il sapore e la consistenza del tofu sono molto più neutri, per cui molte persone trovano che il tofu non sappia «di niente», ma questa caratteristica lo rende molto versatile; il gusto neutro e la consistenza porosa, che assorbe molto bene gli aromi, lo rendono perfetto da abbinare con verdure odorose (cipolla o aglio), verdure colorate (salsa di pomodoro), erbe (origano o timo) o spezie (curcuma, curry, pepe o peperoncino).

Il tofu si può anche sbriciolare in frullati, zuppe o salse per aumentarne il contenuto proteico e renderne più cremosa la consistenza.

Per migliorarne la digeribilità, è sempre meglio cuocerlo: basta scottare il panetto intero per qualche minuto, in acqua bollente salata oppure, per una consistenza più golosa, tagliarlo a fettine e saltarlo in una padella con un filo d'olio, così da ottenere una crosticina croccante.

**Con la consulenza di Stefano Erzegovesi, Nutrizionista e Psichiatra.*

La ricetta/1

«Ragù» di tempeh per spaghetti

Ragù «di carne senza carne» (dosi per una persona).
Tagliate un panetto di tempeh a fettine, quindi a bastoncini, quindi a cubetti di mezzo centimetro. Fatelo rosolare in padella, con un filo di olio evo, fino a ottenere una crosticina dorata sulla superficie. In una casseruola a parte fate soffriggere, in un cucchiaio d'olio, un pizzico di sale, uno spicchio d'aglio, 2 rametti di rosmarino e almeno 200 g di sedano, carota e cipolla tritati finemente. Dopo 5 minuti alzate il fuoco e sfumate con mezzo bicchiere di vino rosso; dopo altri 5 minuti versate mezza lattina di conserva di pomodoro a pezzettoni (o passata). Al bollore abbassate al minimo, lasciate sobbollire per 20 minuti, mescolando di tanto in tanto, quindi togliete dal sugo lo spicchio d'aglio e i rametti di rosmarino. Aggiungete il tempeh rosolato, mescolate bene e fate sobbollire per altri 10 minuti.

Cuocete a parte 80 g di pasta e scolatela molto al dente, tenendo da parte una tazza dell'acqua di cottura. Scolate la pasta e versatela nella casseruola insieme al sugo; mescolate bene e fate sobbollire nel sugo per un minuto. Se diventasse troppo asciutta, aggiungete qualche cucchiaio dell'acqua di cottura. Lasciate riposare per un minuto, condite con un pizzico di timo in polvere e una grattata di pepe nero.

Stefano Erzegovesi

La ricetta/2

Tofu saporito con salsa di «fine estate»

Tofu con salsa allo yogurt greco (dosi per una persona).
Tagliate mezzo panetto di tofu a fettine di mezzo cm di spessore, quindi rosolatele con un filo d'olio evo in una padella antiaderente, girandole di tanto in tanto, fino a ottenere una crosticina dorata su entrambi i lati. Sfumate quindi il tofu con un cucchiaio di succo di limone e un cucchiaino da tè di salsa di soia; mescolate bene con una spatola di silicone per far insaporire e proseguite la cottura fino a far evaporare i liquidi. Spegnete il fuoco e lasciate riposare in padella.

A parte, preparate una salsa con 4 cucchiai colmi di yogurt greco intero, un filo d'olio evo, un cucchiaio di erba aromatica fresca (aneto o erba cipollina tagliate finemente), 2 cucchiai colmi di cetriolo fresco tagliato a cubetti di mezzo cm di lato, mezzo cucchiaino da tè di senape di Digione. Mescolate il tutto e aggiustate di sale. Se volete fare del bene alle vostre arterie e non temete l'alito un po' esuberante, potete anche aggiungere alla salsa 1/4 di spicchio d'aglio grattugiato.

Togliete dalla padella le fettine di tofu rosolato, asciugatele su un foglio di carta da cucina, conditele con uno strato abbondante di salsa allo yogurt.

Gustate insieme a una fetta di pane integrale tostato.

S. E.

Alimentazione

Metabolismo

Perché l'effetto della caffeina è variabile

La caffeina inganna il cervello mascherando temporaneamente l'azione di una molecola, l'adenosina, che aumenta con il passare delle ore facendoci sentire meno vigili e con il desiderio di dormire. La caffeina ha, però, effetti diversi in ognuno di noi. «Quello più comune è legato allo stimolo del sistema nervoso centrale con conseguente riduzione della sonnolenza», dice Mauro Serafini, professore di Nutrizione umana all'Università di Teramo. «Però, come per quasi tutti gli effetti legati ad alimenti e bevande, c'è sempre una variabilità individuale. In alcune persone la caffeina viene eliminata in fretta attraverso le urine e il sistema epatico, perdendo l'effetto energizzante. Al contrario, chi la metabolizza in maniera lenta ha una quota di caffeina più alta in circolo, che stimola il sistema nervoso e, soprattutto se assunta di sera, può provocare insonnia».

Uno studio ha riscontrato un incremento solo temporaneo e non in tutti i soggetti esaminati

Il caffè non aumenta (a lungo) la pressione

di **Anna Fregonara**

Il protagonista del poema *The Love Song*, di T.S. Eliot, esprimeva la monotonia e la ripetitività della sua vita dicendo di averla misurata contando i cucchiaini di caffè, una delle bevande che stimola più controversie nel mondo della ricerca e sulla quale le indagini hanno prodotto risultati variabili e contrastanti.

La ricerca

Un nuovo studio di coorte prospettico, pubblicato su *Hypertension*, si è concentrato su un aspetto particolare: l'effetto del consumo quotidiano di caffè sulla pressione, visto che la caffeina è un composto vasoattivo che può far salire transitoriamente la pressione arteriosa. I 1.400 partecipanti sono stati suddivisi in base al consumo quotidiano di caffè autoriferito: nessuno, moderato (1-2 tazze) o elevato (3 tazze). Sono poi state raccolte per ciascun partecipante le misurazioni della pressione in ufficio, a casa, nell'ambulatorio del medico e con il monitoraggio delle 24 ore (il cosiddetto Holter), sia all'inizio dello studio sia dopo 10 anni.

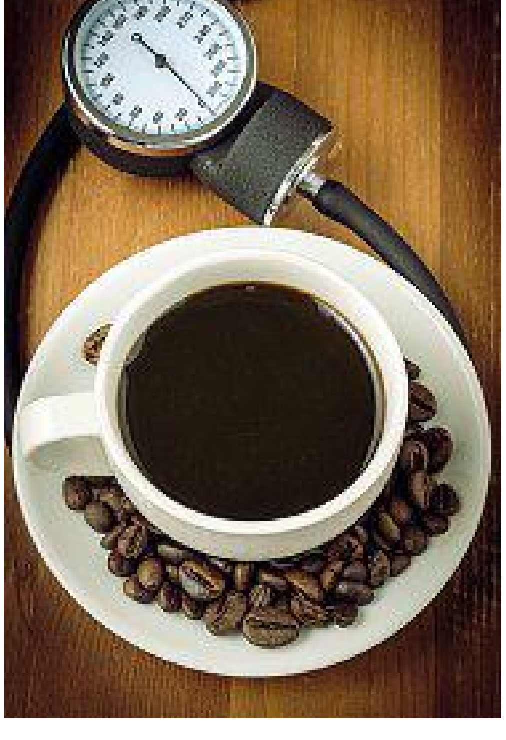
Massima e minima

«Sono emersi tre risultati inediti» commenta Roberto Pedretti, professore associato all'università di Milano Bicocca, direttore del Dipartimento Cardiovascolare all'Irccs MultiMedica di Sesto San Giovanni (Milano). «Il primo è che la pressione arteriosa misurata



Secondo l'Efsa (Ente europeo per la sicurezza alimentare) una dose fino a 400 mg al giorno di caffeina (5 espressi) in un adulto sano non sono un problema

nell'ambulatorio del medico, sia all'inizio sia al termine dello studio era leggermente più bassa nella sua componente sistolica (la "massima", *ndr*), ma non diastolica ("la minima", *ndr*), fra chi beveva caffè rispetto a chi non lo beveva. Il secondo risultato è stato che durante il follow-up (i controlli nel tempo), l'insorgenza di nuovi stati ipertensivi, valutati con monitoraggio della pressione è risultato simile nei consumatori e nei non consumatori di caffè. Il terzo: l'analisi dei dati dimostra che le variabilità della pressione arteriosa sistolica e diastolica nelle 24 ore era sovrapponibile nei non consumatori di caffè e nei consumatori all'ingresso dello studio e dopo 10 anni di follow-up. Del resto in una revisione sistematica era stato dimostrato come il consumo moderato di caffè fosse associato in modo inverso al rischio di malattie cardiovascolari, determinando quindi un beneficio».



L'aumento a breve termine della pressione si verifica soprattutto in chi non beve spesso caffeina

La dose giusta

Se ci si chiede quanti caffè bere la risposta è di attenersi, salvo diverse indicazioni mediche, a quanto consiglia l'Efsa, l'Ente europeo per la sicurezza alimentare. «Le dosi giornaliere fino a 400 mg al giorno di caffeina negli adulti sani non costituiscono un problema per la salute con l'eccezione delle donne in gravidanza», precisa il cardiologo. «Dal momento che un espresso contiene circa 80 mg di caffeina si può, secondo l'Efsa, berne sino a cinque al giorno. La raccomandazione è valida anche per le persone con ipertensione arteriosa».

Tolleranza

«L'aumento a breve termine della pressione si verifica soprattutto in chi non beve spesso caffeina — conclude Pedretti —. Tuttavia, la risposta della pressione alla caffeina varia da persona a persona. Non è chiaro perché questa molecola provochi questo aumento, si ipotizza possa dipendere da un effetto mediato da vasocostrizione, oppure da un'azione sulle ghiandole surrenali, con conseguente maggior produzione di adrenalina. Le persone che bevono con regolarità caffeina sviluppano una tolleranza, di conseguenza, non c'è un effetto a lungo termine sulla pressione sanguigna».

Smart Tips

di **Eliana Liotta**

YOGURT «TOCCASANA» ANCHE PER I DENTI

Lo yogurt viene consumato almeno da quattromila anni, ma è dal 1905 che la sua fama di alimento benefico ha iniziato a crescere, da quando il Nobel russo Élie Metchnikoff teorizzò che potesse frenare l'invecchiamento. Ipotesi non comprovata, che però diede l'avvio agli studi, mai interrotti. Ora una revisione dimostra che lo yogurt fa bene già in bocca: i fermenti lattici sarebbero utili per prevenire sia la carie dentale sia la parodontite, la malattia che attacca le strutture portanti dei denti.

● **IL MICROBIOTA ORALE** La porta principale del nostro corpo sul mondo è popolata, tra lingua, palato e gengive, da miliardi di batteri, funghi, protozoi e virus. Alcuni ceppi hanno effetti positivi sulla salute della bocca, mentre altri possono diventare patogeni se proliferano troppo. Questo tappeto di germi, il microbiota orale, viene costantemente modificato dal cibo che mangiamo.

● **L'AZIONE** In base a una meta-analisi dell'Universidade Federal di Rio de Janeiro (su *Food Research International*), una parte dei lattobacilli dello yogurt, ma anche del kefir, la bevanda fermentata ottenuta dal latte, modificherebbe la colonizzazione delle mucose della bocca da parte di patogeni come lo *Streptococcus mutans*. Proprio questo batterio è implicato nella genesi della carie, perché nella cavità orale metabolizza il saccarosio, cioè lo zucchero da cucina, generando acido lattico, che alla lunga degrada lo smalto del dente.

● **EFFETTI DURATURI** Come notano i ricercatori brasiliani, lo yogurt e il kefir possono ridurre lo sviluppo della carie nei bambini, negli adolescenti e negli adulti. Non solo: i due prodotti sembrano arginare anche la malattia che colpisce il parodonto, rendendo instabili i denti. È in particolare il *Lactobacillus paracasei SD1* ad avere maggiori effetti nel riequilibrare l'habitat orale, con un'influenza positiva che perdura fino a quattro settimane dal consumo dell'ultima porzione.

● **I VASETTI DOC** Quale yogurt scegliere? L'ideale è bianco e senza zuccheri aggiunti. Se si vuole, si può arricchirlo con frutta fresca e secca, oppure un cucchiaino di composta o pezzetti di cioccolato fondente.

La revisione dell'articolo è di Enzo Spisni, docente di Fisiologia della nutrizione all'Università di Bologna

Idee e opinioni

Ail
«Ogni dono è un nodo», campagna scolastica

Per avvicinare la fascia più giovane della popolazione alla donazione di sangue e di midollo, è nata la campagna di sensibilizzazione AIL (Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma) «Ogni dono è un nodo», con il sostegno di UniCredit e la media partnership di Skuola.net. Il tema: l'atto del donare crea legami indissolubili con l'altro e ci inserisce in una rete virtuosa fatta di nodi destinati a durare nel tempo. Fra i temi affrontati: dai falsi miti su queste donazioni, alle informazioni su come diventare donatori. Info: ail.it.

Il Tempo della Salute
Il sondaggio su caregiver e cronicità

Cronicità e non autosufficienza sono il tema del sondaggio che quest'anno Corriere Salute, con l'associazione del terzo settore Peripato, lancia ai lettori. Corriere vuole contribuire con questo sondaggio all'approfondimento e alla discussione di questi problemi (il link della survey lo trovate su corriere.it/salute).
I risultati saranno presentati alla sesta edizione de «Il Tempo della Salute» che si terrà dal 14 al 17 novembre a Milano al Palazzo dei Giureconsulti (fermata Duomo della Metropolitana M1).

Anche l'apparato respiratorio può essere oggetto di nuovi trattamenti

UNA MEDICINA RIGENERATIVA PER I POLMONI

di **Marco Confalonieri***



Da una dozzina d'anni si sa che è possibile la formazione di nuovi alveoli a partire da cellule staminali locali, stimolate dall'esercizio fisico

Il corpo umano è spesso definito una «macchina» meravigliosa, ma tale definizione ignora che ogni organismo vivente possiede caratteristiche vitali ineguagliabili dai manufatti umani. La proprietà unica dei sistemi viventi è la capacità di auto-ripararsi. Già Ippocrate parlava di «forza sanatrice della natura», intuendo i poteri innati di auto-guarigione degli organismi viventi. Un esempio evidente è la pelle, che può rigenerarsi perfettamente dopo una lesione superficiale. Tuttavia, se il danno è profondo e coinvolge le cellule staminali, la rigenerazione non è completa, lasciando una cicatrice. Questo processo coinvolge sia la riparazione sia la rigenerazione dei tessuti, ma se non avviene correttamente può portare a malattie dovute al rimodellamento anomalo dell'organo. La Tac toracica permette di visualizzare danni e successiva rigenerazione del polmone, evidenziando come il tessuto possa guarire con una perfetta rigenerazione che ricostituisce anatomia e funzione o, in caso contrario, rimodellarsi sviluppando cicatrici fibrotiche o altre patologie. Le staminali per la rigenerazione polmonare si trovano in piccole nicchie tra gli alveoli, distribuite lungo tutte le vie aeree nello strato basale con capacità, quando attivate, di proliferare e differenziarsi in tutti i tipi di cellule di quel distretto anatomico. La capacità rigenerativa del polmone adulto è stata dimostrata solo una dozzina di anni fa, quando ricercatori di Boston descrissero il caso di una giovane a cui era stato rimosso un polmone per un tumore. Grazie alle proprie staminali polmonari e all'intensa attività fisica ella mostrò una significativa crescita di nuovi alveoli. Tale fenomeno è legato agli stimoli meccanici che le cellule staminali ricevono dallo spazio toracico vuoto e dai vigorosi respiri durante l'attività sportiva. Questo processo di crescita di nuovo tessuto polmonare si verifica anche alla nascita, quando il primo vagito del neonato provoca un'accelerazione della crescita degli alveoli, essenziali per la respirazione e lo scambio di ossigeno con il sangue. La capacità del polmone di ripararsi e rigenerarsi rapidamente è cruciale per la nostra sopravvivenza. Durante la pandemia di Covid-19, si è visto quanto un malfunzionamento in questo processo, magari legato all'età avanzata e alle comorbidità, possa avere conseguenze letali. Anche fumo e inquinamento atmosferico possono danneggiare i polmoni. Oltre alle cellule staminali, il polmone utilizza cellule immunitarie e piastrine per intervenire immediatamente al primo segnale di danno. Le cellule immunitarie e le piastrine non arrivano solo dal sangue, ma sono auto-prodotte in loco dal polmone. Queste recenti scoperte aprono nuove prospettive per la ricerca sugli effetti dei farmaci sui processi di auto-guarigione e sull'uso di staminali per terapie innovative.

**Direttore Pneumologia Osp.Cattinara, Trieste*

Che cosa insegnano gli effetti «Werther» e «Papageno» per ridurre i gesti autolesionistici

UNA COMUNICAZIONE RESPONSABILE PER LA SALUTE MENTALE

di **Valentina Di Mattei***





Promuovere storie di persone che hanno trovato modi per affrontare le loro difficoltà può essere di grande aiuto specie per giovani in grave crisi

Werther e Papageno sono due fenomeni psicologici che riguardano l'influenza dei media e della comunicazione sul comportamento suicida. L'effetto Werther prende il nome dal protagonista del romanzo *I dolori del giovane Werther* di Johann Wolfgang von Goethe, pubblicato nel 1774. Questo romanzo narra la storia di un giovane uomo che si suicida a causa di un amore non corrisposto.

Dopo la pubblicazione del libro, si verificò un'ondata di suicidi simili, con molti giovani uomini che imitavano il gesto del protagonista. Questo fenomeno è stato studiato inizialmente dal sociologo David Phillips negli anni '70, il quale ha evidenziato che una copertura sensazionalistica e dettagliata dei suicidi nei media può aumentare i casi di imitazione, soprattutto tra i giovani e coloro che si identificano con la vittima. Diversi studi hanno dimostrato che il modo in cui i media trattano i casi di suicidio può influenzare il comportamento delle persone vulnerabili.

L'effetto Papageno, al contrario, si riferisce alla diminuzione dei tassi di suicidio attraverso la diffusione di messaggi positivi e di speranza. Questo concetto è stato promosso dallo psicologo Dan Reidenberg, un esperto nella prevenzione del suicidio, impegnato nella promozione della consapevolezza sull'importanza di promuovere storie di ripresa e di resilienza nei media. Il nome deriva dal personaggio Papageno dell'opera *Il flauto magico* di Wolfgang Amadeus Mozart. Nell'opera, Papageno considera il suicidio ma viene dissuaso da altre persone che gli mostrano alternative e gli offrono supporto. L'effetto Papageno si verifica quando i media e le comunicazioni pubbliche promuovono storie di persone che hanno trovato modi alternativi per affrontare le proprie difficoltà. Questo tipo di messaggio può avere un effetto protettivo, incoraggiando le persone vulnerabili a cercare aiuto e a considerare altre opzioni al posto del suicidio. Per molto tempo si è pensato che l'approccio comunicativo più tutelante coincidesse con il silenzio rispettoso. Il rischio però è quello del tabù, di qualcosa di cui è meglio non parlare (per non rischiare di farlo male). Tuttavia la ricerca mostra il ruolo cruciale di media, giornalisti e comunicatori.

È importante che siano consapevoli di questi effetti e adottino un approccio responsabile quando trattano argomenti di suicidio. Le linee guida includono l'evitare dettagli sui metodi utilizzati nei suicidi, non glorificare né romanticizzare il suicidio, fornire informazioni sulle risorse di supporto e sui servizi di prevenzione e promuovere storie di recupero e resilienza.

La consapevolezza degli effetti Werther e Papageno è fondamentale per promuovere la salute mentale nella società e usare i canali comunicativi come strumenti di promozione e prevenzione.

**Prof. Associato Psicologia Univ. S.Raffaele, Milano*

Mi spieghi dottore

Fondazione Veronesi
«La prevenzione maschile in campo»

Si terrà sabato 14 settembre in via Vittorio Emanuele II ad Alba (CN) e presso il Golf Club Cherasco, il secondo appuntamento di «La prevenzione maschile in campo», il progetto a sostegno della prevenzione e della salute al maschile organizzato da Fondazione Veronesi. Chiunque vorrà, potrà usufruire di un consulto urologico gratuito, organizzato da Fondazione Veronesi, all'interno dei presidi medici posizionati in città e nei golf club. Per prenotare il consulto:prevenzionemaschileincampo.it/prenotazione-consulto.

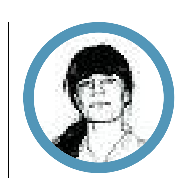
Fondazione La Miglior vita possibile
Concerto di beneficenza

Un concerto di beneficenza a favore della Fondazione La miglior vita possibile di Padova. Ad organizzarlo, l'Associazione «Gioachino in Fiore» e il gruppo «Quelli della Sanità e Dintorni». Il concerto si svolgerà il 13 settembre, ore 20.45 al Teatro Verdi di Padova. La serata offrirà un affascinante viaggio tra danza, musica, poesia e cabaret. Il ricavato sarà destinato alla costruzione del nuovo Centro di riferimento regionale per le cure palliative e terapia del dolore pediatriche di Padova. Info e biglietti:lamigliorvitapossibile.it.

Neurologia

Quali sono gli interventi efficaci per i malati di Parkinson che soffrono di insonnia?

Ho la malattia di Parkinson e soffro di insonnia: oltre ai farmaci, esistono altri metodi efficaci per riuscire a dormire bene?



Daniela Calandrella Fondazione Grigioni e Centro Parkinson e Parkinsonismi, ASST G. Pini CTO, Milano

Il sonno, nel cervello, modula la plasticità, la *clearance* dei metaboliti e altri importanti processi biologici, compresi quelli cognitivi e comportamentali. L'inizio e il mantenimento del sonno sono regolati da una rete neuronale complessa che coinvolge strutture cerebrali e neurotrasmettitori differenti: un danno di questa rete spiega perché i disturbi del sonno possono verificarsi in persone con malattie neurodegenerative.

Tali disturbi, in particolare l'insonnia, sono i sintomi non motori più comuni nei pazienti con Parkinson e possono anche precedere l'esordio della malattia. Le cause di insonnia sono diverse: la principale è la ricomparsa notturna dei sintomi motori, tra cui acinesia (riduzione o perdita della capacità di eseguire i movimenti automatici), rigidità e tremore. La qualità del sonno può essere influenzata anche da sintomi non motori, come la nicturia (risvegli notturni per urinare). Altri disturbi, come l'apnea ostruttiva e la sindrome delle gambe senza riposo, possono disturbare il riposo. Infine alcuni farmaci utilizzati per il trattamento del Parkinson (come la selegilina) e le malattie concomitanti spesso influenzano il sonno.

Il primo passo nella gestione dei disturbi è un'educazione mirata a modificare il comportamento: bisogna evitare di coricarsi troppo presto, non guardare la televisione o utilizzare il cellulare a letto, non consumare caffeina, alcol, tè o nicotina nelle 4 ore prima di andare a dormire (non dimentichiamo che nicotina e alcol rappresentano alcune tra le principali cause prevenibili di malattia e mortalità), mantenere orari di sonno regolari, aumentare l'attività diurna all'aperto, limitare i sonnellini durante il giorno. Importantissimo è l'esercizio fisico regolare, che ha un effetto positivo significativo sulla qualità del sonno. Il secondo passo è la rivalutazione dei farmaci che possono causare insonnia e l'ottimizzazione della terapia dopaminergica notturna, per esempio con l'utilizzo di levodopa a rilascio controllato o dopaminoagonisti. Nei pazienti con fluttuazioni motorie candidati alle terapie complesse, l'infusione sottocute notturna di apomorfina e la stimolazione cerebrale profonda (Dbs) del nucleo subtalamico possono migliorare sia l'insonnia che la sonnolenza diurna.

Infine la gestione di sintomi quali la nicturia (che può essere un segno di aumento della pressione arteriosa notturna e si valuta attraverso un monitoraggio dinamico della pressione arteriosa nelle 24 ore) offre notevoli benefici, per quanto riguarda la qualità del sonno.

Geriatria

Prima di fare gli esami del sangue è necessario sospendere le cure?



Niccolò Marchionni Professore emerito di Medicina interna - Geriatria, Università di Firenze

Sono un uomo di 86 anni e il medico mi ha prescritto degli esami del sangue: mi ha raccomandato di stare a digiuno dalla mezzanotte, ma non mi ha detto se devo o meno continuare con la consueta terapia (due farmaci per la pressione e atorvastatina per il colesterolo alto) o la devo interrompere. Potete aiutarmi?

Le raccomandazioni da seguire prima di effettuare un prelievo per esami di laboratorio finalizzati a un check-up generale sono:

1) mantenere nei giorni precedenti la dieta abituale; non ha senso cambiare abitudini alimentari diventando improvvisamente seguaci rigorosi della tanto raccomandata (e, purtroppo, ancora troppo poco seguita) dieta mediterranea per ottenere una sorta di «miglioramento cosmetico» di alcuni esami (per esempio glicemia, trigliceridi, colesterolo), per poi ritornare - pochi giorni dopo i tanto attesi risultati - a uno stile alimentare meno virtuoso;

2) non svolgere attività fisica intensa nelle 24-48 ore precedenti il prelievo di sangue, perché alcune sostanze liberate dallo sforzo dei muscoli scheletrici (per esempio creatin-fosfo-chinasi, Cpk) possono aumentare, generando un falso allarme cardiologico (la creatin-fosfo-chinasi cresce nel sangue anche in corso di infarto del miocardio);

3) osservare il digiuno per almeno otto ore prima del prelievo (si può, tuttavia, continuare a bere acqua);

4) mantenere la consueta terapia farmacologica anche la sera precedente e/o la mattina stessa degli esami del sangue, con due importanti eccezioni: se si è diabetici, non assumere la terapia anti-diabetica (soprattutto insulina) la sera precedente e la mattina stessa del prelievo, per il rischio di ipoglicemia dovuta al digiuno prolungato; non assumere subito prima del prelievo di sangue farmaci dei quali sia prevista la determinazione della concentrazione nel sangue proprio con quel prelievo, quali anti-epilettici o digossina, in quanto il medico vuole controllare proprio se la concentrazione della sostanza è nella «finestra terapeutica» desiderabile, con il regime di assunzione prescritto; gli altri farmaci, compresi gli anticoagulanti, devono essere invece assunti al dosaggio e agli orari abituali. Anche perché alcune delle analisi richieste possono essere finalizzate proprio a definire l'equilibrio raggiunto con quella terapia, a quei dosaggi e con quegli orari di somministrazione, come per esempio, in caso di terapia anticoagulante con antagonisti della vitamina K (per esempio warfarin), come accade nei pazienti portatori di protesi valvolare cardiaca meccanica.

Reumatologia

Gli integratori usati dai pazienti con artrosi aiutano anche a prevenire i tumori?

Ho letto che gli integratori consigliati a chi soffre di artrosi possono prevenire i tumori: è vero?



Carlo Selmi Responsabile Reumatologia e Immunologia clinica, Istituto Humanitas, Milano

L'artrosi è la malattia articolare più diffusa al mondo e si basa su una progressiva degenerazione dell'articolazione, a partire dalla cartilagine che riveste l'osso. Si manifesta con una lenta comparsa di dolore, «scricchiolii» e limitazione dei movimenti, specialmente quando le articolazioni sono sottoposte a carico. Nel corso degli anni vari integratori, come glucosamina e condroitina, sono stati proposti per alleviare i sintomi dell'artrosi, generalmente con un buon profilo di sicurezza. La glucosamina è uno dei più utilizzati, sebbene gli studi scientifici abbiano fornito risultati contrastanti sulla sua efficacia. Una revisione sistematica del 2005, condotta dal prestigioso gruppo di scienziati *Cochrane*, ha concluso che la glucosamina solfato può avere un effetto modesto sul miglioramento del dolore e della funzione articolare nei pazienti con artrosi del ginocchio. Uno studio del 2010 pubblicato sul *New England Journal of Medicine* non ha mostrato benefici significativi associati alla glucosamina rispetto al placebo.

Negli ultimi anni è stato proposto che i supplementi possano avere un ruolo nella prevenzione del cancro. Uno studio epidemiologico del 2012 ha analizzato i dati di pazienti che assumevano regolarmente condroitina e ha trovato un'incidenza più bassa di cancro del colon-retto rispetto a chi non usava l'integratore. Tuttavia un confronto come questo non può considerare i fattori confondenti che certamente influenzano la probabilità di un individuo di ricevere o meno un supplemento. Per questo motivo è di grande rilevanza un recente studio inglese pubblicato sulla rivista *Arthritis Care Research* che ha valutato l'incidenza di cancro in 20.541 pazienti con artrosi che usavano glucosamina. Diversamente da altri studi, la popolazione di controllo era costituita da soggetti selezionati per la presenza degli stessi criteri clinici dei pazienti a cui erano appaiati.

I dati hanno mostrato che, dopo un periodo medio di otto anni, i soggetti che usavano glucosamina e quelli che non ne facevano uso sviluppavano qualsiasi tipo di cancro con la stessa frequenza (circa 16 casi per 1.000 persone ogni anno) e che questo valeva in particolare per le neoplasie della mammella, polmone, colon e prostata. In conclusione, quanto sappiamo oggi dalla ricerca non è sufficiente per raccomandare un uso generale della condroitina o della glucosamina nel trattamento dell'artrosi o nella prevenzione dei tumori. Qualsiasi scelta va concordata con il medico.



Gli esperti rispondono alle domande dei lettori **www.corriere.it/salute/il-medico-risponde**

LIBRI

Psicologia

Ci sono tanti tipi di ansia Da affrontare in modo diverso

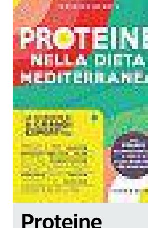


L'ansia ti frega, frega l'ansia *David D. Burns* Mondadori Pagine 540, Euro 22,00

È normale sentirsi in ansia prima di sostenere una prova, ma non se è a livelli che impediscono di pensare con lucidità. Anche i pensieri ossessivi o le ossessioni compulsive (come lavarsi continuamente le mani) sono segnali da affrontare. L'autore di questo saggio, professore di psichiatria all'Università di Stanford (California), aiuta a capire qual è il tipo di disturbo d'ansia che ci riguarda e come gestirlo. Tenere un diario dello stato dell'umore, per esempio, collega le emozioni con ciò che succede. Gli «esercizi antivergogna» aiutano chi soffre di ansia sociale a immaginarsi in modo ironico nei contesti in cui è a disagio. Altri test servono a capire quando rivolgersi a uno specialista.

Alimentazione

La dieta mediterranea è ricca di proteine (giuste)



Proteine nella dieta mediterranea *A cura di Federico Mereta* Gribaudo Pag. 200; Euro 16,90

Ciò che mangiamo è fondamentale per la salute nostra e del pianeta. Per fare scelte consapevoli bisogna «mangiare informati» e questo è lo scopo del libro, che raccoglie gli interventi di medici, nutrizionisti ed esperti di tecnologie alimentari. Il modello ideale è la dieta mediterranea, che garantisce anche proteine di qualità. Gli esperti spiegano quali sono le più importanti (di quelle costituite dai nove amminoacidi essenziali non si può fare a meno), come modulare a seconda di età o attività svolte. Uno spazio è dedicato al ruolo della dieta mediterranea per il sistema metabolico e quindi il controllo del peso. Non manca un dettagliato piano nutrizionale settimanale basato su ricette regionali.

Romanzo

Una storia della medicina pensata per i ragazzi



Il mistero del gatto Asclepio *Silvia Bencivelli* Salani Pagg. 208; Euro 13,90

Una ragazzina curiosa e un manuale di medicina. Sarà quel volume polveroso trovato in soffitta ad accendere in Stella l'interesse per il funzionamento del corpo e per le scoperte scientifiche. Insieme a un compagno di classe la studentessa, in famiglia soprannominata «dottoressa però», si fa trasportare dalle sue mille domande in una simpatica avventura. Silvia Bencivelli, medico e autrice di programmi scientifici, con questo romanzo destinato ai ragazzi racconta una storia di fantasia che ripercorre le tappe della medicina moderna e stimola i più giovani a cercare sempre una risposta ai loro tanti «perché». Che poi è la molla che ha sempre spinto il lavoro degli scienziati veri.



Tv

TELERACCOMANDO
di Maria Volpe



Documentario sulla vita di Dario Argento



Un documentario dedicato al maestro dell'horror italiano, Dario Argento (foto). Un racconto che si snoda tra la vita personale e professionale del regista.
Profondo Argento
Rai3, ore 23.10

Licia Colò in Puglia e Croazia

Licia Colò è in Puglia, a Pulsano, cittadina in cui sembra che in epoca romana sia nata la disciplina del braccio di ferro. Poi tappa in Croazia, a Nin, dove c'è la cattedrale più piccola del mondo.
Eden - Un pianeta da salvare
La7, ore 21.15

Il caso Sangiuliano ne parla Brindisi

Da Giuseppe Brindisi spazio alla vicenda che ha travolto Gennaro Sangiuliano, portandolo a dimettersi dalla carica di Ministro della Cultura.
Zona Bianca
Retequattro, ore 21.20

Scampia, il giovane salvato dal judo

Al via la serie tv incentrata sulla storia di un ragazzo di Scampia che, attraverso l'amicizia, il judo e la guida del maestro Maddaloni, trova la forza di ribellarsi a un destino già segnato dalla criminalità organizzata.
Clan - Scegli il tuo destino
Rai Gulp, ore 19.30



RAI 1
6.00 **RAINEWS24** Attualità
6.15 **A SUA IMMAGINE** Attualità
7.00 **TG1** Attualità
7.05 **CHECK UP ESTATE - IL MEGLIO DI...** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.20 **UNOMATTINA WEEKLY (2024)** Attualità
9.00 **TG1** Attualità
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **ROBERTO BOLLE - BALLO IN BIANCO** Spettacolo
10.40 **A SUA IMMAGINE** Attualità
10.55 **SANTA MESSA** Attualità
12.20 **LINEA VERDE ESTATE**
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **DOMENICA IN** Spettacolo
16.15 **TECHETECHETÈ TOP TEN**
17.15 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA**
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 **SEMPLICEMENTE FIORELLA** Spettacolo
0.05 **TG 1 SERA** Attualità
0.10 **SPECIALE TG1** Attualità



RAI 2
6.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024. IL MEGLIO DI...** Attualità
8.30 **O ANCHE NO, STRAVINCO PER LA VITA - PARALIMPIADI** Attualità
9.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Ultima giornata dei XVII Giochi Paralimpici Sport
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Ultima giornata dei XVII Giochi Paralimpici Sport
18.00 **TG2 - L.I.S.** Attualità
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Cerimonia di chiusura dei XVII Giochi Paralimpici Sport
23.00 **LA DOMENICA SPORTIVA...AL 90°** Attualità



RAI 3
7.30 **SULLA VIA DI DAMASCO**
8.00 **AGORÀ WEEKEND** Attualità
9.05 **PILLOLE DI MI MANDA RAI TRE** Attualità
10.10 **O ANCHE NO** Documentari
10.45 **TIMELINE** Attualità
11.05 **GEO** Documentari
12.00 **TG3** Attualità
12.05 **TG3 - FUORI LINEA**
12.25 **TOUCH - IMPRONTA DIGITALE** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **FORMULA BIANCOROSSA**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.15 **TG3** Attualità
14.35 **NEWSROOM** Attualità
16.15 **REBUS** Attualità
17.20 **KILIMANGIARO COLLECTION** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.35 **PRESA DIRETTA** Attualità
23.10 **PROFONDO ARGENTO** Documentari
0.00 **TG3 MONDO** Attualità

RETE 4
8.05 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
9.05 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
10.05 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **IL COMMISSARIO ZAGARIA**
14.30 FILM **GALLO CEDRONE** Commedia (Italia 1998). Di Carlo Verdone
15.05 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
16.40 FILM **IL PISTOLERO DI DIO** Western (USA 1969). Di Lee H. Katzin
17.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA WEEKEND** Attualità
21.20 **ZONA BIANCA** Attualità
0.50 FILM **CONSPIRACY - LA COSPIRAZIONE** Thr (USA 2016). Di S Shimosawa



CANALE 5
7.55 **TRAFFICO** Attualità
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **I SEGRETI DI FATIMA** Attualità
10.00 **SANTA MESSA** Attualità
10.50 **LE STORIE DI MELAVERDE** Attualità
12.00 **MELAVERDE** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ARCA DI NOÈ** Attualità
14.00 **BEAUTIFUL** Soap
14.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
16.30 **VERISSIMO** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **LA ROSA DELLA VENDETTA** Serie Tv
0.05 FILM **OFELIA - AMORE E MORTE** Storico (Uk, USA 2018). Di Claire McCarthy

ITALIA 1
8.30 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
9.05 **YOUNG SHELDON** Serie Tv
10.00 **THE BIG BANG THEORY**
10.55 **DUE UOMINI E MEZZO**
11.50 **DRIVE UP** Attualità
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.45 **E-PLANET** Sport
14.15 **THE BIG BANG THEORY**
14.35 **AMERICA'S CUP** Sport
15.10 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.00 **PERSON OF INTEREST**
17.55 **DUE UOMINI E MEZZO**
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **MOTEL FOREST** Spettacolo
23.55 **PINTUS@CLUB** Spettacolo
1.00 **CIAK SPECIALE** Spettacolo



LA 7
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO**
9.40 **CAMERA CON VISTA**
10.10 **IN ONDA** Attualità
11.00 FILM **MISS MARPLE - UN MESSAGGIO DAGLI SPIRITI** Giallo (Regno Unito 2006). Di Paul Unwin
12.30 **BELL'ITALIA IN VIAGGIO** Lifestyle
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 FILM **IL PRESIDIO - SCENA DI UN CRIMINE** Poliziesco (USA 1988). Di Peter Hyams
15.45 FILM **RICORDATI DI ME** Drammatico (Italia 2003). Di Gabriele Muccino
18.00 FILM **È ARRIVATO MIO FRATELLO** Commedia (Italia 1985). Di Castellano & Pipolo
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
0.25 FILM **GIOVANNA D'ARCO** Drammatico (Francia 1999). Di Luc Besson

RAI 4
6.30 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
10.25 **BONES** Serie Tv
14.15 FILM **TOMB RAIDER**
16.10 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
17.40 **CASTLE** Serie Tv
21.20 **PAGAN PEAK** Serie Tv
23.00 FILM **FANTASY ISLAND**

TV8
16.55 **PRE/POST SBK** Sport
17.30 **WORLDSBK** Sport
18.05 **PRE/POST SBK** Sport
18.25 **UN GIORNO DA PILOTA**
18.40 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
20.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.30 **ITALIA'S GOT TALENT**
23.40 FILM **GENITORI VS INFLUENCER**

RAI 5
15.50 **ONDA LIBERA** Spettacolo
17.50 **VISIONI** Documentari
18.35 **RAI NEWS - GIORNO** Attualità
18.40 **ORFEO ED EURIDICE** Spettacolo
20.05 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
20.50 **SAVE THE DATE** Attualità
21.15 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
23.05 FILM **L'UFFICIALE E LA SPIA**

RAI MOVIE
12.30 FILM **UN FIGLIO ALL'IMPROVVISO**
14.00 FILM **AAA GENERO CERCASI**
15.40 FILM **LONTANO LONTANO**
17.15 FILM **EVA CONTRO EVA**
19.40 FILM **UNICO TESTIMONE**
21.10 FILM **UN VIAGGIO A QUATTRO ZAMPE**
22.45 FILM **UN'ESTATE IN PROVENZA**

LA5
15.20 **YOGA RADIO BRUNO ESTATE** Spettacolo
18.35 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **OSSESSIONE MATRIMONIO**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
22.55 FILM **MY BEST FRIEND'S WEDDING**
23.30 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità

NOVE
12.40 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
13.55 FILM **LA MASCHERA DI FERRO**
16.20 FILM **IL PRIMO CAVALIERE**
18.40 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
19.55 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
23.15 **LOCURA OPERA N.1** Concerto

LA7D
12.45 **REVENGE** Serie Tv
16.20 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **UGLY BETTY** Serie Tv
19.55 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
20.20 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 **DESPERATE HOUSEWIVES**
23.05 **DEVIOUS MAIDS** Serie Tv

CIELO
15.50 FILM **WASHINGTON DC - LA TERRA TREMA**
17.35 FILM **AIRPLANE VS VOLCANO**
19.20 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.20 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **PASSIONE SENZA REGOLE**
23.10 FILM **DESIDERI, VOGLIE PAZZE DI TRE INSAZIABILI RAGAZZE**

REAL TIME
13.05 **BAKE OFF ITALIA: DOLCI IN FORNO** Spettacolo
15.10 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
17.25 **IL MATRIMONIO DI SIMONA E GIOVANNI** Attualità
18.55 **IL CASTELLO DELLE CERIMONIE** Lifestyle
22.30 **90 GIORNI PER INNAMORARSI** Lifestyle

RAI STORIA
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 FILM **GLI INDESIDERATI D'EUROPA**
23.10 **ANTONIO & PUPI - UNA STORIA CON LA A MAIUSCOLA** Documentari

IRIS
8.45 **R.I.S. DELITTI IMPERFETTI**
9.45 FILM **THE OTHERS**
11.50 FILM **MURDER AT 1600 - DELITTO ALLA CASA BIANCA**
14.05 FILM **FRONTIERA**
16.15 **NOTE DI CINEMA** Attualità
16.20 FILM **UN ALIBI PERFETTO**
18.35 FILM **SPACE COWBOYS**
21.10 FILM **BRAVEHEART-CUORE IMPAVIDO**

ITALIA 2
7.00 **LUPIN III - UNA STORIA SENZA FINE**
10.40 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
13.25 **ALL'ARREMBAGGIO! ONE PIECE** Cartoni Animati
15.55 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.25 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
21.05 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv
23.15 FILM **TREMORS 3**

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
18.50 **IL TORNASOLE** Attualità
19.00 **SANTA MESSA**
20.00 **SANTO ROSARIO**
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 FILM **UNA NOTTE CON LA REGINA**
23.05 FILM **L'IMPAREGGIABILE GODFREY**

TWENTY SEVEN
12.35 **SUPERCAR** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.10 FILM **IO VI DICHIARO MARITO E... MARITO**
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 FILM **UN AMORE ALL'ALTEZZA**

SKY

CINEMA
17.25 **TERAPIA D'URTO** Commedia (USA 2003) P Segal SKY CINEMA COMEDY
17.35 **DRAGON TRAINER** Animazione (USA 2010) Dean Deblois, Chris Sanders SKY CINEMA FAMILY
17.45 **CARO DIARIO** Commedia (Italia 1993) Nanni Moretti SKY CINEMA DUE
18.40 **HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE** Fantasy (USA 2001) Chris Columbus SKY CINEMA COLLECTION
18.55 **BY THE SEA** Drammatico (USA 2015) Angelina Jolie SKY CINEMA ROMANCE
SOLDADO Thriller (Messico, USA 2018) Stefano Sollima SKY CINEMA ACTION
19.15 **SCUSATE SE ESISTO!** Commedia (Italia 2014) R Milani SKY CINEMA COMEDY
DRAGON TRAINER 2 Animazione (USA 2014) D Deblois SKY CINEMA FAMILY
19.20 **IL CAMPIONE** Commedia (Italia 2019) Leonardo D'Agostini SKY CINEMA UNO
19.30 **IL PIACERE È TUTTO MIO** Commedia (Gran Bretagna, Stati Uniti 2022) Sophie Hyde SKY CINEMA DUE
21.00 **UN RAGAZZO D'ORO** Drammatico (Italia 2014) Pupi Avati SKY CINEMA ROMANCE
MEN IN BLACK: INTERNATIONAL Azione (Cina, USA 2019) F. Gary Gray SKY CINEMA ACTION
DRAGON TRAINER - IL MONDO NASCOSTO Animazione (Giappone, USA 2019) Dean Deblois SKY CINEMA FAMILY
COME AMMAZZARE IL CAPO... E VIVERE FELICI Commedia (USA 2011) Seth Gordon SKY CINEMA COMEDY
21.15 **DANGEROUS** Azione (Canada 2021) David Hackl SKY CINEMA UNO
HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI Fantasy (USA 2002) Chris Columbus SKY CINEMA COLLECTION
IL PAZIENTE INGLESE Drammatico (Regno Unito, USA 1996) Anthony Minghella SKY CINEMA DUE
22.40 **NEW IN TOWN - UNA SINGLE IN CARRIERA** Commedia (Canada, USA 2009) Jonas Elmer SKY CINEMA ROMANCE
22.45 **COME AMMAZZARE IL CAPO 2** Commedia (USA 2014) Sean Anders SKY CINEMA COMEDY
22.50 **BARELY LETHAL - 16 ANNI E SPIA** Azione (USA 2015) Kyle Newman SKY CINEMA FAMILY
23.00 **COPSHOP - SCONTRO A FUOCO** Thriller (USA 2021) Joe Carnahan SKY CINEMA ACTION
PARE PARECCHIO PARIGI Commedia (Italia 2024) L. Pieraccioni SKY CINEMA UNO

SPORT
12.20 **MOTOGP** Moto2 Gara: GP San Marino TV 8
13.55 **WORLDSBK** Francia SKY SPORT ARENA
14.05 **MOTOGP** MotoGP Gara: GP San Marino TV 8
15.30 **WORLDSBK** Francia SKY SPORT UNO
16.00 **UCI WORLD TOUR** Classica di Amburgo DAZN
16.00 **LA VUELTA** Distrito Telefonica (Madrid) - Madrid 21a tappa EUROSPORT
18.00 **WORLD ATHLETICS CONTINENTAL TOUR** Zagreb SKY SPORT ARENA
20.00 **US OPEN** Finale Maschile SKY SPORT TENNIS
20.45 **SERIE C** Arzignano V. - Padova SKY SPORT ARENA

TOP CRIME
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **EAST NEW YORK** Serie Tv
16.30 **EAST NEW YORK** Serie Tv
17.25 **ALL RISE** Serie Tv
18.20 **ALL RISE** Serie Tv
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 FILM **LA SIGNORA IN GIALLO: APPUNTAMENTO CON LA MORTE** Film
21.50 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
22.45 FILM **MAIGRET SI SBAGLIA** Film
23.40 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.30 **REDRUM**
7.00 **DISAPPEARED**
7.55 **A CRIME TO REMEMBER**
8.55 **DELITTI DI PROVINCIA**
9.55 **DELITTI DI PROVINCIA**
10.55 **VERA**
12.45 **I MISTERI DI MURDOCH**
13.45 **I MISTERI DI MURDOCH**
14.45 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
15.55 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
16.55 **ASTRID ET RAPHAELLE**
18.00 **ASTRID ET RAPHAELLE**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **LE INDAGINI DI ROY GRACE**
23.10 **VERA**

SERIE TV
9.00 **NURSES - NEL CUORE DELL'EMERGENZA** SKY SERIE
9.55 **SUITS** SKY SERIE
11.25 **SUITS** SKY SERIE
12.20 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
13.20 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
14.20 **CHICAGO MED** SKY SERIE
15.10 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
16.00 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
16.50 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
17.55 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
18.55 **SUITS** SKY SERIE
20.25 **SUITS** SKY SERIE
21.15 **CHICAGO MED** SKY SERIE
22.10 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
23.05 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
12.20 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
13.30 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
14.10 **ACHILLE LAURO - ONE NIGHT SHOW** SKY UNO
15.40 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
16.50 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
18.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
19.05 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
19.45 **ACHILLE LAURO - ONE NIGHT SHOW** SKY UNO
21.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
22.30 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
23.45 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO

RAGAZZI
13.45 **BATWHEELS** BOOMERANG
14.35 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
18.10 **ZIG & SHARKO** DEAKIDS
19.00 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS
19.40 **SCOOBY-DOO E KRYPTO** BOOMERANG

FOCUS
14.15 **VERSO L'ALDILÀ - RITI, MISTERI E CREDENZE DEGLI ANTICHI** FOCUS
15.15 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
16.15 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
17.15 **D-DAY 360 - IL GIORNO PIÙ LUNGO** FOCUS
18.15 **GLI ULTIMI GIORNI DI GESÙ** FOCUS
19.15 **COLOSSEO IL GIOIELLO DI ROMA** FOCUS
20.15 **VENEZIA: BELLEZZA A FILO D'ACQUA** FOCUS
21.20 **STORIE MALEDETTE** FOCUS
22.15 **STORIE MALEDETTE** FOCUS
23.15 **NATURA FANTASTICA** FOCUS



I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**



Gli «Expats» di Lulu Wang tra solitudine e melodramma

Una bella miniserie in sei puntate, racconta gli «expats», gli immigrati coi soldi, i manager che si trasferiscono per ragioni di business e vivono in grattacieli nell'elegante quartiere di Mong Kok, attorniati da autisti, badanti, massaggiatrici, una bolla di lusso cui si contrappone la miseria dei quartieri e del fast food dei poveri. Tratta dal romanzo di Janice Y.K. Lee, la storia ha per protagoniste tre donne unite dal massimo comun denominatore dell'istinto materno, negato, perduto o ritrovato: si svolge a Hong Kong nei 79 giorni del 2014 quando la città fu travolta dalla protesta degli ombrelli contro la Cina che non accettava la più elementare richiesta, il suffragio universale.



A Hong Kong
L'attrice americana Ji-young Yoo è una delle tre protagoniste, con Nicole Kidman e Sarayu Blue, di «Expats»

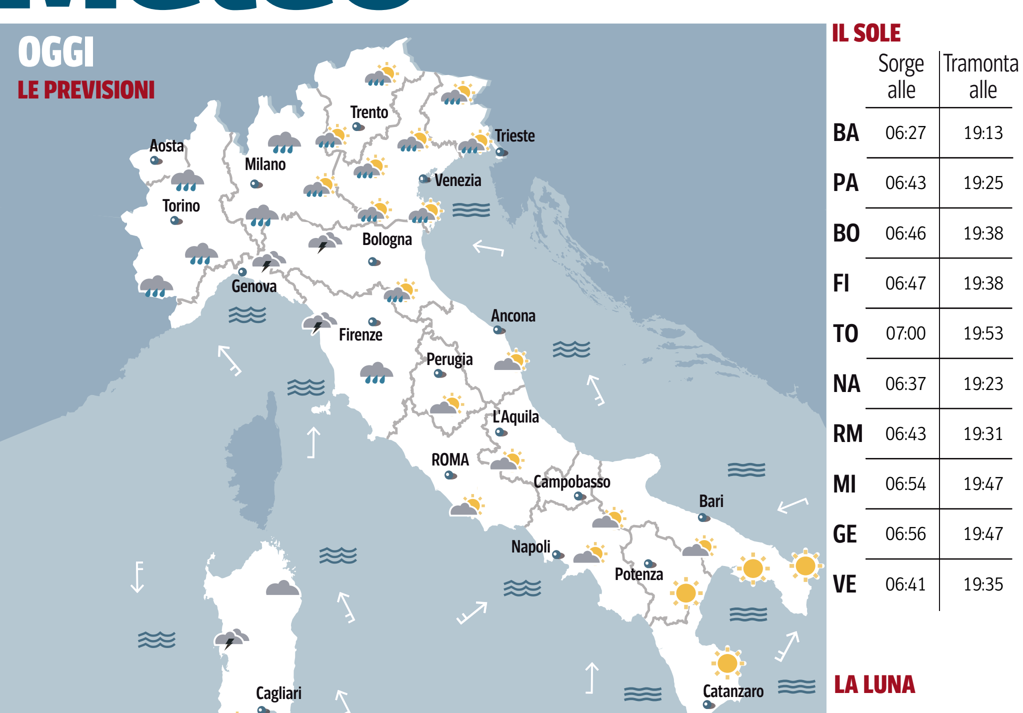
Diretta da Lulu Wang, a sua volta expats dalla Cina all'America, la serie ci racconta la radiografia di tre donne legate dagli eventi: Margaret (Nicole Kidman, brava, algida e anche coproduttrice) vive nel dolore di Gus, un figlio piccolo sparito anni prima mentre era affidato a una baby sitter appena conosciuta, appunto Mercy (Ji-young Yoo) che balza in primo piano quando diventa l'amante del marito scontento (Jack Huston) di Hillary, l'amica di Margaret che vive nello stesso palazzo vip e sembra tormentata dalla sterilità.

Ci sono vari temi sul tavolo: la solitudine, la contrapposizione di classe, un po' di melodramma col sensuale tradimento; e ci sono lunghi flash back ma soprattutto sentiamo questo sentirsi estranei non per ragioni economiche ma per la difficoltà di stabilire veri rapporti. Il tema della maternità provoca un corto circuito psicologico tutto femminile quando Mercy rimane incinta del marito di Hillary, e qui si mette in moto un gioco di onde del destino dentro cui si cela un mistero che nessuno alla fine scoprirà e che infatti si chiude con lo sguardo perso di Margaret, una Kidman al meglio, in mezzo alla folla di Hong Kong, straniera che ha perso la sua ragione di vita. Non si addice un sequel.

Expats, di Lulu Wang, Prime Video



A cura di iLMeteo

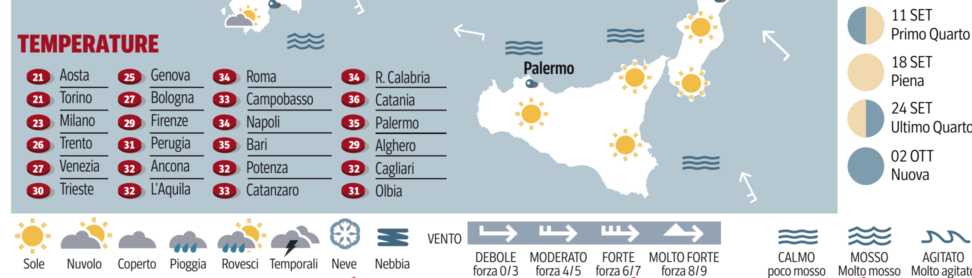


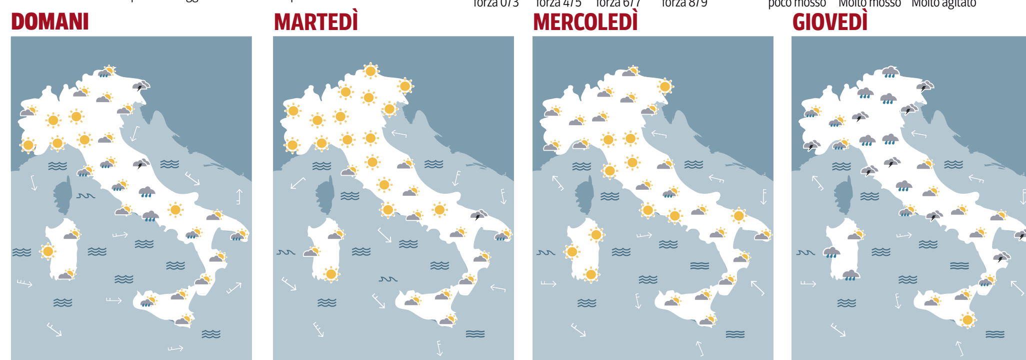
IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:27	19:13
PA	06:43	19:25
BO	06:46	19:38
FI	06:47	19:38
TO	07:00	19:53
NA	06:37	19:23
RM	06:43	19:31
MI	06:54	19:47
GE	06:56	19:47
VE	06:41	19:35

LA LUNA

11 SET Primo Quarto
18 SET Piena
24 SET Ultimo Quarto
02 OTT Nuova





Domenica, violenta ondata di maltempo al Nord e poi al centro; calo termico, temporali e nubifragi. Lunedì, maltempo che si porta verso il centro-sud, con fenomeni molto intensi e annesso calo delle temperature. Martedì 10 settembre, breve tregua dal maltempo con rapida rimonta anticiclonica e temperature che torneranno ad aumentare specie nei valori massimi.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	22	35	N	Cagliari	24	33	S	Imperia	23	27	N	Palermo	23	34	N	Roma	20	34	N
Ancona	18	32	S	Campobasso	15	31	T	L'Aquila	14	31	S	Parma	17	30	N	Torino	18	25	N
Aosta	17	25	N	Catania	23	36	N	Lecce	23	34	T	Perugia	16	31	S	Trento	17	28	N
Bari	22	32	N	Crotone	23	32	N	Messina	25	34	N	Pescara	19	30	S	Trieste	20	28	N
Bologna	18	30	N	Cuneo	15	23	N	Milano	18	28	N	Pisa	16	31	N	Udine	18	27	N
Bolzano	17	29	N	Firenze	16	33	N	Napoli	22	33	N	Potenza	15	30	N	Venezia	18	27	N
Brescia	18	28	N	Genova	20	28	N	Olbia	21	35	N	R. Calabria	24	34	N	Verona	19	29	N

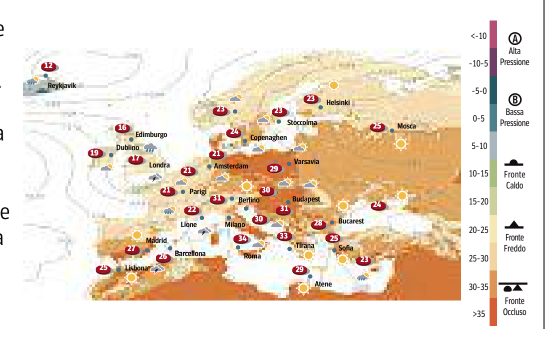
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	16	24	N	Berlino	16	31	N	Istanbul	19	28	T	Madrid	10	26	S	Parigi	16	24	R
Atene	21	31	N	Bruxelles	13	27	N	Londra	13	21	P	Mosca	10	24	S	Vienna	18	29	S

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un vortice ciclonico sul Golfo di Biscaglia si sposta lentamente verso la Normandia pilotando un'intensa perturbazione sulla Francia e successivamente verso sia l'Inghilterra sia sull'Italia. Una debole circolazione depressionaria invece è posizionata sul Mar Nero e provoca delle precipitazioni lungo le coste. Una locale instabilità interessa pure la Grecia. Sul resto del continente invece domina incontrastato l'anticiclone africano che da Algeria, Tunisia e Libia si è innalzato fin verso Scandinavia e Repubbliche Baltiche, espandendosi inoltre anche sulla vicina Russia.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto - Combinazione vincente del **7-9-2024**

1	16	64	70	72	82

34 Numero Jolly **86** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: € 73.000.000,00

Ai 6:	-	Ai 3:	31,41	Ai 3 stella:	3.141,00
Ai 5+1:	-	Ai 2:	5,57	Ai 2 stella:	100,00
Ai 5:	95.142,27	Ai 5 stella:	-	Agli 1 stella:	10,00
Ai 4:	453,43	Ai 4 stella:	-	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di sabato 7 settembre 2024

BARI	85	27	36	22	87
CAGLIARI	32	62	36	71	72
FIRENZE	9	31	29	42	55
GENOVA	13	59	87	77	34
MILANO	26	75	62	77	85
NAPOLI	36	51	9	90	52
PALERMO	57	72	67	29	7
ROMA	56	12	44	65	88
TORINO	73	24	21	75	88
VENEZIA	53	1	67	45	13
NAZIONALE	24	86	62	74	75

10eLotto
I numeri vincenti

1	51
9	53
12	56
13	57
24	59
26	62
27	72
31	73
32	75
36	85

85 Numero Oro

Lotto Svizzero - Estrazioni di sabato 7 settembre 2024

2	4	5	21	24	28

Chance **5** Joker **609792** Replay **12**

SUDOKU DIABOLICO

	5			3			6	
4	3	7	8		5			9
					1			
	9		3					
6								8
					4		1	
			9					
1			7		6	2	9	3
	7			2			5	

2	4	6	3	8	9	1	7	5
5	7	3	1	4	2	8	6	9
1	8	9	5	6	7	3	4	2
8	2	7	4	3	1	9	5	6
9	1	5	6	7	8	2	3	4
3	6	4	2	9	5	7	1	8
7	9	1	8	5	4	6	2	3
6	5	2	9	1	3	4	8	7
4	3	8	7	2	6	5	9	1


SUZUKI
NUOVA
VITARA HYBRID
SUPEREROE OGNI GIORNO
NUOVA VITARA HYBRID A 20.900€*
TECNOLOGIA DA INCENTIVI. FINO A 5.500€** DI VANTAGGI.
Suzuki Vitara Hybrid COOL+ 2WD Bianco Santorini: consumo ciclo combinato da 5,3 l/100 km (WLTP). Emissioni di CO_2: da 119 g/km (WLTP) Prezzo di listino chiavi in mano 26.400€ prezzo promozionale 20.900€*. Esempio 5.500€** di vantaggi su Vitara Hybrid COOL+ 2WD Bianco Santorini cosi calcolati: contributo Suzuki di 2.500€ con permuta o rottamazione presso i concessionari aderenti + ecoincentivo statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0,1,2 per persone fisiche pari a 3.000€ ai sensi del DPCM del 20.05.2024 pubb. in G.U. n.121 del 25.05.2024 salvo esaurimento fondi. Verifica sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. L'offerta è applicabile a tutti i contratti stipulati fino a fine mese. Tutti i dettagli sui vantaggi e le promozioni applicabili ai singoli modelli e la loro disponibilità sono disponibili presso le Concessionarie o sul sito suzuki.it. Le immagini delle vetture sono puramente indicative.
SUZUKI connect
3 PLUS SUZUKI
Numero Verde 800-452625
SUZUKI finance
MOTUL